edilcoop crevalcore

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 65°, n. 28
Spedizione in abb. post. gr. i...
L. 800 / arretrati L. 1.600
Giovedì
4 febbraio 1988 *

Mennea corre in 10"1 verso la sua quinta Olimpiade

Mennea (nella foto) non finisce di stupire. Nel corso di una gara sui 100 metri a Canberra (Australia) ha fatto segnare il tempo di 10"1. Non c'erano apparecchiature elettroniche, il tempo è stato stabilito manualmente e quindi vale all'incirca un 10"3. Resta il fatto che il trentacinquenne atleta barlettano, se continuerà a correre così, pone una seria candidatura alle Olimpiadi di Seul. E per lui sarebbe l'Olimpiade n. 5. Un vero primato.

A PAGINA

Faruk Khaddumi a Roma: l'Italia può fare molto

La mancanza di ogni iniziativa politica per la pace è la causa delal sollevazione in Cisgiordania e Gaza; bisogna dunque operare per realizzare la conferenza internazionale, cui l'Olp deve partecipare in proprio, e in tal senso l'Italia può fare molto. Così ha detto ieri il «ministro degli Esteri» dell'Olp, Khaddumi, che ha avuto un incontro ufficiale con Andreotti e un colloquio con Craxi. Oggi sarà ricevuto in Vaticano e si incontrerà con Alessandro Natta.

A PAGINA 9

Roma, black out dei negozi «No alla chiusura del centro»

Commercianti in rivolta a Roma contro la chiusura del centro storico. Oggi, per 24 ore, negozi e botteghe chiuse nei settori dove la giunta ha deciso di vietare il traffico delle auto private. «Sono misure scriteriate - dicono in coro i negozianti - perché penalizzano i nostri affari senza averci dato le infrastrutture necessarie». L'Unione commercianti li ha sconfessati definendoli i «cobas» della categoria. La Confesercenti li sostiene per ottenere i parcheggi e più bus.

A PAGINA 19

NELLE PAGINE CENTRALI

LA CRISI ALLE PORTE

Sconfitta a ripetizione, la maggioranza decide di andare fino al voto finale
«Se la Camera boccerà la Finanziaria, allora sciogliamola» dicono i socialisti

Il governo sceglie l'agonia

Goria battuto resiste, la Camera nel marasma

Una sconfitta dietro l'altra, per quattro volte di seguito. Lo stesso governo ormai rinuncia, pezzo dopo pezzo, alla Finanziaria soltanto per arrivare all'ultimo voto. Goria va da Cossiga. Ha la sua maggioranza contro ma sceglie l'agonia e getta la Camera nel caos. Craxi dice: «Se la legge è bocciata, allora il Parlamento va sciolto». Replica Natta: «È la maggioranza che si scioglie. Il governo ne prenda atto».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Quattro bocciature, una dietro l'altra. Una Caporetto per il governo. Ma Goria non vede, non sente. Parla, in compenso. Lo fa al Quirinale, dove va a riferire al capo dello Stato. Si ripete con i giornalisti. Lui tira avanti, fino a quando non avrà finito di raccogliere i brandelli della Finanziaria. Dopo ci sarà l'annunciato «chiarimento che più chiarimento non c'è». Solo quando gli si chiede brutalmente se «chiarimento» significasse anche possibilità di crisi, Goria ha uno scatto: «Sarebbe strano se celebrando la Costituzione dimenticassimo i suoi elementi sostanziali».

«Il governo fa come l'esercito prussiano e non si accorge di fare la fine delle truppe di Franceschiello», ironizza il dc Cirino Pomicino. «È un governo di imbroglioni», taglia corto il capogruppo comunista Zangheri. E l'agonia del governo ormai coinvolge il Parlamento in quello che anche Craxi definisce un «gioco al massacro». Perché? Non può fare altrimenti, si dice, fin quando De Mita non avrà regolato i conti congressuali all'interno dello scudocrociato. E ai socialisti non par vero di poterne approfittare. Craxi si rivolge ai franchi tiratori dc: «Se volevano far sapere che non vogliono più Goria sappiano che abbiamo perfettamente capito». E minaccia: «Una bocciatura a scrutinio segreto sul voto finale sarebbe un caso da manuale per lo scioglimento del Parlamento». Acconsente, bontà sua, che non è lui a «deciderlo». Pronta la replica di Natta: «Semmai, sarebbe un caso classico di scioglimento di una maggioranza che non ha la fiducia del Parlamento. Se il governo ne prendesse atto, potrebbe agevolare anche il voto finale sulla legge».

Intanto, sembra azzeccarci La Malfa: «Tra Dc e Psi – dice in una intervista al *Nuovo spettatore* – il matrimonio si è rotto, ma la convivenza può durare a lungo». Con tutti i rischi del caso. Il segretario repubblicano sottolinea l'esigenza «di un esecutivo autorevole, che sappia essere propositivo anche sul terreno istituzionale nel confronto del Parlamento e del Pci». Per La Malfa è arrivato il momento di «affrontare sul serio» la questione comunista. Non ha preclusioni «a partecipare a un eventuale governo di alternativa». E, sulla ipotesi di una collaborazione governativa con il Pci, conclude: «Il primo passo spetta ai maggiori partner dell'eventuale alleanza. Al Psi o alla Dc, secondo i casi».

GEREMICCA A PAGINA 3

Il gioco dc l'ambiguità psi

GERARDO CHIAROMONTE

I titoli che abbiamo dato, via via, nei giorni scorsi, alle allucinanti vicende del dibattito sulla legge finanziaria alla Camera, ci appaiono tutti, dopo i fatti di ieri, meno drammatici rispetto alla realtà delle cose. Una parte grande della cosiddetta maggioranza (e del gruppo dc) ha bocciato, insieme alle opposizioni, un articolo intero della legge, con un atto che ha un chiaro e inequivocabile significato politico contro il governo. D'altra parte, dirigenti socialisti hanno dichiarato che se non si approva la legge finanziaria (ma quale?) si aprirebbe una crisi che potrebbe portare allo scioglimento del Parlamento. Infine, la grave tensione che da giorni si verifica e si esaspera ha provocato ieri un incresciuso incidente fra la presidenza della Camera e l'assemblea di Montecitorio.

Avvenimenti gravi, che dimostrano, ancora una volta, come la crisi politica del governo e della maggioranza possa degenerare, e stia degenerando, in una crisi più generale delle istituzioni e in una loro paralisi. È d'obbligo, quindi, in tale situazione, precisare, con nettezza, le responsabilità.

Non vi è dubbio che quelle maggiori sono da addebitare alla Democrazia cristiana. L'atteggiamento di settori di questo partito va ben al di là della confluenza nel merito di proposte giuste, avanzate dall'opposizione comunista. Siamo di fronte a fatti oramai così netti che la stessa polemica sul voto segreto appare del tutto sfuocata rispetto ai fatti politici reali. E il fatto più macroscopico è che la preparazione del Congresso della Dc è stata trasferita nell'aula di Montecitorio. Non si capisce bene con quale obiettivo: far cadere Goria? Portare De Mita a palazzo Chigi? Rinviare lo stesso Congresso? Altre cose? I dirigenti della Dc non hanno la forza di proclamare le loro vere intenzioni politiche. E mantengono in vita un cadavere, che è il governo Goria.

Ma a una prova altrettanto pesante di irresponsabilità la stanno dando anche altri: e, fra questi, il Psi. I compagni socialisti affermano che non vogliono cavare le castagne dal fuoco per conto di questo o quel gruppo della Dc. Ma, allora, perché non hanno posto e non pongono pubblicamente il problema del superamento di questo governo, avanzando precise richieste e condizioni alla Dc? Cosa vogliono? Un governicchio su cui sparare liberamente? Una legge finanziaria che è un pasticcio informe ed ingiusto?

Tutto questo si ripercuote sul Parlamento, ne discredita il ruolo e le *funzioni*, ne umilia il prestigio, e rende sempre più difficile il compito di chi ne deve governare i lavori.

C'è ancora un modo per uscirne? Una via resta quella su cui insistiamo da giorni e giorni: anellire drasticamente la legge finanziaria lasciandone in piedi altri uno o due articoli essenziali all'attività di governo, e impegnarsi pubblicamente alle dimissioni del governo. Avranno la forza, la Dc, il Psi, il Pri, di imboccare questa strada? Quel che sappiamo è che, se si intestardiscono ancora, e se continuano nel giuoco dei ricatti reciproci al di sopra degli interessi della nazione, preparano giorni sempre più tristi per il Parlamento e la democrazia italiana.

Subbugli e grida e la Iotti abbandona l'aula

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Nilde Iotti scampanella ma non riesce a prendere la parola perché nell'aula di Montecitorio tutti i deputati gridano: allora il Presidente si alza e abbandona la seduta. È il momento più drammatico di una giornata parlamentare di altissima tensione. Il gesto clamoroso della Iotti avviene dopo uno scontro durissimo tra il ministro Amato e le opposizioni. Era stato bocciato l'articolo 28: Amato è tornato in aula annunciando che il governo intendeva accantonare due articoli e stralciarne un altro, e poi andare avanti con i voti. C'è una prima discussione accesa. Amato la spunta e si passa a esaminare l'articolo 34. Amato interrompe e chiede di accantonare anche quell'articolo e poi un articolo successivo. Succede il pandemonio. Il capogruppo comunista Zangheri grida: «Dichiaro che questo è un governo di imbroglioni». Il clima è incandescente. La Iotti abbandona. Poi torna (accolta dagli applausi) e spiega: «Ciò che è successo è grave e senza precedenti. Il presidente ha tentato di parlare e l'aula non glielo ha consentito. Questo pone un interrogativo serio sull'andamento dei nostri lavori. Stasera non disponiamo della serenità necessaria per discutere. Di mia autorità decido il rinvio a domani».

A PAGINA 3

Il presidente della Consob Piga oggi risponderà in Senato

Il crollo di Gardini trascina la Borsa e il Parlamento apre un'inchiesta

Si scatena la caccia alle azioni Sgb contro De Benedetti

Gran subbuglio per l'operazione Ferruzzi-Montedison. La commissione Finanze del Senato (su richiesta del Pci) farà un'indagine e oggi convoca Piga (Consob). Analisti finanziari, esperti, agenti di cambio, sindacati accusano: «Trasparenza mancata». La Consob reagisce e apre a sua volta un'inchiesta anche sul comportamento degli agenti di cambio nei due giorni neri.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

BRUXELLES. La battaglia per la Société Générale de Belgique si sta facendo più intensa e non si escludono nelle prossime ore clamorosi colpi di scena. Anzitutto c'è il fatto che in questi giorni si è scatenata la caccia alle azioni della Sgb. Chi è il misterioso compratore? Le ipotesi prevalenti sostengono che si tratti di «amici» di Lamy, cioè dell'attuale direzione della Sgb; si parla del gruppo francese Suez, che pure ha stretti rapporti con la Cerus, la consociata francese del gruppo De Benedetti.

Intanto ieri il tribunale del commercio ha deciso di rinviare a martedì la decisione sulla legittimità o meno dell'aumento di capitale deciso dal vertice della Générale per rispondere all'offensiva di De Benedetti e sul diritto di voto di queste azioni. La vicenda, dunque, è tutta aperta.

A PAGINA 16

BRUNO ENRIOTTI ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Il primo *round* per ricostruire *l'affaire* sul quale rischiano di infrangersi i progetti di Gardini e Cuccia è fissato per oggi alla commissione Finanze del Senato. Su richiesta del Pci il presidente della Consob Piga deve rispondere pubblicamente ai forti, numerosissimi dubbi sulla ristrutturazione del gruppo di Ravenna. Innanzitutto sulle condizioni in cui nasce, sulla trasparenza, sulle finalità, sulle convenienze degli azionisti di minoranza. Poi toccherà al consigliere di Mediobanca Cuccia e al presidente degli agenti di cambio Fumagalli. Sono i primi atti di un'inchiesta che sarà aperta formalmente. Anche la Camera (sollecitata da un'analoga iniziativa comunista che ha rivolto un'interrogazione ad Amato) si occuperà della vicenda.

Il presidente della Consob reagisce alle accuse di aver subito «*la tracotanza di certi finanzieri*» e di non aver tutelato il mercato attaccando: una commissione speciale indagherà sia sul comportamento dei commissari che degli agenti di cambio che avevano deciso di non rilevare il prezzo dei titoli del gruppo dopo due giorni di burrasca. Sotto tiro Piga che, a chi avanza la necessità di una sua destituzione, risponde: «*Abbiamo fatto quello che potevamo. Le decisioni sono prese da una commissione. Fumagalli ci ha avvisato solo a mercato chiuso*». Prende piede l'ipotesi che alle *corbeilles* ci siano state manovre per ostacolare Gardini e Cuccia. Obiettivo finale: qualche pezzo sostanzioso del gruppo. L'indipendente di sinistra Visco parla di «*una manovra speculativa che si è aggiunta ai normali effetti sui titoli*». Gli analisti finanziari contestano radicalmente la documentazione di Gardini-Cuccia: informazioni «*inaccettabili*».

A PAGINA 15

Biennale cinema Zavoli dice no alla direzione

È arrivato il grande rifiuto. Sergio Zavoli non sarà il direttore della sezione cinema della Biennale di Venezia. Non firmerà le prossime quattro edizioni della vetrina più importante della cinematografia italiana. Abbandona un incarico che era nato da un pasticcio firmato venerdì scorso, nel Consiglio direttivo dell'ente veneziano, dal presidente Paolo Portoghesi e da Gian Luigi Rondi.

NICOLA FANO

ROMA. È successo tutto in cinque giorni. Prima la nomina a maggioranza (i comunisti hanno votato per Biraghi) dell'ex presidente della Rai alla Biennale cinema. Poi le polemiche particolarmente dure di critici e di docenti universitari. Quindi, l'ingresso in campo di Fellini («Zavoli è di Rimini e mio amico da sempre») e degli *autori* («Per una mostra di cinema ci vuole un uomo che vive da sempre nel cinema»). Infine la rinuncia, con parole gravi, da grandi occasioni: «Le vicende di questi giorni hanno rivelato sensibilità corporative che alimentano un clima da *querelle* al quale mi sento e desidero rimanere estraneo». D'accordo, e ora? Il nome più accreditato è quello di Guglielmo Biraghi, direttore *una tantum* della Mostra del 1987. E Biraghi dice: «Non sono permaloso né vendicativo. Sono pronto a tornare alla Biennale».

A PAGINA 25

Per il telex di una agenzia viennese sgomento nel mondo e dollaro in salita

«Sos, una nuova Cernobyl» Ma era una prova di allarme

«Incidente nucleare in Unione Sovietica». Un breve telex d'agenzia ha gettato il mondo nel panico ieri. Si temeva una nuova Cernobyl. Poi da Mosca è arrivata la secca e in clima di glasnost credibile smentita. Cos'era successo? Era accaduto che una serie di telex di prova, lanciati dalla sede di Vienna dell'«Aiea» (l'agenzia internazionale per l'energia nucleare) alla volta di Londra, all'istituto internazionale di meteorologia, erano stati intercettati: i telex erano stati lasciati «aperti», chiunque li poteva leggere. Ed erano messaggi di prova, che contenevano dati falsi.

Per un'intera giornata le redazioni dei giornali di mezzo mondo hanno cercato di mettersi in contatto con Stoccolma, con il centro di rilevazione dei dati di radioattività, lo stesso centro che per primo diede notizia della tragedia di Cernobyl e che incautamente veniva indicato come fonte della notizia. Un elemento questo che, insieme al silenzio delle prime ore di Mosca, contribuiva ad accrescere la paura. Poi la smentita.

Ma il meccanismo che si era messo in moto aveva generato qualcosa di inatteso: un piccolo terremoto nelle principali piazze finanziarie del mondo. In Europa il dollaro, che aveva fatto segnare in apertura 1237 lire, era salito a 1243. E a Wall Street era salito il valore delle azioni di aziende che producono cereali.

FRANCO DI MARE A PAGINA 8

Un grafico elaborato da un fisico svedese dimostra che non c'è stato incremento di radioattività

L'ora antiabortista a scuola

Il film antiabortista «L'urlo muto» ha fatto la sua ricomparsa nella scuola pubblica, proiettato durante l'ora di religione davanti a ragazze di quindici anni con le sue immagini deliberatamente scabrose. L'iniziativa l'hanno presa tre insegnanti vicini a Comunione e Liberazione: ma gli studenti si sono ribellati e hanno chiesto l'intervento della preside, che ha sospeso le proiezioni.

LUCA FAZZO

MILANO. «Si vede l'ecografia del feto poco prima di venire aspirato. Poi il feto scompare e una voce fuori campo dice: *Rimangono solo brandelli di carne e di ossa dove poco prima c'era una vita umana, un essere umano innocente*». Così Emanuela, studentessa della 5a B al liceo scientifico Leonardo da Vinci descrive il filmato sull'aborto che per due giorni è stato proiettato nella scuola milanese durante l'ora di religione. Un film intitolato «L'urlo muto», prodotto dai gruppi antiabortisti all'epoca del referendum, di cui già allora il movimento delle donne denunciò l'inattendibilità scientifica e la deliberata scabrosità delle immagini. Oggi «L'urlo muto» torna in circolazione, nella scuola pubblica, per iniziativa di Comunione e Liberazione nell'orario scolastico.

Militante di Cl è l'insegnante di religione, Valeriano Finotello, che ha rispolverato il film antiabortista; stessa area di appartenenza per l'altra insegnante di religione, Paola Ambrosino, e per la professoressa Lo Presti che si sono prese la responsabilità di proporlo ai loro alunni,ragazzi e ragazze di quindici o sedici anni.

Un'iniziativa assunta senza avvisare né i genitori né tantomeno i dirigenti della scuola: tant'è vero che appena la notizia è trapelata, la preside Maria Teresa Risi ha disposto l'immediata sospensione della proiezione.

A lanciare l'allarme erano stati gli stessi studenti: nei due giorni in cui la videocassetta è circolata nel liceo moltissimi sono quelli che hanno abbandonato le aule, a volte per protesta ma più spesso perché trovavano insostenibile la crudezza delle immagini. «In un certo senso eravamo preparati ad un filmato di parte, non obiettivo – dice un altro ragazzo di 5a B – ma lo dopo tre minuti sono dovuto uscire perché quel film mi faceva semplicemente star male». «Quello che io non ho trovato sopportabile – aggiunge Emanuela – più ancora delle immagini è stato il commento, l'impostazione. *Dopo avere visto queste immagini*, dicevano a un certo punto, *un medico ha smesso di praticare aborti, e una femminista ha smesso di fare propaganda per l'aborto*. Come se la decisione di tenere o non tenere un figlio si prendesse di solito alla leggera, senza pensare a quello che significa».

Ieri mattina, mentre il professor Finotello faceva proiettare il film in terza F, alcuni ragazzi hanno avvisato i loro compagni del Consiglio d'istituto, questi hanno a loro volta avvisato la presidenza e la proiezione è stata interrotta. Subito dopo, di fronte a trecento studenti, Valeriano Finotello ha cercato di giustificare e rivendicare l'utilizzo del film: senza convincere granché gli studenti, che hanno chiesto e ottenuto dalla preside la convocazione di un'assemblea generale per domani mattina.

Netta la presa di distanza dall'operato del professor Finotelloanche da parte del corpo docente. «Esiste certamente un diritto del docente alla libertà didattica – dice la preside Risi – ma questa libertà ha i suoi limiti nel rispetto della libertà dell'alunno, della sua mentalità e del suo grado di maturazione».

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Borsa bolscevica

EUGENIO PEGGIO

Da sabato scorso, da quando cioè il nuovo presidente di Montedison, Raul Gardini, ha varato un complesso piano di riassetto dell'intero gruppo Ferruzzi-Montedison, definito nelle stanze di Mediobanca sotto la guida del solito Cuccia, la Borsa registra nuovi crolli, che si ripetono quotidianamente.

Molti informatori e commentatori dedicano, come è giusto, grande rilievo a quanto sta avvenendo e sollevano molti interrogativi sulle cause di tutto ciò. Alcuni si soffermano particolarmente sui mutamenti che si stanno determinando nei rapporti tra i grandi gruppi finanziari, sui bilanci delle banche, sui valori delle quote dei fondi di investimento, e così via.

Noi per parte nostra vogliamo richiamare l'attenzione su due questioni di fondamentale importanza, riguardanti l'una la tutela dei risparmiatori, l'altra la sorte dell'industria chimica, un settore decisivo per il futuro dell'economia italiana.

Alcuni dati sono quanto mai eloquenti per comprendere di quale tutela abbiano fruito i cittadini italiani che hanno investito i loro risparmi in azioni: dopo il nuovo crollo che la Borsa ha registrato ieri, il risparmio investito in azioni ha perso il 51,6 per cento del suo valore rispetto al livello massimo delle quotazioni azionarie raggiunto nel maggio del 1986 e il 37,5 per cento rispetto ad un anno fa. Ancora una volta, dunque, i cittadini che hanno creduto alla bontà degli investimenti azionari hanno subito una drastica decurtazione del risparmio che avevano accumulato. Strano paese veramente il nostro: guai a parlare di un'imposta patrimoniale simile a quella esistente in quasi tutti gli altri paesi capitalistici. L'imposta patrimoniale sarebbe quasi il bolscevismo. Ma poi periodicamente una sorta di imposta patrimoniale «privata» viene applicata sui risparmi dei piccoli e medi azionisti dai grandi manovratori della finanza dei massimi gruppi economici privati, che devono finanziare le proprie scorribande e far fronte alle proprie disavventure. E tutto questo si ripete senza che lo Stato intervenga per imporre regole precise e per tutelare il risparmio, come prescrive la Costituzione e come avviene altrove.

Si dirà che tutte le Borse del mondo hanno subito crolli paurosi negli ultimi mesi. In effetti tutti ricordano quanto è accaduto a Wall Street e in tutti gli altri mercati finanziari internazionali il 19 ottobre dello scorso anno e successivamente. Ma è significativo che malgrado quel crollo – contrariamente a quanto si registra in Italia – l'indice della Borsa di New York è tuttora molto al di sopra del livello dell'inizio del 1987.

Inoltre su quel crollo le autorità americane hanno svolto inchieste e dibattiti assai ampi e severi proprio al fine di garantire, per quanto possibile, un corretto funzionamento dei mercati finanziari e quindi la tutela del risparmio e dei piccoli azionisti. È di questi giorni la pubblicazione negli Stati Uniti di un rapporto di 900 pagine della Sec (Securities and exchange commission), l'equivalente della nostra Consob, che analizza a fondo le cause del crollo di Wall Street e indica possibili rimedi al ripetersi di gravissime disfunzioni in strutture tanto delicate.

Nulla di simile si registra nel nostro paese, nonostante i crolli di Borsa si verifichino di continuo, e nonostante sia evidente a tutti che il nostro paese non potrà disporre di strumenti adeguati a reggere il confronto internazionale se i propri mercati finanziari rimarranno senza una disciplina appropriata, e saranno ancora incapaci di finanziare come dovrebbero gli imprenditori veri e le imprese che vogliano impegnarsi per il progresso del paese.

Oltre al problema della tutela dei risparmiatori, c'è appunto quello dello sviluppo, che è poi quello delle prospettive da assicurare ai lavoratori: quelli dei gruppi Montedison e Ferruzzi, innanzitutto, quelli del settore chimico, e quelli che rimangono disoccupati anche perché troppe risorse vengono sprecate nelle lotte per il potere che i grandi gruppi combattono tra loro. E qui torna ancora la questione del rapporto tra il pubblico e il privato.

Mediobanca e qualcuna delle tre banche d'interesse nazionale non sono estranee a quanto sta avvenendo. Al contrario: ne sono pienamente coinvolte. Qualcuno dice che ora tra gli altri problemi c'è anche quello di evitare gravi perdite alle banche che hanno finanziato il signor Gardini quando comprava a 3000 lire le azioni Montedison che oggi valgono 1000 lire. Noi non sappiamo come stiano le cose. Ma non è eccessivo pretendere che su vicende come quella in corso il Parlamento e il paese ricevano informazioni precise dal governo e dalla Consob: informazioni che devono servire anche ad adottare le decisioni politiche che si impongono. Il Parlamento deve varare una legge che regoli con chiarezza i gruppi di società nell'interesse tra l'altro degli azionisti di minoranza presenti nelle singole società del gruppo (una precisa proposta di legge al riguardo è già stata presentata dal Pci e dalla Sinistra indipendente). La Consob non può più permettersi di intervenire, come è accaduto in questa circostanza, con enorme ritardo. Il governo deve decidere se in vicende come queste vuole contare qualcosa al fine della tutela dell'interesse generale del paese.

Il corpo di Cesare Terranova crivellato dai colpi degli assassini A destra, i rottami dell'auto esplosa nell'attentato a Ciaculli

Storia della commissione dalla prima riunione di 25 anni fa Intimidazioni, ricatti e misteri di Stato

Scomoda Antimafia

«La Sicilia è grande e io vi dico che si parla più di Giuliano qui che non in Sicilia... Il mito di Giuliano è stato ingrandito, ingigantito dai gazzettieri che hanno bisogno di pezzi di colore»: è il 14 settembre 1948, e a pronunciare a Montecitorio questa perorazione sul tema della «Sicilia criminalizzata» non è, in verità, il peggiore deputato dc siciliano. Ma Domenico Magrì, professore di lettere, esponente dell'Azione cattolica, padre di sette figli, stavolta ha una importante causa da perorare: l'inopportunità di una commissione di indagine sulla mafia proposta da un gruppo di deputati comunisti...

VINCENZO VASILE

ROMA. Scelba quel giorno alla Camera si consola con le cifre. «Nel 1946 si sono avuti 1.726 omicidi, che sono calati a 722 nel 1947, 498 nel 1948... è una propaganda che io oserei chiamare veramente indecorosa e che cerca di diffamare...». Uno «statista» come Vittorio Emanuele Orlando dichiara, per suo conto, di avere «l'animo sdegnato» per tante chiacchiere. Il comunista Girolamo Li Causi accusa: impedendo l'istituzione della commissione si vogliono coprire responsabilità politiche, anche personali... E Giuliano «lo si prenderà vivo o morto: ma l'esperienza dimostra che questa gente la si vuol prendere morta».

Singolare, emblematica storia quella della commissione antimafia. Storia che, volendo, si può rileggere su «I complici», una vivace, tremenda, cronaca di quegli anni che venne scritta dal «mafiologo» Orazio Barrese nel 1973, quando – a conclusione dei lavori della prima Antimafia – sembrò che tutta un'epoca si dovesse ormai chiudere.

Anche la nuova Antimafia, come dicono le cronache di questi giorni, ha un simile destino. È la richiesta di attenuare i poteri di inchiesta già sanciti dal Senato non può non far pensare, oltre che ad obiezioni di natura tecnica, ad una opposizione interessata. Opposizione solo preconcetta? Oppure pesa in qualche modo il ricordo dell'esperienza ormai lontana di quella Antimafia – dominata da personalità come Li Causi, La Torre, Terranova – che rappresentò lungamente pur con alti e bassi una spina nel fianco per il potere mafioso? Si oppongono ad un'Antimafia «forte» perché se ne ricordano ancora? Vediamo.

Sulla base di una risoluzione presentata il 5 luglio 1960 da Ferruccio Parri, Simone Gatto, Giuseppe Berti, si arriva, dopo vari tentativi di sabotaggio, nel dicembre 1962 all'approvazione della legge istitutiva della commissione parlamentare di inchiesta. Presidente è nominato il socialdemocratico Paolo Rossi. Ma si dovrà attendere il 5 luglio 1963 per la prima riunione. Ci vorrà una strage – e questo sarà un tragico ricorso storico nella vicenda dell'Antimafia – per dare un'altra spinta. l'esplosione di una «Giulietta» piena zeppa di tritolo nella borgata palermitana di Ciaculli, al confine tra il «fondo» della famiglia Greco e quella dei Prestifilippo. Sette massacrati tra poliziotti, carabinieri e artificieri dell'esercito.

Ricostituita, la commissione, presieduta dal dc Donato Pafundi, vicepresidenti Girolamo Li Causi e Oscar Luigi Scalfaro, si lancia subito su una «pista» scomoda: un'indagine sul Comune di Palermo; sindaco è il dc Salvo Lima, assessore ai Lavori pubblici un giovane corleonese di nome Vito Ciancimino. Un magistrato, Cesare Terranova, rileverà in un'ordinanza di rinvio a giudizio i rapporti tra il mafioso Tommaso Buscetta, il sindaco Lima e il capo dc Giovanni Gioia.

Ma i «santuari» sono potenti, approfittano dell'assopirsi periodico dell'attenzione. Un prefetto, Tommaso Bevivino, scrive parole di fuoco sul comune palermitano rivelatosi troppo «permeabile» alla mafia; il dc Giuseppe D'Angelo che, da presidente della Regione, ha perorato l'inchiesta, è costretto a dimettersi. Nei confronti di Donato Pafundi, fino allora presidente «scomodo» di una «scomoda» Antimafia, viene adoperata un'altra arma, quella dell'intimidazione: il sottosegretario alle Finanze, Giovanni Gioia, lo convoca assieme al generale della Guardia di Finanza, Giuseppe Dus, per ottenere una «ripulitura» di un «dossier» appena consegnato alla commissione dal colonnello delle Fiamme Gialle, Giuseppe Lapis: c'è scritto che «Gaspare Cusenza (sindaco dc dal '48 al '51 e poi presidente della Cassa di risparmio, suocero di Gioia, ndr) sembra non estraneo alla mafia locale». Gioia è il sottosegretario «padrone» della Guardia di Finanza; Pafundi cede e viene sbugiardato in un infocato dibattito parlamentare da una requisitoria di Umberto Terracini. Ma il presidente dc continuerà il suo giuoco: il Tribunale di Palermo gli chiede alcuni documenti. Il capo dell'Antimafia si guarda bene dal rispondere.

Antimafia che funziona, polizia e giudici all'erta. Antimafia ridotta in sonno, e anche gli altri poteri dello Stato si addormentano: è un copione che si ripete per anni. La Dc riesce ad impedire un dibattito vero sull'uccisione di un suo sindaco, Pasquale Almerico, eliminato dalla mafia dc di Camporeale per responsabilità politiche che Li Causi addebita al proconsole di Fanfani, Giovanni Gioia. A Tusa, sui monti Nebrodi, in provincia di Messina viene trucidato un sindacalista, Carmine Battaglia. È il 24 marzo 1966. Il pur potentissimo capo della polizia, Angelo Vicari, ammette che le indagini sono state «fermate». E Pafundi annuncia ai giornalisti: «Abbiamo un archivio che è una santabarbara». Di nuovo titoloni sui giornali. Ci sono duemila e passa fascicoli scottanti, che cosa c'è dentro? Il pavido Pafundi trasmetterà l'8 marzo 1968 un suo rapporto ai presidenti dei due rami del Parlamento: «Nel corso dei suoi lavori – scrive – la commissione ha fermato il suo esame anche sul rapporto tra mafia e politica, senza pervenire a conclusioni».

La mafia ringrazia e torna a sparare. I grandi boss, i Badalamenti, i Rimi, e gli altri, escono dal carcere e dal soggiorno obbligato, c'è guerra con le nuove leve. Cambiano i bersagli: scompare un giornalista, Mauro De Mauro. Viene ucciso il procuratore della Repubblica Pietro Scaglione. La Dc impone come sindaco al Comune di Palermo, indovinate chi? Vito Ciancimino.

La nuova legislatura vede un nuovo presidente dell'Antimafia, Francesco Cattanei, un dc che viene da Genova, e che, a differenza di Pafundi, farà tandem con Li Causi. E la commissione sfonda il sipario su alcuni «misteri di Stato». la comoda fuga di Liggio da una clinica di Roma, l'infiltrazione della mafia alla Regione Lazio. Un consulente della commissione, il magistrato Romolo Pietroni, scoperto con le mani nel sacco, viene allontanato. Si avvia un'indagine sul trio Coppola (mafia) Mangano (polizia) – Spagnuolo (magistratura). Vengono manomesse alcune bobine. La Commissione prende posizione contro l'elezione a sindaco di Ciancimino e gli stati maggiori della Dc e del Pri cercano di zittirla. Dal '68 al '72 sono anni di fuoco. Il bilancio dopo 14 anni è positivo, anche se non si riuscirà mai a discutere una relazione del comunista Sergio Flamigni sulle esattorie che già contiene una radiografia dell'impero dei potentissimi cugini Nino e Ignazio Salvo.

Si va a concludere. Ma la Dc tenta un colpo di mano. A puro scopo provocatorio insedisce tra i suoi rappresentanti nella commisssione il dc palermitano Giovanni Matta, exassessore al Comune di Palermo, inquisito per il «sacco» mafioso della città. Il Pci replica nettamente, il sabotaggio fallisce. Si può procedere ad altre indagini e soprattutto a stilare le relazioni conclusive. Quella di maggioranza, votata dal centrosinistra, e redatta dal presidente, il dc Luigi Carraro, ammette la profondità dell'intreccio tra mafia e potere politico, ma al momento di fare i nomi si limita ad accusare solo Vito Ciancimino, che la Dc palermitana si affretta a nominare responsabile degli Enti Locali. La relazione di minoranza porta le firme di Pio La Torre e di Cesare Terranova: scava molto più nel profondo. Le tipografie della Camera sfornano diecine di volumi di documenti. Tutto, o quasi tutto: la Dc impone infatti che alcune schede biografiche fatte redigere agli inquirenti dalla Commissione rimangano «top secret». Quella sui capi dc, scritta dall'allora colonnello dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, spunta fuori in un processo per diffamazione. Il generale, chiamato a testimoniare, conferma: «L'ho fatta lo quella relazione». Ai cronisti appare stranamente emozionato.

Tutti d'accordo, comunque, a conclusione della prima Antimafia sulle proposte: soprattutto su quella di una legge che preveda misure patrimoniali, che consenta di indagare sui portafogli sospetti e dietro agli sportelli bancari. È il gennaio 1976. Sembra fatta. Invece tutto piomba nel dimenticatoio. La tregua mafiosa siglata per far lavorare in pace le raffinerie dell'eroina viene scambiata per una crisi della mafia. Invece sono gli anni in cui – lo dirà Buscetta – viene fondata una «commissione» di boss che ordina trame, affari e delitti. Ci vorranno sei anni ed il sacrificio di Terranova, Mattarella, Costa, La Torre, Dalla Chiesa, Chinnici perché quelle richieste si traducano in una legge. Chi verificherà la sua attuazione? Viene istituita una nuova Commissione, non più di indagine, ma di vigilanza, la cui cronaca è troppo recente per dover ricordare altro, se non due cose. Il valore della denuncia sugli intrighi dc al Comune pronunciata davanti alla Commissione parlamentare dall'ex sindaco di Palermo Giuseppe Insalaco. Ed il fatto che le richieste unitarie su cui nuovamente l'Antimafia bis conclude quattr'anni di attività (miglioramento della legge La Torre, potenziamento e coordinamento delle investigazioni attraverso l'Alto commissariato) per essere prese in questi giorni concretamente in esame hanno dovuto passare la solita tragica, vergognosa trafila: c'è voluta l'uccisione di Insalaco, quella dell'agente Mondo, altri morti, altro sangue. C'è voluta un'altra strage.

Intervento

La storia delle religioni è indispensabile per capire il mondo

GIUSEPPE CHIARANTE

Ma davvero sarebbe una sorta di «mostruosità» politica e culturale – come sembra a Mario Alighiero Manacorda – l'ipotesi che si possa realizzare nelle scuole uno studio attorno alle principali religioni che abbia carattere storico e critico, che sia svolto in termini non confessionali, che sia affidato non ad un'autorità ecclesiastica ma alla scuola stessa e ai suoi insegnanti?

Sinora a respingere come impossibile o comunque come inopportuno un insegnamento sulla storia e sulla realtà attuale delle religioni che abbia un'impostazione laica e non confessionale erano stati – come si poteva facilmente prevedere – soprattutto i cattolici più tradizionalisti o i fautori del neointegrismo: naturalmente per trarne la conclusione che la sola soluzione logicamente coerente e di fatto praticabile era quella di un insegnamento confessionale non *sulle* religioni ma *della* religione. E se un aiuto, diretto o indiretto, era andato a quelle posizioni, era – e anche questo si poteva capire – da parte degli epigoni del vecchio idealismo italiano.

È perciò tanto più sorprendente, tenendo conto di tutto ciò, che invece l'ipotesi di uno studio storico e critico sia ora vista come il fumo negli occhi anche da uno studioso di ben diverso orientamento e per il quale ho grande stima come Mario Alighiero Manacorda: sia pure per arrivare a sostenere che nella scuola non dovrebbe esservi nessun posto per un insegnamento sulle religioni, né confessionale né non confessionale.

A questi argomenti Manacorda ha dedicato sull'*Unità* del 26 gennaio un articolo di due colonne rivolto quasi esclusivamente a polemizzare con un mio intervento apparso sulla rivista cattolica *Il Regno*. Quell'intervento, però, Manacorda non l'aveva letto, come egli stesso riconosce; e lo conosceva solo attraverso una breve notizia pubblicata dall'*Unità*. Ma polemizzare con ciò che non si conosce è sempre un metodo strano – oltre che poco corretto – e porta facilmente a cadere in grossolani abbagli. Se Manacorda avesse avuto la pazienza di attendere e di leggere il mio articolo, avrebbe visto – per esempio – che esso era innanzitutto diretto a mettere in evidenza l'intreccio quasi inestricabile di contraddizioni e di discriminazioni che è il frutto dell'applicazione distorta e di parte data sinora alla norma concordataria: e che il tema sul quale sollecitavo una discussione non era la proposta di aggiungere questa o quella disciplina, ma era la questione sostanziale del posto che nella formazione scolastica deve avere l'informazione su ciò che le religioni hanno rappresentato e rappresentano nello sviluppo della civiltà umana.

Ma veniamo al punto centrale della discussione: cioè la possibilità di uno studio delle religioni che abbia carattere storico e critico, senza alcun vincolo confessionale. Non mi fermo su un aspetto, che mi pare fuori discussione, credo che nessuno possa mettere in dubbio – oggi – l'importanza del contributo che all'avanzamento delle conoscenze in questo campo è stato dato da studiosi che non erano credenti o che appartenevano a una confessione religiosa diversa da quella che era oggetto delle loro ricerche. Mi riesce davvero incomprensibile – e lo sottolineo proprio in quanto non credente – che si possa ancora negare o limitare, secondo gli schemi di un anticlericalismo di altri tempi, l'interesse culturale dei molteplici aspetti che caratterizzano il fenomeno religioso e lo differenziano, per esempio, da una posizione puramente filosofica.

Quanto alla scuola, mi pare che si deformi gravemente il suo ruolo se lo si riduce al fatto di offrire agli allievi (e neppure in modo pienamente facoltativo, come si è visto) la possibilità di frequentare o meno l'insegnamento confessionale di una religione determinata, sia pure di quella (formalmente) maggioritaria. Dovrebbe invece essere compito della scuola fornire a tutti un'informazione «laica» (cioè non vincolata a una particolare ideologia) su tutti i principali aspetti della storia e della società umana: e dunque anche su quelle realtà di indubbio rilievo che sono le grandi religioni. Questa informazione è necessaria (naturalmente nell'ambito dei programmi di storia nei gradi scolastici inferiori; probabilmente anche con approfondimenti specifici nei gradi superiori) per comprendere la storia passata della nostra civiltà. Ma è indispensabile anche per capire il mondo contemporaneo. Per esempio, si comprende assai poco di ciò che oggi accade nel Medio Oriente o nei paesi arabi se non si tiene conto dei caratteri peculiari dell'islamismo e delle sue fondamentali correnti interne. Non si può davvero dire che, a questo riguardo, l'informazione che la scuola dà a chi la frequenta sia soddisfacente.

Concludo con due considerazioni. La prima è che, proprio se si parte dai compiti di informazione culturale che anche a proposito delle religioni deve avere la scuola, è più facile mettere in evidenza che, invece, l'insegnamento confessionale di una data religione non può essere altro che un servizio offerto in modo del tutto facoltativo a coloro che lo richiedano.

La seconda considerazione è che, al contrario, se si nega la possibilità di far posto nella scuola a un insegnamento non confessionale, non vi è poi da stupirsi se, non solo per condizionamenti ambientali o per rigidità burocratiche, ma anche per interesse o curiosità per la tematica religiosa, la grande maggioranza degli studenti – compresi tanti non credenti – finisce per optare per l'insegnamento della religione cattolica.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/404901, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75 20162, stabilimenti via Ciro da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

L'altra notte – non si deve turbare la digestione serale della gente, mai certe cose in prima serata – ho visto in tv *Lili Marleen* di Fassbinder. Dicono non sia il suo miglior film, ai giovani sembra melodrammatico. Sarà una questione generazionale, in me ha risvegliato un'eco profonda

Auschwitz, lo sterminio degli ebrei, e l'incubo incombente su tutta la vicenda, apparentemente soltanto la storia della celebre canzone che accompagnò col suo presagio di morte i nostri anni di guerra. Chi non resiste al piano inclinato verso quell'abisso si carica di una responsabilità che non può essere rimossa. E resistere oggi vuol dire memoria attiva e vigilante nel presente, per il futuro. Già il chiamare olocausto lo sterminio può essere una forma dissimulata di rimozione: la parola, infatti, ha una risonanza religiosa, quasi si trattasse di vittime sacrificate a un dio che le tradisce.

Auschwitz, una cesura nella storia: nulla può esser più come prima. Lo si è detto, lo si ripete, in particolare da intellettuali, soprattutto teologi. Ma questa convinzione è radicata davvero nella coscienza collettiva? O si prende molto sul serio la cesura, senza ridurre quel nome a puro simbolo di tutte le atrocità che prima e dopo si sono perpetrate, o si è già rassegnati a che lo sterminio ritorni. Degli ebrei, o di altri. Anche là dove sembrerebbe impossibile. E allora non resta che il suicidio per quelli che vedono il rischio, non si chiudono su se stessi e se ne sentono schiacciati. Come Primo Levi, come lo stesso Fassbinder.

Ecco perché i tentativi ricorrenti di rendere meno profonda la cesura, meno drastica l'alternativa, meno responsabilizzante la memoria sono veri e propri attentati contro l'umanità.

Mi tornò in mente, quella notte, un articolo letto qualche settimana fa su

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Non lo sai? E' dell'Opus Dei

Concilium, la nota rivista internazionale di teologia. Era il numero dedicato ai rapporti fra Chiesa e democrazie cristiane: l'articolo concerneva la vocazione politica dell'Opus Dei, la potente organizzazione diffusa in tutto il mondo. Paolo VI ne diffidava, Giovanni Paolo II le ha concesso il più alto riconoscimento ecclesiastico. In base a testimonianze attendibili, Peter Hertel, teologo tedesco che ha studiato a lungo l'argomento e ne ha tratto un libro uscito nel 1985, riferisce che il fondatore dell'Opus, lo spagnolo Escrivá de Balaguer, «ancora alla fine degli anni Sessanta», cioè dopo il Concilio, tentava di «giustificare Hitler e di minimizzare addirittura l'olocausto» perché, aiutando Franco, aveva salvato il cristianesimo in Spagna. «Per Escrivá non bisognava dire Hitler contro gli ebrei, *Hitler contro gli slavi, bensì Hitler contro il comunismo*».

Penso che oggi né il Papa né gli affiliati all'Opus Dei desiderino lo sterminio dei comunisti (tanto più che all'ideale comunista si richiamano ormai realtà molto diverse tra loro). Spero tuttavia che la Chiesa, a lunga talvolta lunghissima scadenza sempre sapiente, non commetta l'errore di glorificare il signor Escrivá: quella testimonianza costituisce una macchia nera indelebile sul conto di un uomo che visse sotto l'ossessione di *esa mancha roja*, quella macchia rossa che si allargava sul mondo.

A questa speranza se ne connette un'altra. Qualcuno paragona l'Opus Dei ai gesuiti del 600 i quali si introducevano nelle corti per influire con tutti i mezzi sui sovrani «cattolici» contro i protestanti. In modo analogo gli opusdeisti di oggi scalano le corti dei sovrani attuali, cioè i centri sovrannazionali del potere economico e di quello informativo, le strutture alte della finanza e dell'industria, delle radiotelevisioni e della stampa. Allora ci volle la cultura illuministica e la rivoluzione perché la Chiesa si accorgesse di quanto male fosse stata per lei la politica messa in atto dai gesuiti nel secolo precedente. La mia speranza è che oggi la comunità cattolica disponga di anticorpi, di difese, di capacità reattive sufficienti a capire più rapidamente che la via dell'Opus Dei potrà anche risultare redditizia in termini di influenza nei palazzi che contano ma inquina l'autentico messaggio evangelico fino a renderlo irriconoscibile e non ricevibile.

L'allora ministro dell'Interno Scalfaro negò che l'Opus fosse una società segreta, rispondendo alla Camera ad interrogazioni che documentavano il contrario. Certo è che entrarci serve a far carriera. Una volta, in treno, avevo per compagni di scompartimento due distinti signori che parlavano fitto della loro azienda. A un certo momento uno domanda: ma come ha fatto il Tale ad arrivare così in alto? E l'altro: come, non lo sai? È dell'Opus Dei.

Temo che le mie speranze andranno deluse, almeno finché ci sarà questo Papa. Il quale è convinto che «per fare il bene ci vuole potenza», a quanto ha scritto Domenico Del Rio su *Repubblica*, in un articolo sul centenario di Don Bosco, riferendo di un colloquio tra Wojtyla e don Viganò, superiore dei salesiani. «Saremo in tutto almeno centomila», dice questi a domanda del Papa. «Ma voi allora siete più potenti dell'Opus Dei che ne ha ottantamila».

Quando David, re d'Israele, indisse il censimento del popolo per quantificare la propria potenza, la peste scese su Gerusalemme: si legge nell'Antico Testamento. E nel Nuovo si racconta la resistenza vincente di Gesù alle tentazioni della potenza economica, magico-spettacolare, politica, con la chiara intenzione di insegnare che altra, anzi opposta, è la via cristiana.

Finanziaria, 4 sconfitte
Bocciato un intero articolo
Passa un emendamento
per i giovani disoccupati

L'inganno di Amato
Appena ottenuto il rinvio
di tre parti della legge,
chiede altre sospensioni

Il gesto della Iotti
Abbandona il suo seggio
poi torna e chiude
d'autorità la seduta

Governo alla deriva blocca la Camera

La giornata parlamentare sulla Finanziaria, conclusa con il protervo tentativo del governo di rinunciare, pezzetto dopo pezzetto, a tutta la legge, senza dichiararlo ufficialmente, era iniziata con 4 bocciature per Goria. Tra queste il voto contrario a un intero articolo, il numero 28, che restringeva la disponibilità di posti letto negli ospedali italiani, con l'introduzione di nuovi parametri.

GUIDO DELL'AQUILA

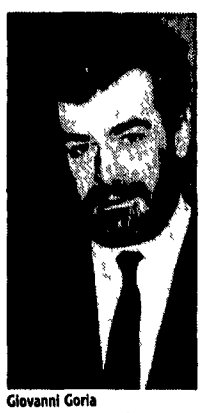
ROMA Le prime avvisaglie del disfacimento della coalizione arrivano di buon mattino, quando nonostante il parere contrario del governo e della commissione passa con voto palese un emendamento a firma Ferrarini, Botta e Cerutti (Psi, Dc, Psdi) per rendere meno restrittivi i criteri di assegnazione dei fondi della cosiddetta «legge Goria» per l'acquisto della prima casa Siamo all'articolo 25 e proprio all'ultimo emendamento, proposto dal governo, c'è il secondo tonfo per l'esecutivo e la maggioranza (il primo a scrutinio segreto) la richiesta di emissione di azioni da parte dell'Anas, finalizzata al mantenimento dell'attuale partecipazione azionaria nella società per il traforo del Frejus (Sitaf) viene respinta con 283 no e 242 sì La successiva votazione sull intero articolo passa per il rotto della cuffia 269 voti a favore e 254 contrari

L'articolo 26 stabilisce norme di tutela ambientale e qui si registra un'altra sorpresa di notevole rilievo Passa un emendamento firmato da tutte le opposizioni di sinistra che finalizza lo stanziamento di 230 miliardi inserito in Finanziaria alla tutela ambientale e alla creazione di nuovi posti di lavoro «Il provvedimento ha tre caratteristiche fondamentali – dice Milvia Boselli, responsabile Pci nella commissione Ambiente –, è finalizzata infatti a proetti precisi (sulla tutela dei parchi sul catasto degli scarichi pubblici nei corsi d acqua e sul censimento delle discariche), si tratta di progetti gestiti da Comuni, Regioni e comunque da enti pubblici, si prevedono modalita trasparenti per l assunzione di giovani con il ricorso alle liste di collocamento Questa modalità di assunzione non lascia alcun margine alla discrezionalità»

Prima che questa movimentata mattinata vada in archivio il governo è costretto a stralciare – perché venga rivisto nel quadro di una normativa piu complessiva – l articolo 27 che si riferiva alle pensioni di invalidita E la deputata democristiana Tina Anselmi ad avanzare questa proposta (rilevando che la politica a favore degli invalidi civili «non si fa solo modificando la composizione delle commissioni di controllo») dopo che in aula si stava delineando un marcato consenso agli emendamenti delle opposizioni che chiedevano la soppressione dell intero articolo L intervento dell'Anselmi, in sostanza, impedisce alla coalizione, sempre più palesemente alla deriva, un'altra brutta figura Ad aprire la discussione nell aula di Montecitorio era stata, su questo argomento, Vanda Dignani, comunista «Serve – aveva detto – una legge complessiva e seria di riordino della materia pensionistica riguardante gli invalidi, un riordino che abolisca gli abusi, tuteli i veri invalidi e eviti il proliferare di quelli falsi»

Con questi movimentati antefatti riprende alle 16 l'esame della legge In discussione arriva un articolo «ostico», il numero 28, che di fatto limita i posti letto negli ospedali pubblici, stabilendo rigidi parametri all'interno dei quali commisurare le disponibilità della struttura ospedaliera pubblica L aggettivo è importante perché analogo rigore ovviamente il governo non prevede per i centri di cura privati Gli emendamenti passano senza colpi di scena, ma al momento del voto finale a scrutinio segreto i sì sono in minoranza, seppure di poco 244 a 250 Insomma l intero articolo viene bocciato dall'aula Il governo chiede una sospensione con Amato che per contendere la parola a Cirino Pomicino dice «Almeno il microfono al governo lasciatelo» E mentre il gran consulto è in atto, si intrecciano i commenti in Transatlantico Il ministro interessato, Carlo Donat Cattin, peraltro ostentatamente ilare al momento della comunicazione dell'esito del voto, dice «È un pronunciamento politico, non tecnico Per quanto mi riguarda non ho decisioni da prendere Spetta a Goria prendere decisioni» In sostanza si dimetta il presidente del Consiglio Cirino Pomicino, anch'egli dc, se la cava con una battuta «La situazione è tale per cui anche se il governo si alza e dice che oggi è mercoledì i deputati votano contro» La pausa va per le lunghe Quando si riprende sono passate quasi due ore dalla sospensione e il governo, non trovando una proposta praticabile per uscire dalla situazione in cui esso stesso ha scelto di cacciarsi, ricorre a un trucchetto di quart'ordine Amato annuncia l'escamotage di accantonare e stralciare i tre articoli seguenti e dà il via alla discussione politica, che vede da parte delle opposizioni – e in particolare del Pci – una ferma richiesta di dimissioni di Goria, e da parte della maggioranza un'imbarazzata autodifesa d'ufficio Poi, al momento di riprendere la discussione sugli altri articoli, il colpo d'ingegno Accantonamento – dice Amato – anche per i due articoli successivi. La protesta delle sinistre è ferma. È rumorosa Il presidente Iotti scampanella invano, poi abbandona il suo seggio Torna dopo dieci minuti, chiude d'autorità la seduta e la rinvia a stamane

Nilde Iotti


Giovanni Goria

Ministro De Rose: forse oggi il «verdetto» del giurì d'onore

Il «verdetto» sul ministro Emilio De Rose (nella foto), accusato di traffico d'armi dal verde Michele Boato, dovrebbe arrivare oggi Il giurì d'onore presieduto da Ombretta Fumagalli (Dc) ha infatti iniziato ieri la discussione della bozza di verdetto Secondo alcuni membri del giurì – che hanno rilasciato dichiarazioni alle agenzie, nell'anonimato – la bozza sarebbe troppo «asettica», redatta con «il bilancino del magistrato» Da quanto si è appreso l'orientamento prevalente sarebbe duplice Da un lato, il giurì riconoscerebbe la legittimità di Boato e riferire le accuse a De Rose, dall altro, però, non ci sarebbero indizi a dimostrare il coinvolgimento del ministro socialdemocratico nei traffico d'armi col Sudafrica

Andreotti ottimista sul futuro dell'Europa

Ottimista, come se si fosse all'inizio di una nuova stagione europea così è apparso Giulio Andreotti riferendo ieri alla commissione Esteri della Camera sul «conclave» di Bruxelles conclusosi martedì sera. Secondo Andreotti il prossimo vertice europeo (che si terrà alla fine della settimana prossima) «arriverà a conclusioni nuove e positive, anche se non conclusive dell'unità europea» Per la prima volta, secondo il ministro degli Esteri, le posizioni dei «dodici» sono apparse così vicine, «anche grazie alla preziosa mediazione del ministro degli Esteri tedesco» Il comunista Gianni Cervetti nel suo intervento ha tra l'altro criticato il «limite implicito» posto ai poteri del Parlamento dalla definzione di «tetti» annui di entrata, chiedendo che si raddoppino (come vuole anche il governo) i fondi per gli investimenti strutturali.

Tre milioni di firme per i referendum? Nella Dc pareri opposti

Quattro deputati dc avevano proposto, nella generale indifferenza, di aumentare a 3 milioni il quorum di firme necessarie per indire un referendum e di istituire il «referendum propositivo». Risponde adesso l'agenzia di «Forze nuove», la corrente di Donat Cattin, definendo «a dire poco sconveniente» la proposta «di un gruppo di zelanti deputati demitiani». Per «Forze nuove» «proporre 3 milioni di firme significa cancellare il referendum», ma ancor più grave sarebbe l'idea di referendum propositivo, definita «bonapartista» e «masochista», visto che preparerebbe «la strada a chi punta all'elezione diretta del Capo dello Stato» (cioè il Psi).

Seminario delle donne comuniste sul lavoro familiare

Il gruppo interparlamentare delle donne elette nelle liste comuniste ha organizzato un seminario sul «lavoro invisibile» che si tiene oggi a Roma Le relazioni di Matilde Callari Galli, Adele Pesce, Franca Bimbi, Chiara Saraceno, Eva Cantarella, Alba Chiavasso e Laura Hoesch individueranno quali lavori fondamentali per il mantenimento della vita comunitaria siano svolti dalle donne al di fuori di ogni «visibilità» sociale e quali proposte legislative possano essere avanzate in merito Domani, sempre a Roma, si svolgerà invece un'assemblea nazionale organizzata dalla Commissione femminile del Pci sul tema «Lavoro familiare siamo tutte casalinghe?». Al termine dei lavori l'assemblea eleggerà le delegate alla Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti che si aprirà il 4 marzo.

Il segretario del Pci di Como sul caso della sezione «Gramsci»

Il segretario provinciale del Pci di Como, Giorgio Carrion, torna sul caso della sezione «Gramsci», il cui comitato direttivo è stato sospeso. Carrion, in una nota diffusa alle agenzie di stampa, preannuncia «una ulteriore riflessione degli organismi dirigenti e di controllo». Secondo Carnon «le argomentazioni di presunte persecuzioni verso un gruppo di "ingraiani" sono ridicole e suonano offesa al compagno Ingrao, ma confermano altresì la logica correntizia di chi le promuove». Aver diffuso alla stampa «documenti interni» (cioè una lettera inviata dalla sezione a Natta) e aver rilasciato «dichiarazioni anonime» dimostrano, insiste il segretario comasco, «una volontà precisa di attaccare il Pci venata da una forte carica di meschini personalismi»

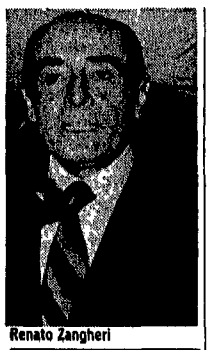
Esauriti dieci milioni di copie della Costituzione

Sarà celebrato oggi, al complesso monumentale di San Michele a Ripa, il quarantesimo anniversario della Costituzione Alla cerimonia parteciperanno il presidente della Repubblica Cossiga, i presidenti delle Camere Iotti e Spadolini, il presidente della Corte costituzionale Saia e il presidente del Consiglio Goria, che consegnerà una medaglia d'oro e una copia anastatica dell'originale della Costituzione a tutti i costituenti o alle loro famiglie La Costituzione è intanto diventata il best-seller dell anno in pochi giorni, infatti, sono andati esauriti i dieci milioni di copie stampati dalla presidenza del Consiglio e distribuiti gratuitamente nelle edicole.

FABRIZIO RONDOLINO

Zangheri insorge: «Vi comportate da imbroglioni»

Un discorso brevissimo. Il ministro Amato torna in aula dopo la sospensione per la bocciatura dell'articolo 28 e dà l'impressione di volersi togliere il dente. Ma quello più dolente lo lascia per dopo. «Chiediamo l'accantonamento degli articoli 29 e 30 – dice –, lo stralcio del 31 e la ripresa della discussione dal successivo». La sorpresa, Amato la tiene in serbo per dopo il dibattito.


Renato Zangheri

ROMA Renato Zangheri, presidente dei deputati comunisti, è il primo a prendere la parola dopo il vicepresidente del Consiglio «Voi annunciate – dice – un altro e gravissimo colpo al Parlamento Non a noi, ma a questa istituzione essenziale della democrazia italiana Fate ciò per salvarvi da una sorte il cui percorso avete voi stessi tracciato Ma calpestate al tempo stesso ogni regola. A noi sembra chiaro, tenuto conto di tutto quello che sta avvenendo, che il governo è privo della fiducia della maggioranza Esistono indubbiamente, e noi l'abbiamo denunciato non all'ultima ora, aberrazioni della legge finanziaria Non solo le abbiamo denunciate, ma abbiamo indicato fin dall'83, e ripetutamente proposto, un progetto di radicale riforma di questa legge Abbiamo avanzato all'inizio di questa tornata il suggerimento di uno stralcio e dell'invio in commissione legislativa della maggior parte delle materie contenute nel disegno di legge del governo. Non siamo stati ascoltati Ma oggi emerge con evidenza lampante che non è solo o tanto il carattere della legge a creare il malessere che la Camera vive, è invece l'incapacità del governo a ottenere su questioni decisive il consenso libero della propria maggioranza»

«È bene ripetere allora – aggiunge Zangheri – che il Parlamento è ferito dalla vostra crisi, è attardato dalla vostra discordia, è costretto ad assistere ai vostri regolamenti di conti non solo fra i partiti, ma all'interno dei partiti e in particolare del partito di maggioranza relativa Non intendiamo essere coinvolti in questa vostra impotenza, vi invitiamo a seguire l'unica via coerente, responsabile, quella delle dimissioni Le vostre dimissioni sono prima o poi inevitabili Ma dobbiamo avvertire che non consenteremo che la vostra debolezza si trasformi in prepotenza ai danni delle prerogative del Parlamento Difenderemo queste prerogative di libertà, che non debbono essere espropriate. Sta ora a voi – conclude Zangheri rivolto ai banchi dei partiti della maggioranza – decidere quale sorte deve avere il vostro governo e qual è il rispetto che si deve a questa Camera»

Il dibattito continua, l'imbarazzo tra i «cinque» è evidente, poi il voto sulla proposta del governo Gli accantonamenti e lo stralcio vengono approvati e qui c'è il colpo finale del ministro del Tesoro La reazione delle opposizioni è immediata Zangheri esce dall'aula e in Transatlantico dichiara ai cronisti «Dichiaro che è un governo di imbroglioni, ci ha ingannato, ci ha lasciato parlare senza rivelare il suo vero proposito che era quello di accantonare tutta la Finanziaria Ma adesso il problema diventa il comportamento assolutamente biasimevole di un governo che trasforma la propria debolezza in prepotenza»

□ GDA

Mentre Goria va a consultarsi al Quirinale

Craxi: «Non decido io, ma è un Parlamento da sciogliere»

È il caos nella maggioranza di governo. Sconfitto dai franchi tiratori, gran parte dei quali sono evidentemente del suo stesso partito, il dc Goria va al Quirinale. Ma non per presentare le dimissioni. Come De Mita, a cui il congresso dc lega le mani, neppure Craxi vuole la crisi ora. Ma il leader socialista minaccia lo scioglimento anticipato del Parlamento. Natta. «È la maggioranza che si è sciolta».

PASQUALE CASCELLA

ROMA La legge finanziaria è ormai a brandelli, tra emendamenti approvati, articoli bocciati e pezzi stralciati Alla quarta sconfitta di seguito, nella stessa seduta della Camera, Gona va a riferire al capo dello Stato Dimissioni? Il presidente del Consiglio si è guardato bene dal convocare i ministri per trarre le conseguenze politiche del clamoroso conflitto esploso alla Camera tra il governo e la sua stessa maggioranza A Cossiga è andato a dire semplicemente di voler tirare il carro fino a quando non saranno stati racimolati gli stracci della Finanziaria, dopodiché avrebbe rimesso la sua sorte all annunciato «chiarimento» tra i cinque alleati. Al presidente della Repubblica non è rimasto che prenderne atto e segnalare la sua preoccupazione per l'aggravarsi della situazione

Così, il «braccio di ferro» in Parlamento continua, nonostante ormai il *requiem* del pentapartito versione programmatica sia recitato ad alta voce dai suoi stessi epigoni «Non c'è più una maggioranza a reggere questo governo», dice senza mezzi termini il liberale Renato Altissimo «Si sta destabilizzando l'intero quadro politico», incalza il capogruppo repubblicano Antonio Del Pennino «È un impazzimento generale», si sfoga il dc Enzo Scotti Né meno tiepido è Bettino Craxi «È diventato un gioco al massacro» Ma il segretario socialista dà l'impressione che voglia approfittarne fino in fondo È lui a frenare con un «calma e nervi saldi» i suoi deputati dopo il siluro all'articolo della Finanziaria sulla sanità «È una chiara operazione politica», dice Gianni De Michelis prima di riunire il direttivo del gruppo, appunto alla presenza del segretario È come un annuncio di dissociazione Una manciata di minuti e il capogruppo socialista ricompare con una scelta opposta «Mobilitiamo tutti i nostri deputati Ai franchi tiratori dc non daremo partita vinta»

In realtà sono i socialisti ad aprire la loro partita Craxi e esplicito «Se i franchi tiratori che provengono da settori della Dc volevano farci sapere che non vogliono più Goria, ebbene sappiano che abbiamo perfettamente capito» E lancia la sua sfida, condendola con un qualche aroma francese In mattinata, racconta, ha parlato con François Mitterrand Questi gli ha chiesto notizie sulla situazione italiana La risposta? «Mi ricorda un po' la Quarta Repubblica, anche se l'Italia ha condizioni particolari, una storia diversa e la capacità di arrangiarsi». Come è noto, alla Quarta Repubblica francese seguì la Quinta Repubblica presidenziale guidata da De Gaulle. Un'allusione, se non una tentazione? Fatto è che Craxi prefigura un salto nel vuoto se la «capacità di arrangiarsi» non dovesse salvare la Finanziaria all'ultimo voto «Una bocciatura a scrutinio segreto sul voto finale – dice il segretario socialista – sarebbe un caso classico, da manuale, per lo scioglimento del Parlamento» Alessandro Natta replica prontamente «Mi sembra un po' esagerato Semmai, sarebbe un caso classico di scioglimento di una maggioranza che non ha la fiducia del Parlamento»

È soltanto per orgoglio che il Psi punta i piedi? In mattinata era stato De Michelis a parlare di scioglimento anticipato, ma della sola Camera che dovesse bocciare la Finanziaria «Si porrebbe – aveva detto – non solo il problema della caduta del governo ma soprattutto un problema istituzionale» La Dc ha mille e un modo di risolvere le sue questioni interne o di rovesciare la maggioranza di cui pure ha la guida Quello dell'affossamento della Finanziaria è l'unico sbagliato» Parole, queste, che rivelano una consapevolezza dello stravolgimento operato negli ultimi giorni dalla maggioranza. si tenta di coinvolgere il Parlamento nel suo disfacimento Ma di quella maggioranza il Psi è parte integrante e nel momento in cui lascia che si vada avanti così non fa altro che assumersi la sua parte di responsabilità di un tale stravolgimento dei rapporti tra governo e Parlamento Logico che punti ad approfittarne, nell'immediato per imporre la sua pregiudiziale sull'abolizione del voto segreto e nel medio termine per essere l'ago della bilancia della soluzione della crisi, tra un «governo forte» e un altro scioglimento anticipato

Possibile, però, che la Dc subisca soltanto? Ciriaco De Mita è l'unico a non parlare Si dice che pur di evitare la crisi oggi mediti se scendere a patti con Giulio Andreotti, per uno scambio domani tra la poltrona di palazzo Chigi e quella a piazza del Gesù che metta a tacere i franchi tiratori Ma come conciliarlo con il conto presentato dal correntone di Gava-Scotti-Forlani-Piccoli? Intanto accetta tutto ciò che serve a guadagnare tempo prima dell'ultimo verdetto Compresi due nuovi voti di fiducia a Gona Una farsa.

Il deputato commentò: è l'assalto a Fort Apache

Guido Bodrato

Gianni De Michelis

«Presenti 493, votanti 492, astenuti uno. Maggioranza richiesta 247. Voti favorevoli 244, voti contrari 248. La Camera respinge». Mancano tre minuti alle 5 del pomeriggio e Montecitorio piomba nel caos dei giorni peggiori. Battuto tre volte in mattinata, il governo ora vede bocciato un intero articolo della Finanziaria. Nel Transatlantico la tensione sale. E riparte la caccia al «franco tiratore». .

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Enzo Scotti esce dall aula Ha il volto tirato «È un impazzimento generale Non si riesce a capire che cosa stia accadendo» Fa per andar via poi si volta e aggiunge «Ma quello dei 'franchi tiratori' è un fenomeno trasversale a tutti i partiti» Ora è Nino Cristofori vicecapogruppo dc ad uscire dall aula Sorride nervoso «Quello che sta avvenendo è una cosa indegna» Fa anche lui per andar via ma poi si volta «Gli andreottiani hanno sempre votato insieme al governo» Sono entrambi considerati «colonnelli» della micidiale legione dei «franchi tiratori» Fino a ieri a questa accusa non rispondevano neppure Ora invece – ora che un intero articolo della Finanziaria e stato bocciato trascinando la Camera nel caos ed il governo a un passo dalla crisi – escono allo scoperto tentando di respingere le accuse Non convincono nessuno E Salvo Andò, sprezzante accusa «È la guerra del congresso dc E la Dc vuole una sola cosa lo stralcio di Goria»

È la cronaca di un giorno buio Un giorno di agguati e di colpi di mano con il governo a combattere la propria maggioranza e la maggioranza a combattere se stessa Un giorno buio per l aula di Montecitorio, trasformata in campo di battaglia dalle agguerrite correnti dc e da un governo che vi ha tentato inganni e trucchi per restare in vita un po di più Un giorno cominciato con Goria battuto tre volte in nemmeno tre ore e al quale ha posto fine Nilde Iotti di autorità quando l ennesimo colpo di mano del morente governo aveva reso impossibile andare avanti nei lavori

Tre sconfitte in nemmeno tre ore In un Transatlantico sempre percorso dalla guerra sotterranea delle correnti dc comincia così questa nuova tappa dell interminabile via crucis della Finanziaria di Goria e del suo governo in agonia Tre sconfitte su altrettanti emendamenti ed era ancora niente di fronte a quello che qualcuno preparava per l imminente pomeriggio Oscillanti tra la bouvette ed i corridoi, le truppe democristiane si scioglievano e si ritrovavano secondo logiche non sempre decifrabili Ecco lì gli andreottiani, più in là i fedelissimi di Scotti e Gava Poi i due gruppi si confondono, si uniscono parlottano si separano, vanno a ricomporsi un po più in là L aria che tira continua ad esser quella delle «grandi imboscate» Il governo è già caduto tre volte, ma a qualcuno potrebbe non bastare E infatti

E infatti il peggio accade quando la seduta è ripresa da un ora e sono le cinque del pomeriggio Con uno scarto di quattro voti e grazie a quaranta «franchi tiratori» viene bocciato l articolo 27 della Finanziaria Non un emendamento stavolta ma un intero articolo In un attimo è il caos Mentre nell aula si levano grida e imprecazioni, Paolo Cirino Pomicino chiede alla presidenza di sospendere la seduta I deputati in un momento, sono di nuovo in Transatlantico

Quel che accade è difficile da raccontare Tutti contro tutti ad accusare a lamentare, a protestare Ecco Claudio Lenoci, responsabile socialista per la Sanità «Ormai è come il massacro di Fort Apache» Ecco Cirino Pomicino «Andare avanti così è un suicidio Se il governo si alza in aula per dire che oggi è mercoledì gli si vota contro È inutile continuare cercando mediazioni» Egidio Sterpa accusa «È la sagra della irresponsabilità» In un angolo la socialista Roberta Breda sussurra «Io ho sempre votato a favore del governo Ma mi sorge il dubbio di essere una eccezione» Pacato Arnaldo Forlani – un altro dei leader dc indicato come possibile «mandante» di parte dei «franchi tiratori» – prova a rincuorare «Mi auguro che la razionalità torni a prevalere su questi istinti rovinosi» Ma poi si lascia andare «Speriamo bene finché c è vita c è speranza E il governo è ancora in vita »

Ancora in vita? Giovanni Goria cammina veloce lungo uno dei corridoi di Montecitorio Gerardo Bianco gli è affianco «Non è colpa tua Se tu avessi avuto maggiore esperienza di aula parlamentare » Ma il presidente del Consiglio quasi non lo ascolta sono le 18,30 e Goria sale in macchina per recarsi al Quirinale Va a dimettersi? Alessandro Natta dice «Qui non è più questione di "franchi tiratori" Si è rotto il rapporto di fiducia col governo E quando accade questo, il governo deve prenderne atto deve dimettersi» Altissimo nota «A reggere questo governo non c'è ormai più alcuna maggioranza» Dimissioni, quindi? No, perché questo governo può ancora morire Troppo confuse restano le rotte delle diverse correnti dc E poi non è questa la crisi che vuole il Psi Se crisi dev'esser, che sia la Dc ad aprirla: e a farlo alla luce del sole I socialisti riuniscono d'urgenza il direttivo del gruppo. Pochi minuti Poi Craxi esce e dice «Calma e nervi saldi» De Michelis aggiunge «Il governo ha tutto il nostro appoggio: non daremo partita vinta ai "franchi tiratori"» Un attimo dopo, Giuliano Amato, riunisce un vertice di maggioranza. Con i capigruppo vi sono i ministri finanziari (Gava e Colombo) il ministro per i rapporti col Parlamento (Mattarella) il ministro Vizzini Si discute del che fare Del che fare tecnicamente, per condurre in porto questa Finanziaria. Alla fine De Michelis annuncia «Andiamo avanti Siamo tutti d accordo»

E come intendano andare avanti, lo si scopre un momento dopo Richieste di stralci, accantonamenti, altre fiducie all'orizzonte No, l'agonia non è finita. Perché Goria deve tirare avanti ancora un po'

Salerno

Sindaco psi: nuova giunta senza la Dc

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI «Ci siamo dimessi per accertare se esiste la volontà politica di ricostituire l'alleanza laica e di sinistra» Così il sindaco di Salerno Vincenzo Giordano, socialista, spiega i motivi della crisi nel secondo capoluogo della Campania E propone «Se la giunta sarà rieletta dovremo governare insieme fino al 1990» Il consiglio comunale si riunirà nei giorni 15 e 22 febbraio la verifica è dunque a scadenza ravvicinata E Giordano ora dichiara «Per me la Dc deve continuare a restare all'opposizione Questa amministrazione ha lavorato bene, sia pure in condizioni difficili Tutti i *partner* di giunta lo hanno riconosciuto; dunque, non ha senso ipotizzare un ribaltamento delle alleanze» È ottimista? Le possibilità per lo Scudocrociato di riconquistare il Municipio – a suo dire – appaiono scarse «Non è solo un'opinione mia, ma dell intero Psi mi sono sentito poco fa con Carmelo Conte, che è il responsabile nazionale per il Mezzogiorno oltre che deputato salernitano è d'accordo con me In questa città ormai c'è un vero e proprio problema di incomunicabilità con la Dc, è un partito senza bussola»

Pur essendo il partito di maggioranza relativa, la Democrazia cristiana è stata costretta poco meno di un anno fa a «sloggiare» per la prima volta in 40 anni da una coalizione laica e di sinistra Adesso, dopo mesi di ostruzionismo e di opposizione dura, gli uomini di De Mita tentano la rivincita. Gli amministratori, infatti, hanno rassegnato le dimissioni ed il gioco politico pertanto si è riaperto La crisi della giunta Giordano era nell'aria già da qualche settimana quando il Psdi per primo aveva sollecitato una «verifica». Poi l'altro giorno i due assessori repubblicani Nicola Scarsi e Ferdinando Cappuccio hanno rassegnato il mandato in ossequio a quel che loro definiscono un «bisogno di chiarezza». A quel punto il loro gesto non poteva non essere reimitato anche dagli esponenti del Psi e del Pci «Al momento di dimettersi – insiste il sindaco Giordano – tutti i presenti hanno però ribadito l'intenzione di continuare la collaborazione intrapresa quasi un anno fa»

Alle parole del primo cittadino fanno eco quelle del deputato Italico Santoro, segretario regionale del Pri «L'amministrazione ha lavorato bene, superando l'emergenza in cui s'era incagliata la precedente giunta guidata dal democristiano Michele Scozia» Nonostante nel Salone dei Marmi siedano ben 20 consiglieri dc su 50, i suoi dirigenti – dice polemico Santoro – «sembrano aver perduto la voce»

Anche l'opinione del Pci, espressa da Sabatino Mottola della segreteria provinciale, è che «l'attuale fase di chiarimento non mette in discussione il quadro politico esistente» «Si tratta di dimissioni concordate, finalizzate alla rimozione di quei problemi (che noi non neghiamo) all'interno della coalizione», nata dall alleanza tra Pci, Psi, Pri, Psdi, Verdi e lista civica

Risoluzione del Pci

Superare il bicameralismo perfetto e distinguere i poteri dell'esecutivo

I meccanismi elettorali

Sulla base del principio proporzionale si può limitare la frammentazione

Con queste riforme Parlamento e governo più forti

La Direzione del Pci ha reso nota la risoluzione sulle riforme istituzionali. Muovendo da un'analisi preoccupata della crisi del sistema politico afferma che la riforma deve investire lo Stato quale è venuto costruendosi in contrasto con la visione costituzionale. Tuttavia si può iniziare dai problemi più maturi: Parlamento, governo, autonomie locali. In quest'opera nessuno può arrogarsi diritti di veto.

ROMA L'iniziativa comunista ha rimosso una situazione stagnante e si è venuta delineando un intesa sul metodo da seguire nel confronto riformatore I tentativi emersi di rimettere in discussione questa prima intesa sono un errore ma non distoglieranno il Pci dal suo impegno Anche i temi parziali su cui appare possibile un concreto lavoro in Parlamento devono essere coerentemente inseriti entro un disegno generale di riforma

Ed ecco, per sommi capi, il quadro di indirizzi e proposte che emerge dal documento

Deve essere tenuta ferma la forma parlamentare di governo l'esecutivo attinge la sua legittimità dal Parlamento, ma occorre impedire la confusione tra i due poteri Parlamento forte e esecutivo forte non sono in contraddizione tutti e due devono essere posti nella condizione di assolvere i propri compiti Il governo deve avere la garanzia che il Parlamento esamini e giudichi, con tempi e procedure certe, le norme che traducono il suo programma, e il Parlamento deve esercitare senza limitazioni di sorta i propri poteri Da qui l'esigenza di ricondurre a giusto significato l istituto della fiducia che deve coincidere con la nascita e la fine dei governi e delle maggioranze, la fine dell abuso nella decretazione d'urgenza, la distinzione tra la funzione di governo e la pubblica amministrazione

Il buon funzionamento di un Parlamento forte comporta un più snello e rapido procedimento legislativo, il potenziamento degli strumenti di conoscenza e informazione, la sovranità nell'ordinare i propri lavori L'insieme di questi obiettivi, secondo il Pci, può essere raggiunto con il monocameralismo e riducendo il numero dei parlamentari Ma non esistendo oggi il necessario consenso su questa scelta, si deve almeno correggere e superare l'attuale stato di bicameralismo perfetto eliminandone i più grandi difetti I regolamenti parlamentari andranno riconsiderati alla luce dei cambiamenti che verranno introdotti nella struttura e nel modo di lavorare delle Camere Si potra lavorare su molti punti le sessioni di bilancio, la riforma dello strumento della legge finanziaria, la distribuzione dei lavoro legislativo, ecc In quanto al voto segreto, è sbagliato prospettare la sua cancellazione in via di principio va anzi salvaguardato introducendo una più severa regolamentazione e qualificazione perché non ne sia consentito l abuso. Il documento del Pci solleva anche la questione di nuove garanzie per l'opposizione legata a una diversa concezione dei rapporti, cioè a una più netta dialettica fra maggioranza e minoranza

A compimento del riordino delle funzioni parlamentari e di governo s impone la riforma del sistema delle Regioni e delle autonomie locali Bisognerà riformare e ridurre le troppe strutture centrali, porre un freno all eccesso di legislazione nazionale (che va concentrata sulle questioni essenziali), favorire il decentramento di funzioni e responsabilità Dal canto loro le Regioni, esercitando pienamente le loro funzioni di legislazione, di programmazione e di governo, potranno concentrarsi in grandi progetti di riassetto e di sviluppo Le autonomie locali devono essere riformate prevedendo forme di fiscalità autonoma, la distinzione tra grandi aree metropolitane e centri medi e piccoli, un rapporto tra giunte e consigli che rafforzi l efficienza e la continuità dell'opera amministrativa e, insieme, le possibilità di controllo

Ma la democrazia rappresentativa trova il suo completamento nelle forme di democrazia diretta È possibile introdurre il referendum propositivo in rapporto alla iniziativa legislativa popolare quando le Camere non deliberino Non accettabile è invece l ipotesi di referendum istituzionali i quali avrebbero il significato di una rottura del quadro costituzionale

Il documento comunista affronta anche la questione dei meccanismi elettorali In tale materia non c'e oggi intesa tra le forze politiche, ma il problema esiste così come esistono varie proposte, comprese quelle comuniste di eliminare le preferenze e introdurre un sistema uninominale che salvaguardi la proporzionalità della rappresentanza La salvaguardia del principio proporzionale non esclude la possibilita di studiare metodi per contrastare una frammentazione eccessiva della rappresentanza nazionale (la riduzione del numero dei parlamentari avrebbe anche questo effetto) e per garantire a livello delle amministrazioni locali una più chiara corrispondenza tra gli esecutivi, i loro programmi e la volontà degli elettori

Rilevante per i risultati di riforma e anche per la credibilità e il rinnovamento dei partiti è il modo come le forze politiche si atteggeranno nel confronto riformatore È sbagliato e fuorviante su questi temi, porre pregiudiziali e veti il Pci non ne pone né accetta che vengano posti Quando ciò avvenisse, le premesse di un lavoro comune verrebbero vanificate

Si tratta in sostanza, di riformare il sistema politico e fondamentali attività e settori dello Stato in modo da ottenere il quadro entro il quale i cittadini esercitano il loro potere, i loro diritti e doveri, in cui si esplica la dinamica del conflitto sociale, e in cui vengono promosse le innovazioni Non a caso un ampio capitolo del documento riguarda il novero dei diritti violati o incompiuti dalla equità fiscale ai diritti democratici a partire dal potere elettorale (all'Informazione, all istruzione, all eguaglianza di fronte alla legge, alla sicurezza pubblica, al lavoro) Occorre superare l'ineguale distribuzione del potere nella società, sia per ragioni di classe che di sesso Una politica dei diritti comporta la sconfitta dell offensiva di destra e il rifiuto di suggestioni plebiscitarie

Diritti dei giovani A congresso 2000 circoli Fgci

Uct, come Unione circoli territoriali. Nata dal congresso di rifondazione della Fgci, associa duemila circoli e 27mila giovani. È il gioiello della nuova Fgci federata. Da oggi si riunirà a congresso a Rimini per fare un bilancio del suo percorso e mettere a punto il progetto di una associazione per una «città nuova». I lavori si concluderanno domenica con interventi di Massimo D'Alema e Pietro Folena.

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

RIMINI «Anche qui nella nostra regione dove la ricchezza sociale e civile è più diffusa che altrove alcuni giorni fa in un piccolo paese una ragazza di 18 anni si è suicidata perché era stata bocciata all esame della patente di guida Per lei la macchina era diventata un sogno di libertà e l'unica speranza per sfuggire all isolamento e all'emarginazione Se sulla sua strada avesse incontrato punti di riferimento umani e solidaristici, probabilmente le cose sarebbero andate diversamente» Paolo Fedeli, segretario della Fgci tosco emiliana, prende spunto da questa tragedia per spiegare cosa vuol dire l'Uct quando parla di «giovani e città nuova». Così come si è sviluppato, l'ambiente urbano ha emarginato socialmente e culturalmente i giovani

L'analisi del rapporto tra nuove generazioni e città offre un quadro desolante la realta più colpita è ancora una volta quella del Mezzogiorno dove non solo – dice Stefano Anastasia dell'esecutivo dell'Uct – mancano le volontà politiche, ma non ci sono nemmeno le minime condizioni di democrazia per esercitare i diritti dei giovani Nelle metropoli e nelle citta sono state esaltate le funzioni economiche speculative, si sono rincorsi valori come la ricchezza, il potere e l individualismo mentre per i giovani mancano i servizi, luoghi di aggregazione, occasioni formative, forme di solidarietà sociale e umana Nei piccoli centri ci sono ancora meno possibilità e i giovani tentano di fuggire in ogni modo per sottrarsi ad una vita scandita dalla noia, dal senso di inutilità, spesso segnata dalla disoccupazione.

«Il punto centrale di questo congresso – sottolinea ancora Stefano Anastasia – è quello di mettere in discussione l'attuale modello di sviluppo delle città e degli altri centri urbani chiedendo spazi, ritmi, tempi, occasioni e servizi a misura d uomo, di giovani Insomma vogliamo una città diversa che abbia al centro i bisogni dell'uomo e una nuova convivenza sociale»

Dal congresso nascerà «l'associazione dell'associazione», uno strumento politico organizzativo che da una parte ha come obiettivo quello di aumentare il peso contrattuale dei gruppi e circoli dell'Uct nei confronti delle istituzioni locali e cetrali e dall'altra si propone di rafforzare ed estendere il tessuto associativo per rispondere ai bisogni dei giovani. Di particolare rilievo è l'esperienza fatta con l'associazione musicale che raccoglie le esperienze di circa mille gruppi. Il leader è Luca Fornari. «Il momento politico – dice – è rappresentato dalla vertenza con i Comuni per avere gli spazi. Le maggiori difficoltà le incontriamo al Sud, dove a volte si rende necessario arrivare alla occupazione di stabili pubblici che i Comuni non vogliono dare anche se sono inutilizzati» I gruppi musicali sono diventati dei centri di aggregazione culturale che hanno suscitato ovunque vasto interesse A Sesto Fiorentino è decollato un progetto con 8 sale di prova, 2 sale di registrazione, una videonastroteca. A Genova si è svolto un concorso al quale hanno partecipato 120 gruppi e i vincitori incideranno un disco, è in cantiere un concorso nazionale. «L'ambizione – dice Fornari – è quella di creare un circuito alternativo Un'esperienza interessante è gia stata varata con il circolo Kalimka a Carpi». È in vista anche la presentazione di una legge per incentivare i gruppi musicali di base il cui sponsor sarà Gino Paoli

Gli altri settori su cui l'Uct intende fare leva sono i centri di volontariato per i diritti dei giovani e dei minori, i centri per lo sport

Confronto istituzionale

De Mita: devono concorrere tutti i partiti ma senza diritti di veto

ROMA «Il dibattito politico si svilisce quando, anziché confrontare opinioni, si confrontano sospetti Ed i sospetti, comunque alimentati, non sono buona politica» Così risponde Ciriaco De Mita alle critiche all accenno a una «nuova, sostanziale unità nazionale» nel suo intervento al congresso nazionale delle Acli In una intervista a «Retequattro», il segretario della Dc definisce «strano» che si aprano certe polemiche mentre «il Pci parla di superamento della fase consociativa, la Dc decide la sua posizione alternativa al Pci ed insieme tutti i partiti riconoscono che il processo di adeguamento istituzionale è una necessità urgente, da non mescolare con le questioni di governo» Per De Mita «mentre per il governo c è bisogno di una maggioranza, per le riforme ci deve essere il concorso di tutti i partiti il che non significa che qualche partito abbia diritto di veto»

Ma anche De Mita si lascia sfuggire un sospetto, a proposito della pregiudiziale dell'abolizione del voto segreto «Queste discussioni sulle pregiudiziali o non pregiudiziali fanno sorgere il sospetto – dice – che anziché affrontare e risolvere i problemi si voglia giocare su questioni di principio senza poi entrare nel merito» Ma il segretario dc si mostra diplomatico nei confronti di Bettino Craxi «Non credo – afferma – che sia una pregiudiziale e non credo che il problema debba essere posto così» La sua opinione, comunque, è che «disciplinare in maniera diversa il voto palese» sia «una esigenza ormai avvertita da tutti» Non ritiene «opportuna», comunque, l'adozione del voto palese «in ogni caso» E fa un esempio «Per quanto riguarda i giudizi sulle persone credo che nessuno chieda l abolizione del voto segreto» In ogni caso, aggiunge De Mita, non dovrebbero esservi sanzioni per quel parlamentari che a voto palese volessero manifestare dissenso rispetto al proprio gruppo perché «diversamente la libertà del parlamentare sarebbe ridotta»

Arriva Frank Carlucci, ministro Usa della Difesa

L'inviato di Reagan a Roma Si discuterà anche degli F16

Il ministro della Difesa americano Franck Carlucci arriva oggi a Roma per discutere col nostro governo la faccenda degli F16, i cacciabombardieri che la Spagna non vuole più e che la Casa Bianca vorrebbe assegnare all'Italia. Ieri l'agenzia sovietica Novosti ha avvertito l'Italia: Mosca non guarderebbe di buon occhio l'operazione. La Dc attacca il Psi: non volete gli F16 per calcoli di politica interna.

ROMA Il possibile dislocamento in Italia dei cacciabombardieri F16 americani, dopo il loro ritiro dalla base di Torrejon in Spagna, le modalità d'acquisto da parte italiana dei missili per la difesa aerea «Patriot», di produzione americana, i problemi della sicurezza europea, dopo l'accordo per l'eliminazione degli «Inf» dall'Europa, le prospettive dei negoziati sulle armi intercontinentali e il futuro dell'Sdi (lo scudo spaziale americano), la situazione nel Golfo È con questi temi in agenda che il segretario alla Difesa americano Frank Carlucci arriva oggi a Roma da Lisbona per una giornata di colloqui innanzitutto con il ministro della Difesa, Valerio Zanone, ma anche con il presidente del Consiglio, Giovanni Goria, e con il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti La nuova destinazione degli F16 – come hanno indicato a più riprese sia fonti americane sia italiane – sarà certamente uno dei temi centrali dei colloqui tra Carlucci e il governo italiano I cacciabombardieri americani (72 operativi più 7 di riserva) dovranno lasciare entro tre anni la base di Torrejon in Spagna, ma gli americani sostengono che una decisione sul loro destino deve essere presa – per problemi di bilancio Usa – prima dell estate Nel colloquio tra Carlucci e Zanone potrebbe essere ulteriormente perfezionato l accordo di massima per l acquisto da parte dell Italia di venti batterie di missili americani per la difesa aerea a lungo raggio «Patriot» Una lettera d intenti è gia stata firmata il novembre scorso a Washington durante la visita del ministro Zanone tra i problemi ancora da definire, oltre le modalità della vendita, c'è anche la partecipazione dell'industria italiana alla produzione delle componenti del «Patriot»

Sugli F16 intanto prosegue la polemica, sia sul piano internazionale sia in Italia L'Unione Sovietica – è di ieri una nota dell agenzia Novosti – avverte che se l Italia dovesse accogliere nel suo territorio questo non potrebbe non avere conseguenze indesiderabili per l'intero processo di trattative sul disarmo avviate con l accordo di Washington»

Dal versante italiano invece è la Dc a riaccendere la polemica In un corsivo che appare oggi sul «Popolo», il direttore Paolo Cabras (che firma con lo pseudonimo di Yorik) accusa i socialisti di non volere affrontare il merito della questione, ma di utilizzarla invece a fini strumentali di politica interna «Qui soffia il vento di Sigonella – scrive Yorik – che è la *Madleine proustiana* con la quale i socialisti ricordano ai comunisti il tempo perduto è un giro di valzer nella politica di movimento, con l'occhio agli equilibri politici domestici». Cabras rinfaccia ai socialisti il loro filoamericanismo ai tempi della spedizione del Golfo (quando la Dc era preoccupata) che non andrebbe d accordo con le posizioni assunte oggi dal Partito socialista, il quale ha mostrato molta freddezza verso l ipotesi della collocazione in Italia degli F16 Da registrare infine altre due prese di posizione in casa dc il sindaco democristiano di Aviano si dice non contrario ad accogliere nella base della sua città gli aerei, di parere opposto il sindaco dc di Gioia del Colle

Per il metodo della riforma

Polemica sullo Statuto tra sardisti e sinistre

CAGLIARI Come riformare lo Statuto speciale della Sardegna? Fino a qualche giorno fa tutti i partiti autonomistici sembravano concordi nell'affidare il compito ad una speciale commissione del Consiglio regionale Ma l improvviso annuncio da parte dei sardisti di promuovere sulla questione una legge di iniziativa popolare ha rimesso tutto in discussione aprendo forti polemiche nella maggioranza di sinistra

Per il segretario regionale del Pci, Pier Sandro Scano la proposta sardista di affidare ad una legge di iniziativa popolare la nascita della nuova carta autonomistica, «produce propaganda, ma sicuramente non il nuovo Statuto» «Sarebbe invece assai più celere e corretto – aggiunge Scano – seguire un altro itinerario avviamo l'attività della commissione speciale con la presenza di tutti e con uno sforzo di dialogo e di unità, per sottoporre poi il risultato del confronto a referendum popolare»

L iniziativa sardista non è piaciuta neppure agli altri partiti della maggioranza, socialisti, socialdemocratici e repubblicani Anche perché – è il parere del capogruppo socialista Lello Mereu – e assai scorretto che dopo aver concorso a formare la commissione per la riforma dello Statuto il Psd A ora ne ipotizzi di fatto la sua giubilazione per seguire la strada della petizione popolare Ma i sardisti respingono le critiche e rilanciano «Non è accettabile – sottolinea il segretario nazionale, Carlo Sanna – che si voglia ridurre l iniziativa ed il dibattito tra i partiti all interno delle istituzioni ed impedire il coinvolgimento dell intera società Questo modo di concepire e realizzare la funzione dei partiti spinge verso l oligarchia» Viene liquidata anche la proposta del Pci di sottoporre a referendum il testo del nuovo statuto predisposto dagli organi istituzionali «È veramente un offesa all intelligenza e alla democrazia, visto che più di un referendum si tratterebbe di un plebiscito al quale rispondere semplicemente con un sì o con un no»

Tutto è cominciato circa un mese fa con l elezione di un comunista l ex assessore alla cultura Francesco Cocco alla presidenza della commissione speciale per la riforma statutaria Il Psd A ha sempre rivendicato questa carica, con la singolare argomentazione secondo cui il rappresentante di un partito nazionale non garantirebbe la necessaria autonomia dalle «centrali romane» Da qui il disimpegno sempre più netto dalla commissione speciale per le riforme della cui istituzione il Psd'A era stato per altro uno dei più convinti sostenitori

□ PR

Intervista al presidente del Consiglio regionale sardo Sanna che rivendica una nuova carta costituzionale per la Regione

«La nostra autonomia così non va»

Per lo statuto speciale della Sardegna ricorre in questi giorni il 40° anniversario. Forse sarà uno degli ultimi compleanni le forze politiche isolane intendono mettere a punto infatti una nuova carta autonomistica. Ma gli ostacoli sono parecchi. Perché? E dove ha «fallito» finora l'autonomia speciale? Ne parliamo con il presidente del Consiglio regionale, il comunista Emanuele Sanna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI «Ecco questa è una legge fra le tante approvate dal Consiglio regionale sardo che non sono potute diventare immediatamente operanti per la bocciatura da parte del governo nazionale Liter prevede un riesame del provvedimento una nuova formulazione, e poi se persiste il no governativo il caso passa alla Corte costituzionale con l allungamento dei tempi che si possono immaginare Adesso il titolo della legge in questione *Istituzione di una commissione speciale per l attuazione e la riforma dello statuto* Mai bocciatura fu più emblematica Sembra quasi che l autonomia concessa alla Sardegna non contempli la possibilità di una sua realizzazione Per ottenere il sì del governo abbiamo dovuto attendere mesi»

Emanuele Sanna presidente del Consiglio regionale sardo tira fuori la storia della bocciatura (poi rientrata) del la commissione per le riforme come uno dei tanti esempi (non certo il più grave) delle difficili battaglie che la Regione deve combattere per affermare in concreto la sua autonomia speciale «La verità – prosegue Sanna – e che molti dei limiti dell autonomia sarda stanno a monte vale a dire proprio nello statuto speciale concesso alla Regione nel 1 18 Del resto non a caso Emilio Lussu ne parlò come di una *creatura polhomelitica* Forse il suo era un giudizio eccessivamente duro, ma è indubbio che ci fossero nello statuto non pochi difetti Che sono diventati assai più gravi col trascorrere degli anni»

A cosa ti riferisci in particolare?

Lo statuto del '48 nasceva da una concezione autonomistica adatta per una società agricola e sottosviluppata Non a caso si riconoscevano competenze primarie alla Regione quasi esclusivamente in materia di agricoltura, caccia e pesca bonifica fondiaria Ma in questi decenni la società sarda è profondamente cambiata sono cresciuti tantissimo settori come l industria e il commercio si sono affermate esigenze nuove come la tutela dell ambiente La Sardegna viaggia verso il 2000 praticamente disarmata

Anche sul piano culturale?

Soprattutto sul piano culturale L 80% dei sardi pur essendosi perfettamente impadroniti degli strumenti linguistici italiani continua a parlare e pensare con la loro lingua madre Così per altri 500mila sardi emigrati in Italia e in tutto il mondo Si può affermare che quella sarda è la più grande minoranza linguistica dell Europa occidentale, eppure giuridicamente non esiste Anche i tentativi successivi di correggere la debolezza originaria dello statuto, a questo proposito, non sono approdati ad alcun risultato Già nella precedente legislatura il Consiglio regionale ha approvato, con voto quasi unanime, un progetto di legge per la tutela e la valorizzazione della nostra lingua, ma da anni il Parlamento e il governo non trovano neppure il tempo di discuterlo e di approvarlo

Pur se con diverse sfumature, tutte le forze politiche e democratiche sarde pongono oggi l'esigenza di una nuova stagione dell'autonomia. Una commissione per la riforma dello statuto è già stata insediata, anche se fra non poche difficoltà. Sembra che dalle parole si stia finalmente passando ai fatti...

È vero, oggi tutti i partiti democratici sardi si professano convinti autonomisti e concordano con l'esigenza di modificare lo statuto Quando sei mesi fa è stata istituita la commissione per le riforme, ho pensato che fosse giunto il momento buono per rinnovare la carta autonomistica Purtroppo però le ultime vicende – a cominciare dalla paralisi dei lavori della stessa commissione – mi fanno temere che sia in corso un processo di ripensamento Le contingenze politiche e lo stesso approssimarsi del fine legislatura sembrano vanificare quello spirito unitario indispensabile per condurre in porto la battaglia per la nuova autonomia. Sarebbe un errore gravissimo e un regalo davvero fuori luogo per chi, anche in questo dibattito sulle forme istituzionali, pensa ad un ulteriore ridimensionamento del regionalismo e delle autonomie

Bologna
Così il Sismi passava le veline

BOLOGNA. Fu Francesco Pazienza a far pubblicare il testo di un presunto accordo tra il gruppo Caracciolo e il gruppo Rizzoli che avrebbe avuto l'avallo di Licio Gelli. Sempre Pazienza parlò a Lando Dell'Amico, titolare dell'agenzia giornalistica «Repubblica», dell'esistenza di un dossier su Sandro Pertini e di presunti finanziamenti americani all'onorevole Armando Cossutta per «spaccare il Pci». Erano notizie completamente false, ma l'agenzia di Dell'Amico, definita dai giudici istruttori bolognesi «velina del Sismi», le divulgò con molta disinvoltura. Come pubblicò un articolo in favore del Sismi, uscito subito dopo la strage alla stazione di Bologna che provocò la morte di 85 persone e il ferimento di altre 200. Dell'Amico, testimoniando al processo di Bologna, non ha escluso che a ispirargli quell'articolo fosse stato Pazienza, parlandogli anche della «squadra operativa del Sismi parallelo» da lui stesso guidata e che sarebbe stata voluta dai vertici del servizio come il generale Musumeci, anch'egli imputato nel processo per la strage. Dell'Amico ha parlato anche dell'operazione «P», durante la quale era stata forzata la cassaforte dell'onorevole Piccoli. Anche in questo caso l'ispiratore sarebbe stato Pazienza.

Occupandosi degli inquietanti depistaggi «a mezzo stampa» delle indagini sulla strage alla stazione, ieri la corte ha sentito anche il giornalista di «Panorama» Corrado Incerti, che all'indomani della strage pubblicò una serie di articoli su fantasiose piste estere. Incerti ha negato che i suoi articoli siano stati ispirati dal Sismi.

Vassalli polemico al Csm
Critiche alla Finanziaria Contrarietà alle leggi sui pentiti

Il Guardasigilli attacca
«Mai un organo dello Stato ha pensato a misure di perdonismo»

«Ministro, ma senza governo»

Critiche al governo e alla Finanziaria; duro attacco ai politici che hanno attizzato la campagna sul «perdonismo» verso i terroristi; contestazione severa della legislazione sui pentiti, che lascia alla mercè delle vendette mafiose i parenti di quelli che si decidono a parlare. Sono alcune «riflessioni» del ministro Vassalli, intervenuto al Csm sul «rapporto Sicilia» presentato da Carlo Smuraglia dopo la recente visita nell'isola.

FABIO INWINKL

ROMA. Era parso, sin dalle prime battute, il solito discorso. Risposte un po' frammentarie, toni rassicuranti sull'impegno del ministero. Immancabile, quell'aria un po' rassegnata e dimessa, propria di chi si trova dentro un meccanismo arduo da manovrare. Giuliano Vassalli, puntuale all'appuntamento con il Consiglio superiore della magistratura che esaminava la relazione sugli incontri siciliani del suo comitato antimafia, questa volta si è concesso però talune «digressioni». E la sua replica «tecnica» si è trasformata in una raffica di critiche assai dure alla classe politica, e in primo luogo alla maggioranza e al governo di cui fa parte.

Mentre parlo – dice ad un certo punto il Guardasigilli – c'è il rischio di ritrovarsi senza il governo e di non poter continuare l'opera legislativa che abbiamo avviato». Nelle stesse ore, quasi a suffragare queste apprensioni, il suo compagno di partito De Michelis chiedeva lo scioglimento della Camera. Sulla Finanziaria, pietra al collo della maggioranza, Vassalli è perentorio: «Una legge pessima».

Ma le accuse più circostanziate, gli strali più acuminati, vengono sul terreno a lui congeniale, quello penalistico. La sortita, però, è tutta politica.

Il dibattito che ha preceduto il suo intervento si era soffermato, con annotazioni anche vivaci, sul problema dei «pentiti». Vassalli risponde in maniera tutt'altro che diplomatica. Sentiamolo. «Sono sempre stato contrario, come studioso, alla legislazione pentitistica. E continuo ad essere contrario. Lo Stato ha l'obbligo morale di non provocare situazioni che determinano poi conseguenze assai gravi, dal momento che non è in grado di tutelare la vita dei parenti dei pentiti. La strage di Catania era preannunciata (otto omicidi, in breve volger di tempo, tutte vendette trasversali dopo le rivelazioni sulla nuova mafia nella città etnea che hanno consentito il processo in corso alle Assise di Torino, ndr). Ma come si può garantire l'incolumità a tutti i parenti dei pentiti? Si tratta di decine e decine di persone, quelli esposti a pericolo sono numerosissimi. In ogni caso, non è un problema di competenza del ministero della Giustizia. Anche se c'è chi continua a sostenere il contrario».

Ma non basta. L'ultima denuncia di Vassalli arriva «fuori sacco», quasi per analogia. «Già che ci siamo, vorrei dire qualcosa anche sul cosiddetto "perdonismo". Nessun organo dello Stato ha mai preso in considerazione, neppure alla lontana, i provvedimenti evocati in questi giorni da uomini politici che farebbero forse meglio ad occuparsi d'altro. Evidentemente sono sensibili alle sollecitazioni di certa stampa».

Sono ormai trascorse le 14 e il «plenum» di Palazzo dei Marescialli sospende i lavori. Il ministro si allontana, seguito dai funzionari del dicastero di via Arenula. Qualcuno gli chiede precisazioni. «Sono stanco, lasciatemi andare», borbotta. Sì, è il ministro stanco di un governo fantasma. È rimasto intatto, però, il gusto polemico dell'avvocato di razza. Ieri, l'aula Bachelet del Csm è sembrata per alcuni minuti una Corte d'Assise.

Approvato il rapporto Smuraglia sulla Sicilia
Csm, lotta difficile la mafia ha mille volti

Sicilia, la situazione è allarmante. La mafia pare indomabile, la lotta sarà lunga e difficile. Al Csm Carlo Smuraglia ha fatto ieri un rapporto assai articolato e impegnativo degli incontri avuti da una delegazione del Consiglio con i magistrati dell'isola. Le sue proposte operative sono state approvate all'unanimità. Il «plenum» ha nominato nuovo presidente del Tribunale di Palermo il dott. Antonino Palmeri.

ROMA. L'assemblea del Csm si riunisce per il «rapporto Sicilia» a poche ore dal nuovo delitto di mafia, che ha colpito un altro boss del maxiprocesso. La programmazione mafiosa è all'insegna di una spietata efficienza, non c'è dubbio. Altra musica per la risposta dello Stato. Il Consiglio superiore, per quel che gli spetta, vuol fare però la sua parte, senza perdere tempo. Una settimana dopo la visita nell'isola, compiuta da una delegazione del comitato antimafia, a palazzo dei Marescialli il «plenum» si riunisce in seduta straordinaria per discutere e deliberare.

«La visita a Palermo – rileva Smuraglia – è caduta in un momento di tensioni, di discussioni e di polemiche seguite alla decisione del Consiglio circa la copertura del posto di consigliere dirigente dell'ufficio istruzione (la nomina di Antonino Meli in luogo di Giovanni Falcone, ndr). Si può peraltro affermare che il senso di responsabilità di molti magistrati e la stessa prudente fermezza della delegazione hanno impedito che si verificasse quella frattura anche nei confronti del Consiglio, che forse qualcuno avrebbe auspicato. Gli incontri di Palermo si sono svolti normalmente ed hanno dato proficui risultati, non meno di quelli che poi si sono svolti a Catania».

Il rapporto richiama la presenza della mafia in tutta la Sicilia e sottolinea la sua prontezza ad occupare gli spazi disponibili. Mafia tradizionale, a struttura verticistica, e nuove organizzazioni con tendenze «autonomistiche». E' il caso della criminalità che interviene sulle trasformazioni economiche in atto a Siracusa e a Gela o, addirittura, a Barcellona Pozzo di Gotto per via del progetto di raddoppio della ferrovia Palermo-Messina. Gli appalti pubblici e persino le frodi comunitarie sono i nuovi pascoli della piovra, favorita da un quadro di disgregazione sociale, da carenze gravi dello Stato e della pubblica amministrazione.

La risposta non può venire solo dalla magistratura, ma da un intervento coordinato e continuo di tutti gli organi pubblici. Ma negli uffici giudiziari i problemi e le carenze non si contano. Organici inadeguati, vuoti preoccupanti nel personale ausiliario; dove sono arrivati i computer, mancano gli operatori per farli funzionare. Proprio in Sicilia si segnalano insufficienze assai preoccupanti della polizia giudiziaria, supporto indispensabile nelle indagini più impegnative e complesse. Ma nell'isola ogni istruttoria, ogni processo presentano ormai il carattere della straordinarietà per il lavoro che richiedono. E intanto si è completamente paralizzata la giustizia civile: 27mila cause pendenti a Palermo, 17mila a Catania!

Ampio spazio è stato dato, nella relazione e nel dibattito che ne è seguito, al «caso Catania». «La delegazione – ha detto Smuraglia – è rimasta fortemente impressionata dalla situazione esistente in questa città». Una città ingovernabile, dove l'illegalità è diffusa ovunque. E proprio qui gli uffici giudiziari segnano le carenze più serie.

Quali, allora, le proposte? Un immediato e «mirato» aumento di organici, con una opportuna redistribuzione sul territorio. Può partire di qui, insomma, quella revisione delle circoscrizioni giudiziarie che è una riforma impellente per tutto il paese. Servono incentivi per coprire le sedi non richieste, va assicurata una diffusa professionalità specifica. Richieste urgenti sono quelle di una banca giudiziaria dati, dell'estensione della positiva esperienza palermitana dei pool di magistrati, di misure anticipatrici del nuovo codice di procedura penale.

Il Csm ha concluso la sua riunione procedendo ad alcune nomine proprio negli uffici siciliani. Particolarmente attesa quella del nuovo presidente del Tribunale di Palermo. E' stato eletto con voto unanime Antonino Palmeri, che dirige attualmente la sezione lavoro nella stessa città. Da più parti è stato segnalato, tra i candidati, Alfonso Giordano, il presidente del maxiprocesso. Ma è prevalsa, soprattutto per ragioni di anzianità, la proposta relativa a Palmeri. Al vertice della Procura della Repubblica di Catania è stato nominato Giovanni Cellura, sinora consigliere istruttore. Un magistrato che tra due anni andrà in pensione, proprio come Antonino Meli, il giudice nisseno che venne preferito a Giovanni Falcone. □ *F.In.*

Il ministro Vassalli alla riunione del Csm sulla Sicilia. Alla sua sinistra il vicepresidente Cesare Mirabelli

Alla commissione Affari costituzionali
I poteri all'Antimafia: oggi lo scontro decisivo

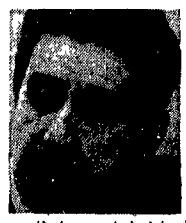
GIUSEPPE F. MENNELLA

Da oggi si apre una settimana decisiva per comprendere e sapere quale tipo di commissione antimafia varerà il Parlamento. Infatti, stamani si riunisce, per la prima volta, la commissione Affari costituzionali della Camera per esaminare il disegno di legge approvato a palazzo Madama. Il Senato ha varato una commissione dotata di poteri amplissimi compreso quello di arrestare testi bugiardi o reticenti e di accedere ai segreti bancario, istruttorio e d'ufficio. Questa forte commissione antimafia è stata demolita dal parere contrario su tre articoli espressi martedì dalla maggioranza dei commissari della Giustizia della Camera. Sono i partiti che «sostengono» il governo ad aver aperto un'offensiva, una vera e propria campagna contro la commissione parlamentare d'inchiesta. Un'avversione che ieri ha suscitato polemiche reazioni in Senato e qui il fronte vasto che aveva approvato il disegno di legge s'è ricomposto segnalando così un ulteriore terreno trasversale di divisione fra e nei partiti della cosiddetta maggioranza.

E il governo? Qual è la sua volontà rispetto ai poteri della commissione antimafia? La domanda è posta in un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno da Luciano Violante e da un gruppo di deputati comunisti, della Sinistra indipendente e Democrazia proletaria. Violante ricorda che un sottosegretario ha smentito in commissione Giustizia «le assicurazioni fornite dal presidente del Consiglio agli amministratori di Palermo, secondo le quali la commissione antimafia dovesse essere fornita degli stessi poteri della commissione P2». Un deputato che in queste settimane si è distinto in questa campagna contro la commissione antimafia fa finta di meravigliarsi per l'affermazione di Violante e ricorre ad un argomento abusato dai nemici dei poteri di una commissione parlamentare d'inchiesta: la separatezza dei poteri previsti dalla Costituzione (l'esecutivo, il giudiziario, il legislativo).

Fatto è che i poteri di una commissione parlamentare d'inchiesta stanno scritti proprio nella Costituzione: «...La commissione d'inchiesta procede alle indagini e gli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria». Queste argomentazioni le richiamano un po' tutti gli uomini politici intervenuti ieri a sostegno di una commissione antimafia forte. Da Ferdinando Imposimato e Roberto Maffioletti (pci), da Claudio Vitalone a Saverio d'Amelio (dc), dal liberale Giuseppe Fassino al verde Marco Boato ai dp Guido Pollice e Mario Capanna, autore quest'ultimo di una lettera a Craxi e De Mita nella quale denuncia che «la mafia non è solo in Sicilia, ma anche a Roma». Anche il socialista Carmelo Conte (in contrapposizione ad altri compagni del suo partito) s'è schierato per ampi poteri alla commissione antimafia.

«Vogliamo nuove indagini sull'omicidio Lo Sardo»



«Bisogna promuovere nuove e più rigorose indagini sul delitto Lo Sardo e sugli altri 11 omicidi avvenuti a Cetraro e nel suo hinterland tra il 1979 ed il 1983». Lo hanno chiesto Stefano Rodotà (nella foto), Luciano Violante e Sergio Di Julio che hanno presentato al presidente del Consiglio ed al ministro degli Interni una interrogazione, dopo che la Cassazione ha confermato la discussa sentenza di assoluzione nei confronti di Franco Muto e del suo clan dall'accusa di avere deciso ed organizzato l'omicidio Lo Sardo. I tre parlamentari ricordano lo «sconcertante» trasferimento del processo da Cosenza a Bari «per motivi di ordine pubblico» e il convincimento della Corte d'Appello secondo cui nel periodo in cui furono eseguiti gli 11 delitti, tutti di stampo mafioso per le modalità di svolgimento, non avrebbe operato a Cetraro alcuna organizzazione mafiosa.

È morto Federico Milcovich segretario Uildm

La grande scoperta, che è dei giorni scorsi, nel settore dell'ingegneria genetica, della «distrofina», la proteina all'origine del processo mutagenetico che provoca la «distrofia muscolare progressiva» (morbo di Duchenne) non è giunta purtroppo in tempo a salvare la vita di Federico Milcovich, 57enne, segretario nazionale dell'Uildm (Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare) morto presso l'ospedale di Padova ove era stato ricoverato nei giorni scorsi per fenomeni asfittici probabilmente legati all'inesorabile morbo che lo affliggeva. Federico Milcovich era da lunghi anni iscritto al Partito comunista italiano. Sicuro che la malattia si potesse combattere e vincere finanziando la ricerca scientifica, era stato per anni protagonista delle lotte dei portatori di handicap. Il Partito comunista italiano si associa al dolore dei familiari e dell'Unione per la lotta contro la distrofia.

Bimbo cade in una piscina ghiacciata e muore

Tragica fine di un bambino di 7 anni, Antonio Gambino, figlio di un militare delle Fiamme gialle, annegato nella piscina di un albergo di Merano. Il bimbo martedì sera era andato a cercare la sorella, attardatasi fuori casa, finendo su una piscina coperta da un sottile velo di ghiaccio, che sotto il suo peso ha ceduto. Il suo corpo privo di vita è stato rinvenuto solamente ieri. Antonio Gambino non è però deceduto in seguito ad asfissia di annegamento, bensì per arresto cardiaco, provocato dall'acqua gelata.

Giudice chiede a detenuto di farsi crescere baffi e capelli

Il giudice istruttore Antonio Pisapia ha respinto una istanza di scarcerazione avanzata da un imputato in stato di detenzione per rapina, ritenendo necessario, ai fini dell'istruttoria, che lo stesso imputato si faccia crescere i capelli e i baffi per essere oggetto di una ricognizione di persona. Al centro della vicenda Paolo Cambedda, di 34 anni, arrestato perché accusato di aver fatto parte di un gruppo di rapinatori che mise a segno un colpo da circa 100 milioni in una banca vicino Milano. In quell'occasione la rapina venne registrata con l'impianto di tv a circuito chiuso, e tre rapinatori furono identificati: due sono tatitanti, il terzo sarebbe Cambedda che però al momento dell'arresto non aveva più i baffi e i capelli erano corti. È così che il magistrato ha imposto al detenuto di farsi crescere capelli e baffi per poter essere sottoposto a un riconoscimento da parte degli impiegati della banca.

Cagnolino mette in fuga rapinatori

Un cane bastardo di piccola taglia ha sventato ieri, poco dopo mezzogiorno, una rapina ai danni di un ufficio dell'Aci a Milano. L'animale, che si trovava accanto al padrone, fermo in fila insieme ad una cinquantina di persone in attesa di pagare il bollo auto, ha affrontato abbaiando due malviventi che avevano fatto irruzione nell'ufficio. Uno dei due rapinatori, armato di pistaola, ha saltato il bancone per arraffare il denaro ma il cagnolino lo ha «puntato» cercando di morderlo. Il bandito ha dapprima cercato di allontanare il cane e poi gli ha anche sparato senza colpirlo. A quel punto i due malviventi hanno abbandonato di corsa l'ufficio allontanandosi a bordo di una «Fiat uno».

Da stasera in tv viaggio nel pianeta handicap

«Handicap: la ricreazione è finita!» questo il titolo della trasmissione televisiva che va in onda da questa sera ogni giovedì e martedì sulla terza rete della Rai alle ore 20. La trasmissione, prodotta dal Dipartimento scuola educazione, è stata curata da Antonio Amoroso con la collaborazione di Stefano Di Tommaso e Mauro Cameroni e con la regia di Salvatore Bugnatelli. Si tratta di un viaggio nel pianeta dell'emarginazione, nel mondo dell'handicap in dieci tappe. Ogni puntata è dedicata ad un argomento: esistenzialismo, medicina, scuola, lavoro, famiglia, assistenza, servizi, sport, tempo libero, barriere architettoniche, legislazione.

LILIANA ROSI

Palermo
Inchiesta su mafia e massoneria

PALERMO. Il procuratore della Repubblica di Termini Imerese, Ugo Saito, ha aperto una inchiesta in relazione alle dichiarazioni fatte durante un'omelia dal vescovo di Cefalù (Palermo) monsignor Emanuele Catarinicchia, che denunciava ingerenze della mafia e della massoneria nella vita politica ed amministrativa della cittadina turistica. Il vescovo, che adesso si è insediato nella diocesi di Mazara del Vallo (Trapani), aveva affermato tra l'altro che «bisogna liberare Cefalù dalle due "M" (mafia e massoneria)». «Sono stati prodotti danni ecologici – aveva aggiunto –, edilizi e all'assetto urbanistico, e sono state spartite le assunzioni negli uffici pubblici». Dopo le affermazioni di monsignor Catarinicchia, alcuni consiglieri del Pci e del Psi sollecitarono la convocazione in seduta straordinaria del Consiglio comunale, che dovrebbe riunirsi la prossima settimana. L'attuale giunta, costituitasi alcuni mesi fa dopo una lunga crisi, è formata da un bipartito Dc-Pci guidato dal sindaco democristiano Saverio Portera.

All'incanto a Palermo immobili per un miliardo
Deserta l'asta dei beni mafiosi Già pronti i prestanome?

Per anni, quando il loro dominio sulla società era assoluto, tutto ciò che i boss toccavano diventava oro. Oggi non è più così. Delle sterminate ricchezze della mafia la gente non vuol saperne. È andata deserta, ieri mattina a Palermo, la prima asta, nel tentativo di alienare i beni immobili di tre grandi famiglie dell'eroina: gli Spatola, i Gambino, gli Inzerillo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Non si è fatto vivo nessuno. Ad Angela Tardio, giudice delegato della sezione fallimentare del Tribunale presieduta da Mezzatesta, non è rimasto altro da fare che rinviare la seduta a nuova data. Scoccata la mezz'ora di rito, in una situazione di disagio causata da uno sciopero dei Cobas giudiziari che aveva fatto molti vuoti nelle file della cancelleria, il magistrato ha dichiarato invenduti, in un apposito verbale, i beni messi all'incanto. Quasi per un valore di un miliardo. Gli scantinati di due edifici, per 450 milioni, 2.500 metri quadrati di terreno edificabile, nel fondo Parrini, borgata dell'Uditore, per 350 milioni. I creditori di queste grandi famiglie, processate all'inizio degli anni 80, dovranno così ancora aspettare.

Che non fosse la giornata buona per concludere affari si era visto subito. Secondo la prassi infatti, un'ora prima della gara, i concorrenti devono presentare una cauzione pari al 20% del totale messo in vendita. Macché «Forse qualcuno avrà avuto difficoltà in cancelleria – osserva Edoardo Corsini, anche lui magistrato della sezione fallimentare, presente ieri mattina – ma questa è soltanto un'ipotesi tecnica» Sarà così pubblicato un nuovo avviso, si dovrà ripetere la procedura.

Alla fine degli anni 70, questo fu il primo processo istruito dal giudice Giovanni Falcone. Scaturì dalla coraggiosa (e lungimirante) decisione del procuratore capo di Palermo Gaetano Costa di convalidare una cinquantina di ordini di cattura nonostante le «resistenze» di alcuni sostituti La mafia si sarebbe vendicata assassinando Costa nel maggio dell'81 Per la prima volta esistevano le prove dell'asse dell'eroina Palermo-Stati d'oltreoceano giungevano, qui, i narcodollari. Quelli che le famiglie poi finite alla sbarra, collegate ai Gambino di Cosa nostra americana, investivano prontamente nell'edilizia. Il gran riciclatore era Rosario Spatola, che fra l'altro ospitò Michele Sindona in Sicilia durante i giorni del suo finto sequestro. Il processo si concluse con sentenze dure in primo, secondo e terzo grado Totuccio Inzerillo sarebbe però stato assassinato nell'82 all'inizio della guerra di mafia Rosario Gambino ancora oggi è latitante Ed è anche latitante Rosario Spatola Ora nessuno vuole quei beni? Ma c'è sempre un'altra ipotesi, più inquietante, che la mafia, con calma, stia tessendo l'ennesima rete di prestanome, preparando la sua grande rivincita immobiliare. Sarà necessario esser presenti alla prossima asta.

Denuncia di Di Gennaro
«La mafia è riuscita a mandare qualcuno in Parlamento»

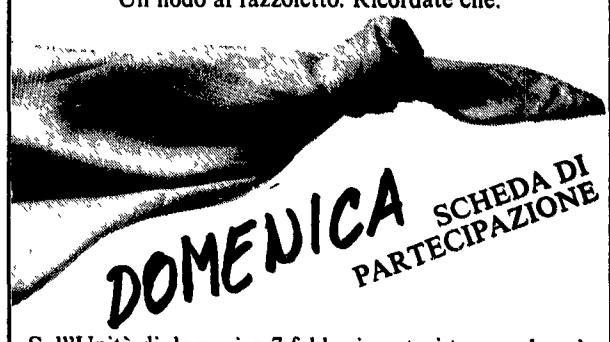
ROMA. «La mafia italiana è riuscita a mandare qualcuno in Parlamento». Lo afferma polemicamente Giuseppe De Gennaro, direttore dell'Unfdac, l'agenzia dell'Onu per il controllo dell'abuso di droghe, in un'intervista al settimanale «Il sabato» sul traffico internazionale della droga

«Le organizzazioni dei trafficanti di droga – sostiene Di Gennaro – hanno esteso il loro potere dalle lontane cime delle Ande fino ai Parlamenti europei». Contro queste organizzazioni, sostiene il direttore dell'Unfdac, «non è stato fatto niente o quasi niente, così sono riusciti a creare degli spaventosi imperi economici difficilmente attaccabili».

Invitato a precisare le accuse Di Gennaro dice. «Finché ricopro questa carica all'interno dell'Onu non posso entrare nel merito. Però so che da una parte ci sono le organizzazioni dei trafficanti, potenze economiche ben strutturate e con interessi molto precisi, con una grande coerenza, che sanno perseguire le loro finalità. Dall'altra, ci sono le chiacchiere, con mille compromissioni con quelli che operano sul versante opposto Quindi ritengo che la situazione, così come è oggi, è disperata».

«In Italia – afferma ancora Di Gennaro – abbiamo visto che anche i verdi, pur non avendo molti mezzi, sono riusciti ad essere rappresentati in Parlamento. Ora io ritengo che anche le organizzazioni dei trafficanti di droga siano sicuramente riusciti a fare la stessa operazione».

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:



Sull'Unità di domenica 7 febbraio potrai trovare la prima scheda per partecipare allo Straconcorso
"Taglia e Vinci"
Centinaia di milioni in gettoni d'oro e case ristrutturate per i vincitori.
l'Unità
Da ricordare tutti i giorni

Terremoto
Diminuite le scosse in Friuli

UDINE. Sono diminuite di intensità e di numero le scosse sismiche in Friuli, nella zona colpita dal rovinoso terremoto di 12 anni fa. Dopo le impennate dei giorni scorsi, con scosse del quinto e sesto grado della scala Mercalli, ieri l'intensità delle scosse è sensibilmente diminuita, non superando i tre gradi della scala Mercalli. La situazione nelle zone interessate (Gemonese, Buiese e Tolmezzino) è ritornata normale, anche se permane un po' di apprensione. In particolare nel comune di Bordano, posto proprio a ridosso del monte San Simeone, epicentro di questa nuova ripresa dell'attività sismica, dove alcune frane hanno interrotto la strada d'accesso al monte. «La gente ha dormito nelle case - ha detto il sindaco Enore Picco - anche se permangono dei problemi nelle scuole e nella viabilità. Tuttavia dopo i polveroni sollevati dalle frane e dagli smottamenti si è visto che c'erano solo danni non rilevanti in alcuni orti». Su tutta la zona interessata è caduta ieri una abbondante nevicata che ha causato non pochi disagi alla popolazione.

Non riescono a far fronte ai conguagli per espropri
Il governo rinvia da anni la normativa necessaria

In questi giorni il pretore ha pignorato a Fermo le somme disponibili nell'esattoria comunale

A un passo dal sequestro le finanze dei Comuni

La vicenda degli espropri torna ad abbattersi sui Comuni. I governi che si succedono si rifiutano di varare le norme necessarie e la conseguenza è che sempre più numerose sentenze della magistratura bloccano e mettono sotto sequestro i beni dei Comuni. Ma stavolta è successo qualcosa di più. Il pretore di Fermo ha ordinato il pignoramento delle somme riscosse e da riscuotere. Per i servizi è la paralisi.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. L'eco dell'incredibile novità di Fermo un importante centro in provincia di Ancona, è arrivata in Parlamento. Un'interrogazione comunista (a firma Pacetti, Angius, Strumendo e Menzietti) chiama il governo a rispondere sul brutto pasticcio delle norme di esproprio. Negli anni scorsi, infatti, i comuni italiani hanno assunto provvedimenti di esproprio di beni da destinare a uso pubblico. Le operazioni si sono compiute nel pieno rispetto delle leggi allora vigenti, che stabilivano un tariffario abbastanza contenuto. La Corte costituzionale (dopo una serie di inviti, ai governi che si sono succeduti, a varare una nuova normativa che sanasse le situazioni) ha dichiarato illegittime quelle tariffe, autorizzando in questo modo i proprietari espropriati ad avanzare legittime richieste di «conguaglio». Varie procure hanno iniziato a questo punto a sfornare sentenze su sentenze che intimavano ad amministrazioni comunali di versare le somme necessarie. Somme che sono calcolate in circa 6-8mila miliardi nell'intero territorio nazionale. La situazione economico-finanziaria dei nostri enti locali è fin troppo nota e non consente certamente alle tesorerie di far fronte a un simile impegno. Di qui un impasse amministrativo che si era risolto finora con il pignoramento di beni immobili (la lunga lista era stata aperta l'anno scorso dal Comune di Modena al quale erano stati messi sotto sequestro i capannoni della Fiera). Da Fermo è arrivata in questi giorni la novità che accennavamo. Il pretore ha ordinato il sequestro dei soldi giacenti nelle esattorie, oltre a quelli che dovranno essere riscossi. Si tratta, in tutto, di oltre un miliardo, calcolando gli interessi. Il giusto indennizzo, infatti, è stato calcolato dalla magistratura in 825 milioni e 720mila lire, di cui è già stata depositata a suo tempo la somma di lire 113 milioni e 289mila lire (è il valore dell'immobile in base alle tabelle giudicate poi incostituzionali dall'Alta Corte). Sui rimanenti 712 milioni 430mila lire sono stati applicati gli interessi del 10% a partire dal febbraio '83, corrispondenti a 284 milioni e 972mila lire. In tutto 997 milioni e 400 mila, oltre ai 113 milioni e rotti già versati. Le conseguenze sono gravissime. La mancanza di disponibilità rischia di provocare la paralisi di un gran numero di servizi. E già cominciano a lanciare segnali d'allarme gli altri ottomila comuni italiani.

Come abbiamo detto, questi problemi sono stati sollevati in Parlamento da un'interrogazione del gruppo comunista di Montecitorio. Il primo firmatario, Massimo Pacetti, afferma che «in carenza di norme, mai volute dai governi succedutisi in questi anni, gli enti locali si trovano a fronteggiare un'incredibile situazione debitoria che registra ora una nuova gravissima situazione: il pignoramento presso le esattorie delle somme riscosse o da riscuotere in forza di ruoli esattoriali e di versamenti diretti». In questa situazione, per Pacetti «non è più tollerabile l'ulteriore inerzia del governo. E anche l'Associazione nazionale dei Comuni italiani, l'Anci, non sembra adeguatamente mobilitata su questo fronte e forse ha sottovalutato sino a ora la gravità della situazione». Nel merito, i deputati del Pci chiedono al governo - o a quel che rimane di esso - a quanto ammontino con esattezza le somme che i Comuni devono corrispondere a seguito di sentenze divenute esecutive a tutto il 31 dicembre '87 e «quali provvedimenti il governo intenda proporre al Parlamento o adottare per fronteggiare la situazione determinata dal caso aperto con il comune di Fermo».

L'incubo degli sfratti
Disdette a mezzo milione di artigiani e commercianti
Fitti aumentati 10 volte

Per artigiani, commercianti, albergatori, operatori turistici è dramma: mezzo milione di sfratti esecutivi, almeno 700.000 disdette per finita locazione o canoni alle stelle. Se non ci sarà subito un intervento del governo per fermare gli ufficiali giudiziari, la situazione diventerà esplosiva. Questa la richiesta delle associazioni di categoria in una tavola rotonda a Roma con Libertini (Pci), Saporito e Bausi (Dc).

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Mezzo milione di artigiani e commercianti con lo sfratto ed almeno 700.000 con la disdetta per finita locazione perché si sono rifiutati di far fronte a richieste d'aumento di canone di 10-20 volte superiori a quelli praticati. Un vero e proprio dramma su cui si sono confrontate le associazioni di categoria, in una tavola rotonda a Roma, con i senatori Lucio Libertini (Pci), Learco Saporito e Luciano Bausi (Dc), in vista del decreto sugli sfratti per usi abitativi annunciato dal governo. Artigiani, commercianti e albergatori vogliono che il Consiglio dei ministri vari contemporaneamente una proroga anche per loro. Vogliono un intervento d'urgenza che gradui le esecuzioni e preveda con la proroga l'istituzione di una commissione con particolare riguardo alle grandi aree urbane e ad alta tensione; una direttiva agli enti pubblici proprietari di locali perché nella determinazione dei nuovi canoni si avvalgano delle valutazioni dell'Ute; perché perseguano l'alienazione del patrimonio agli attuali proprietari, reinvestendo le risorse nella costruzione di nuovi immobili; la revisione dell'equo canone che preveda l'equiparazione della durata dei contratti per le attività commerciali e artigianali a quelle alberghiere; un meccanismo che individui un canone di mercato; l'esclusione della finita locazione immotivata; possibilità di patti in deroga sulla durata del contratto, canone e compenso per l'avviamento.

La situazione si fa insostenibile. La maggioranza dei proprietari privati ha comunicato la finita locazione e aumenti di canone da sei a quindici volte. Gli investitori pubblici (a Roma sono 15.000) sono propensi a rinnovare il contratto a canoni elevatissimi con gli arretrati. Per avvalorare canoni alle stelle, incompatibili con le gestioni aziendali, si usa il deterrente degli sfratti.

Quale l'atteggiamento dei partiti? Il Pci - lo ha spiegato Libertini - vuole che nel decreto siano contenute norme per gli sfratti sia per le abitazioni che per gli usi diversi. Dovranno essere bloccati fino alla riforma dell'equo canone e comunque fino al 31 dicembre '88. Intanto, è necessaria la riforma dell'equo canone e i comunisti sono disposti a concordare con gli altri partiti una corsia legislativa prefe renziale: quindici giorni in commissione e una settimana in aula potrebbero essere sufficienti. Qualsiasi soluzione è migliore dello stato attuale.

Questa soluzione è stata accolta dai senatori democristiani. Mentre per il sottosegretario Saporito ci vuole una proroga degli sfratti come per le abitazioni, per Bausi occorre trovare strade nuove che non ricalchino quelle di ulteriori generalizzate proroghe. Staremo a vedere.

Precari
Presentato il disegno di legge

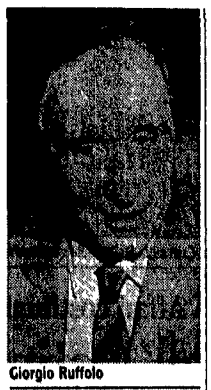
ROMA. Mentre oggi il «coordinamento dei precari» scenderà in piazza a Roma per uno sciopero nazionale davanti alla Camera dei deputati, il ministro della Pubblica Istruzione ha presentato ieri al governo il tanto atteso disegno di legge sul precariato e sulla riforma del sistema di reclutamento del personale docente e non docente.

Il provvedimento, come ricorda in una nota il ministero, «prevede sia l'immissione in ruolo del personale precario interessato alla estensione della sentenza del novembre 1986 della Corte Costituzionale, sia l'istituzione del cosiddetto "doppio canale" di accesso ai ruoli» (uno mediante concorso per esami e titoli, aperto a tutti, l'altro per soli titoli, riservato a coloro che abbiano già superato un concorso e già prestato servizio non di ruolo).

«Il provvedimento legislativo - conclude la nota ministeriale - consente così di tenere aperte le porte della scuola ai giovani neolaureati e, nel contempo, di valorizzare esperienze professionali già compiute nella scuola a cui fino ad oggi non sono stati assicurati sufficienti sbocchi di sistemazione».

Sempre ieri un accordo è stato siglato tra il ministero della Pubblica Istruzione e i sindacati della scuola per la soluzione del problema delle indennità dei presidi e dei direttori didattici previste dal contratto e non ancora applicate. Il sottosegretario Benlamino Brocca e i rappresentanti dei sindacati confederali ed autonomi hanno infatti fissato i criteri di ripartizione degli 11 miliardi del fondo di indennità.

Direttiva Seveso Ruffolo contro Goria


Giorgio Ruffolo

La direttiva Seveso è di nuovo motivo di contesa. Ieri Ruffolo ha scritto a Goria annunciando che non parteciperà al Consiglio dei ministri se non verrà messo all'ordine del giorno il recepimento della direttiva. A bloccarla, stavolta, è stato il ministro della Sanità, Donat Cattin. Stamane la Lega ambiente e l'Associazione Ambiente-Lavoro, assieme a parlamentari di vari partiti, illustreranno le richieste al governo.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. «Caro presidente, come ben sai, lo schema di decreto per il recepimento della direttiva Seveso è stato, per l'ennesima volta, bloccato al Consiglio dei ministri questa volta dal ministro della Sanità». Comincia così la lettera che Ruffolo ha scritto a Goria e in cui annuncia che se il problema non verrà messo all'ordine del giorno del prossimo incontro si vedrà costretto «a non partecipare alla riunione, in attesa di definitivi chiarimenti».

Il ministro dell'Ambiente «accusa» direttamente Donat Cattin il quale - dice Ruffolo - «non soltanto obietta al testo concordato con il ministro dell'Industria, ma non intende assumere impegni sulla discussione del testo nel prossimo Consiglio dei ministri. Non ti sfuggirà la gravità della situazione - dice ancora Ruffolo - e, per altri versi, il rischio di ridicolo nel quale il governo si trova, dopo 5 anni di inadempienze, e con la prospettiva che anche la delega scada».

Immediate le reazioni degli ambientalisti. Dichiara Rino Pavanello di Ambiente e lavoro, l'associazione che ha fatto del recepimento della direttiva Seveso uno dei punti principali della sua azione: «Siamo in presenza di un tentativo di scaricabarile tra ministri della Sanità, dell'Industria e dei Rapporti comunitari per bloccare la direttiva Seveso. Sorge immediato il sospetto di una non tanto oscura posizione politica per scambiare la ripresa del nucleare a Montalto con il recepimento della Seveso. Trovo inaudito questo tentativo. Credo che dobbiamo, come associazioni ambientaliste, sostenere il gesto coraggioso di Ruffolo che cerca di sbloccare una legge che doveva essere approvata cinque anni fa».

«Su una legge così importante e così attesa, come quella sugli impianti a rischio, si profila l'ennesimo rinvio - aggiunge Renata Ingrao, segretario generale della Lega ambiente - il che equivale ad un affossamento praticamente definitivo della Seveso. Bene quindi ha fatto Ruffolo ad investire il presidente Goria della responsabilità di un eventuale rinvio, che apparirebbe inaccettabile ed inspiegabile tanto più da parte di un governo che su un'altra questione - quella di Montalto di Castro - sembra deciso ad imboccare una strada in contrasto con gli interessi dell'ambiente e della sicurezza delle popolazioni».

Un fatto è comunque certo: nell'ordine del giorno dei lavori del Consiglio dei ministri, reso noto ieri dalle agenzie di stampa, la direttiva Seveso non c'è. Ci sarà un inserimento all'ultimo momento? Tutto è possibile. Stamane comunque incontro a Montecitorio degli ambientalisti e dei deputati (una cinquantina non solo della sinistra, ma anche dc e liberali) che hanno presentato una settimana fa un'interpellanza al presidente del Consiglio. Analoga iniziativa è stata presa al Senato. In essa si ricorda che in Italia esistono alcune decine di migliaia di aziende ad alto rischio sottoposte alla direttiva Seveso e che circa mille sono ad altissimo rischio.

A Milano 3 giovani in pieno giorno
Tentano lo stupro alla fermata del metrò

In tre hanno tentato di violentare una ragazza in una stazione della metropolitana di Milano, in pieno giorno. L'hanno spinta fuori dal convoglio, durante una sosta, e l'hanno trascinata in un anfratto isolato del sotterraneo, irraggiungibile dall'occhio delle telecamere: «Dai che ci divertiamo», dicevano. Un icredibile episodio, purtroppo non isolato, della Milano violenta.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Vera B., ventunenne studentessa di lingue alla Statale, si è divincolata con l'energia moltiplicata dalla disperazione per liberarsi dalla morsa. Uno la teneva ferma, l'altro si guardava attorno pronto a dare l'allarme, il terzo le tappava la bocca mentre strappava la gonna di pelle nera, il maglione e il reggiseno. Le 14,45 di ieri. La stazione di Gorla, in viale Monza a Milano rimane deserta per interminabili minuti. Qualche ignaro passeggero raggiunge la panchina in attesa del treno che proviene da Sesto San Giovanni da cui Vera era partita per raggiungere il centro. Nonostante la vettura fosse quasi deserta, la ragazza era rimasta in piedi accanto alla porta. Alla terza fermata, quando era scattata l'apertura automatica, la ragazza si era sentita spintonare fuori. Non aveva nemmeno avuto il tempo di capire. Se qualcuno ha osservato la scena, ha certamente captato l'immagine innocua di tre giovani in vena di scherzi innocenti. Invece per Vera sono stati momenti di terrore. Paura, una smisurata paura che da ieri, per la prima volta, fa entrare anche le stazioni del metrò nel novero dei punti-rischio, come le strade periferiche che il buio e il deserto rendono insidiose, come le viuzze della Bovisa dove il 6 novembre era stata violentata ed uccisa Mary D'Amelio. Ieri Vera non aveva ancora smaltito lo shock di un altro tentativo di violenza che aveva subito pochi mesi fa: era accaduto di sera, in una strada isolata del centro. Per fortuna, quella volta, un coraggioso passante era intervenuto mettendo in fuga l'aggressore. «Ma da allora non ha più voluto circolare da sola la sera», dice la madre. «Si faceva sempre accompagnare dal fidanzato, un bravissimo ragazzo, sa? Ma lei ha paura quando è sola e deve mettere la macchina nel box».

Nella penombra del sotterraneo Vera è in balia dei tre energumeni: «Età circa 25-30 anni, senza inflessioni dialettali», spiegherà più tardi alla polizia. «Lasciatemi stare, lasciatemi andare», gridava Vera piangendo. Ma quelli non badavano nemmeno alle sue lacrime: «Dai che ci divertiamo, sbrighiamoci. Tanto qui non viene nessuno». Un angolo nascosto del sottoscala, nella parete posteriore a quella solitamente frequentata dagli utenti, lontano dalla pensilina battuta dal rado flusso di passeggeri distratti. Alla stazione di Gorla non scende nessuno, soprattutto a quell'ora. Chi proviene dal centro, sbarca sul marciapiede opposto. «Arriva gente», avverte uno degli aggressori. «Non ti preoccupare, tanto non ci vedono», continua a ripetere quello che sta tentando di violentarla. Vera non saprà nemmeno spiegare perché ad un certo punto i tre hanno deciso di mollarla: forse hanno temuto che qualcuno potesse intervenire, è l'ipotesi della polizia. Forse l'hanno abbandonata quando si sono accorti che stava per perdere i sensi.

È così isolato il luogo della tentata violenza che la ragazza vi è rimasta semisvenuta per circa un'ora prima che qualcuno potesse scorgerla. Attorno alle 17 due militari in abiti civili l'hanno vista accasciata sul pavimento con i vestiti strappati, seminebetita. L'hanno trasportata all'ospedale, dove è stata medicata, ha riportato numerose escoriazioni soprattutto al petto e ai polsi. Guarirà in cinque giorni dalle ferite fisiche. Accompagnata dal fidanzato, Vera si è recata in questura a sporgere denuncia. La squadra mobile ha interrogato il personale dell'Atm nel tentativo di precisare la descrizione sfuocata che la ragazza è riuscita a fornire degli ignobili aggressori, i quali l'avevano sicuramente presa di mira fin dal capolinea di Sesto San Giovanni con l'intenzione di violentarla.

Vaticano
Fecondazione artificiale: ancora no

ROMA. La dottrina della Chiesa in materia di fecondazione artificiale non si tocca e la Santa Sede non è disposta a tollerare che nelle sue istituzioni, in particolare nelle Università cattoliche, si compiano pratiche mediche già dichiarate moralmente illecite. Lo ha detto il portavoce vaticano Joaquin Navarro, precisando il senso di un incontro svoltosi a gennaio tra il capo della Congregazione per la dottrina della fede, il cardinale Ratzinger, e i quattro rettori delle più importanti università cattoliche europee, dove sono continuati pratiche e studi non in linea con l'istruzione vaticana sulla fecondazione artificiale. Navarro ha smentito che, contrariamente a quanto riferito da alcune fonti di stampa, in quella riunione sia prevalsa una linea più «morbida».

Confedilizia
«Il Papa non parlava di sfratti»

ROMA. Tra le varie reazioni alla denuncia della speculazione e della drammatica situazione degli sfrattati, fatta da Giovanni Paolo II nel documento «Che cosa fai di tuo fratello senza tetto?», è a dir poco sstupefacente quanto ha dichiarato il presidente della Confedilizia Viziano: «Non è certo casuale - ha detto - che il documento pontificio porti la data del 27 dicembre, festa della Sacra famiglia e che il testo originale sia in lingua spagnola: essendo la situazione dei senza tetto verso cui è indirizzata l'attenzione dell'Onu prevalentemente quella dell'America Latina e di taluni paesi asiatici ed africani... Viene dunque da sorridere - conclude Viziano - di fronte alla strumentalizzazione che è subito stata fatta dell'alta parola della Chiesa, come se l'universalità della parola della Chiesa potesse essere costretta nei microscopici confini degli sfrattati di Roma».

Ispes
Diminuiti i separati nel 1987

ROMA I divorzi sono frequenti perché ci si sposa per amore e non sono sintomo di svalutazione della coppia istituzionalizzata. È quanto sostiene una ricerca dell' Istituto di studi politici, economici e sociali (Ispes), dove si osserva che il nostro paese è in controtendenza rispetto ad altri, che vedono un aumento costante dei matrimoni falliti. Negli Usa, per esempio, i divorzi sono più che triplicati in cinquant'anni. L'Italia è invece all'ultimo posto in classifica. Anche le separazioni, da noi in costante aumento a partire dagli anni Sessanta, ora crescono in modo meno consistente e tendono a stabilizzarsi. Il numero medio si attesta sulle 32mila l'anno. Il record italiano dei separati è della Lombardia con circa 6.900 casi. Nel 1987 ci sono state circa duemila separazioni in meno rispetto al 1986.

Commercio e turismo «cenerentole» dell'informazione
Negli anni 80 «tira» più la Borsa del sindacato

MARIA R. CALDERONI

ROMA Sale la Borsa, scende il sindacato. Almeno nel mondo dell'informazione, così come appare dalla ricerca effettuata dall'istituto Episteme per conto della Confesercenti (che a partire da sabato terrà a Roma il suo 8° congresso nazionale).

Secondo i dati esposti ieri dai professori Paolo Mancini (Università di Perugia) e Donatella Ronci (Università di Roma), dall'84 all'87 è avvenuta una profonda modificazione nella cultura economica del nostro paese, fedelmente registrata dai mass media. In sostanza, la lettura in chiave strettamente politica dei fatti economici, che nell'84 è assai alta - a quota 39% - nell'87 scende al 9,6. Al contrario, le notizie relative al mondo della finanza balzano nello stesso periodo dal 17 per cento al 54,4, l'impresa passa dal 14 al 17,3, mentre il sindacato dal 30 precipita al 18,1.

Questo per la tv. Ma un andamento analogo è riscontrato sulla carta stampata (anche qui perdono punti il sindacato - ben sette - e la lettura «politica» dei fatti economici - ben 12 - mentre salgono finanza e impresa). A conferma di questa rotazione vistosa, l'aumento di tiratura del «Sole 24 Ore», che si tira appresso «Italia Oggi», l'apparizione del listino di Borsa su giornali sino a ieri impensabili e nei tg, la proliferazione delle pagine e dei dossier economico-finanziari presso varie testate.

Nell'ambito di tale mutamento, che in sè vale molti e complessi discorsi, non tutti si comportano allo stesso modo. Nell'analisi compiuta dalla Episteme su 10 quotidiani, è «il Giornale» di Montanelli, subito dopo «Il Sole 24 Ore», a dare più spazio a notizie di commercio e turismo (11,9), seguito dal «Mattino» (11,4), dal «Messaggero» (10,4), dalla «Stampa» (9,4); agli ultimi posti della classifica «Repubblica» e «Corsera».

Tra i tg, invece, è in testa il Tg2 (34,13%), seguito dal Tg1, piazzato al 25%. Ma con una anomalia, neanche tanto strana, dice il prof. Mancini: infatti, le notizie commercial-turistiche abbondano nelle edizioni mattutine, e scendono di parecchi punti nelle ore serali.

Esce inequivocabilmente dalla ricerca infatti che, per quanto riguarda i due settori considerati, l'informazione resta «disattenta, disomogenea, poco specialistica e poco divulgativa, nella quale i problemi del commercio appaiono nascosti, sottovalutati dietro una forte connotazione di costume». Un'informazione per di più legata ad avvenimenti ciclici (la grande vacanza, il Natale e la valanga bianca), a fattori aziendali (con tanta bella e buona pubblicità redazionale), e confinata spesso e volentieri nelle pagine locali (per ben il 36,2% del totale).

Molto «Grande Esodo» insomma e poco analisi di mercato; molto «Rimini Grande Mela» e quasi niente informazione economica; e nonostante l'indubbio peso in materia di bilancia valutaria, commercio e turismo in prima pagina arrivano solo per l'1% rispetto a tutto il resto.

Quanto a loro, Confesercenti e Confcommercio, chi le conosce?

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE PIEMONTE
U.S.S.L. TORINO VI

Albo fornitori

Questa U.S.S.L. è intenzionata a raccogliere utili elementi per la costituzione di un albo dei fornitori.
Pertanto, tutte le ditte interessate a presentare richieste di partecipazione alle gare che saranno indette, dovranno presentare domanda all'Ufficio Protocollo U.S.S.L. TO VI, Via Valdengo n. 24, entro le ore 12 del 29.2.88, specificando per quali dei prodotti sottoindicati intendono concorrere:
1) generi alimentari
2) materiali diagnostici, materiali protesici e per emodialisi, presidi chirurgici e materiale sanitario, strumentario
3) servizi di lavanderia, di pulizia ed elaborazione dati
4) prodotti combustibili
5) articoli tecnici di decorazione, elettrici, di falegnameria e fabbro, igienico sanitario, utensileria e ferramenta, termo idraulica, opere da tubista e ossigenista, ecc.
6) materiale vario, cancelleria e stampati, telerie, divise, materassi, stoviglie, detersivi e materiali di pulizia, materiale di cucina, ecc.
7) attrezzature sanitarie
8) impianti e attrezzature non sanitarie, arredi e altri beni mobili
La domanda in bollo dovrà contenere:
a) l'indicazione dell'attività esercitata
b) l'importo globale delle forniture negli ultimi 3 esercizi
c) l'elenco e le referenze delle principali forniture effettuate negli ultimi 3 anni
Alla domanda dovrà essere allegato un certificato in bollo e in data non anteriore a 3 mesi rilasciato dalla competente C.C I.A.A. con l'indicazione dell'attività esercitata.
La richiesta non sarà vincolante per l'Amministrazione
Ulteriori informazioni potranno essere chieste al servizio Provveditoriale-Economale, Via Valdengo n. 24, 10155 Torino, tel. 265.239, tutti i giorni feriali escluso il sabato nell'orario di ufficio.

IL COORDINATORE AMMINISTRATIVO Alberto Riccio
IL PRESIDENTE Roberto Nebiolo

La Commissione Femminile Nazionale e la Commissione Femminile della Federazione Romana organizzano il Convegno

VERSO LA CONFERENZA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI COMUNISTI

Lavoro familiare: siamo tutte casalinghe?

Roma, 5 febbraio 1988 - ore 9,30
Residence Ripetta, Via Ripetta, 231

Relazione di **ELENA CORDONI**

Conclusioni della Sen. **GIGLIA TEDESCO**

Comunicazioni di:
MARIA ROSA CUTRUFELLI - ERIASE BELARDI - MARISA RODANO - ADRIANA LODI - PASQUALINA NAPOLETANO

Sardegna

Gli zingari avranno zone attrezzate

CAGLIARI Oltre un miliardo e mezzo all'anno per creare campi attrezzati di luce, acqua, di tutti i servizi, e per favorire l'inserimento dei circa mille zingari presenti in Sardegna nella comunità regionale Il disegno di legge della giunta regionale di sinistra era già pronto da mesi, ma è stata la tragica fine di Tiziana Sellmovic, la piccola nomade di appena due mesi uccisa dal freddo e mutilata dai topi nel campo Rom di Selargius a dare l'impulso decisivo alla sua definitiva approvazione Il Consiglio regionale ha immediatamente inserito la questione all'ordine del giorno, dando via libera l'altra sera, a larga maggioranza (30 voti contro 17) alla legge di «tutela dell'etnia e della cultura dei nomadi» «In questo modo – ha commentato l assessore agli affari generali, il comunista Benedetto Barranu – la Regione, sostituendosi ad uno Stato inerte ed assente, potrà garantire ai nomadi condizioni di vita compatibili con un paese moderno e civile»

La nuova normativa regionale prevede campi sosta e di transito perfettamente attrezzati, in pratica veri e propri camping dotati di acqua corrente, energia elettrica, servizi igienici, fontane e lavatoi, depositi per le immondizie, centri polivalenti per attività sociali e cabine telefoniche I campi sosta saranno non più piccoli di 2mila metri quadrati e non più grandi di 4mila

□ PB

«In trasferta» a Genova con le spranghe, 16 sono stati assolti

E per gli ultrà undici condanne

Undici condanne e sedici assoluzioni per i «tifosi» modenesi arrestati a Genova su un pullman sul quale erano state caricate spranghe, bottiglie molotov e bombolette di gas innescate con petardi. Tutti i giovani sono stati rimessi in libertà: la pena è condizionata ai loro futuri comportamenti. Per uno il tribunale ha ordinato quattro mesi di divieto di partite. Invece della squadra vedrà i carabinieri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

Alcuni degli imputati, dopo la sentenza del processo agli ultrà modenesi, sorridono sollevati per l'assoluzione

GENOVA Sarà una domenica allo stadio indimenticabile per tutti La prima sezione del tribunale penale ha concluso ieri il processo per direttissima ai tifosi modenesi, bloccati su un pullman con spranghe, bottiglie molotov e bombolette di gas innescate con petardi con undici condanne e sedici assoluzioni, e ordinando l'immediata scarcerazione dei ventisette giovani arrestati da domenica 24 gennaio

Per gli assolti dieci giorni di carcere sono certamente una punizione essai pesante per non aver sufficientemente valutato la pericolosità di recarsi allo stadio con «ultrà» armati Per i condannati c'è il sospirato ritorno alla libertà, anche se questa è appesa al filo dei futuri comportamenti Per tutti, dentro e fuori dell'aula, un ammonimento a comportamenti piu civili

Il tribunale ha condannato Gennaro Esposito, 20 anni, Alessandro Magitti 19 anni, e Roberto Rosini, 21 anni, alla pena di due anni e due mesi di reclusione ed un milione di multa Più lieve – un anno, sei mesi e 800mila lire – la condanna inflitta al secondo gruppo di imputati Gian Luca Colombini, 19 anni, Fabio Fabbri, 19, Mario Tibolet, 20, Giovanni Esposito, 19, Andrea Pioppi, 20, Giulio Rubiconti, 22 e Ivano Goldoni, 25

Ad Antonello Marchetti, 19 anni, sono stati inflitti quattro mesi di libertà controllata, con l'obbligo – fra l'altro – di presentarsi alle ore 15 e 16,30 di ogni domenica ai carabinieri della piu vicina stazione Una forma di disintossicazione dalla partita di pallone

Assolti tutti gli altri, uno – Daniele Brandoli, 19 anni – per insufficienza di prove ed il resto con formula piena Emanuele Ventimiglia, 19 anni, Andrea Cavazzuti, 18, Roberto Vandelli, 19, Massimo Cornia, 19, Angelo Annovi, 19, Cristiano Attolini, 21, Giancarlo Bondi, 19, Stefano Rizzi, 21, Francesco Della Corte, 18, Paolo Ferrari, 21, Roberto Santantonio 19, Mirko Timellini, 20, Andrea Graziano, 22, Miguel Angel Carizzo Rivaros, 29, ed Enrico Bellei, 20

Il processo per il pullman «armato» non è però finito Deve ancora svolgersi nei confronti di dieci minori che si trovavano sul bus ed attualmente sono agli arresti domiciliari a Modena Si è aperta anche una nuova istruttoria Nella sentenza il tribunale genovese ha infatti ordinato la trasmissione degli atti alla procura della Repubblica affinché indaghi nei confronti di altri quattro «tifosi» modenesi Zoboli, Amoroso, Bernabiti e un certo «Paloma».

Alla lettura della sentenza i giovani hanno reagito con visibile sollievo (come si ricorderà il pm aveva chiesto la condanna di tutti a pene assai severe, globalmente quasi mezzo secolo di galera) A sentire i commenti delle famiglie però, quando i ragazzi torneranno a casa a Modena, dovranno vedersela con i genitori

L'udienza di ieri è stata occupata dagli interventi dei difensori Pighi di Modena, Raimondo, Tranfo, Franzosa Scovazzi, Tiscornia, Mina, Gavino e Lamberti di Genova I legali hanno messo in luce le gravi lacune del procedimento istruttorio e la palese necessità di far luce sulle responsabilità reali di ciascuno non essendo pensabile che l'essere saliti soltanto su un pullman ed aver forse visto strumenti offensivi detenuti da altri costituisca un concorso nel reato Operazione, come s'è visto, riuscita, anche per la perizia con cui il presidente del tribunale Lorenzo Castellana ha condotto il dibattimento effettuando una vera e propria istruttoria Un ultima non marginale osservazione in due giorni di processo nessuno, né fra gli imputati ne fra i difensori, ha mai speso la parola «sport» per tutta questa brutta vicenda

Ancona

Sei arresti per i lavori nel porto

ANCONA Due funzionari del Genio civile per le opere marittime e quattro responsabili di imprese di costruzioni – dei quali non si conoscono i nomi – sono stati arrestati dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Ancona in esecuzione di mandati di cattura emessi dal giudice istruttore Dario Razzi Verrebbe contestato loro il reato di truffa aggravata ai danni dello Stato, per irregolarità che sarebbero state commesse nella realizzazione, tra il 1977 e il 1983, di una darsena del porto di Ancona L'istruttoria venne aperta nel 1986 – sulla base di un rapporto redatto dalla Guardia di finanza – dal procuratore della Repubblica di Ancona Silvio Di Filippo, dopo la formalizzazione il giudice istruttore Razzi, che negli scorsi mesi inviò numerose comunicazioni giudiziarie, compì accertamenti che hanno portato all emissione dei sei mandati di cattura Sui nomi degli arrestati la magistratura e la Guardia di finanza mantengono il massimo riserbo Si è appreso comunque che tra le persone condotte in carcere figurerebbe un alto funzionario del ministero dei Lavori pubblici e componente del Consiglio superiore dei lavori pubblici che all'epoca dei fatti lavorava ad Ancona

Pordenone

La ragazza conosceva l'assassino

PORDENONE. L'autopsia compiuta sul corpo di Anna Laura Pedron, la baby sitter di 21 anni, trovata uccisa in un appartamento alla periferia di Pordenone, ha confermato che la giovane non ha subito violenza carnale La donna è morta per soffocamento, provocato dalla pressione sul suo volto di un cuscino L'autopsia ha anche accertato che Anna Laura Pedron è stata spogliata dopo essere morta (era stata trovata con la camicia aperta sul petto), forse l'assassino aveva pensato in un primo momento che la giovane fosse solo svenuta e successivamente, accortosi che la donna era morta, ha desistito dai suoi propositi.

Le indagini, condotte dal sostituto procuratore Matteo Stuccilli, non hanno finora portato ad alcun arresto. Il fidanzato della baby sitter, Pietro Pegnes, di 22 anni, ha un appartamento alla periferia di Pordenone, ha confermato che la giovane non ha subito violenza carnale La donna è morta per soffocamento, provocato dalla pressione sul suo volto di un cuscino L'autopsia ha anche accertato che Anna Laura Pedron è stata spogliata dopo essere morta (era stata trovata con la camicia aperta sul petto), forse l'assassino aveva pensato in un primo momento che la giovane fosse solo svenuta e successivamente, accortosi che la donna era morta, ha desistito dai suoi propositi.

Le indagini, condotte dal sostituto procuratore Matteo Stuccilli, non hanno finora portato ad alcun arresto. Il fidanzato della baby sitter, Pietro Pegnes, di 22 anni, ha un alibi fornitogli dalla madre. Gli inquirenti, comunque, sono certi che l'omicida fosse una persona ben conosciuta da Anna Laura Pedron A confermarlo vi sono due bicchieri, trovati vicino al corpo della vittima e che sarebbero stati utilizzati poco prima del delitto Anche per questo motivo le indagini sono rivolte nell'ambiente della comunità del «Telsen sao», la setta religiosa di cui la giovane faceva parte da alcuni mesi

I vigili del fuoco di Giugliano recuperano la salma di uno dei tre edili rimasti uccisi nel crollo

Un'altra tragedia presso Napoli, in un cantiere della ricostruzione

Cede un tratto di sopraelevata Schiacciati tre operai

Tre operai edili sono morti sotto una «bomba» del peso di 7 tonnellate Un tratto di strada sopraelevata è precipitato al suolo schiacciandoli. La tragedia in un cantiere della ricostruzione a Giugliano. Si ripropone drammaticamente il tema della sicurezza in edilizia. nell'arco di un anno – accusa il sindacato – si sono consumati in Campania trenta «omicidi bianchi». Oggi due ore di sciopero in tutta la provincia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI La terra ha vibrato per qualche secondo, un boato assordante, lo scricchiolio del cemento e del ferro Alla mente di qualcuno sono tornati gli attimi di terrore del terremoto La violenza infatti con cui un tratto di strada sopraelevata è precipitata al suolo ha provocato la devastazione dell'intero cantiere edile Una «bomba» del peso di 7 tonnellate, staccatasi dai piloni di sostegno per cause ancora da accertare Un bilancio tragico tre operai uccisi in modo atroce

Luigi Vezzi, 40 anni, abitante ad Arzano, è rimasto schiacciato nella cabina di comando di un'autogru Ci sono volute ore per recuperare il corpo straziato Antonio Capoluongo e Saverio Di Fusco, 27 e 26 anni, entrambi di Villa Literno, si trovavano al lavoro proprio sul tratto di sopraelevata crollato. Anche per loro la morte è stata inevitabile Il primo è deceduto subito, il secondo è spirato all'ospedale

Miracolosamente, invece, s'é salvato Giovanni Colletta, 23 anni, di Arzano Era al lavoro, come gli altri due, sul tratto di strada a sette metri d'altezza dal suolo, ha avuto la prontezza di lanciarsi nel vuoto senza essere investito dal gigantesco manufatto. «Tutto intorno a me crollava, ho sentito le urla di terrore dei miei compagni » ha raccontato ancora sotto *shock*

Teatro della tragedia è un cantiere in aperta campagna, nel comune di Giugliano, tra la provincia di Napoli e quella di Caserta Qui l'impresa Schiavo di Vallo della Lucania (Salerno) sta costruendo una «bretella» che congiungerà i comuni dell'area flegrea con il cosiddetto «asse mediano», una superstrada tra Napoli e la provincia casertana Si tratta di uno dei mega-progetti inseriti nel programma di ricostruzione post-terremoto dal presidente-commissario Antonio Fantini (Dc) Una spesa di 233 miliardi di lire per 15 chilometri di cemento Il tratto di strada crollato ieri è un monoblocco in cemento armato lungo 30 metri e largo 6, poggiato su due pilastri a circa 7 metri d'altezza Un manufatto realizzato dall'impresa Canova di Venafro

Perché mai la sopraelevata è venuta giù? A quanto pare non ha retto sotto il peso di un carico di tondini di ferro che dovevano servire proprio per completare i lavori Certo è che quando i carabinieri sono arrivati sul posto, dopo l'incidente, hanno trovato solamente operai terrorizzati Il geometra dell'impresa ed il capocantiere erano scappati. Adesso inizieranno le indagini di rito, quella della magistratura, affidata al pretore di Giugliano Filiberto D'Aiello, e quella dell'ispettorato del lavoro Ma la polemica sulle incivili condizioni di sicurezza nei cantieri edili sta montando sempre più Il segretario regionale della Fillea-Cgil, Giuseppe Vanacore, ha denunciato ieri che nel corso dell'87 in Campania si sono contate almeno trenta vittime sul lavoro Per questa mattina la Fic, il sindacato unitario, ha proclamato uno sciopero di due ore di tutti i lavoratori della provincia con una manifestazione di protesta a Napoli, davanti al palazzo della Prefettura

In una nota, la Fic denuncia che «la sicurezza nei luoghi di lavoro viene sacrificata in nome del profitto»

Napoli

«Abusivo» palazzo di Giustizia?

NAPOLI Il nuovo palazzo di Giustizia di Napoli potrebbe divenire un paradossale esempio di «abusivismo edilizio di Stato». Si iniziò a costruirlo 8 anni fa sotto la direzione del ministero dei Lavori pubblici, ma oggi, alla vigilia della consegna dell'opera, il ministero di Grazia e Giustizia da una parte, e la Corte di appello di Napoli dall'altra, considerano insicuro ed insufficiente l'intero complesso immobiliare Le carenze di «un sistema globale di protezione attiva e passiva» sono state notificate dal ministro Vassalli al sindaco, al provveditore alle opere pubbliche e al presidente della società concessionaria per la costruzione, la Mededil La richiesta di nuovi vani, circa 390 in più, è stata avanzata dall'amministrazione giudiziaria al provveditorato alle opere pubbliche, che l'ha accolta Resta un contenzioso di natura urbanistica i 390 vani in più richiesti comporterebbero un'alterazione degli standard urbanistici e volumetrici che, secondo l'assessorato comunale ai Lavori pubblici, sarebbero ignoti ai progettisti ed alla stessa amministrazione comunale Vale a dire nuovi vani senza licenza edilizia

□ NEL PCI

Oggi la riunione della Ccc

Oggi alle ore 9.30 riunione plenaria della Ccc con il seguente odg: «Esame dell'attività della Ccc in preparazione del documento sullo stato del partito e problemi della formazione dei quadri». Relatore il compagno Renzo Trivelli. Concluderà il compagno Gian Carlo Pajetta

Responsabili regionali. La riunione allargata delle responsabili regionali è stata spostata al giorno 10 febbraio, ore 9.30, presso la Direzione del partito. Odg: «Preparazione della convenzione delle donne».

Lunedì 8 febbraio, alle ore 9 30, presso la Direzione del partito è convocata la riunione nazionale dei responsabili propaganda e informazione dei comitati regionali e delle federazioni maggiormente interessate alle elezioni di primavera. Introdurrà la riunione il compagno Maurizio Boldrini e concluderà Walter Veltroni Saranno presenti i compagni Gianni Pellicani e Gavino Angius

Il nuovo e definitivo indirizzo della Fgci nazionale è via dell'Aracoeli n. 13 - Roma - ed il nuovo numero di telefono è (06) 6782741.

Terrorismo

Erano sei gli obiettivi delle Br

ROMA Sono sei i possibili «obiettivi» delle «Br» nella zona di piazza dei Navigatori, dove è stato arrestato Antonino Fosso A tutti (il segretario della Dc, l'assessore regionale repubblicano Enzo Bernardi, il procuratore aggiunto Michele Coiro e altre tre persone) è stata in questi giorni potenziata la scorta

Per quel che riguarda l assessore Enzo Bernardi le preoccupazioni cominciarono otto anni fa all epoca non faceva parte del governo regionale, come membro di una commissione d esame, che doveva giudicare alcune migliaia di persone che avevano avuto contratti a termine in base alla legge 285 sull'occupazione giovanile, denunciò un'irregolarità e – ha raccontato Bernardi – fu minacciato da uno dei concorrenti Le minacce proseguirono per telefono, tanto che fu costretto a farsi cambiare il numero telefonico Da allora Bernardi ha una scorta ma è stato dopo l'omicidio di Lando Conti a Firenze – prosegue il racconto dell'esponente politico – che la tensione è aumentata Il suo nome è stato trovato assieme a quelli di Conti ed Ezio Tarantelli (ucciso nel marzo '85 a Roma) in un covo del «partito comunista combattente»

L'inchiesta Giorgieri

Comunicazioni giudiziarie a dodici giovani per «banda armata»

ROMA Dodici comunicazioni giudiziarie per «banda armata» sono state emesse dalla Procura della Repubblica nel corso delle indagini sull'omicidio Giorgieri Da ieri il giudice istruttore Rosario Priore e il pubblico ministero Franco Ionta hanno cominciato gli interrogatori delle dodici persone tirate in ballo negli ultimi giorni dalle confessioni di un «pentito» delle Ucc, Daniele Mennella, insospettabile impiegato del Viminale, accusato di aver fatto parte del gruppo di fuoco che freddo Giorgieri Sull'assassinio del generale? Sembra piuttosto sulle attività organizzative in preparazione dell agguato mortale Il «pentito» da tempo sta raccontando la genesi delle Unità comuniste combattenti romane il gruppo che ha rivendicato l attentato a Giorgieri Naturalmente i suoi racconti tornano indietro nel tempo, fino alle attività nella «Br city» il triangolo Cinecittà, Centocelle, Torre Spaccata dal 1982 al 1984, quando operavano i Nuclei di resistenza territoriale nei quartieri, incendiando macchine, facendo piccoli attentati dimostrativi, schedando le persone

I magistrati stanno verificando le dichiarazioni di Daniele Mennella su persone che hanno fatto parte dei Nuclei di resistenza territoriale confrontandole con i documenti trovati nel marzo dell 84 in uno dei covi piu «interessanti» trovati a Roma quello di via Ferentano a Quarto Miglio Lì i carabinieri dell'antiterrorismo trovarono centinaia di schede su economisti, politici e consulenti ministeriali, tutte molto dettagliate Nessuno prese molto in considerazione quegli obiettivi, tra i quali c era Tarantelli

Nei prossimi giorni il giudice istruttore Priore che già sta indagando sul Pcc interrogherà di nuovo tutte le persone che hanno ricevuto la comunicazione giudiziaria e che forse sono confluite nelle Ucc ed hanno partecipato alle attività di questo gruppo terroristico negli ultimi anni a Roma

Polemiche sul terrorismo

Il Psi: sconti a chi si consegna

Accantonato il dibattito sull'amnistia ai protagonisti degli anni di piombo il Psi propone adesso di scontare la pena ai latitanti rifugiati all'estero. Reazioni contrastanti da parte del mondo politico, ma molti ritengono l'iniziativa inopportuna. Per il Pci non c'è bisogno di nuove leggi speciali ma di prevenzione contro le nuove Br e di riuscire semmai a chiudere con il periodo del terrorismo

CARLA CHELO

ROMA Sconti di pena ai latitanti per invogliarli ad abbandonare la lotta armata È l ultima proposta socialista nel dibattito aperto sul terrorismo ed ha già sollevato nuove polemiche Al progetto, illustrato ieri sull «Avanti!» da Roberto Villetti , vicedirettore del giornale, hanno risposto poche ore dopo quasi tutti i rappresentanti dei partiti Scrive Roberto Villetti «È necessario ipotizzare una serie di provvedimenti che consentano ai latitanti sui quali non incombono imputazioni di potersi costituire con una resa onorevole beneficiando di sconti piu o meno forti sulle pene previste Di fronte alla possibilità di reinserirsi nella legalità, pagando uno scotto ridotto ci potranno essere molti che invece di imbracciare il fucile per disperazione o per quella solidarietà irrinfiutabile in clima di clandestinità, preferiranno mettere fine alla propria vita violenta»

In altre parole Villetti ritiene che offrendo uno sconto di pena gli oltre 200 latitanti «di sinistra» che vivono all estero possano essere sottratte forze alle nuove Br Non sono molti i pareri favorevoli se si escludono Vesce per i radicali e Russo per Dp E contrario alla proposta Cesare Salvi comunista «Il terrorismo odierno è molto diverso da quello della seconda metà degli anni 70 e va combattuto essenzialmente sul terreno della prevenzione e non della legislazione eccezionale» Aggiunge Luciano Violante «Questa proposta premia chi attraverso appoggi o grandi disponibilita economiche riesce a sfuggire e invece 'cassa'' quelli che non sono riusciti a scappare» Per il senatore Giorgio Covi, responsabile giustizia del Pri, la proposta socialista e «una risposta sbagliata nel momento in cui recenti fatti dimostrano che il fenomeno del terrorismo non è affatto esaurito» Secondo Alfredo Biondi, vice presidente alla Camera, «creare una legge speciale per premiare i piu riottosi vorrebbe dire non soltanto non uscire dall'emergenza ma anzi creare una nuova microemergenza» Leggermente differente il commento di un altro esponente liberale, Raffaele Costa, che non ha detto che «un atto che vada nella direzione di indurre i terroristi a costituirsi dev essere considerato e preso in esame nei confronti di tutti i latitanti e non solo dei politici» Per il socialdemocratico Vizzini «l unico spiraglio è quello di esaminare i singoli casi» Per i democristiani s e pronunciato Publio Fiori «Si può aprire un discorso del genere a patto che il perdono politico sia legato ad un vero pentimento»

Giro di prostituzione, 20 arresti

Anche un milione per una «squillo bene»

Duecento ragazze a disposizione, pronte per ogni tipo di prestazione e di cliente, un'organizzazione ramificata in Italia e in Europa per lo sfruttamento «su scala aziendale» della prostituzione. Con 20 arresti e il sequestro di 15 case d'appuntamento a Roma, Napoli, Palermo, Genova, Cosenza, Bologna e Perugia, la banda ha ricevuto un duro colpo. A curare l'organizzazione erano ex prostitute diventate tenutarie

STEFANO POLACCHI

ROMA Quando i carabinieri hanno fatto irruzione nelle case d appuntamento, i clienti hanno pensato che si trattasse di una divertente trovata dei tenutari per movimentare la serata Ma i militari erano veri e la grossa organizzazione per lo sfruttamento su «scala aziendale» della prostituzione, ramificata in mezza Europa con mutui scambi tra «case chiuse» italiane, francesi tedesche brasiliane, spagnole, ha subito un duro colpo, con l arresto di 20 persone la denuncia di altre 4 a piede libero e il sequestro di quindici immobili in varie città italiane Tra il materiale sequestrato gli «oggetti classici» dei sogni erotici della pornografia a buon mercato fruste, biancheria intima sofisticata con ogni tipo di pizzi e merletti, abiti e costumi vari tra cui, per i clienti piu esigenti, quello di una monaca, oltre a pellicole porno e a scorte imballate di profilattici

L'operazione, condotta dai carabinieri delle diverse città in cui l organizzazione operava, è scattata lo scorso 28 gennaio contemporaneamente in case ed alberghi di Roma Napoli, Bologna, Perugia, Cosenza, Palermo e Genova E non sono mancati momenti comici in alcune case, dove i clienti hanno pensato in un primo momento che i tenutari dei bordelli avessero organizzato una finta irruzione di carabinieri per rendere più eccitante la serata Il bilancio dell operazione è di 20 arresti per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione ai sensi degli articoli 3, 4, 7, 8 della legge numero 75 del 1958, più conosciuta come legge Merlin, effettuati su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Roma dottor Silverio Piro La gran parte degli arresti è avvenuta a Roma, dove sono state sequestrate anche otto case Sequestrati anche un albergo a Napoli, due case e un albergo a Palermo, una casa a Bologna, una a Perugia e una a Genova, per un valore di oltre 6 miliardi

Manager dell'organizzazione erano ex prostitute, che gestivano gli «interessi» dell'organizzazione, disponendo gli scambi delle ragazze tra le varie città italiane e europee, i prezzi delle varie prestazioni, organizzando «trasferte» e cene che arrivavano a costare anche oltre il milione Ogni casa d appuntamento, utilizzando almeno due donne, aveva un giro settimanale di non meno di 18 milioni Il budget complessivo era di 10 miliardi di lire ed ogni ragazza ricavava 2 3 milioni alla settimana I guadagni venivano investiti in immobili, azioni di Borsa o depositati in banche svizzere

Dopo l'aumento dei prezzi

Tensione in Polonia A Breslavia Solidarnosc prepara scioperi

VARSAVIA Solidarnosc starebbe preparando iniziative di sciopero per ottenere miglioramenti salariali in risposta agli aumenti dei prezzi entrati in vigore il primo febbraio. Non si tratterebbe di un iniziativa a carattere nazionale, bensì localizzata in alcune fabbriche di Breslavia, nella Polonia sudoccidentale A diffondere la notizia sono state fonti del dissenso, secondo le quali cellule di Solidarnosc hanno dichiarato «lo stato di preparazione allo sciopero» negli stabilimenti Dolmel, Pafawag ed Elwro Controlli di polizia piuttosto consistenti sono stati notati anche davanti ad una quarta azienda, la Polar Intanto si è appreso che gli operai della fonderia «Ursus», riunitisi lunedì in fabbrica per discutere la nuova situazione venutasi a creare nel paese, avrebbero subito ottenuto un aumento della paga pari a tremila zloty, cioè la metà di quanto avevano chiesto

Tutto ciò dimostra che le misure varate nei giorni scorsi dal governo stanno creando, come era nelle previsioni, una tensione sociale piuttosto forte. Se tutto ciò dovesse sfociare in proteste popolari le autorità «non cederebbero» Questo è almeno quanto dichiarò all'Ansa Mieczyslaw Rakowski, membro dell Ufficio politico, in una conversazione avoltasi alla fine del mese scorso, il cui contenuto è stato divulgato solo ieri «Anche se ci dovessero essere proteste – è il parere di Rakowski – non si potrebbe cedere perché ogni cedimento significherebbe indebolire il ritmo dei cambiamenti economici, e questo ritmo è fondamentale» Rakowski ritiene che la sua opinione sia condivisa da tutta la direzione Alla domanda se, in caso di proteste da un lato e di rifiuto di cedere dall'altro, possa alla fine accadere ciò che accadde con Gomulka, cioè venga dato l'ordine di sparare sui manifestanti, Rakowski ha risposto «Fu proprio quello (cioè l'aver fatto sparare sugli operai) che lo rovinò» Il dirigente del Poup, a proposito degli avvenimenti del 1981, ha detto che Solidarnosc cadde allora «nella trappola del romanticismo polacco» «Per questo hanno perso Se fossero stati saggi non sarebbe successo e avrebbero risparmiato molte sofferenze alla Polonia»

Fra Reagan e Congresso sui contras la prova più dura

Alla vigilia del voto sui finanziamenti ai contras, che vede muro contro muro la Casa Bianca e la maggioranza del Congresso, Reagan si è visto oggetto del più grave affronto che i mass media gli abbiano mai giocato: tre delle quattro maggiori reti televisive si sono rifiutate di trasmettere l'appello con cui il presidente chiedeva lo stanziamento dei 36 milioni di dollari da inviare ai mercenari.

DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON I pronostici, a metà del giorno più lungo per la Casa Bianca, alla vigilia del voto del Congresso sui 36 milioni di dollari di aiuti ai contras chiesti da Reagan (che in realtà diventerebbero oltre 43, se vi si comprendono le spese di spedizione), sono tutti negativi «Non si vede come Reagan possa farcela a far passare la richiesta di stanziamento», è il commento più diffuso negli ambienti politici americani

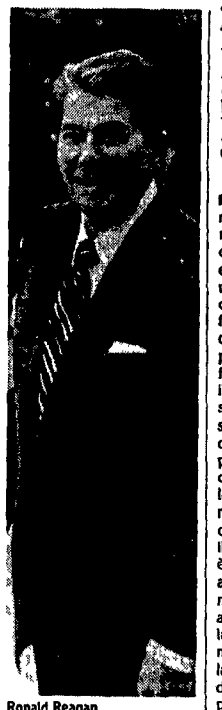
Reagan aveva avuto una trovata in extremis per farlo passare Offrire «a tempo debito» l ultima parola al Congresso per la parte che riguarda le «armi letali» Voi fate passare lo stanziamento – aveva promesso in sostanza il presidente nell'appello teletrasmesso di martedì sera, alla vigilia del giorno cruciale del voto – io vi consulto a tempo debito e, se mi dite che i sandinisti si comportano bene, lascio perdere gli aiuti militari e mi fermo a quelli umanitari. Che con questa argomentazione potesse evitare la secca sconfitta che si stava preparando non erano convinti però nemmeno quelli che gliela avevano consigliata «Troppo poco, troppo tardi Non va al centro della questione e non salverà il pacchetto», era stato il commento dei democratici per bocca del loro capogruppo Toni Coelho

L'appello di Reagan alla vigilia del voto accompagnava questa sola novità con toni retorici ancora più accesi di quelli di sempre tipo l'affermazione che il voto in Congresso significava «pollice su o pollice verso per l'America centrale vittoria o sconfitta della pace e della libertà si o no alla sicurezza nazionale degli Stati Uniti». Reagan invitava il Congresso a non fidarsi delle promesse di democratizzazione di Ortega, i democratici rispondevano che loro si fidano ancora meno di Reagan «Dobbiamo mettere alla prova i sandinisti e Gorbaciov» è stato uno degli argomenti con cui Hamilton, deputato dell'Indiana, ha risposto a nome dei democratici, assieme alla tesi che comunque «la richiesta del presidente non è sufficiente a vincere la guerra», ma – come hanno fatto notare esplicitamente i presidenti centroamericani – è sufficiente a sabotare la pace

La previsione che si trattasse della solita retorica fritta e rifritta aveva portato ieri anche tre delle quattro maggiori reti televisive americane a rifiutare di trasmettere il messaggio di Reagan, con l'argomento che non si attendevano nulla di particolarmente nuovo per il pubblico rispetto ai 37 discorsi che sinora Reagan ha pronunciato in diretta nell'ora di massimo ascolto La vicenda ha creato scalpore. Infatti solo un'unica volta prima di martedì scorso era venuto un rifiuto del genere da parte di una rete privata quando nel 1982 la Abc non aveva trasmesso un discorso su temi economici

Dura e stizzita la reazione dalla Casa Bianca, a riprova che in qualche modo si accusa il colpo per il capo di gabinetto Howard Baker «La decisione delle tre reti di rifiutare questa opportunità al presidente rappresenta un tentativo di sostituire il loro giudizio a quello del presidente su cosa il paese debba udire o meno»

In realtà le motivazioni di scelte del genere tengono in genere piu conto degli orientamenti del pubblico che delle preferenze politiche delle reti televisive La tariffa per trenta secondi di pubblicità si aggira sui 200mila dollari E un discorso di Reagan sono venti minuti, senza possibilità di metterci pubblicità in mezzo, più altrettanti minuti per la replica dei democratici Se proprio non è qualcosa che soddisfa le aspettative del pubblico, il gioco non vale la candela Quindi l incidente dà di per sé la misura dell impopolarità della politica dura su cui Reagan insiste a proposito del Centro America L ultimo momento di cuccagna per *contras* e ultras loro sostenitori era stato lo show del colonnello Oliver North In questi giorni si sono dovuti accontentare di annunci a pagamento, in cui nienumerano misfatti e promesse mancate del governo di Ortega


Ronald Reagan

Eliseo

Primo voto il 24 aprile

PARIGI Il consiglio dei ministri ha confermato ieri mattina le date dei due turni delle presidenziali – 24 aprile e 8 maggio – malgrado le numerose richieste di anticipo o di proroga determinate dal fatto che il 24 aprile coincide con la data celebrativa del deportato e l'8 maggio con la festa della vittoria Oltre a ciò il consiglio dei ministri ha fissato il calendario del processo elettorale: 5 aprile chiusura delle candidature; 8 aprile proclamazione della lista ufficiale dei candidati e inizio della campagna elettorale; alla mezzanotte del 22 aprile fine della campagna elettorale per il primo turno e voto, come si è detto, due giorni dopo; 29 aprile proclamazione dei nomi dei due candidati ammessi al secondo turno e ripresa della campagna elettorale; 6 maggio a mezzanotte fine della campagna e voto due giorni dopo, il presidente in carica passerà i propri poteri al nuovo eletto nella cerimonia ufficiale fissata per il 20 maggio all'Eliseo.

Da questo calendario deriva che la campagna ufficiale per il primo turno durerà esattamente quindici giorni e quella per il secondo turno otto giorni Più interessante ancora è che Mitterrand, avendo tempo fino al 5 aprile per presentare la propria candidatura, potrà continuare a esercitare pienamente le proprie funzioni presidenziali – se lo ritiene producente per se e sufficientemente snervante per i suoi avversari – fino agli ultimi giorni di marzo del resto, parlando qualche giorno fa a Calais, non aveva detto lui stesso che avrebbe fatto conoscere la propria decisione soltanto in marzo?

Qualora Mitterrand decidesse di candidarsi per un secondo mandato, non sarebbe costretto a dimettersi dalla carica di capo dello Stato che resterà sua fino al 20 maggio, data prevista per il cambio della guardia, se cambio ci sarà È evidente però che, una volta candidato, Mitterrand diventerebbe automaticamente «uomo di parte» e non godrebbe più dell'aura attuale di uomo al di sopra della mischia

Da ieri intanto si discute alla Camera, convocata in sessione straordinaria, del finanziamento pubblico dei partiti e delle campagne elettorali. Sul progetto di legge governativo, che esclude le formazioni politiche al di sotto della barra elettorale del 5%, piovono decine di emendamenti sicché persiste la più grande incertezza sulla possibilità di arrivare rapidamente al necessario consenso

Due momenti della protesta di infermiere e infermieri inglesi ieri davanti all'ospedale Saint Bartholomew

Contro la Thatcher

Infermieri in sciopero in Inghilterra Vogliono salari più alti

LONDRA. Infermiere in sciopero ieri a Londra ed in varie altre città inglesi L'astensione dal lavoro era stata indetta da due sindacati dei dipendenti pubblici (Nupe) e dei lavoratori della sanità (Cohse) Le infermiere ed i loro colleghi maschi hanno protestato davanti agli ingressi degli ospedali Un gruppo si è recato fin sotto le finestre della Thatcher Sui cartelli scritte invocanti aumenti di paga e maggiori contributi statali al Servizio sanitario nazionale (Nhs) L'associazione sanitaria è in crisi da diversi anni in Inghilterra Sotto accusa è il governo conservatore che ha drasticamente ridotto le spese per lo Nhs Non si hanno dati precisi sulle adesioni allo sciopero A Londra si calcola si siano astenuti dal lavoro in 2 500 Si è scioperato anche in nosocomi dove non era mai avvenuto prima, come al Saint Bartholomew's

Smentite le voci sull'incidente nucleare

Il mondo con il fiato sospeso per una falsa Cernobyl

«Incidente nucleare in Unione Sovietica»: il messaggio, drammatico, era solo una prova, con dati completamente inventati, lanciata via telex dalla sede viennese dell' «Aiea» al servizio meteorologico britannico. Ma il mondo, per qualche ora, è ripiombato nel panico di una nuova Cernobyl Con effetti imprevisti, stavolta: a Wall Street, il dollaro, bene rifugio, ha avuto un balzo in avanti.

FRANCO DI MARE

Tutto ha avuto inizio ieri mattina con una serie di telex partiti da Vienna, dalla sede dell'«Aiea», l'ente internazionale per l'energia atomica Destinatario il Centro internazionale di meteorologia di Londra I telex, ripetuti più volte, parlavano di «incidente nucleare» in una zona imprecisata dell Unione Sovietica. Erano telex di prova, contenevano dati completamente inventati una sorta di «esercitazione generale», insomma, che nasceva dalla necessità di verificare l efficacia di una nuova rete internazionale di comunicazioni creata all indomani della tragedia di Cernobyl, quando fu chiaro che la tempestività dell'informazione era indispensabile almeno per poter contenere i danni a catena causati da un disastro nucleare Ma quei telex vengono trasmessi con le reti «aperte», sono cioè intercettabili e leggibili da chiunque Ed è proprio questo che avviene qualcuno li legge e li rende noti Il meccanismo che si è messo in moto ha gettato per alcune ore il mondo nel panico, fra note d'agenzia che rimbalzavano sui tavoli delle redazioni di mezzo mondo, mercati finanziari internazionali impazziti e centri di rilevazione che scrutavano lo spostamento dei venti prima che giungesse la decisa e credibile smentita sovietica

A lanciare l allarme è l'agenzia di stampa svedese «Tidningarnas Telegranbyra» «L ente per la protezione radioattiva riferisce – dice la nota – che un incidente sembra essersi verificato presso un impianto atomico sovietico» L ente citato dalla nota è lo stesso che per primo aveva segnalato l'incidente al reattore numero tre dell impianto nucleare di Cernobyl un precedente che fa presumere il peggio una seconda Cernobyl in Unione Sovietica Il centralino telefonico dell ente, da questo momento, subisce un assalto da parte dei cronisti di mezzo mondo

Gunnar Berigtsson, il direttore, prende tempo, dice che gli strumenti di rilevazione «stanno controllando», ma che per il momento non può aggiungere altro Nega, anzi, che la notizia provenga proprio dall organismo da lui presieduto Il meccanismo si è ormai messo in moto e arrestarlo è difficile gli ambasciatori sovietici accreditati nelle maggiori capitali europee vengono interpellati Unanime la risposta «Non sappiamo niente in proposito» Dall agenzia di Stoccolma, intanto, arriva una rettifica non è stato l'ente svedese a rivelare il presunto incidente, l agenzia ha raccolto voci che circolavano in Finlandia Da Stoccolma non giungono conferme di un incidente, ma le dichiarazioni che arrivano continuano a tenere il mondo con il fiato sospeso Un dirigente dell'istituto, Jack Valentin, parlando con i giornalisti, dice «Se oggi (cioè ieri per chi legge, ndr) è avvenuto un incidente, con i venti predominanti, ci vogliono almeno 24 ore prima che possa essere misurato un aumento di radioattività»

Il terrore, dunque, continua a correre sul filo delle dichiarazioni rilanciate dai telex in attesa che da Mosca giugano notizie E quando finalmente arrivano ieri sera in clima di glasnost, sono di quelle che fanno tirare un sospiro di sollievo la Tass nega decisamente che vi sia stato un incidente nucleare nel territorio sovietico Ma allora, chi e perché ha diffuso la notizia? Anche questo viene chiarito poco dopo, da fonti anonime del governo norvegese «Sappiamo che l Aiea e l ufficio meteorologico internazionale di Londra si sono scambiati messaggi di prova, che contenevano le parole 'incidente nucleare" su circuiti telex aperti» Tutto spiegato, dunque Ma non tutto finito. A differenza di quanto accadde per il vero disastro di Cernobyl, la falsa notizia ha creato un piccolo sconquasso sulle principali piazze finanziarie del mondo A Wall Street la Borsa, che aveva aperto in ribasso, ha rimontato al punto di portare il Dow Jones a un rialzo di dodici punti Alcuni titoli aumentano le proprie quotazioni sono beni primari come i prodotti cereali (quelli americani sono i più lontani dall Europa, e di conseguenza, meno soggetti a eventuali contaminazioni) e il il petrolio Alla Borsa di New York il barile di greggio, che aveva aperto a 16,05 dollari, era salito nel pomeriggio a 16,20 Ma a trarre beneficio dalla «finta Cernobyl» è soprattutto il dollaro In Europa aveva aperto a 1237 lire, alla chiusura era poi rimbalzato a 1243

Stati Uniti

Nancy volle il disgelo con Mosca?

WASHINGTON Se il presidente Reagan ha ammorbidito il suo approccio verso l Urss fino a firmare il trattato sugli euromissili, tutto il merito è della «first lady» Già da tempo a Washington si parla di una Nancy «eminenza grigia» dell'amministrazione ma ora per la prima volta le voci prendono una forma concreta nelle memorie dell ex vice capo di Gabinetto Michael Deaver, in rapporti di stretta amicizia con la coppia presidenziale In un libro intitolato «Dietro le quinte» Deaver sostiene che Nancy ha un enorme ascendente nei confronti del marito L unica eccezione a questa strategia molto prudente sarebbe avvenuta l'anno scorso in piena bufera Irangate quando tutte le critiche si focalizzarono sul capo di Gabinetto Donald Regan «Per lui – racconta Deaver – il conto alla rovescia è cominciato quando Nancy è andata dal presidente per dirgli brutalmente che non voleva più nulla a che fare con quell uomo» Ma a parte questo episodio la «Regina» si è sempre adoperata per una soluzione «morbida» dei problemi Non perché sia più liberal del marito, ma «perché – conclude l'autore di «Dietro le quinte» – si fa guidare dai suoi istinti, dalle sue intuizioni e fa del tutto per proteggere Ronald»

Dagli Usa accuse a Craxi e Andreotti

«L'Italia ha stretto patti con terroristi internazionali»

L'America boccia l'Italia all'esame di antiterrorismo Sufficienza per un pelo nella lotta contro le Brigate rosse e il resto del terrorismo «interno», sette più per la liberazione del generale Dozier, ma insufficienza grave in materia di «terrorismo internazionale». I voti, in un modo più sprezzante, li ha dati Robert Bentley, uno dei massimi esperti americani di terrorismo.

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON Robert Bentley ha aperto con la sua relazione la sessione pomeridiana del convegno in corso della Fondazione Agnelli Ecco una scelta delle affermazioni più pesanti di Bentley Sul terrorismo internazionale a Sigonella Craxi, come il colonnello North, colui che da Washington comandava direttamente gli ordini alle teste di cuoio, aveva «scavalcato importanti centri di direzione» per trarre vantaggio dall episodio – e l accusa – a fini di immagine politica interna L Italia avrebbe per anni chiuso un occhio sulle attività terroristiche nel nostro paese anzi «stretto patto con singole organizzazioni terroristiche» in cambio di una tregua locale Infine la posizione a favore degli arabi nella crisi mediorientale – posizione di cui esponente di punta viene indicato Andreotti – dipenderebbe «dai grossi guadagni attesi dall interscambio economico col Medio Oriente da imprese vicine alla Dc e al Psi»

Il caso Cirillo

Meno sprezzanti ma dure anche i giudizi sul terrorismo «interno» dalle valutazioni poco lusinghiere sulle lacerazioni tra Dc e Psi all epoca del sequestro Moro, si va all affermazione perentoria che «la Dc ha pagato alle Brigate rosse un riscatto di un milione di dollari per la liberazione di Cirillo» con la mediazione della camorra

Gli Stati Uniti, questa la conclusione che traspare dalla relazione di Bentley non si possono fidare completamente dell Italia finché continuerà il sistema di «governi di coalizione competitivi», perché «non può essere data per garantita la continuità di una determinata politica quando si passa da un governo all altro, anche se i ministeri chiave (Interni Difesa, Esteri) restano allo stesso partito»

Una nota avverte che le opinioni espresse in questa relazione sono quelle dell autore e non necessariamente quelle del governo Usa Ma sta di fatto che Robert Bentley non è uno studioso qualsiasi ma è stato fino a pochissimo tempo fa la massima autorità in tema di terrorismo al Dipartimento di Stato e in precedenza, negli anni di fuoco era colui che di persona coordinava l antiterrorismo Usa e italiano dall ambasciata americana a Roma Una prima contestazione delle affermazioni di Bentley è venuta da Virginio Rognoni, uno degli ospiti italiani al seminario Rognoni ha evidenziato una serie di «errori di fatto» nella relazione di Bentley, a cominciare dalla ricostruzione del caso in cui i giudizi sono più positivi quello della liberazione del generale Dozier su cui ha titoli per parlare in quanto all epoca era ministro degli Interni Rognoni ha poi contestato che «non sono provati» fatti quali il pagamento del riscatto per Cirillo e l'esistenza di interessi economici di aziende legate a Psi e Dc

La risposta di Rognoni

Quanto all evidente divergenza politica tra il tono del l esponente del Dipartimento di Stato americano e gli orientamenti del nostro governo ha cercato di spiegare agli americani che il ruolo dell Italia nel Mediterraneo non può essere quello di gendarme ma dev essere un ruolo di costruzione della pace E in questo quadro, ha sostenuto, si colloca la ricerca continua del dialogo con l Olp «Se è vero che ci sono legami tra Olp e terrorismo è anche vero che l 80 per cento del terrorismo in Europa non vi sarebbe stato per nulla se si fosse affrontato il tema della pace in Palestina» □ *S G*

COMUNE DI CALITRI
PROVINCIA DI AVELLINO

Questa Amministrazione deve appaltare i lavori per la sistemazione della strada comunale «Croce Penta-Pietra Orlando- 3° lotto-tratto Vicinale Piano del Monti-Serre». All'aggiudicazione si procederà mediante licitazione privata da esperirsi col sistema di cui all'art. 24, lett. a) n. 2, dalla legge 584/77, con l esclusione di offerte in aumento. Saranno considerate basse in modo anomalo, e quindi escluse dalla gara, le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media di quelle ammesse incrementata di 4 punti (D.L. 206/87, art 4)

L'importo a base d'asta è di lire 1.799.348.870

I lavori sono finanziati con i fondi di cui alla legge 219/81. Il termine per l'esecuzione è fissato in mesi 12. La domanda di partecipazione, da redigersi in carta da bollo da L. 5000, in lingua italiana, dovrà pervenire al Comune di Calitri - Ufficio Segreteria - via Campo Sportivo - 83045 Calitri - prov di Avellino - Italia entro il 29/2/1988.

Sono ammesse a partecipare le imprese riunite, ai sensi degli artt. 20 e seguenti della legge 584/77. La domanda dovrà essere corredata dalla documentazione, in carta semplice, di cui agli artt. 17, lett a) e c), e 18 lett b) e c), nonché dalla seguente:

1) Certificato di iscrizione all'A N.C., categoria 6, per un importo adeguato. Gli imprenditori non italiani dovranno essere iscritti nell'Albo Nazionale del proprio Paese in maniera idonea all'assunzione dell appalto e presentare il relativo certificato,
2) Dichiarazione di non essere stati sottoposti a procedimenti e provvedimenti di cui all'art 2 della legge 936/82 (antimafia);
3) Dichiarazione attestante l inesistenza di causa di esclusione dalla gara prevista dall art 13 della legge 584/77

Il presente avviso viene inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 29 gennaio 1988

La richiesta di partecipazione non è vincolante per l'Amministrazione

Calitri, 29 gennaio 1988

IL SINDACO Aldo Enzo Frasca

GRAMSCI
E LA LETTERATURA DELL'800
RECANATI 5 E 6 FEBBRAIO 1988
AULA MAGNA DEL COMUNE
(Piazza Leopardi 6)

PROGRAMMA DEI LAVORI

5 FEBBRAIO - Ore 15 00
APERTURA DEL CONVEGNO

Pino Fasano — Introduzione

GRAMSCI - LEOPARDI: due anniversari

Guido Guglielmi — Relazione
Tavola rotonda con — **Stefano Genaini, Guido Guglielmi, Romano Luperini, Giuseppe Vacca, Paolo Volponi**

6 FEBBRAIO - Ore 9 00

Carlo Muscetta — Gramsci e De Sanctis
A. L De Castris — Manzoni
Umberto Carpi — Cuoco, Gioberti e la tradizione moderata
Filippo Bettini — Verso il Novecento la fine del naturalismo

Ore 15.00

Tullio De Mauro — La questione della lingua
A. M. Cirese — Il folklore e la letteratura popolare
Luigi Pestalozza — Il melodramma
Giancarlo Ferretti — L editore fra letterati e pubblico

Ore 18. 15

Giuseppe Chiarante — Gramsci e le tradizioni dell'intellettualità italiana

6 FEBBRAIO - Ore 21. 15
7 FEBBRAIO - Ore 9. 15

"Gramsci racconta Gramsci raccontato"
Presiede **Carlo Muscetta**

Partecipano **Mimma Paulesu Quercioli, Susanna Marcomeni, Giorgio Baratta, Mari Marten Blas, Giuliano Gramsci, Antonio Santucci, Cesare Bermani, Franco Coggiola, Corrado Morgia, Sandro Portelli, Peppino Maretto.**

N B. Esonero dal servizio per gli insegnanti - Nota Ministero P.I. n. 7762 309 G L. 28/1/88.

Golfo
Colpita una nave norvegese

MANAMA. Una fregata della marina iraniana e due motovedette dei «pasdaran» hanno aperto ieri mattina il fuoco contro la petroliera norvegese «Petrobulk Ruler» di 33mila tonnellate che procedeva nel settore meridionale del Golfo. Le bordate della nave da guerra e dei «barchini» hanno forato in diversi punti lo scafo della petroliera che ha riportato danni piuttosto estesi nel quartiere alloggi, nella zona occupata dal ponte ufficiali e in sala radio. Sulla «Petrobulk Ruler» si sono sprigionati diversi focolai di incendio domati dall'equipaggio formato da marittimi filippini. Il comandante del cargo, il filippino Florienzio Diga ed il primo ufficiale sono rimasti leggermente feriti da frammenti di vetro. Parlando via radio con il pilota di un elicottero che aveva a bordo una troupe della televisione americana il capitano Diga ha raccontato di avere scorto, prima di essere attaccato, un oggetto distante circa tre chilometri dalla sua nave ma di non essere riuscito ad individuarlo meglio per la sua oscurità che in quel momento gravava sulla zona.

«Non appena hanno cominciato a spararci addosso ho immediatamente lanciato l'Sos ma hanno continuato a far fuoco...», ha raccontato il comandante della petroliera. Il fotoreporter dell'Associated Press Greg English che ha sorvolato la petroliera norvegese dopo l'attacco ha riferito che le mitragliatrici delle motovedette hanno distrutto tutti gli oblò del ponte di comando. Lungo lo scafo il fotoreporter ha contato sei grossi fori. Una serie di buchi di minori proporzioni spiccano sulla zona prodiera del cargo dove si è verificata una parziale fuoriuscita del greggio trasportato dalla unità norvegese che è ora ormeggiata a isedici chilometri dal porto di Sharja, nel settore sud del Golfo.

Intanto l'altro giorno un «Phantom F 4» dell'aviazione militare iraniana aveva sparato due missili contro un'altra petroliera, l'olandese «Petrobulk Pilot» che incrociava più o meno nella stessa zona in cui è stata colpita ieri mattina l'unità norvegese. I due missili hanno fortunatamente mancato l'obiettivo finendo in acqua. Erano circa due anni che l'aviazione di Teheran non effettuava incursioni contro il naviglio internazionale del Golfo. Sembra che il ricorso al caccia sia stato determinato dalle cattive condizioni del mare. La «Petrobulk Pilot» che batte bandiera liberiana è stata sorpresa dal «Phantom» iraniano mentre usciva dal Golfo trasportando greggio saudita.

Insomma la cosidetta guerra delle petroliere ha ormai una cadenza quotidiana mentre i possibilità di una pace, seppure parziale, si fa sempre più lontana.

Faruk Khaddumi

L'esponente dell'Olp a Roma
I palestinesi criticano gli Usa e vogliono partecipare in proprio al processo di pace

La situazione nei territori occupati
Due persone uccise in Cisgiordania Manifestazioni e scontri Arresti nella striscia di Gaza

Khaddumi sollecita Andreotti «L'Italia può fare molto»

Un colloquio ieri pomeriggio con il ministro degli Esteri Andreotti, un'udienza questa mattina in Vaticano con mons. Silvestrini: questi i momenti salienti della visita a Roma del «ministro degli Esteri» dell'Olp, Khaddumi, venuto a sollecitare un attivo ruolo dell'Italia, sia come paese della Comunità europea sia come membro del Consiglio di sicurezza dell'Onu. E oggi arriverà Mubarak.

GIANCARLO LANNUTTI

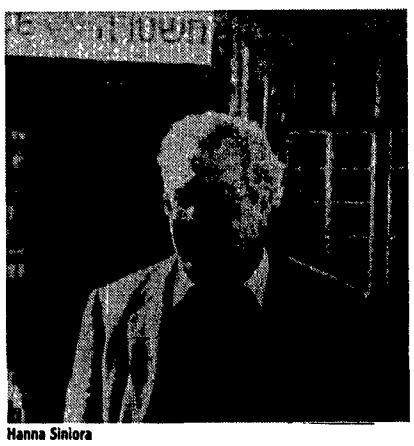
ROMA. La fine dell'occupazione israeliana in Cisgiordania e a Gaza è essenziale per l'avvio di ogni iniziativa di pace; alla conferenza internazionale, di cui tanto si parla, ci dovrà essere una rappresentanza specificamente palestinese. Questi due punti sono stati riaffermati con chiarezza ieri dal capo del dipartimento politico dell'Olp (in pratica il «ministro degli Esteri» palestinese) Faruk el Khaddumi. L'esponente dell'Olp ha avuto un colloquio nel pomeriggio col ministro degli Esteri Andreotti, mentre al mattino era stato per due ore con Bettino Craxi; oggi sarà ricevuto in Vaticano da mons. Silvestrini, segretario del Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa, e avrà un incontro con il segretario del Pci Alessandro Natta.

Khaddumi ha sottolineato ad Andreotti che «l'assenza di una iniziativa politica per risolvere la questione palestinese è la causa alla base della sollevazione nei territori occupati» ed ha dunque sottolineato l'esigenza di operare concretamente per la conferenza internazionale di pace che è «la sola via d'uscita». Una conferenza però – ha avvertito in una successiva conferenza stampa – che «non deve svolgersi secondo le modalità americane, ma deve basarsi sulle risoluzioni dell'Onu». L'esponente dell'Olp è stato molto duro nei confronti degli Usa per il veto opposto nei giorni scorsi alla risoluzione del Consiglio di sicurezza, che «ha bloccato ogni procedura tesa a incoraggiare una giusta pace nel Medio Oriente». Di contro, ha avuto parole di apprezzamento e di incoraggiamento per il ruolo dell'Italia che – ha detto – «può fare molto sia come paese della Comunità europea sia come membro del Consiglio di sicurezza»; e Andreotti gli ha risposto con concrete assicurazioni.

Khaddumi ha messo ripetutamente l'accento sul carattere popolare e di massa della lotta nei territori occupati, lotta «che continuerà con tutti i mezzi fino alla costituzione di uno Stato palestinese indipendente», ed ha volutamente rimandato al domani i dettagli sulle modalità della conferenza internazionale e della rappresentanza palestinese. «Quando la conferenza sarà decisa – ha detto – e saranno stati spediti gli inviti a tutti, inclusa l'Olp, allora vi faremo sapere come sarà composta la nostra delegazione». Un implicito no alla ipotesi «giordano-palestinese» che era stata rispolverata anche l'altro ieri nei colloqui romani di Hussein. L'Olp è pronta ad esaminare – ha aggiunto Khaddumi – ogni iniziativa di pace «che corrisponda alle esigenze nazionali palestinesi», ma la priorità deve essere data alla «fine della repressione e delle sofferenze del nostro popolo nei territori occupati».

Dopo la verifica di Hussein e di Khaddumi, un terzo momento di approfondimento sarà quello offerto oggi dall'arrivo – alle 12 con un volo speciale dal Marocco – del presidente Mubarak. Il «rais» sta caldeggiando in varie capitali un suo «piano di pace», che peraltro diverge, quanto meno nella sua filosofia, dalle cose che sono venuti a dire a Roma re Hussein e Khaddumi: mentre questi infatti insistono sulla necessità di «fare presto» per impedire un irrimediabile degenerare della situazione nei territori occupati, l'ipotesi di Mubarak si basa su una tregua preliminare di sei mesi fra israeliani e palestinesi, tregua che non appare molto realistica e finirebbe per spostare poi tutto il negoziato all'indomani delle elezioni americane e israeliane di novembre. Ma la sollevazione in Cisgiordania e a Gaza non sembra consentire tempi così lunghi. I colloqui con Mubarak hanno comunque un ulteriore elemento di interesse nel fatto che il «rais» dovrebbe conoscere più in dettaglio le «nuove idee» americane, sulle quali peraltro Khaddumi ieri sera ha ironizzato, osservando che gli Usa «prima mettono il veto all'Onu e poi parlano di pace».

Nei territori occupati intanto ci sono stati altri due morti: una donna ferita dai soldati l'altro giorno e un dimostrante palestinese ucciso da un ufficiale israeliano in Cisgiordania. La città di Nablus, con 100mila abitanti, è da quattro giorni sottoposta ad un ferreo coprifuoco, e i soldati che la circondano impediscono in modo rigoroso l'accesso ai giornalisti. Tutte le scuole sono chiuse per ordine delle autorità. Nei pressi di Betlemme, ragazzi palestinesi hanno lanciato sassi contro auto israeliane, dalle quali i coloni hanno reagito sparando in aria; è intervenuto anche l'esercito. Una donna israeliana è rimasta contusa quando un autobus è stato preso a sassate a Gerusalemme; cinque palestinesi sono stati feriti dagli spari dei soldati presso Ramallah e Hebron. Manifestazioni con bandiere palestinesi sono state disperse dai soldati, con sparatorie, a Halhoul e Khan Yunis. A Gaza una decina di palestinesi sono stati posti in detenzione «amministrativa».


Hanna Siniora

Siniora e Rahmeh: «Non daremo deleghe a nessuno»

Hanna Siniora, direttore di un giornale di Gerusalemme est, e Fayel Rahmeh, presidente degli avvocati di Gaza, sono a Milano invitati in Italia dal Pci. I due prestigiosi dirigenti palestinesi arrivano dagli Usa dove hanno incontrato George Shultz. Domani si incontreranno con Alessandro Natta, sabato saranno ricevuti in Vaticano da monsignor Silvestrini. Ma sperano di poter incontrare anche il Papa.

JANIKI CINGOLI

MILANO. «Il Papa – dicono – è la coscienza del mondo. Abbiamo apprezzato le sue prese di posizione a difesa dei diritti del popolo palestinese, e gli incontri che in questi giorni ha avuto con diversi rappresentanti di Stati arabi. Speriamo che voglia ascoltare anche la voce diretta di noi palestinesi».

Per poter uscire da Israele, i due esponenti palestinesi avevano dovuto superare il divieto di Shamir, che gli aveva personalmente notificato la proibizione ad espatriare per tre mesi perché gli incontri da loro programmati potevano «mettere in pericolo la sicurezza dello Stato». Ma le proteste provenienti dall'America, dal Pci ed anche da qualificati rappresentanti del mondo ebraico italiano avevano indotto il premier israeliano a rimangiarsi la proibizione. E in questi giorni, i due leader terranno confronti pubblici, a Torino e a Milano, insieme ad Arie Shafir, responsabile europeo del Mapam, uno dei partiti socialisti della sinistra israeliana promotori della manifestazione dei centomila pacifisti di Tel Aviv.

I due rappresentanti palestinesi erano stati designati dall'Olp a far parte della delegazione mista giordano-palestinese, e sono tra i principali promotori dell'appello alla disobbedienza civile ed al boicottaggio delle merci israeliane, lanciato nei giorni scorsi agli abitanti delle zone occupate.

La conversazione con loro tocca tutti i punti della situazione attuale: in primo luogo, la continuità della protesta che la repressione israeliana non riesce a fermare.

Ma qual è il peso del fondamentalismo islamico? «Gli israeliani – risponde Abu Rahmeh – negli anni 70 hanno fomentato il fondamentalismo religioso contro l'Olp – spesso con propri agenti –. Ma l'Olp ha compreso che l'istanza religiosa poteva essere un importante fattore di mobilitazione, e rappresentanti islamici sono entrati a far parte degli organismi dirigenti dell'Olp. La realtà è che sia Hussein che gli israeliani tendono a sminuire il ruolo dell'Olp ma in verità le parole d'ordine, gli opuscoli, i modi di lotta rispecchiano le indicazioni dell'Olp e ne sono ispirati. La rivolta ha dato una nuova consapevolezza della propria identità e della propria forza ai palestinesi, ed essi non intendono delegarle o svenderle a nessuno».

Quale rapporto c'è tra i giovani dirigenti della sommossa e la vecchia leadership palestinese? «Noi non abbiamo i muscoli per tirare le pietre e le gambe per scappare – osserva Rahmeh – ma c'è bisogno anche di chi elabori politicamente i motivi della rivolta, e dia ad essa obiettivi politici, in sintonia con le posizioni che l'Olp viene esprimendo».

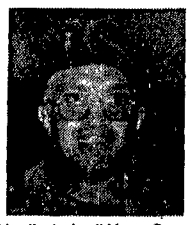
In questi giorni c'è un gran viavai di capi di stato arabi, a Washington, in Europa e a Roma. Cosa pensate delle proposte di Hussein e di Mubarak? «Noi apprezziamo – dice Siniora – quanto gli stati arabi fanno o potranno fare per noi. Ma i protagonisti della lotta siamo noi palestinesi, e noi dovremo essere i protagonisti della trattativa, in primo luogo attraverso l'organizzazione che davvero rappresenta le nostre istanze, l'Olp». «L'iniziativa di pace americana – prosegue Siniora rispondendo ad un'altra domanda – è interessante, perché segna un nuovo dinamismo degli Stati Uniti. Ma è insufficiente, perché non arriva a riconoscere la necessità di uno Stato palestinese, e ignora il ruolo dell'Olp. Negativo è il veto posto dagli Usa all'ultima risoluzione del Consiglio di sicurezza».

E L'Unione Sovietica? «La proposta di Shevardnadze al Consiglio di sicurezza dell'Onu è di grande rilievo, ed offre una prospettiva positiva per il processo di pace».

E cosa pensi del rilascio del dissidente Begum e dello scambio di relazioni consolari con Israele? «Li considero come dei passi volti a facilitare la convocazione della Conferenza internazionale di pace».

La conversazione volge ora sulla situazione interna in Israele. «Il risveglio delle forze pacifiste – dicono – è certo di grande importanza. Ma il processo che si è avviato è profondo sia nel Labour che nella destra del Likud, che potrà avere sbocchi significativi, in entrambi gli schieramenti, solamente dopo le elezioni d'autunno. I segnali che un rivolgimento profondo sia in atto sono numerosi, anche da esponenti del Likud. D'altra parte, la pace bisogna farla con il nemico, e quello che a noi interessa è che si riconosca il ruolo dell'Olp, e il diritto palestinese a decidere il proprio destino».

Il contenuto della pace possibile è l'ultimo tema della conversazione. Se si arriva alla creazione di uno stato palestinese, esso dovrà vivere in pace con Israele, e in tutta l'area dovranno esservi frontiere e cieli aperti. Così sostengono i due esponenti palestinesi. «Ciò che oggi è impensabile – osserva Rahmeh – può essere possibile con la pace. Chi avrebbe pensato, nel 1940, che tra Germania e Francia e gli altri stati europei in guerra, sarebbe stato possibile costruire, dieci anni dopo, la Comunità europea? È questo il processo che occorre mettere in moto nella nostra regione».



Argentina
Liberati 38 seguaci di Rico

Trentotto sottufficiali coinvolti nella rivolta di Monte Caseros sono stati liberati dal carcere della Magdalena dove erano stati rinchiusi al termine dell'ammutinamento. La maggior parte di loro appartiene al quarto reggimento della provincia di Corrientes, teatro dell'insurrezione. Nel frattempo un generale dell'aviazione in pensione Luis Estrella, si è presentato ieri alle autorità sostenendo di essere il principale responsabile dell'occupazione dell'aeroporto nazionale di Buenos Aires e del sollevamento della settima brigata aerea di Moron. L'alto ufficiale ha smentito le versioni secondo le quali l'occupazione dell'aeroporto faceva parte di un piano per assassinare alcuni capi militari e dirigenti politici. Estrella ha però detto che lo scopo dei sollevamenti da lui organizzati avrebbe dovuto portare alla destituzione del comandante in capo dell'Aeronautica, il generale Ernesto Crespo.

S'arrende in Alabama il secondo sequestratore

Dopo dodici ore che hanno tenuto col fiato sospeso l'America anche il secondo sequestratore dell'Alabama si è arreso. Per James Harvey, reduce del Vietnam che insieme ad un altro ex compagno d'armi aveva preso in ostaggio ottanta bambini, quattro insegnanti e un bidello di una scuola nella cittadina Tuscaloosa, è stata sufficiente una videocassetta registrata dal governatore Guy Hunt per desistere dal suo folle proposito. Nel nastro si promettevano immunità e perdono, ma a vicenda conclusa il governatore ha dichiarato che le promesse fatte non avranno alcun valore legale: i sequestratori saranno accusati di rapimento.

Al Comune di Parigi test anti-Aids clandestini per i dipendenti?

A Parigi è esplosa la polemica: alcuni dipendenti del Comune sarebbero stati sottoposti, a loro insaputa, a test per l'individuazione dell'Aids. Non solo: di fronte al rischio di sieropositività si sarebbe rifiutata anche l'assunzione di aspiranti impiegati. È quanto sostiene il presidente del gruppo socialista al consiglio municipale Georges Sarre. Secondo un'indagine svolta dal quotidiano Le Monde l'iniziativa sarebbe stata presa arbitrariamente dai medici comunali contro le direttive imposte dal ministero della Sanità.

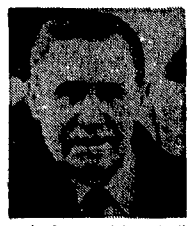
Corte suprema Usa Nominato Anthony Kennedy

Il Senato americano ha approvato ieri la nomina di Anthony Kennedy come nono giudice della Corte suprema mettendo così fine a una lunga battaglia politica che aveva messo in difficoltà, con la presentazione del giudice Bork (troppo conservatore) e quella di Ginsburg (aveva fumato troppa marijuana), l'amministrazione Reagan. Per Kennedy, che prenderà il posto di Lewis Powell, invece, non ci sono stati problemi. Non avendo nessuno scheletro nell'armadio ha superato brillantemente l'esame della commissione giudiziaria.

«Baby M» affidata ai genitori adottivi

Confermando la sentenza di primo grado l'Alta corte del New Jersey ha affidato la piccola «Baby M» ai genitori adottivi, i coniugi William e Elizabeth Stern. Il tribunale ha anche invalidato il contratto in base al quale la madre della bimba si prestò a portare a termine la gravidanza in cambio della somma di diecimila dollari. Nella sentenza la Corte ha decretato infatti che la maternità in affitto è illegale per le leggi dello Stato.

In un libro Gromyko ricorda...



Pubblicate dalla casa editrice «Letteratura politica» le memorie del presidente sovietico Andrei Gromyko. Due volumi di «ricordi» centrati sugli storici eventi avvenuti nei 28 anni in cui Gromyko è stato ministro degli Esteri dell'Urss. La Tass, nel dare la notizia, anticipa alcuni brani salienti del libro, quelli in cui l'autore ricorda i suoi incontri «con quasi tutti i presidenti americani a cominciare da Roosevelt».

VALERIA PARBONI

Waldheim
Nuovi documenti jugoslavi

BELGRADO. Lo storico jugoslavo Hakif Bajra ha dichiarato al quotidiano «Vecernje Novosti» di avere dei documenti inediti che provano il coinvolgimento del presidente austriaco Kurt Waldheim in diversi crimini di guerra nella Jugoslavia meridionale. «Ho le prove che Waldheim ed il generale Alexander Loehr hanno assistito all'esecuzione di 104 patrioti albanesi nel villaggio di Stari Trg il 23 ottobre del 1944» ha detto Bajra.

Secondo lo studioso, che è direttore degli archivi del Kossovo, l'esecuzione era stata ordinata dal distaccamento tedesco presso il quale Waldheim prestava servizio come ufficiale di collegamento. Bajra ha dichiarato che pubblicherà degli estratti dei documenti in suo possesso.

Continuano intanto negli archivi jugoslavi le ricerche dell'originale del telegramma pubblicato nell'ultimo numero della rivista tedesca «Der Spiegel» secondo il quale Waldheim prese parte attivamente alla deportazione di circa 4.000 civili jugoslavi.

Per rastrellare denaro da destinare ad opere sociali, lo Stato vende biglietti che mettono in palio i premi più disparati

Cina: cerchi casa? Gioca alla lotteria

La Cina scopre il «welfare lottery». In tutto il paese si mettono in vendita biglietti per raccogliere soldi da destinare a opere sociali. In alcune città i fondi servono per costruire case e il premio in palio è naturalmente un appartamento. Ma per reperire risorse finanziarie liquide, per rastrellare denaro, la fantasia si scatena e lo Stato apre bar e discoteche.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Più che il «Fantastico» della Rai viene in mente il serial americano «Lottery», con quei due giovanottoni che arrivavano in case sconosciute a portare la buona novella di vincite clamorose, cui nessuno pensava più. Qualcosa del genere, infatti, avviene anche qui. La Cina ufficiale, assetata di finanza liquida, non si tira indietro e le tenta proprio tutte. Naturalmente le vincite sono meno eclatanti ed è diversa la finalità. Chi fa da sponsor è il governo, e lo scopo non è vendere più detersivi o più panettoni, ma raccogliere fondi per opere sociali.

L'iniziativa più recente è quella di Pechino Questa città piena di problemi e dalle casse vuote, ha lanciato nei giorni scorsi la sua prima lotteria per aiutare orfani e handicappati. Per questi ultimi, anzi, i soldi serviranno alla costruzione di un apposito centro dotato di libreria per non vedenti e cinema per sordo-muti. Ma non ci si fermerà qui e uno dei vicesindaci ha già annunciato che il governo municipale pensa di ricorrere sistematicamente a questo nuovo sistema di sostegno della finanza locale.

Pechino non è stata la prima Aveva cominciato Canton, a fine anno, per mettere insieme i fondi necessari alle spese per le Olimpiadi. Poi ci sono state altre grandi città come Shanghai, Tianjin, Nanchino, Wuhan: in questi casi, lo scopo è stato quello di reperire soldi da destinare a opere sociali. E ai fortunati possessori dei biglietti vincitori è andata una certa somma di denaro. Oppure un televisore o un magnetofono. Ma ci sono anche lotterie più ambiziose, con vincite, appunto, da serial americano. In alcune città – per esempio a Nanchino – sono stati raccolti con questo sistema fondi per costruire case e il primo premio in palio era, naturalmente, un appartamento.

Allora, ci si informa e si scopre che oramai questo delle lotterie è un modo di reperire soldi che negli ultimissimi anni si è diffuso in tutta la Cina. Si dice che nelle tasche dei cittadini ci sono troppo yuan, che lo Stato è costretto ad erogare una somma troppo elevata di sussidi, che questi sussidi lo scorso anno hanno toccato i due miliardi di yuan. E perciò, impossibile per il momento iridurre drasticamente questi sussidi – anche se la cosa è prevista – appare opportuno utilizzare la lotteria come un mezzo per un risparmio volontario e premiato e per ridare allo Stato, da destinare ad opere pubbliche, risorse altrimenti non reperibili. È stato calcolato – per portare solo un esempio – che a Nanchino, attraverso le lotterie, sono ritornati nelle casse dello Stato l'anno scorso 100 milioni di yuan. Ad Hefei, la capitale di una delle province più povere del sud della Cina, l'ufficio postale, per invogliare a sottoscrivere cartelle di risparmio, ha ovviamente messo in palio dei premi in denaro. Ancora ad Hefei, c'è, nella piazza principale, un bar discoteca, vanto giovanile della città, sede del più importante politecnico cinese. Da un anno sta riscuotendo un grosso successo, ha già rimborsato il prestito bancario per l'installazione e è in attivo. E a chi è venuto in mente di aprire questo bar discoteca? Ma ad una compagnia di servizi che fa capo direttamente al dipartimento culturale del governo della città.

Naturalmente, l'invenzione di questa specie di «welfare lottery» è impegnativa Bisogna tenere desto l'interesse della gente, allettarla a sufficienza. Dicono che dopo una prima fase di grande entusiasmo per la novità, adesso il fenomeno tende alla stabilizzazione. Ovviamente, la casa resta la carta più importante da giocare. E quasi sempre alla lotteria si ricorre proprio per rastrellare fondi da destinare a nuove costruzioni. Il problema edilizio in Cina è infatti diventato rilevantissimo: il patrimonio abitativo – per mancanza di fondi pubblici – è molto deteriorato, non c'è stata mai manutenzione, servono tantissime nuove case. Ma i fondi non ci sono. E in tutti i campi che oggi la Cina deve fare i conti con una pesante scarsità di risorse finanziarie. Il «welfare lottery» è una piccola via di uscita. In effetti, perché non sacrificare cento yuan alla speranza di vincere in premio una casa dal valore di ventimila yuan?

Inviato Usa a Pechino
Si discute di affari, nuove tecnologie e cooperazione economica

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

PECHINO. Il primo americano a visitare la Cina ufficiale dopo il 13° congresso del Pcc è stato Clayton K. Yeutter. Il rappresentante governativo per il commercio estero è stato ricevuto a Pechino con il massimo degli onori ed ha incontrato anche il primo ministro Li Peng. Lo scopo della sua visita era quello di procedere al terzo rinnovo dell'accordo che esiste tra Cina e Stati Uniti sugli scambi nel settore dei prodotti tessili e dell'abbigliamento.

Ma la visita ha assunto un connotato più ambizioso. Sia Li Peng sia il ministro cinese per le relazioni e il commercio con l'estero hanno illustrato all'ospite americano gli orientamenti più recenti della Cina in materia di apertura all'estero e di rapporti con il capitale straniero. Li Peng ha detto che gli Stati Uniti possono offrire alla Cina l'esperienza della loro tecnologia e della loro pratica manageriale ed ha ipotizzato forme le più diverse e flessibili di cooperazione tecnico-finanziaria tra i due paesi: dalla fornitura di materiali alle joint-ventures per arrivare alle vere e proprie coproduzioni.

L'America e il suo popolo hanno sentimenti amichevoli verso la Cina, ha replicato Yeutter augurandosi che i cinesi diano prova di grande fantasia e flessibilità nel portare avanti la politica delle joint-ventures. Insomma, le polemiche politiche sul Tibet e i missili all'Iran sono passate in secondo piano. D'altra parte il rappresentante americano era qui per discutere di affari e infatti ha rinnovato l'accordo per un aumento annuo del 3 per cento delle esportazioni tessili cinesi in Usa e ha preso nota delle richieste della Cina per un aiuto americano sia nel campo della tecnologia sia per l'ingresso nel Gatt. In un discorso indirizzato al congresso annuale del «World economic forum», il segretario generale del Partito comunista cinese, Zhao Ziyang, ha affermato a sua volta che i rapporti fra la Cina e gli Usa si sono stabilmente sviluppati negli ultimi anni, sebbene «di tanto in tanto sorgano dei problemi». □ L.T.

Non peggiorare le norme per gli immigrati clandestini!

Caro direttore, in merito al problema della proroga dei termini fissati dalla legge 943 per la regolarizzazione dei lavoratori clandestini e ai ritardi relativi sottolineati giustamente da Marco Nencioni dell'Ufficio stranieri della Filcams Cgil di Firenze nella lettera pubblicata sull'*Unità*, il Gruppo parlamentare comunista della commissione Lavoro della Camera ha più volte sollecitato un intervento definitivo del governo, non tralasciando alcuna iniziativa al riguardo, data l'importanza e la delicatezza del problema.

Ma ha ragione Marco Nencioni: l'azione del governo si è dimostrata in questi mesi confusa e contraddittoria. Dopo una serie di decreti legge non convertiti in tempo dal Parlamento, il governo ha approvato il 13 novembre e successivamente presentato alla Camera, ove è stato assegnato alla commissione Lavoro in sede legislativa, un disegno di legge che mentre fa salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei precedenti decreti e sposta ulteriormente la scadenza dei termini entro cui potrà avvenire la regolarizzazione, introduce però al contempo una serie di norme restrittive ai fini della sanatoria che, se approvate, andrebbero a modificare in peggio e in modo sostanziale la 943, tanto da vanificare lo stesso fine per cui essa è nata.

Da qui il nostro impegno: da un lato per una rapida approvazione, ma d'altro lato per sopprimere quelle norme peggiorative e pericolose che il governo intende introdurre.

on. Francesco Sanna. Della commissione Lavoro della Camera dei deputati

Ponticelli si candida per la scultura di G. Pomodoro

Caro direttore, lo scultore Giò Pomodoro ha scritto in una lettera pubblicata dall'*Unità* il 16.12.1987 che intende realizzare una scultura, ispiratagli dal critico Dario Micacchi, che diventi il *«monumento al lavoro esalto umano, al valore della mano dell'uomo accanto e assieme alla mente dell'uomo»* e che *«qualche piazzetta sperduta di paese si potrà forse trovare»* per ospitarla.

Ponticelli si candida ad accogliere quest'opera di Giò Pomodoro.

Ponticelli non è lo sperduto paese cui accenna l'artista, anche se per certi versi può somigliargli, ma è un grosso quartiere della periferia di Napoli, nel quale è in atto una profonda trasformazione urbanistica (oltre il 40% della ricostruzione post-terremoto è qui localizzato) che sta creando gravi problemi sia dal punto di vista sociale (trasferimenti di cittadini, difficoltà di integrazione tra vecchio e nuovo ecc.) sia dal punto di vista della vita complessiva del quartiere (rischio di espansione incontrollata, anche a causa della presenza di un abusivismo povero ma diffuso, carenza di servizi, ricostruzione in grave ritardo ecc.).

La conclusione delle opere legate alla ricostruzione trasformerà Ponticelli in un agglomerato di circa 100.000 abitanti alla periferia di una grande metropoli, con tutti i problemi che il «governo» di questa realtà comporterà e che già da adesso sta comportando.

Ponticelli è un quartiere dalle profonde tradizioni democratiche. Privo di fabbriche, luogo di residenza di una forte classe operaia preparata professionalmente e politicamente avanzata, il quartiere ha dato un valido contributo alla lotta antifascista e alle «Quattro giornate» ed ha dato la più alta percentuale di voti alla Repubblica dell'intera provincia di Napoli nel referendum del 1946. Anche negli anni della Repubblica e sino ad oggi, costante è stata la presenza nelle lotte per il lavoro e la democrazia.

La presenza della scultura di Pomodoro nel nostro quartiere credo che potrebbe assumere il significato di un riconoscimento e di un omaggio ai lavoratori, oltre a rispondere alle esigenze di natura artistica e culturale e insieme civile che l'artista sottolineava nella lettera all'*Unità*.

Se l'artista accetterà la nostra candidatura, siamo disponibili ad un incontro per concordare con lui la sistemazione dell'opera.

prof. Ubaldo Grimaldi. Presidente del Centro civico circoscrizionale di Napoli Ponticelli

«È ancora peggio di un vecchio comitato d'affari della borghesia...»

Cara *Unità*, la vicenda parlamentare riguardante l'istituzione del cosiddetto «minimo vitale», si è dimostrata la cartina di tornasole dei reali rapporti politici esistenti nelle istituzioni e nel Paese. I risultati non mancano quando l'opposizione si pone come riferimento reale delle condizioni materiali di vita della povera gente. Il consenso cresce, non solo sul piano della società civile ma anche su quello politico.

È ormai dimostrata l'esistenza di un «centro moderato», collocato trasversalmente rispetto ai partiti di governo. Un «centro moderato» che pratica una linea politica ancor peggiore, se possibile, di quella attribuibile ad un vecchio «comitato d'affari della borghesia»: si tratta infatti di un vero e proprio «blocco» che punta non solo ad inasprire i rapporti sociali e ad allargare le diseguaglianze, ma a governare attraverso forme politiche autoritarie scavalcando la Costituzione repubblicana.

A questo «blocco» ne va contrapposto un altro costruito a partire dai settori più deboli della società e dal collegamento fra questi ed i ceti culturalmente e tecnicamente più avanzati. Questo collegamento va fondato sulla riproposizione di una idea di cambiamento basato sui valori dell'eguaglianza, della solidarietà, della piena partecipazione popolare alle scelte.

La riunificazione tra l'opposizione sociale, misurata sulla difesa concreta delle condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari, e la necessità di una profonda modifica dei meccanismi della politica da realizzarsi all'interno di un «progetto», diventa dunque il solo terreno proponibile di costruzione dell'alternativa. Ai comunisti tocca riflettere in questo senso, andando avanti nell'iniziativa di aggiornare e rendere sempre più convincente il proprio lavoro politico, prescindendo dalla ricerca di schieramenti di governo che – in questa fase – il quadro politico-parlamentare non può assolutamente offrire.

Franco Astengo. Savona

L'ostinato silenzio sulle armi nucleari

Caro direttore, ho letto con molto interesse l'articolo del compagno Paolo Farinella pubblicato sull'*Unità* del 23 gennaio dal titolo «L'arsenale Italia sulle armi nucleari». Un'esposizione puntuale e precisa che ripropone gravi problemi costituzionali, politici e militari.

Debbo precisare che ripetutamente i nostri Gruppi parlamentari hanno presentato interrogazioni ed interpellanze sulle testate nucleari dislocate nel nostro Paese e sugli accordi internazionali per questa complessa materia; ma esse sono rimaste senza risposta.

La relazione di minoranza del nostro Gruppo alla commissione Difesa della Camera, stesa dall'on. Enea Cerquetti nell'ottobre 1986 sullo stato di previsione del ministero della Difesa per l'anno finanziario 1987, ne tratta ampiamente. Si chiedeva se il governo intendeva illustrare la sua posizione sulle decisioni di Montebello per il piano di ammodernamento delle forze nucleari dislocate sul nostro territorio; e se intendeva illustrare gli accordi in materia nucleare finora considerati segreti in Italia e precisamente l'accordo Nato del 12 giugno 1955, quello fra l'Italia e gli Stati Uniti del 3 dicembre 1960 e della Nato del 18 giugno 1964.

Se intendeva altresì illustrare al Parlamento i criteri, le procedure e le predisposizioni atte a garantire il processo programmatorio e decisionale collettivo per l'impiego di quelle armi con il pieno rispetto degli interessi nazionali e delle prerogative costituzionali.

Così al Senato. Gli ordini del giorno del Gruppo Indipendente (Fiori, Eliseo Milani) e del nostro Gruppo (Boldrini, Ferrara, Giacché, Graziani) presentati nel dicembre 1986 alla 4ª commissione Difesa per il dibattito sullo stesso bilancio della Difesa per il 1987, su argomenti analoghi, non sono stati accolti, anche con la speciosa argomentazione che fossero di competenza del ministero degli Esteri.

Più volte, anche durante l'approvazione del bilancio della Difesa per l'anno 1988 presso la IV commissione del Senato, si è domandata l'esplicita abrogazione di un Regio Decreto della legislazione fascista, quello dell'11 luglio 1941 n. 1161, che il ministero della Difesa ha richiamato per rivendicare il segreto militare contro gli stessi atti ispettivi del Parlamento. Questo si chiedeva allo scopo di conoscere l'elenco completo delle basi Nato e delle basi Usa in Italia ed ancora più specificatamente i programmi sulla rivitalizzazione del missile «Lance 1». Tutte queste richieste del nostro Gruppo e del Gruppo Indipendente sono rimaste senza risposta.

Occorre davvero che i problemi denunciati dal compagno Paolo Farinella siano conosciuti dall'opinione pubblica e che contemporaneamente il governo sia impegnato dal parlamento a procedere con atti specifici «al graduale smantellamento di tali arsenali».

sen. Arrigo Boldrini.

Vitto avariato, furti, botte... È necessario dire anche questo

Signor direttore, ho letto con interesse l'articolo di Meletti sull'*Unità* di domenica 27 dicembre u.s. a proposito dell'organizzazione internazionale *«Le Patriarche»* per il recupero dei giovani tossicomani. Non ho nulla da aggiungere alle utili informazioni dell'articolo stesso; mi preme però intervenire anch'io, come già un altro lettore, più che sulle cose dette, sulle omissioni dell'articolo, che debbono essere attribuite, come io credo, ad una conoscenza parziale e limitata dell'esperienza *«Le Patriarche»*.

Certamente l'organizzazione di cui dispone l'associazione *«Le Patriarche»*, come l'estensore della presente l'ha sperimentata in Spagna, è buona e razionale, ma le strutture di questa organizzazione non sono affatto utilizzate al meglio. Il vitto, per esempio, in primo luogo se si considera la durezza del lavoro e della disciplina dei ricoverati, non abbonda, diciamo così. Nonostante le promesse e gli impegni per un miglioramento, capita inoltre che sia costituito da prodotti alimentari scaduti e avariati, prodotti invenduti nei mercati e nel settore distributivo della Spagna e quindi regalati all'associazione. In questo caso è facile immaginare le conseguenze dal punto di vista igienico e sanitario, per quanto riguarda i pericoli di intossicazioni e analoghe malattie.

I furti (ecco un secondo ed inquietante esempio) dilagano e rappresentano un problema molto grave e destabilizzante all'interno dell'associazione.

I metodi usati da quanti dirigono e coordinano ai vari livelli questa esperienza sono rozzi e brutali, in quanto il ricorso a picchiare, anche in maniera disumana, non è affatto un'eccezione.

Perché allora non informare anche di questo? Essere severi e rigorosi può essere certamente un'esigenza, ma ciò non può significare infierire su coloro che sono ospitati.

Voglio ricordare per ultimo i problemi vergognosi e indecorosi della sporcizia, con le implicazioni di cimici e di pidocchi che la fanno da padroni. Insomma: ce n'è abbastanza per discutere e per riflettere seriamente.

Lettera firmata. Valmadrera (Como)

Le parole hanno una storia (E soprattutto «Resistenza»)

Caro direttore, *l'Unità* del 29 gennaio adopera la parola «resistenza» per indicare i *contras* nicaraguensi (e di nuovo il giorno dopo serve-dosene, addirittura, nel resoconto delle dichiarazioni, tra virgolette, di Ortega).

Chi siano i *contras*, quali le loro attività terroristiche e i loro capi, tra cui ex ufficiali del regime di Somoza, e da chi ricevano il denaro per le loro imprese, è inutile dire ai lettori del nostro giornale. Resistenza, dunque, a chi e a che cosa? Non vi è dittatura in Nicaragua e lo straniero invasore, se c'è o ci srà, è o sarà amico dei *contras*.

Del resto anche Flaminio Piccoli, proprio in un'intervista all'*Unità* di ritorno da Managua, si sentì in dovere di affermare che la guerra condotta dal movimento antisandinista non poteva essere paragonata alla nostra Resistenza.

I giornali sono fatti con le parole e le parole hanno una storia. Giova all'*Unità* dimenticarlo?

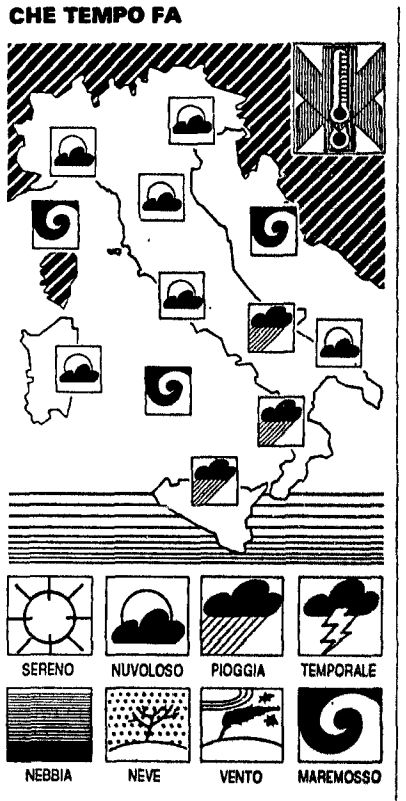
Guido Vicario. Roma

«...e desidero, a via della corrispondenza, impararlo di più»

Gentili signori, sono una ragazza romena di 17 anni e desidero corrispondere con dei ragazzi o delle ragazze italiani. Parlo un po' l'italiano e desidero, a via della corrispondenza, impararlo un po' di più.

Iris Andreea Sancraian. Aleea Mimozei 6 Sc. C ap. 18, 2200 Brasov (Romania)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti apprezzabili da segnalare per quanto riguarda le attuali vicende atmosferiche sulla nostra penisola. Corpi nuvolosi provenienti sia dall'Europa occidentale sia dal Mediterraneo attraversano velocemente le nostre regioni mantenendo il tempo orientato verso una marcata variabilità. La circolazione delle correnti alle quote superiori continua ad essere costituita e da correnti atlantiche e da correnti meridionali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia meridionale cielo nuvoloso con possibilità di qualche precipitazione anche di tipo temporalesco. Sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale tempo variabile caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: moderati provenienti dai quadranti occidentali.

MARI: generalmente mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: aumento della nuvolosità ad iniziare dalle Alpi occidentali, Piemonte, Liguria e la Lombardia, durante il corso della giornata la nuvolosità si estenderà anche alle tre Venezie e alle Alpi centro-orientali e sarà seguita da possibilità di precipitazioni, a carattere nevoso sulla fascia alpina al di sopra degli 800-1000 metri di altitudine. Tempo variabile al centro, al sud e sulle isole con annuvolamenti irregolarmente distribuiti e alternati a schiarite.

SABATO: al nord e al centro cielo nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente, durante il corso della giornata tendenza a miglioramento ad iniziare dal settore nord-occidentale, tempo variabile sulle regioni meridionali ma con tendenza ad aumento della nuvolosità.

DOMENICA: nuvolosità irregolarmente distribuita e alternata a schiarite sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale. Temporaneo peggioramento sulle regioni meridionali con prevalenza di nuvolosità e possibilità di qualche precipitazione.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	−7	7	L'Aquila	−2	10
Verona	−2	8	Roma Urbe	−1	16
Trieste	6	10	Roma Fiumicino	2	16
Venezia	3	10	Campobasso	5	12
Milano	−2	6	Bari	6	14
Torino	−3	9	Napoli	0	16
Cuneo	−1	6	Potenza	3	13
Genova	5	14	S. Maria Leuca	10	14
Bologna	−2	8	Reggio Calabria	12	17
Firenze	5	15	Messina	np	np
Pisa	4	15	Palermo	12	16
Ancona	1	17	Catania	8	17
Perugia	5	10	Alghero	6	14
Pescara	1	17	Cagliari	6	14

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	3	7	Londra	4	9
Atene	5	12	Madrid	3	11
Berlino	4	8	Mosca	−10	−9
Bruxelles	0	7	New York	4	15
Copenaghen	2	7	Parigi	5	11
Ginevra	5	9	Stoccolma	−2	2
Helsinki	−6	−1	Varsavia	0	2
Lisbona	4	9	Vienna	2	12

ELLEKAPPA

L'indagine Carniti: più mercato nello Stato

LUIGI DE VITTORIO*

L'indagine promossa da Carniti evidenzia un'omogeneità considerevole di trattamenti nel pubblico impiego, per le tre fasce di professionalità considerate e per le tre componenti retributive, con l'unica eccezione dell'azienda poste e telegrafi limitatamente alla componente retributiva del salario accessorio. Inoltre i dati dimostrano il superamento, in questi stessi comparti, della vecchia struttura retributiva legata agli automatismi di anzianità. Possiamo dire pertanto che a partire dalla fine degli anni 70, nei comparti del pubblico impiego in *senso proprio*, il sindacato è riuscito a disboscare la giungla e a risolvere, in sostanza, il problema degli automatismi di anzianità. Tanto che in un comparto, quello della scuola, si pongono oggi problemi inversi, di riconoscimento, sul piano retributivo, di specificità sacrificate dal modello contrattuale comune. È vero però che a quest'opera di razionalizzazione e trasparenza non si è accompagnata una capacità di contrattare di più e meglio il salario dei pubblici dipendenti. Le precedenti considerazioni vanno riviste se si considera il complesso del settore pubblico allargato, estendendo la valutazione ai contratti dei bancari, degli elettrici, delle ferrovie. È clamorosa qui la collocazione, ai vertici e alla base della piramide, di posizioni professionali analoghe e tutte collocate nel «pubblico» in senso lato.

Ecco una prima conclusione significativa: nei settori che erogano servizi collettivi, è l'assetto istituzionale della gestione che determina i trattamenti, a prescindere sia dalla penosità e dalla qualità del lavoro, sia dalla qualità-quantità del servizio reso.

Le esperienze già avviate e i dati messi in luce da Carniti evidenziano, però, a mio giudizio, il rischio di pericolose involuzioni, in sostanza di operazioni che si limitino a coniugare il garantismo dei tradizionali settori pubblici con la flessibilità delle strutture e delle norme privatistiche e l'assenza di vincoli finanziari prestabiliti alla contrattazione. Così si aggiungono nuove ingiustizie alle vecchie, e si lascia inalterata l'inefficienza dei servizi. Le contraddizioni evidenziate da Carniti, confermano, se ve ne era necessità, che l'imminente stagione contrattuale del pubblico impiego dovrà dare risposte consistenti alla domanda di salario e all'esigenza di una razionale sistemazione dei valori retributivi. Occorrono contratti che distribuiscano quantità salariali consistenti. Come evitare allora i rischi di una rottura dei rapporti di solidarietà tra operatori pubblici e classe operaia e in generale società civile?

Occorre abbandonare pericolose scorciatoie ed essere consapevoli del fatto che gli interventi devono essere più graduali e più organici. La privatizzazione del rapporto di pubblico impiego è un obiettivo da perseguire non in sé e non come un «prima», ma in stretto collegamento con interventi che affrontino alcune cause strutturali delle disfunzioni del «pubblico». Occorre porre in atto le scelte già indicate nell'intesa intercompartimentale del dicembre 1985 e mai attuate, volte ad introdurre il controllo di gestione e una contabilità di tipo industriale. È possibile intervenire distintamente, nei metodi di determinazione delle decisioni di carattere politico, nell'organizzazione aziendale, nella ripartizione delle responsabilità per consentire la valutazione economica della produttività, come unico parametro possibile della sua misurazione. E ciò non per ridurre lo Stato sociale ma per razionalizzarlo e svilupparlo. In questo senso, più mercato nello Stato.

Decisiva è la riforma della funzione dirigenziale. Tra il 1983 e il 1985, nell'area non soggetta a contrattazione, i dirigenti pubblici hanno avuto incrementi retributivi rispettabili in cifre assolute e percentualmente assai consistenti. Nessuna obiezione all'operazione di adeguamento retributivo. È bene però rilevare come nell'area della legge, ben più che in quella ove opera la contrattazione, la giungla dei trattamenti si sviluppi rigogliosa. Basti pensare alle inspiegabili differenze di trattamento tra dirigenti statali, magistrati, alti gradi dell'esercito.

Occorre dare ai dirigenti forte autonomia operativa, capacità di decisione di spesa nell'ambito di tale autonomia e, nel quadro di una nuova organizzazione per centri di costo, forte responsabilità. Bisogna valorizzare la dirigenza come funzione non come «status».

Controllo di gestione, centri di costo, riforma della dirigenza definiscono il quadro entro il quale la delegificazione del rapporto di lavoro può procedere coerentemente con la prospettiva di trasformazione produttiva dello Stato sociale.

L'affermazione infine del carattere produttivo del lavoro pubblico richiede una trasformazione assai profonda delle relazioni sindacali. Non è sufficiente rendere certe e funzionali le procedure negoziali. Occorre finalmente riconoscere e tutelare il ruolo del terzo soggetto interessato dal conflitto sociale nei servizi collettivi, il cittadino-utente.

Funzione Pubblica Cgil

È morto all'età di 62 anni

BRUTO CONTARINI

l'annunciano con infinito dolore la moglie Renza e la figlia Valeria. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 con partenza dalla camera mortuaria dell'ospedale civile di Ravenna.

Ravenna, 4 febbraio 1988

Il Presidente, il Direttore, il Consiglio di Amministrazione e il Comitato esecutivo della Editrice l'Unità partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Contarini per la scomparsa improvvisa di

BRUTO CONTARINI

che come presidente della Rinascita Crc ha collaborato per tanti anni con il nostro Gruppo sportivo nell'organizzazione del «Gran Premio della Liberazione» e del «Giro delle Regioni».

Roma, 4 febbraio 1988

Nel pieno della sua attività, è improvvisamente e inaspettatamente scomparso

BRUTO CONTARINI

Presidente dal 1980 della Polisportiva Rinascita CRC e della sezione ciclismo. Tutti i soci, amici e collaboratori della Rinascita CRC sono vicini in questo triste momento alla moglie Renza e alla figlia Valeria.

Ravenna, 4 febbraio 1988

Il Velo Club Donna Sport organizzatore della Coppa dell'Adriatico partecipa al dolore della famiglia Contarini per la scomparsa di

BRUTO

che in qualità di Presidente della Rinascita CRC aveva contribuito all'affermazione della manifestazione.

Ravenna, 4 febbraio 1988

Il Gruppo Sportivo l'Unità e i compagni e amici delle manifestazioni ciclistiche Gran Premio della Liberazione, Coppa delle Nazioni e Giro delle Regioni, partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa del caro

BRUTO CONTARINI

Ravenna, 4 febbraio 1988

Si è spento improvvisamente

BRUTO CONTARINI

il triste annuncio raggiunge e stupisce i compagni e amici del Gruppo sportivo Primavera Ciclistica che insieme a Bruto, per anni, hanno lavorato con tanta passione all'organizzazione delle gare della Primavera Ciclistica.

Ravenna, 4 febbraio 1988

I dirigenti e i soci del Pedale Ravennate, che insieme alla Rinascita CRC e all'Unità organizzano da anni il Gran Premio della Liberazione, Giro delle Regioni e la Coppa delle Nazioni, partecipano increduli al dolore degli amici e dei familiari per la scomparsa del caro

BRUTO CONTARINI

Ravenna, 4 febbraio 1988

La Lega del ciclismo UISP profondamente colpita dall'improvvisa scomparsa del Presidente della Rinascita CRC di Ravenna

BRUTO CONTARINI

partecipa al dolore di quanti lo conobbero e stimarono e particolarmente della famiglia alla quale porge le più sentite condoglianze.

Ravenna, 4 febbraio 1988

I docenti e il personale della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Siena partecipano la improvvisa e prematura scomparsa del

Prof. GIOVANNI PREVITALI

già preside e docente per lunghi anni presso questa Facoltà e ne ricordano la prestigiosa opera di studioso.

Siena, 4 febbraio 1988

Borsa
−3,2%
Indice
Mib 901
(−9,9% dal
4-1-1988)

Lira
In lieve
flessione
fra le
monete
dello Sme

Dollaro
È rimasto
sostanzialmente
stabile
(in Italia
1243,24 lire)

ECONOMIA & LAVORO

Montedison
E il futuro della chimica?

MILANO. E la chimica? Adesso si parla di una «fase 2» per la Montedison per cercare di porre argine alla sequenza di interrogativi sulla ristrutturazione della Ferruzzi. Si parla del «sacrificio» cui andrà incontro la famiglia Ferruzzi in quanto il suo peso sulla finanziaria dovrebbe scendere attorno al 40% ma in grado di mantenere comunque il controllo assoluto dell'impero. La Montedison viene di fatto smagrita, asciugata da tutti quegli interessi finanziari, assicurativi, nei servizi, cui è stata legata fino a ieri. L'operazione, in ogni caso, non è ancora scattata, si tratta di una ristrutturazione appena annunciata che secondo le intenzioni di Gardini e Cuccia dovrebbe essere portata a conclusione nel giro di un anno. Ufficialmente, dal complesso giro di pacchetti azionari, di sparizioni di alcune società, dalle fusioni e incorporazioni, non si sa con precisione quanto è previsto arriverà (beninteso se il mercato alla fine accetterà l'operazione) nelle casse della società chimica attorno alla quale dovrebbe ruotare tutta la ristrutturazione.

L'incontro che hanno avuto ieri il presidente di Iniziativa Meta Garofano e l'amministratore delegato Montedison Cardarelli con gli agenti di cambio di Milano non ha chiarito questo aspetto non secondario della vicenda. Si parla addirittura di un «guadagno» di circa tremila miliardi per la Montedison grazie a una successiva razionalizzazione delle partecipazioni e dei settori di attività. È chiaro che il modo migliore per avere dalla propria i risparmiatori è essere oltremodo chiari proprio su questi aspetti. E qui ritorna il punto chiavedella ristrutturazione della chimica italiana e del polo nazionale. Preoccupazioni al riguardo sono state espresse ieri anche dai sindacati. Da una parte Gardini rilancia la sua proposta di acquisto della chimica pubblica (non si sa con quali quattrini). Ieri il ministro delle Partecipazioni statali Granelli ha escluso che questa possa esere la soluzione accettata da governo e Parlamento. «Ipotesi non praticabile Una via intermedia è quella delle joint ventures che individuino sinergie tra Montedison edEnichem». Di diverso avviso l'on. De Michelis (psi) che in un'intervista anticipata ieri contesta le posizioni dei ministri Granelli e Battaglia, esprimendosi a favore di un unico «polo» Eni-Montedison. □ *A.P.S.*

Il mercato dice no a Gardini
Piazza Affari continua a reagire male all'affare Ferruzzi-Montedison

Il listino arretra del 3%
Ora il risparmiatore non si fida più nemmeno dei titoli-guida

Borsa di Milano nella tempesta

L'operazione Ferruzzi ha sconvolto la Borsa, avviandola verso un nuovo sensibile arretramento. L'indice Mib è sceso ieri di oltre 3 punti con una perdita secca dall'inizio dell'anno molto vicina al 10%. I livelli delle quotazioni sono tornati ad essere quelli registrati nel gennaio del 1986, il che vuol dire che in questi giorni è stata bruciata tutta la crescita che si è avuta in due anni.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Arretrano paurosamente tutti i titoli del gruppo Ferruzzi e con essi perde fortemente quota l'intero listino. I titoli interessati alla complessa operazione finanziaria compiuta dal gruppo di Ravenna sono stati al centro delle operazioni del mercato registrando forti ribassi. Martedì questi titoli erano stati sospesi dalle contrattazioni, ma questo non è bastato a fermarne la discesa. Così come non è stato sufficiente il forte sostegno operato dal gruppo Ferruzzi sul mercato per bloccare questo arretramento. Le quotazioni della Montedison hanno perso il 9,62, scendendo nel dopolistino al di sotto delle 1000 lire che costituisce il valore nominale del titolo stesso. Altrettanto consistente il calo della Iniziativa Meta che hanno chiuso a 8310 lire con un calo di oltre 600 lire rispetto alla chiusura precedente. Ma la perdita non si arresta a questi due titoli. Assieme agli altri titoli del gruppo Ferruzzi (Silos, Fondiaria, Ferruzzi agricola), è l'intero listino a subire un arretramento consistente, segno di una diffusa preoccupazione che investe l'intero mercato dei titoli. La bufera Ferruzzi-Montedison ha coinvolto anche i titoli che hanno un mercato e gli investitori hanno dovuto vendere tutto quello che potevano. Sono stati soprattutto i fondi di investimento ad effettuare le vendite più consistenti.

«Se dei titoli ritenuti fino a ieri "guida" e quindi punti di riferimento del mercato - ha detto un operatore - finiscono al di sotto del loro valore nominale si può star certi che i risparmiatori gireranno alla larga dalla Borsa per molto tempo».

Tutti i titoli guida, infatti, hanno risentito del terremoto provocato dall'operazione Gardini. Forti ribassi si sono registrati nel settore assicurativo, ma hanno anche perso, sia pure in modo meno sensibile, anche titoli forti quali le Fiat e le Olivetti.

Al centro delle preoccupazioni della Borsa resta comunque la vicenda Gardini-Montedison. Il mercato ha dimostrato chiaramente la sua diffidenza, o addirittura la sua opposizione, verso l'operazione compiuta dal gruppo di Ravenna sotto l'ala protettrice di Enrico Cuccia. D'altra parte non poteva essere che così, visto che le valutazioni sullo stato patrimoniale delle varie società interessate all'operazione vengono esclusivamente da Gardini. È lui infatti (o i suoi periti) a sostenere che la Finanziaria Ferruzzi, una società nuova e quindi non ancora quotata in Borsa, ha un patrimonio di 1770 miliardi, mentre il patrimonio della Iniziativa Meta, che dovrebbe sciogliersi nella Finanziaria Ferruzzi dopo essere stata sottratta alla Montedison, ha un patrimonio di poco superiore ai 3.000 miliardi. Secondo questi calcoli quindi il valore unitario delle azioni dell'Iniziativa Meta sarebbe di 14.335 lire, mentre per il titolo della Finanziaria Ferruzzi il valore attribuito da Gardini sarebbe sulle 3.800 lire. È da questo rapporto che nasce la proporzione fatta da Gardini e accettata con riserva dalla Consob di scambiare 15 azioni ordinarie della Ferruzzi Finanziaria contro 4 della Iniziativa Meta. Ma il valore delle azioni della Ferruzzi Finanziaria è del tutto ipotetico, mentre il titolo di Iniziativa Meta non vale le oltre 14mila lire che gli attribuisce Gardini, ma ha in questi giorni una quotazione di poco superiore alle 8.000 lire.

Una situazione estremamente confusa, quindi, nella quale l'unico obiettivo chiaro sembra essere di ridurre il pesante indebitamento del gruppo di Ravenna alle spalle dei risparmiatori. Per questo calano fortemente le quotazioni di un titolo ampiamente diffuso come quello Montedison, soprattutto da quando Gardini ha annunciato che avrebbe tolto alla società di Foro Bonaparte il suo gioiello più prezioso, quella Iniziativa Meta di cui la Montedison deteneva oltre il 60% delle azioni. Altrettanto grande è però la preoccupazione per gli altri titoli del gruppo di Ravenna. Significativo è il caso delle Silos. Un anno fa fu sottoscritto un aumento di capitale di 1000 lire per azione. Ora le quotazioni delle Silos sono precipitate in pochi giorni a 450 lire.

Ancora polemiche sul piano Cuccia e sulla Consob
Rossi: «Operazione opaca e dubbia» Albertini: «Siamo al Medioevo»

Ancora pollice verso del mercato per Gardini e Cuccia. Critiche dure alla Consob, costretta dagli eventi a sottoporsi al vaglio di una commissione speciale. Ma, contemporaneamente, vuole verificare la responsabilità degli agenti di cambio milanesi nei due giorni neri. Isidoro Albertini: *«La Consob ha subito la tracotanza di certi grandi finanzieri».*

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Giorni bui per il salvataggio della Montedison e del suo padrone Gardini. Dopo aver esagerato con i debiti la Ferruzzi deve ricorrere al mercato per cercare duemila miliardi e ristrutturarsi con il minimo sforzo finanziario possibile. Solo la presunzione e l'arroganza hanno potuto spingere Gardini e il suo nuovo tutore Enrico Cuccia a gettare nelle *corbeilles* un progetto di ristrutturazione del gruppo senza fornire pubblicamente tutti gli elementi di valutazione per verificare la convenienza per tutti gli attori in gioco, innanzitutto i piccoli azionisti.

Un bello schiaffo per Mediobanca: a meno che il rischio non fosse calcolato nel tentativo di tornare attivamente al centro degli affari imprenditorial-finanziari facendo giustizia delle polemiche sulla privatizzazione e magari divenire pure il guardiano di un congruo pacchetto di azioni del gruppo Ferruzzi. Sarebbe interessante sapere che parte ha recitato il presidente Maccanico. Non era stato messo lì apposta per tutelare l'interesse nazionale e la trasparenza?

Si fa strada l'idea che l'operazione sia stata addirittura *anticipata in fretta e furia per* timore che qualcuno stesse correndo per creare difficoltà alla Ferruzzi sul mercato. Avendo magari come obiettivo finale la Fondiaria. Voci, supposizioni. Qui, comunque, si apre l'atto secondo dello scontro che oppone agenti di cambio e Consob, bersagliata da critiche durissime. Piga ha disposto la costituzione di una commissione speciale (ne fanno parte il magistrato Corrias, il professor Costi e il commissario Pazzi) per ricostruire questi due giorni neri alle *corbeilles* e sapere dove si sono registrate le *«disfunzioni»*. Piga reagisce alle accuse del presidente degli agenti di cambio Fumagalli: *«La richiesta è arrivata martedì mattina alle 9.30, non ci sentiamo sotto accusa».* Da Milano Fumagalli ribatte: *«L'abbiamo avanzata lunedì sera e ribadita martedì mattina».* La Consob fa il muso duro: per noi le informazioni sull'operazione Ferruzzi-Montedison erano sufficienti anche lunedì mattina. Perché, ci si chiede, sono stati rilevati i prezzi dei titoli lunedì quando crollavano tra il 27 e il 48% e non lo si è fatto martedì quando la discesa era molto più contenuta? Se le informazioni sufficienti c'erano, ma su questo tutti hanno forti dubbi, e il mercato andava lasciato libero, vuol dire che c'è stata una manovra deliberata per ostacolare Gardini e Cuccia? Non ci sono stati volumi di cambio sospetti, tanto che la Consob ha messo al lavoro i suoi funzionari per vederci chiaro? Per gli agenti di cambio il mercato era già in piena confusione, con i prezzi tracollati, segno che l'operazione era partita che peggio non si poteva.

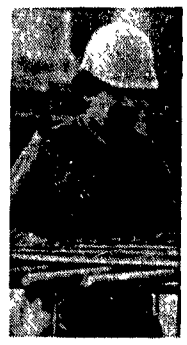
Tutto questo, però, non risponde agli interrogativi sollevati da più parti. Isidoro Albertini, agente di cambio, ritorna sullo scandalo delle *«scatole cinesi»* e del condizionamento di 5-6 grandi gruppi dell'intero mercato borsistico. Ma parla anche di *«soggezione al potente, a certi grandi finanzieri di cui sono vittima anche le autorità tutorie».*

Franco Piga

Guido Rossi

Intervenuto con il senatore della Sinistra indipendente Guido Rossi e il vicepresidente della Finarte Micheli all'anteprima del film *«Wall Street»* organizzata dall'Unità a Milano, Albertini ha aggiunto: *«Ciò che succede in questi giorni è tutto il contrario della trasparenza. Il doppio salvataggio di Gardini e di Montedison richiederebbe chiarezza di strategie industriali, soldi e non solo architetture finanziarie. Troppi interessi in conflitto quando la stessa persona è al tempo stesso venditore e compratore. Allora, la cosa migliore è andare prima dalla Consob e informare il mercato. Qui, invece, siamo al Medioevo».* Guido Rossi: *«Operazione opaca, quantomeno dubbia. La Consob aveva e ha potere e strumenti per vederci chiaro. Avrebbe potuto convocare i dirigenti Montedison (prima di martedì - ndr) e avere spiegazioni. C'è stata una disfunzione della Consob. Micheli: «È un insulto all'intelligenza».*

General Motors col fiato sospeso per il piano di solidarietà



Torneranno lunedì prossimo i lavoratori dello stabilimento di Van Nuys a votare il piano di riorganizzazione del lavoro già respinto dalla prima votazione del 23 gennaio. Un piano studiato dalla General Motors e dal sindacato Uaw, che per evitare il licenziamento di metà degli addetti propone un criterio di rotazione in modo che tutti possano lavorare avvicendandosi, con un taglio nell'orario di lavoro e nella retribuzione. All'insegna del «lavoriamo meno, lavoriamo tutti» gli iscritti all'Uaw hanno votato il piano di solidarietà, ma sono in minoranza. Se lunedì non diventeranno maggioranza, la metà dei 3800 operai di Van Nuys verranno licenziati.

Il Senato a confronto con la Rfg per l'antitrust

La commissione Industria del Senato nel quadro dell'indagine conoscitiva sulla legislazione per le concentrazioni industriali, ha sentito ieri Wolfgang Kartte, presidente dell'ufficio federale per i cartelli del governo di Bonn. Kartte ha sostenuto l'opportunità di un effettivo controllo comunitario sulle concentrazioni europee per tutelare la libera concorrenza. In Germania la legge intende tutelare anche i consumatori vigilando sui cartelli, le concentrazioni e gli abusi derivanti da posizioni dominanti. in 15 anni su 3mila progetti di fusione ne sono stati respinti 75.

Agip petroli 550 in cassa integrazione Sciopero

I dipendenti della sede generale dell'Agip petroli di Roma hanno deciso una serie di scioperi articolati per la difesa del posto di lavoro dopo la richiesta dell'azienda di cassa integrazione per 550 dipendenti. Per l'Agip nel gruppo c'è un esubero di circa 2000 lavoratori, e già alcuni di loro hanno ricevuto lettere in cui si prospetta la loro «mobilità» in altre aziende. Il sindacato chiede un confronto sui programmi e le strategie del gruppo.

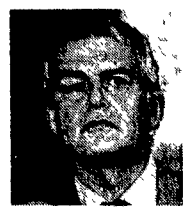
A zero ore 1700 su 5mila dipendenti della Fatme

La Fatme, società elettronica del gruppo Ericsson, ha posto in cassa integrazione a zero ore senza prospettive di rientro 1700 lavoratori sui 5000 degli stabilimenti di Roma, Pagani e in Abruzzo. La ricollocazione dei cassintegrati è prevista solo per 400 di loro in cooperative, corsi di formazione e in altre aziende. È questa l'estrema soluzione raggiunta nell'intesa fra azienda e sindacati: l'alternativa era quella di 1700 licenziamenti.

Protestano gli «scienziati» degli Enti di ricerca

Scendono in sciopero i 16mila addetti dei 50 enti pubblici di ricerca non universitari, tra cui il Cnr, l'Istat, l'Istituto di fisica nucleare ecc. Si tratta di ricercatori in settori di punta e strategici per lo sviluppo. Lamentano un trattamento economico e normativo inadeguato agli alti livelli di professionalità, e la mancata applicazione di un primo accordo siglato da ben 5 mesi.

La Mira Lanza ritira 200 licenziamenti



Presso il ministero del Lavoro ieri la Mira Lanza e il sindacato unitario dei chimici Fulc hanno raggiunto un accordo che prevede da parte dell'azienda (che fa parte del gruppo Ferruzzi) il ritiro dei 200 licenziamenti prospettati per la sede di Genova, e l'avvio di un programma di cassa integrazione da concordarsi col sindacato. Il quale, pur soddisfatto per l'intesa, resta preoccupato per il futuro della Mira Lanza, la cui immagine sarebbe pregiudicata dalla decisione di Gardini (nella foto) di vendere in asta pubblica per recuperare liquidità.

RAUL WITTENBERG

Alan Greenspan

I parlamentari Usa disorientati: tecnicismi e pretesti nello scontro sul Rapporto Brady
Gli uomini di Wall Street si levano contro la riforma del mercato

La Commissione bancaria del Senato degli Stati Uniti ha iniziato le audizioni sul crack borsistico del 19 ottobre in un clima di sfiducia. Hanno deposto l'autore del rapporto presidenziale, Nicholas Brady, e il presidente della Riserva Federale Alan Greenspan. Contemporaneamente la Security Exchange Commission (Sec), autorità di sorveglianza sulla Borsa, ha reso noto un suo proprio rapporto.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Tipico: «Non comprendiamo certi aspetti tecnici» su cui litigano gli autori dei rapporti, commentano i senatori del pur attivissimo *comitato bancario* Soprattutto, non è facile distinguere, nelle parole dei grandi commessi del mercato, quando mentono da quando espongono situazioni reali. «Sospetto che niente potrà essere fatto in questa sessione parlamentare», dice il senatore democratico Alan Dixon, buttando la croce sul partito repubblicano, timoroso di compromettersi in periodo pre-elettorale.

Tipico anche Nicholas Brady, ex senatore repubblicano incaricato dal presidente Reagan di redigere un rapporto che ora mette in difficoltà proprio l'amministrazione Reagan e il partito repubblicano Erigendosi a portavoce dei 13 milioni di piccoli investitori coinvolti nella Borsa direttamente - molti di più indirettamente, attraverso i fondi pensione ad accumulazione - Brady chiede misure energiche e subito

Contro la Sec, anzitutto: vuole rendere obbligatoria l'interruzione delle contrattazioni in caso di oscillazioni violente (il rapporto Sec si allinea agli intermediari, ammettendo al massimo dei semplici *break*, pause di respiro); chiede di trasferire alla Banca centrale (Riserva Federale) il potere di supervisione generale e quindi di unificare la sorveglianza sui mercati finanziario (titoli) e monetario (valute e credito).

Qui entra la difficoltà di capire per i parlamentari come per il pubblico: perché il titolare della Riserva Federale, Alan Greenspan, respinge una proposta così gratificante?

La risposta riporta all'evoluzione politica del sistema: Greenspan è un uomo di Wall Street, il presidente Reagan ha nominato un uomo della Borsa e un sostenitore del suo partito nella posizione di arbitro Brady ha detto perciò che questo rigetto «se lo aspettava». D'altra parte il motivo del rigetto - la Banca centrale è pubblica, quindi la sua supervisione potrebbe rendere pubblici i privatissimi affari che si svolgono in Borsa - appare pretestuoso. È ancora Brady ad obiettare che già oggi le banche sono a conoscenza di tanti di quegli affari che non per questo diventano meno privati. Avrebbe potuto aggiungere che Greenspan, d'altra parte, è sostenitore di una presenza diretta delle banche nel mercato finanziario: che sia un modo per rendere meno controllabili le stesse banche?

I rapporti fra moneta e titoli, fra mercato finanziario (di cui la Borsa è gran parte) e politica monetaria sfuggono ai dirigenti politici e governativi. Tenere nell'ombra questi rapporti - a parte la loro complicazione tecnica - sembra un punto di convergenza fra banche e società di Borsa.

David Ruder, presidente della Sec, ha detto ieri ai senatori di poter arrivare soltanto a mezza strada: accetta un ufficio di coordinamento fra le tre autorità (Riserva Federale, Sec e Commissione per il mercato dei *futuri*); insiste su misure di cautela e rafforzamento. La Sec chiede soprattutto requisiti di denaro agli intermediari (a garanzia) e agli stessi compratori di contratti *futuri*, il mercato più rischioso. Ciò può comportare una riduzione dei volumi operativi. La classica borsa di ghiaccio per abbassare la temperatura. In pratica, mentre Brady ha una proposta di riforma dei mercati finanziari, parziale e discutibile quanto si vuole, gli altri sostengono un mercato in cui la libertà degli intermediari predomina sull'interesse degli investitori.

Quando si esce dalla discussione in chiave, fanno capolino questioni politiche enormi. Il rapporto Sec è critico con gli «investitori istituzionali» (fondi pensione) che hanno disinvestito pesantemente senza badare al crack. Sono gli agenti di questi fondi che si affidano più volentieri al computer per decidere quando vendere, in base ai dati obiettivi. Questo mercato di intermediari-padroni non tollera però l'obiettività del computer. La discussione sul ruolo del computer può sfociare, quindi, in proposte di vincoli - e riduzioni di rendimenti - proprio per quegli «investitori sociali» che erano stati esaltati come protagonisti della Borsa

Il piano presentato ai sindacati
Pirelli: tremila in cassa integrazione

Pirelli metterà in cassa integrazione o in prepensionamento altri 2300 lavoratori del pneumatico, che aggiunti ai 700 la cui uscita è stata concordata già da tempo per la chiusura di Bicocca, fanno la metà degli addetti complessivi del settore. Tutto questo, ha detto l'azienda ai sindacati in un incontro di ieri l'altro a Roma, avverrà entro tre anni.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Il calo della manodopera avverrà negli stabilimenti di Villafranca, Tivoli e Settimo Torinese, e servirà a sollevare gli stabilimenti italiani del gruppo dalle produzioni a basso valore aggiunto. In altre parole Pirelli preferisce commercializzare prodotti di scarso valore tecnologico, come i pneumatici a carcassa tessile, le camere d'aria, le gomme di bicicletta, fatti nel terzo mondo, magari sempre in stabilimenti Pirelli, piuttosto che continuare a produrli in Italia.

Se a questo si aggiungono gli effetti particolarmente significativi dell'innovazione e dell'automazione, che nel settore ha drasticamente ridotto l'impiego degli uomini, e la volontà della Pirelli di alzare gli standard di produttività in stabilimenti come Torino, ecco spiegato il dimezzamento degli addetti del settore. E anche per i cavi si prevede la chiusura di uno dei due stabilimenti: Livorno o Battipaglia.

Naturalmente i dirigenti della Fulc, il sindacato unitario, non hanno condiviso questa prospettiva, e hanno già aggiunto, alle otto ore di sciopero programmate per il contratto, altre quattro ore che si faranno il 9 febbraio in tutte le fabbriche del gruppo.

«Se è vero che le produzioni di basso contenuto non possono essere difese all'infinito - ha dichiarato il segretario generale della Filcea Cgil, Sergio Cofferati - è altrettanto vero che Pirelli deve sostituire queste produzioni, soprattutto negli stabilimenti del Sud, con nuove produzioni qualificate Noi chiederemo al governo un intervento per indurre la multinazionale italiana a non dequalificare la produzione nel suo paese d'origine».

Ma anche rispetto alla pretesa di elevare i ritmi produttivi nello stabilimento Pirelli di Torino la Fulc fa rilevare come sia del tutto arbitrario voler allineare automaticamente i carichi, che nascono da situazioni diverse dai diversi stabilimenti. Anche qui, dice la Fulc, si deve andare a un negoziato specifico, come è sempre avvenuto in casi simili □ *S.R.R.*

Industria

L'Iri s'impegna per Genova

GENOVA L Iri riconosce che a Genova ed in Liguria il convergere di crisi aziendali e settoriali creano una situazione di emergenza straordinaria cui bisogna far fronte con misure straordinarie La valutazione è stata espressa in una nota congiunta sottoscritta dall Iri e dai sindacati genovesi e liguri che rappresenta il frutto dell incontro svoltosi a Roma nei giorni scorsi

Nella nota si delinea un percorso di confronti sia in sede locale che nazionale fra Iri e sindacati su tre argomenti 1) la politica territoriale ed ambientale delle Partecipazioni statali 2) le iniziative di reindustrializzazione 3) la formazione professionale e la ricerca Questi tre punti saranno oggetto di discussione nella trattativa con poteri decisionali già a livello locale

Affinché si possa discutere e decidere a Genova l Iri si è impegnata ad integrare il comitato territoriale attualmente composto da tecnici con rappresentanti dotati dei necessari poteri Il comunicato aggiunge che comunque proseguirà in sede nazionale il confronto con l Iri sugli adempimenti derivanti dall'accordo 1984 e riguardanti la cantieristica l elettronica la Finmare e lo spostamento della Finsider

Milioni di azioni cambiano di mano e De Benedetti si prepara allo scontro

Caccia alle azioni della Sgb

Mentre al tribunale di Bruxelles si apriva l udienza sull aumento di capitale della Sgb – poi rinviata a martedì prossimo – e mentre De Benedetti e Leysen si lasciavano al termine di un incontro tanto franco quanto interlocutorio, in borsa si e scatenata la caccia alle azioni della Génerale Ignoti compratori hanno acquistato oltre due milioni di titoli, pari a una quota dell'8-10% del capitale

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

BRUXELLES Il fair play delle prime ore il sorriso accattivante davanti alle telecamere della televisione hanno lasciato il campo a una crescente irritazione Carlo De Benedetti indispettito dal rinvio di una decisione da parte della Commission Bancaire sulla proponibilità della sua offerta pubblica di acquisto («quindici giorni sono troppi per non decidere» ha commentato acido alla radio) ha pubblicamente promesso di «occuparsi da vicino personalmente di quanto sta accadendo in borsa dove nel giro di 15 giorni ha cambiato padrone quasi il 20% del capitale della Générale

«Perché se per avventura si scopre che è la Societé Génèrale a comprare – o a fare comprare – come penso che si riuscira a provare nelle prossime ore allora ci sara da divertirsi» ha aggiunto minaccioso alla radiocronista che lo intervistava L organismo di controllo della borsa – la Commission Bancaire appunto aveva infatti raccomandato ai contendenti di astenersi dall intervenire in borsa fino a un chiarimento sulla Opa e sul l aumento di capitale E se ciò vale per De Benedetti e per Leysen (presidente della Gevaert e capo della cordata fiamminga) a maggior ragione deve valere per i dirigenti della Genérale che nessuno mai ha autorizzato a comprare azioni proprie direttamente o no

Certo i quantitativi di azione trattati in questi giorni sono tanto rilevanti che non e da escludere un annuncio a sorpresa da parte dell acquirente magari in concomitanza con la sentenza sulla legittimita dell aumento di capitale Anche perche la tensione tra i diversi palazzi delle grandi finanziarie impegnati in quella che di giorno in giorno si va sempre piu trasformando in una battaglia campale sembra ormai giunta al culmine Basterà dire per rendere l idea che tutte le mattine gli uffici al 23° piano dell hotel Hilton dove ha sede la Cerus (la cassaforte francese di De Benedetti) vengono setacciati da un paio di tecnici americani armati di sofisticatissime apparecchiature antispionaggio alla ricerca di microfoni nascosti non si trascura di controllare le condotte d aria dell aria condizoinata i mobili i muri e i macchinari in uso negli uffici

Carlo De Benedetti

In questo clima inutile chiedersi chi sia l ignoto compratore che ieri in borsa ha affondato il piede sull'acceleratore degli acquisti incurante dei prezzi che sotto la pressione eccezionale di una richiesta per centinaia di migliaia di azioni hanno superato a fine seduta addirittura i 3730 franchi (contro i meno di 3000 della quotazione di inizio d anno e i 3400 della Opa di De Benedetti) Chi sia il compratore rimane un mistero Ma forse De Benedetti ha qualche fondato sospetto il che spiegherebbe la sua improvvisa irritazione È questa un ipotesi che ha preso piede in serata a Bruxelles dove si vocifera che potrebbe essere la Suez la compagnia parigina che solo un mese fa ha aperto le porte del suo consiglio proprio all industriale di Ivrea il colosso sceso in campo con tanta decisione a fianco di Lamy e del vertice della Generale

Se così fosse per l italiano sarebbe un duro colpo Ma sarebbe un colpo anche per le speranze della cordata degli imprenditori fiamminghi guidati da Leysen È forse per questo che ieri mattina alle 9 dopo essersi incontrati senza testimoni per un ora in ua sala della sede Olivetti De Benedetti e Leysen – pur verificando l esistenza di molti punti di disaccordo – hanno concordato di mettere in calendario un nuovo appuntamento (verosimilmente per domani mattina a Parigi)

L accordo che non e possibile stabilire oggi a causa della pretesa di entrambi di comandare al vertice della Genérale potrebbe essere infatti favorito dal sopraggiungere di un terzo incomodo specie se mol o potente Ieri mentre nella sala del tribunale del comune gli avvocati si alternavano illustrando le rispettive tesi – peraltro gia largamente pubblicizzate nei giorni scorsi – si e cercato invano nelle domande nei gesti e nelle espressioni del volto del magistrato un qualche segno del suo orientamento Il giudice Dublat ha fama di essere competente e rigoroso e gia due volte si è espresso contro l operazione della Génerale Non resta che attendere (martedi prossimo) la sentenza sapendo che comunque si potra sempre ricorrere in appello Il feuilleton della Sgb avra ancora per molto una «prossima puntata»

Denuncia Pci alla Camera

Fondi all'industria dirottati dal ministero per ragioni clientelari?

ROMA È approdata in Parlamento la situazicne dai contorni inquietanti esplosa al ministero dell Industria riguardo al modo come negli anni passati furono erogati contributi statali per l incentivazione industriale Al punto che il titolare del dicastero avrebbe fermato i finanziamenti per le grandi imprese

A essere investito della questione è il ministro della Industria il repubblicano Adolfo Battaglia con una interrogazione dei deputati comunisti Provantini Quercini Violante e Montessoro che chiedono di conoscere

1) se rispondono a verità le notizie di stampa secondo le quali «la Procura della Repubblica ha aperto un inchiesta sull erogazione di migliaia di miliardi da parte del ministero dell Industria e che ci sarebbero state irregolarità e favoritismi nell erogazione di incentivi a industrie»

2) se il ministro non intenda presentare un «rapporto al Parlamento sulla gestione effettuata da parte del ministero dell Industria delle leggi di incentivazione industriale fornendo per una effettiva trasparenza tutti gli elementi di conoscenza sui criteri adottati e sulle procedure seguite per l erogazione dei fondi stessi»

3) se vi sia una «qualche connessione tra le notizie richiamate per la gestione che c è stata nel passato dei fondi di incentivazione industriale e i recenti cambiamenti intervenuti ai massimi vertici della burocrazia del ministero dell Industria» (si parla di dimissioni o dimissionamenti forzosi)

4) se vi sia relazione fra i fatti sopra ricordati e il «temporaneo blocco dei finanziamenti a valere sulla legge 46» (è quella sui sostegni alle grandi industrie)

L on Battaglia dovrà rispondere in aula Ed è bene che lo faccia al più presto

I comunisti che chiedono un preciso rapporto del governo sulla gestione delle leggi da anni denunciano – come ad esempio per la legge 46 – che la maggioranza dei fondi per l incentivazione e l innovazione sia stata dirottata a pochi grandi gruppi penalizzando le piccole imprese Riguardo alla sostituzione del direttore generale Barattieri – ci ha detto Provantini – non vi erano state convincenti motivazioni da parte del ministero Se la notizia dell indagine giudiziaria, appena trapelata, ha messo in moto i meccanismi interni al ministero, i parlamentari comunisti con la loro interrogazione hanno aperto alla Camera una questione esplosiva destinata a suscitare una larga discussione

□ A D M

BORSA DI MILANO

MILANO La vicenda Ferruzzi Montedison ha gettato la Borsa in un grave stato di marasma Interventi a difesa hanno cercato ieri di impedire i tracolli «annunciati» di Montedison e Meta che comunque chiudono con pesanti ribassi ma è anche il listino a uscire malconcio dalla seduta i prezzi sono in diffuso ribasso e per alcuni titoli le perdite sono assai gravi, il Mib che alle 11 cedeva il 2 8% ha ampliato la perdita al 3 12% Le Montedison hanno chiuso a 1062 lire con una perdita su lunedì (l altro ieri il prezzo non è stato rilevato) del 9 6% ma nel dopolistino sono scese ancora tanto da «bucare» al di sotto) il prezzo nominale di mille lire Le risparmio hanno perso 18% e scendevano nel dopolistino a 545 lire Le Meta le ordinarie hanno perso il 7 1% e le risparmio il 7,4% Le Ferruzzi Agricola dopo aver chiuso a 949 lire (-7 3%) scendevano sulle 900 lire Le Silos perdono il 4 7% Tra gli altri valori del gruppo pesanti le Fondiari -6 6% Negli altri comparti si sono verificati pesanti ribassi negli assicurativi o nei bancari Le Generali hanno perso il 2 8% e le Ras il 4% Mediobanca cedono quasi il 5% scendono a 169 200 lire (Tra i bancari le Credit perdono più del 7%) Contenuta la perdita delle Fiat -1 14% (in calo nel dopolistino) lo stesso dicasi per Cir (-1 5%) □ R G

AZIONI

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	6 940	−0 14
FERRARESI	27 700	−0 89
BUITONI	5 310	−0 38
BUITONI RI	2 440	−2 79
ERIDANIA	2 820	−1 57
ERIDANIA RI	2 028	−2 17
PERUGINA	3 840	3 68
PERUGINA RP	1 550	−2 52
ZIGNAGO	4 490	−0 44
ASSICURATIVE		
ABEILLE	65 500	−1 72
ALLEANZA	41 650	−5 34
ALLEANZA RI	44 800	−0 44
ASSITALIA	16 210	−7 90
AUSONIA	2 100	−2 78
GENERALI AS	80 610	−2 64
ITALIA 1000	12 200	−7 58
FONDIARIA	51 200	−6 60
PREVIDENTE	20 900	−5 00
LATINA OR	11 810	−3 59
LATINA R NC	4 900	−2 99
LLOYD ADRIA	15 100	−7 25
LLOYD R NC	6 990	−1 69
MILANO O	20 750	−4 38
MILANO RP	10 860	−4 06
RAS FRAZ	35 550	−4 05
RAS RI	14 600	−3 66
SAI	13 110	−6 00
SAI RI	7 200	−5 98
SUBALP ASS	23 000	−7 63
TORO ASS OR	16 600	−5 44
TORO ASS PR	11 845	−5 39
TORO RI PO	8 010	−4 76
UNIPOL PR	14 300	−10 12
VITTORIA AS	20 050	−2 10
BANCARIE		
BCA AGR MI	8 500	−1 73
CATT VE RI	2 692	−1 72
CATT VENETO	3 100	−0 96
COMIT RI NC	1 950	−4 88
COMIT	1 900	−3 55
B MANUSARDI	1 000	0 00
BCA MERCANT	9 300	1 09
BNA PR	2 020	−1 51
BNA R NC	1 918	−1 44
BNA	6 240	−2 35
BNL OTE RI	13 375	−2 01
BCA TOSCANA	3 970	0 00
B CHIAVARI	3 251	−0 58
BCO ROMA	6 550	−2 96
LARIANO	2 300	−2 13
BCO NAPOLI	17 300	−0 40
B SARDEGNA	10 080	0 60
COMIT RI NC	—	—
CR VARESINO	3 480	−1 69
CR VAR RI	2 215	−1 56
CREDITO IT	1 130	−7 76
CRED IT RP	1 200	−3 46
CREDIT COMM	2 950	−4 84
CREDITO FON	3 160	−1 28
INTERBANCA	14 900	−0 67
INTERBAN PR	8 910	0 00
MEDIOBANCA	169 200	−4 78
NBA RI	1 086	−1 27
NBA	2 101	−0 61
CARTARIE EDITORIALI		
CART ASCOLI	3 070	−0 97
DE MEDICI	2 100	0 00
BURGO	9 680	−2 27
BURGO PR	8 150	−0 67
BURGO RI	9 840	−0 71
FABBRI PR V	1 510	−2 71
L'ESPRESSO	54 990	−0 92
MONDADORI	17 400	−2 08
MONDADORI PR	9 470	−1 35
MONDAD R NC	6 800	0 00
POLIGRAFICI	5 800	−0 43
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	4 110	−0 96
MERONE R NC	2 110	0 00
CEM MERONE	3 345	0 00
CE SARDEGNA	5 500	−1 79
CEM SICILIA	7 060	−4 59
CEMENTIR	2 380	−3 25
ITALCEMENTI	89 850	−2 06
ITALCEMENTI RP	34 900	−1 69
UNICEM	19 290	−0 31
UNICEM RI	8 600	−2 16
CHIMICHE IDROCARBURI		
BOERO	4 850	0 00
CAFFARO	606	0 50
CAFFARO RP	607	[illegible]
CALP	2 695	−1 82
FAB MI COND	1 961	−1 01
FARMIT ERBA	—	—
F ERBA R NC	—	—
FIDENZA VET	5 990	−1 48
ITALGAS	1 715	−2 00
MANULI RI	1 580	−1 19
MANULI CAVI	2 910	−2 51
MIRA LANZA	37 100	−1 04
MONT 1000	1 062	−9 62
MONTEDISON R NC	690	−8 10
MONTEFIBRE	1 305	−5 43
MONTEFIBRE RI	1 021	−1 73
PERLIER	1 230	−1 62
PIERREL	1 015	−3 88
PIERREL RI	610	−0 97
PIRELLI SPA	2 033	−3 65
PIRELLI RI NC	1 400	−1 41
PIRELLI R P	2 011	−8 17
RECORDATI	6 280	1 26
RECORDATI R NC	3 150	−2 17
ROL RI NC	1 291	−2 20
ROL	1 405	−3 24
SAFFA	6 098	−0 85
SAFFA RI NC	4 585	4 20
SAFFA RI PO	6 000	0 00
SAIAG	1 633	−0 49
SAIAG RI PO	1 185	0 00
SIOSSIGENO	19 150	−3 49
SIO RI PO	22 990	0 00
SNIA BPD	1 792	−3 08
SNIA RI NC	1 401	−3 38
SNIA RI PO	1 848	−1 28
SN A FIBRE	1 470	−2 00
SNIA TECNOP	5 020	−0 10
SORIN BIO	7 450	−0 63
VETR ITAL	2 995	−3 07
COMMERCIO		
RINASCENTE OR	2 790	−4 29
RINASCEN PR	2 160	−1 82
RINASCEN R NC	2 175	−3 33
SILOS ILG87	362	−4 74
SILOS	390	−4 88
SILOS RI NC	250	0 00
STANDA	9 032	0 13
STANDA RI P	4 325	−0 12
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	640	−0 93
ALITALIA PR	429	−1 83
AUS LIARE	7 950	−0 63
AUTOSTR PR	1 340	−0 74
AUTO TO M	10 450	−0 48
ITALCABLE	10 320	−1 24
ITALCAB R P	10 290	2 39
SIP	1 771	−2 26
SIP ORD WAR	—	—
SIP RI PO	1 899	−1 61
SIRTI	7 920	−2 22
ELETTROTECNICHE		
ANSALDO	3 700	−0 13
SAES GETTER	2 760	3 37
SELM	1 115	−0 89
SELM RISP P	1 249	−2 04
SONDEL SPA	689	−4 17
TECNOMASIO	430	0 35
FINANZIARIE		
ACQ MARCIA	288	−5 26
ACQ MARC RI	185	−9 76
FERR AGR NC	—	—
AME FINANZ	7 740	3 25
MARCIA AP87	224	−3 45
MARC R AP87	156	−6 02
BASTOGI SPA	149 75	−10 86
BON SIELE	17 800	−0 60
BON SIELE R	8 910	−0 45
BREDA	5 310	−3 10
BRIOSCHI	697	−3 73
BUTON	2 600	2 04
CAMFIN	2 001	0 00
CIR R PO NC	2 000	−0 50
CIR RI	3 569	0 28
CIR	3 530	−1 55
COFIDE R NC	1 290	−2 71
COFIDE SPA	4 100	−3 07
COMAU FINAN	2 050	−2 43
EDITORIALE	2 810	−1 40
EUROGEST	—	—
EUROG RI NC	—	—
EUROG RI PO	—	—
EUROMOBILIA	5 970	−0 50
EUROMOB RI	2 321	0 04
FERRUZZI AG	949	−7 32
FERR AGR R	2 270	−6 78
FERR AGR NC	611	−8 59
FIDIS	5 305	−4 93
FIMPAR SPA	1 152	−2 37
CENTRO NORD	18 200	−0 76
FIN POZZI	1 024	0 00
FIN POZZI R	990	0 00
FINARTE SPA	2 640	−0 38
FINEU GAIC	30 800	−3 75
FINREX	1 051	0 00
FINREX R NC	565	−1 74
FISCAMB H R	2 050	−5 09
FISCAMB HOL	8 300	0 00
GEMINA	1 005	−1 47
GEMINA R PO	1 000	1 94
GEROLIMICH	95	−4 76
GEROLIM RP	91	0 83
GIM	6 000	−1 96
GIM RI	2 250	4 65
IFI PR	15 500	−2 46
IFIL FRAZ	2 621	−3 64
IFIL R FRAZ	1 580	−2 45
META 1LG87	8 000	−8 05
META R LG87	—	—
INIZ RI NC	3 500	−7 41
INIZ META	8 310	−7 16
ISEFI SPA	1 290	−1 53
ITALMOBIL A	85 400	−6 05
ITALM RI NC	38 900	−3 95
KERNEL ITAL	481	−3 02
M TTEL	2 978	−0 03
PART R NC	1 271	−2 23
PARTEC SPA	3 440	−1 01
PIRELL E C	3 750	−1 19
PIRELLI E C R	2 800	−5 05
RAGGIO SOLE	2 595	−7 32
RAG SOLE RI	1 880	−0 53
REJNA	11 500	−3 36
REJNA RI PO	21 000	−0 24
RIVA F N	8 600	0 00
SABAUDIA NC	840	−4 33
SABAUDIA FI	1 080	−2 84
SAES RI PO	800	−0 99
SAES SPA	1 440	−3 30
SCHIAPPAREL	525	0 00
SERFI	4 910	1 80
SETEMER	7 000	4 48
SFA	1 940	−2 02
SFA R SP P	1 487	−0 87
S SA	1 646	−2 02
SME	1 580	−2 95
SMI R PO	1 690	−0 59
SM METALLI	1 535	1 66
SO PA F	2 419	2 46
SO PA F R	1 190	−0 83
SOGEFI	3 050	−4 24
STET	2 084	−2 39
STET OR WAR	275	−6 78
STET RI PO	2 250	1 32
TERME ACQUI	1 880	−4 08
TR PCOVICH	6 800	−1 31
TRIPCOVICH RI	3 000	−3 23
COMAU WAR	—	—
WAR STET 9%	117	−17 61
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	7 000	0 29
AEDES RI	3 770	0 00
ATTIV IMMOB	3 400	0 59
CALCESTRUZ	7 100	−2 20
COGEFAR	4 050	0 22
COGEFAR R P	2 030	−0 49
DEL FAVERO	3 300	−5 98
GRASSETTO	9 450	−3 37
INV IMM CA	—	—
INV IMM R P	—	—
RISANAM RP	10 200	0 00
RISANAMENTO	13 110	−0 68
VIANINI	2 900	0 00
VIANINI IND	1 030	−1 90
VIANINI LAV	2 590	0 58
VIANINI RI	2 690	0 37
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA O	1 980	−1 00
ATURIA	479	−5 81
ATURIA RISP	500	0 00
DANIELI E C	3 700	−3 90
DANIELI RI	2 355	−1 88
DATA CONSYS	8 300	2 96
FAEMA SPA	2 811	0 39
FIAR SPA	10 380	3 70
FIAT	7 800	−1 14
FIAT PR	4 950	−0 32
FIAT RI	4 970	−0 60
FOCHI SPA	1 600	−0 31
FRANCO TOSI	13 400	−0 11
GILARDINI	13 125	−1 52
GILARD R P	8 380	−2 56
IND SECCO	1 000	−4 76
MAGNETI RP	2 160	−4 00
MAGNETI MAR	2 150	−4 44
MERLONI	1 195	3 82
NECCHI	2 300	0 22
NECCHI RI P	2 810	2 18
N PIGNONE	4 290	−0 23
OLIVETTI OR	7 350	−2 82
OLIVETTI PR	4 445	0 00
OLIVETTI RP N	4 510	−4 04
PININFARINA RI PO	10 420	−3 70
PININFARINA	10 420	0 00
RODRIGUEZ	9 200	−1 94
SAFILO R SP	4 600	−1 08
SAFILO SPA	5 000	0 00
SAIPEM	2 245	−2 39
SAIPEM RP	2 330	−1 35
SASIB	3 010	−1 67
SASIB PR	3 030	−0 66
SASIB RI NC	2 320	−1 49
TECNOST SPA	1 940	0 00
TEKNECOMP	960	0 00
TEKNEC RI	833	0 36
VALEO SPA	4 940	0 00
NECCHI RI W	105	40 00
SAIPEM WAR	180	−10 00
WESTINGHOUS	28 200	−2 08
WORTHINGTON	1 095	1 39
MINERARIE METALLURGICHE		
CANT MET IT	3 735	0 00
DALMINE	210	0 48
EUR METALLI	610	−6 15
FALCK	4 910	−2 58
FALCK RI PO	4 975	−0 90
LA METALLI	—	—
MAFFEI SPA	2 990	2 89
MAGONA	8 300	−1 18
TRAF LERIE	—	—
TESSILI		
BENETTON	8 700	−8 90
CANTONI RP	5 300	−7 18
CANTONI	5 710	−2 06
CUC R NI	—	—
ELIOLONA	2 100	0 00
F SAC	3 680	−0 08
FISAC RI PO	4 300	−2 27
L NIF 500	1 570	1 49
LINIF R P	1 560	−0 64
ROTONDI	23 850	1 49
MARZOTTO	4 051	1 02
MARZOTTO NC	3 350	−2 90
MARZOTTO R	4 000	−2 44
OLCESE	2 081	−1 39
SIM	5 800	−1 69
W BENETTON	6	20 00
ZUCCHI	3 710	1 07
DIVERSE		
DE FERRARI	4 975	−0 48
DE FERRAR RP	2 110	2 43
C GAHOTELS	3 220	7 15
C GA R NC	1 360	−0 73
CON ACQ TOR	6 430	−0 46
JOLLY HOTEL	10 490	−0 10
JOLLY HOTEL RP	10 950	−0 45
PACCHETTI	117 25	−7 31

CONVERTIBILI

Titolo	Conten	Term
AME FIN 91 CV 6 5%	93 05	93 50
BENETTON 86/W 6 5%	86 10	85 30
BIND DE MED 84 CV 14%	160 00	160 00
BIND DE MED 90 CV 12%	116 00	119 50
BUITONI 81/88 CV 13%	—	—
CAFFARO 81/90 CV 13%	—	—
CENTROB BINDA 91 10%	112 00	102 00
CIR 85/92CV 10%	100 30	100 40
EFIB 85 IFITALIA CV	103 00	—
EFIB 86 P VALT CV 7%	92 00	93 25
EFIB META 85 CV 10 5%	99 40	—
EFIB SAIPEM CV 10 5%	97 70	98 50
EFIB WNECCHI 7%	91 50	90 00
ERIDANIA 85 CV 10 75%	101 30	101 90
EUROMOBIL 84 CV 12%	—	—
EUROMOBIL 86 CV 10%	93 00	96 00
FERRUZZI A F 92 CV 7%	83 10	82 80
GEMINA 85/90 CV 9%	—	—
GENERALI 88 CV 12%	1025 00	1020 00
GEROLIMICH 81 CV 13%	102 70	101 50
GILARDINI 91 CV 13 5%	—	—
GIM 85/91 CV 9 75%	100 45	100 50
GIM 86/93 CV 6 5%	80,50	81 00
IMI CIR 85/91 IND	160 70	—
IMI UNICEM 84 14%	113,50	—
INIZ META 86 93 CV 7%	82 00	81 90
IRI AERIT W 86/93 9%	105 00	105 20
IRI ALIT W 84/90 IND	104 10	—
IRI B ROMA 87 13%	—	—
IRI COMIT 87 13%	—	—
IRI CREDIT 87 13%	—	—
IRI S SPIRITO 83 IND	100 85	—
IRI STET 73/88 CV 7%	114 00	—
IRI STET W 84/89 IND	129 70	—
IRI STET W 84/91 IND	130 00	—
IRI STET W 85/90 9%	96 90	96 90
IRI STET W 85/90 10%	106,50	106 00
ITALGAS 82/88 CV 14%	245 00	240 00
MAGN MAR 95 CV 6%	87,80	89,20
MBMECV	84 00	84 00
MEDIOB CIR RIS NC 7%	83 30	83,00
MEDIOB FIBRE 88 CV 7%	98 00	—
MEDIOB FTOSI 97 CV 7%	79 30	78 60
MEDIOB ITALCEM CV 7%	142 00	140 00
MEDIOB ITALG 95 CV 6%	81 80	81 80
MEDIOB ITALMOB CV 7%	106 60	104 00
MEDIOB LINIF RISP 7%	85 50	85 50
MEDIOB MARZOTTO CV 7%	101 00	99 00
MEDIOB PIR 96 CV 6 5%	80 30	80 20
MEDIOB BUIT RISP 10%	101 20	101 65
MEDIOB BUITONI CV 8%	163 00	164 00
MEDIOB SABAUD RIS 7%	81 30	80 40
MEDIOB SIP 88 CV 7%	99 75	—
MEDIOB SIP 91CV 8%	93 65	94 00
MEDIOB SNIA FIBRE 6%	78 40	78 55
MEDIOB SNIA TEC CV 7%	93,05	94 50
MEDIOB SPIR 88 CV 7%	126 00	—
MEDIOB UNICEM CV 7%	89 00	89 90
MEDIOBANCA 88 CV 14%	—	—
MERLONI 87/91 CV 7%	85 05	88 00
MMCV	—	—
MONTED SELM META 10%	95 25	95 50
OCV	—	—
OLCESE 86/94 CV 7%	84 60	83 90
OSSIGENO 81/91 CV 13%	328 00	325 00
PERUGINA 86/92 CV 9%	93 50	92 70
PERCV	—	—
PIRELLI SPA CV 9 75%	114 00	114 00
PIRELLI 81/91 CV 13%	—	—
PIRELLI 85 CV 9 75%	108 90	108 90
RINASCENTE 86 CV 8 5%	93 30	93 50
SAFFA 87/97 CV 6 5%	93 56	95 80
SELM 86/93 CV 7%	95 10	84 80
SILOS GE 87/92 CV 7%	80 00	80 00
SM MET 85 CV 10 25%	98 00	97 80
SNIA BPD 85/93 CV 10%	—	—
SASIB 85/89 CV 12%	—	—
SO PA F 86/91 CV 9%	—	—
SO PA F 86 92 CV 7%	—	—
STSIP2	—	—
STET 83/88 STA 3 IND	103 10	102 80
TRIPCOVICH 89 CV 14%	—	—
ZUCCHI 86/93 CV 9%	—	—

TERZO MERCATO

(PREZZI INFORMATIVI)

ELECTROLUX	38 500/39 000
IST MIL LEASING	2 500/—
ACQ RI 1/4	—/—
SCEI	—/—
STEFANEL	5 550/5 950
SPBS	—/—
C R BOLOGNA	223 400/225 100
CARNICA	9 800/10 000
PR LOMB PRIV	—/—
BUONI SILOS A 10/18	—/—
METANOPOLI	—/—
S GEM E S PRO	101 700/—
SISA	—/—
MARANGONI	4 880/4 990
IST FIN MIL	1 380/—
FIMPAR RISP NC	—/—
FINCOM	2 780/—
CR ROMAGNOLO	17 100/—
CBM PLAST	1 700/1 710
S. PAOLO BS	—/—
B CO S SPIRITO	745/752
POP LUINO VARESE 1/1/88	7 580/7 590
BARLETTA	7 250/7 300
CART ASCOLI	—/—
BAVARIA	180/196
POP SONDRIO	63 500/63 000
CR LOMBARDO	5 500/5 550
CEM MERONE RI	—/—
B CA POP EMILIA	—/—
B CA PROV LOM DD CC	3 000 000
BAI	
B CO MARINO	
AMERICA	—/—
AVIATOUR	—/—
VILLA D'ESTE	12 200/—
TIBURTINA 1/7	4 350/—
PAFINVEST	—/—
C R PISA	—/—

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec
MEDIOFIDIS OPT 13%	104 10	104 10
AZ AUT F S 83 90 IND	104 40	103 90
AZ AUT F S 83 90 2 IND	103 90	103 90
AZ AUT F S 84 92 IND	104 20	104 50
AZ AUT F S 85 92 IND	103 20	103 20
AZ AUT F S 85 95 2 IND	101 85	101 80
AZ AUT F S 85 00 3 IND	101 25	101 10
IMI 82 92 2R2 15%	189 20	188 00
IMI 82 92 3R2 15%	181 50	181 10
CREDIOP D30 D35 5%	85 50	85 50
CREDIOP AUTO 75 8%	80 00	80 50
ENEL 82 89	106 80	106 80
ENEL 83 90 1°	109 00	108 00
ENEL 83 90 2	104 30	104 15
ENEL 84 92	107 00	107 00
ENEL 84 92 2°	106 90	106 75
ENEL 84 92 3	107 80	106 70
ENEL 85 95 1°	102 40	102 30
ENEL 86 01 IND	101,80	101 70
IRI SIDER 82 89 IND	104,00	103 90
IRI STET 10% EX W	96 50	96 00

I CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO USA	1243 24	1243 405
MARCO TEDESCO	738 375	738 09
FRANCO FRANCESE	218 28	218 235
FIORINO OLANDESE	655 805	655 75
FRANCO BELGA	35 237	35 234
STERLINA INGLESE	2196 3	2187 9
STERLINA IRLANDESE	1959 5	1958
CORONA DANESE	192 645	192 48
DRACMA GRECA	9 222	9 226
ECU	1521 425	1520 225
DOLLARO CANADESE	973 425	975 55
YEN GIAPPONESE	9 69	9 686
FRANCO SVIZZERO	902 85	901 765
SCELLINO AUSTRIACO	104 769	104 685
CORONA NORVEGESE	194 345	194 1
CORONA SVEDESE	205 68	205 335
MARCO FINLANDESE	303 76	303 15
ESCUDO PORTOGHESE	9 012	9 004
PESETA SPAGNOLA	10 905	10,873
DOLLARO AUSTRAL	884 95	884 4

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	18 200
ARGENTO (PER KG)	268 350
STERLINA V C	134 000
STERLINA N C (A '73)	136 000
STERLINA N C (P '73)	134 000
KRUGERRAND	570 000
50 PESOS MESSICANI	690 000
20 DOLLARI ORO	620 000
MARENGO SVIZZERO	115 000
MARENGO ITALIANO	110 000
MARENGO BELGA	105 000
MARENGO FRANCESE	105 000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
BCA SUBALP	8 200
BCA AGR MAN	94 000
BRIANTEA	13 890
CRED AGR BRESCIANO	3 071
P SIRACUSA	7 600
BANCA FRIULI	19 000
GALLARATESE	15 950
P BERGAMO	17 150
P COMM IND	14 300
P CREMA	24 000
P BRESCIA	8 505
B POP EMI	80 900
P INTRA	10 000
P LECCO	16 230
P LODI	15 000
P LUINO VARESE	8 280
P MILANO	9 910
P NOVARA	16 600
P CREMONA	7 350
LOMBARDA	7 600
PROV NAPOLI	5 300
B T BURTINA	5 200
B PERUGIA	1 020
FRIULI AXA	—
B LEGNANO	3 550
BPE	—
BIGAA	—
BIEFFE	3 150
CITIBANK IT	4,290
CREDITO BERGAMASCO	26 150
CREDITWEST	8 200
FINANCE	21 050
FINANCE PRIV	10 650
FRETTE	6 300
ITAL INCENDIO VITA	155 000
VALTELLIN	15 000
PICC CREDITO VALT	—
B LUINO AXA	5
TBAA	—
PCIAA	630
TERME BOGNANCO	470
VITTORIA ASS	—
ZEROWATT	1 760

TITOLI DI STATO

Titolo	Chius	Var %
BTP 2FB90	97 65	0 05
BTP 1AP89 12%	102 90	0 39
BTP 1AP90 12%	103,65	−0 14
BTP 1AP90 9,15%	96,80	−0 08
BTP 1FB89 12,5%	103 70	−0 08
BTP 1FB90 12 5%	106 10	−0 09
BTP 1FB92	94,20	−0 05
BTP 1GE89 12 5%	102,75	−0 24
BTP 1GE90 12 5%	104 80	−0 10
BTP 1GN90 10%	100 80	0 65
BTP 1GN90 9 15%	96,90	−0 10
BTP 1GN92 9,15%	95,80	−0 10
BTP 1LG88 12 5%	101 20	0 30
BTP 1LG90 10 5%	100 00	−0 05
BTP 1LG92 10 5%	101 00	0 50
BTP 1MG89 12,25%	100 85	−0 15
BTP 1MG88 10,5%	101 30	−0 05
BTP 1MG90 10,5%	101,10	−0 10
BTP 1MZ88 12%	100 00	0 00
BTP 1MZ89 12 5%	103 25	0 00
BTP 1MZ90 12,5%	105,00	0 00
BTP 1MZ91 12 5%	106 80	0,00
BTP 1NV89 12,5%	101,70	−0,59
BTP 1NV90 9,25%	96 25	−0 08
BTP 1OT88 12 5%	101 80	−0 05
BTP 2GE90	97,45	0 00
BTP 2MG90	97,60	0 00
BTP AG90	98 85	0 05
BTP AP92	94 85	0 05
BTP DC90	96 70	−0 10
BTP GE92	94,30	−0 05
BTP LG90	98 00	0 00
BTP MG92	95 60	0 00
BTP MZ90	97 45	−0 05
BTP MZ92	95,15	−0 05
BTP-OT90	98 10	0 00
BTP ST90	97,90	0 05
CASSA DP-CP 97 10%	99 50	0 00
CCT ECU 82/89 13%	107 30	−0 37
CCT ECU 82/89 14%	106 60	0 05
CCT ECU 83/90 11 5%	107 40	0 47
CCT ECU 84/91 11,25%	106 00	0 09
CCT ECU 84/92 10 5%	106 20	−0 09
CCT ECU 85/93 9%	103 00	0 00
CCT ECU 85/93 8,6%	105 25	0 00
CCT ECU 85/93 8,75%	101 95	−0 05
CCT ECU 85/93 8 75%	105,40	0 00
CCT 17GE91 IND	99,90	−0 05
CCT 17LG93 IND	95 75	−0 05
CCT 18DC90 IND	100 20	0 25
CCT 18FB91 IND	99 40	−0 15
CCT 18GN93 CV IND	95 55	0 00
CCT 18MZ91 IND	99 35	0 00
CCT 18ST93 CV IND	95 60	−0 10
CCT 19AG93	95 50	−0 10
CCT 83/93 TR 2 5%	91 00	1 28
CCT AG88 EM AG83 IND	101 30	0 00
CCT AG91 IND	99 70	−0 05
CCT AG95 IND	101,80	0 00
CCT AG98 IND	95 30	0 00
CCT AG96	94 75	−0 11
CCT AP88 IND	100 15	0 10
CCT AP91 IND	101 95	0 00
CCT AP92	97,70	−0 71
CCT AP95 IND	93 50	0 00
CCT AP96	94,70	−0 11
CCT DC90 IND	103 30	0 05
CCT DC91 IND	101 05	0 10
CCT DC95 IND	97 00	0 15
CCT DC96 IND	95 90	−0 72
CCT ECU FB94	102,00	0 00
CCT ECU MG94	93 45	−0 05
CCT EFIM AG88 IND	104 00	0 00
CCT ENI AG88 IND	101 00	−0 05
CCT FB91 IND	103 80	−0 05
CCT FB92 IND	100 05	−0 05
CCT-FB95 IND	100,00	−0 05
CCT FB96	98 70	0 00
CCT GE90 BB 12 5%	103 60	0 00
CCT GE90 USL 12 5%	103 30	−0 34
CCT-GE91 IND	103 55	0 00
CCT-GE92 IND	100 85	0 00
CCT GE95	98 30	−0 05
CCT GE96 CV IND	100 50	−0 40
CCT GN88 IND	94,65	0 32
CCT GE97 IND	97 25	−0 15
CCT GN88 IND	100 50	0 05
CCT GN91 IND	102 10	−0 10
CCT GN95 IND	93 35	0 11
CCT INAM GE89 12 5%	102 20	0 00
CCT LG88 EM LG83 IND	101 10	0 10
CCT LG90 IND	99 95	0 00
CCT LG91 IND	101 85	−0 05
CCT LG95 IND	95 25	0 00
CCT LG96	94 75	−0 21
CCT MG88 IND	100 30	0 00
CCT MG91 IND	102 00	−0 05
CCT MG92	97 25	−0 05
CCT MG95 IND	93 60	0 05
CCT MG96	94,50	−0 32
CCT MZ88 IND	99 95	0 05
CCT MZ91 IND	102 15	0 05
CCT MZ95 IND	94 50	0 05
CCT MZ96	96 70	−0 15
CCT NV90 IND	99 95	0 00
CCT NV90 EM83 IND	103 20	0 05
CCT NV91 IND	101 55	0 00
CCT NV95 IND	95,95	−0 10
CCT NV96 IND	96 00	−0 37
CCT-OT88 EM OT83 IND	101 35	0 00
CCT OT90 IND	99,60	0 10
CCT OT91 IND	101 45	−0 10
CCT OT95 IND	95 55	−0 05
CCT OT96 IND	94,75	−0 42
CCT ST88 EM ST83 IND	101,15	−0 05
CCT ST90 IND	99,40	0 10
CCT ST91 IND	101,65	0 10
CCT ST95 IND	95 30	−0 05
CCT ST96 IND	94,90	−0 18
ED SCOL 75/90 9%	99,00	0 00
ED SCOL 76/91 9%	105 00	0 00
ED SCOL 77/92 10%	99,50	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	103,00	−1 08
RENDITA 35 5%	70 00	0 00
TST93	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI	Ieri	Prec.
GESTIRAS (O)	16 825	16 841
IMICAPITAL (A)	21 306	21 460
IMIREND (O)	14 467	14 490
FONDERSEL (B)	21 626	21 986
ARCA BB (B)	17 370	17 444
ARCA RR (O) EX	11 638	11 642
PRIMECAPITAL (A)	19 949	20 177
PRIMEREND (B)	15 933	16 040
PRIMECASH (O)	12 455	12 470
F PROFESSIONALE (A)	22 893	23 128
GENERCOMIT (B)	14 644	14 753
INTERB AZIONARIO (A)	14 781	14 960
INTERB OBBLIGAZ. (O)	13 411	13 433
INTERB. RENDITA (O)	14 033	14.022
NORDFONDO (O)	12 277	12 284
EURO ANDROMEDA (B)	14 014	14 146
EURO ANTARES (O)	12 299	12 338
EURO-VEGA (O)	10 850	10 861
FIORINO (A)	20 006	20.181
VERDE (O)	11 454	11.460
AZZURRO (B)	14 353	14 474
ALA (O)	12 117	12 119
LIBRA (B)	14 526	14.635
MULTIRAS (B)	14 929	15 029
FONDICRI I (O)	10 688	10.687
FONDATTIVO (B)	11 255	11 367
SFORZESCO (O)	10 874	10 883
VISCONTEO (B)	13 633	13 704
FONDINVEST 1 (O) EX	11 667	11 675
FONDINVEST 2 (B)	12 848	12 927
AUREO (B)	14 072	14 151
NAGRACAPITAL (A)	12 942	13 014
NAGRAREND (O)	12 503	12 515
REDDITOSETTE (O)	14 327	14 339
CAPITALGEST (B)	13 118	13.199
RISP ITALIA BILANC. (B)	14 777	14 900
RISP ITALIA REDDITO (O)	13 211	13 216
RENDIFIT (O)	10 959	10 956
FONDO CENTRALE (B)	12 660	12 729
BN RENDIFONDO (B)	11 487	11 481
BN MULTIFONDO (O)	10 652	10 714
CAPITALFIT (B)	11 234	11 294
CASH M FUND (B)	11 386	11 424
CORONA FERREA (B)	9 415	9 533
CAPITALCREDIT (B)	9 120	9.193
RENDICREDIT (O)	11 056	11 076
GESTIELLE M (O)	10 485	10 492
GESTIELLE B (B)	8 978	9 042
EUROMOB RE CF (B)	9 221	9 296
EPTACAPITAL (B)	9 303	9 368
EPTABOND (O)	10.994	10.992
PHENIXFUND (B)	9 052	9.087
FONDICRI 2 (B)	9 394	9 429
NORDCAPITAL (B)	9 061	9 127
IMI 2000 (O)	11 089	11 090
GEPOREND (O)	10 039	10 046
GEPOREINVEST (B)	9 217	9 289
GENERCOMIT REND (O) EX	10 232	10 235
FONDO AMERICA (B)	n p.	n p.
FONDIMP EGO (O)	n p	n p.
FONDO COM TURISMO (B)	8 533	8 585
CENTRALE REDDITO (O)	10 571	10 573
SALVADANAIO (B)	8 656	8 772
ARCA 27 (A)	8 288	8 283
IMINDUSTRIA (A)	8 514	8 546
ROLOGEST (O)	10 276	10 286
ROLOMIX (B)	9 193	9 246
PRIMECLUB (A)	8 469	8 548
PRIMECLUB (O)	10.194	10 205
MONEY TIME (O)	10.028	10.029
VENTURE TIME	9 853	9 958
EUROMOB REDD (O)	10.144	10.157

ESTERI	Ieri	Prec.
CAPITAL ITALIA	DOL 28 03	28,03
FOND TALIA	DOL 65 61	65 61
FONDO TRE R	LIT 34 560	34 560
INTERFUND	DOL 33 47	33 71
INT SECURITIES	DOL 28 59	21 92
ITALFORTUNE	DOL 39 26	39 26
ITALUNION	DOL 20 38	20 38
MEDIOLANUM	DOL 30 28	30 68
RASFUND	LIT 32 687	32 687
ROMINVEST	DOL 28,77	28 12

INDICI MIB

Indici	Valore	Prec	Var %
INDICE MIB	901	930	−3 12
ALIMENTARI	985	990	−0.51
ASSICURAT	889	929	−4 31
BANCARIE	872	901	−3 22
CART EDIT	949	964	−1 56
CEMENTI	953	972	−1 95
CHIMICHE	862	907	[illegible]
COMMERCIO	751	775	[illegible]
COMUNICAZ	935	949	[illegible]
ELETTROTEC	876	887	[illegible]
FINANZIARIE	886	915	−3 17
IMMOBILIARI	902	909	−0.77
MECCANICHE	949	962	−1 35
MINERARIE	931	948	−1 79
TESSILI	887	933	−5.00
DIVERSE	958	950	0.84

Il più noto è in Brasile
A Madrid si balla il tango
In Italia succede di tutto
E a Pechino si festeggia
il Capodanno ALLE PAGINE 14 E 15

Si chiama bugia o frappa
anche chiacchiera
oppure cencio o crostolo
eppure è sempre lui
il dolce dello scherzo A PAGINA 16

Giù la maschera è Carnevale

Festa pagana del Capodanno, poi inquadrata nel rituale liturgico del cattolicesimo Carnevale rimane il tempo della trasgressione delle innucue follie, della licenza soprattutto l'occasione per il travestimento per celare il volto dietro una maschera Ecco i luoghi del gioco e dello scherzo

Il più celebre degli Arlecchini, Ferruccio Soleri racconta se stesso, le sue origini di figlio dello Zanni e della commedia dell'arte parla delle altre maschere classiche da Pulcinella a Pantalone al dottor Balanzone che dal teatro sono scese nella vita a marcare tipi e caratteri della nostra quotidianità

Che bel gioco vestirsi e travestirsi

ALESSANDRO FALASSI

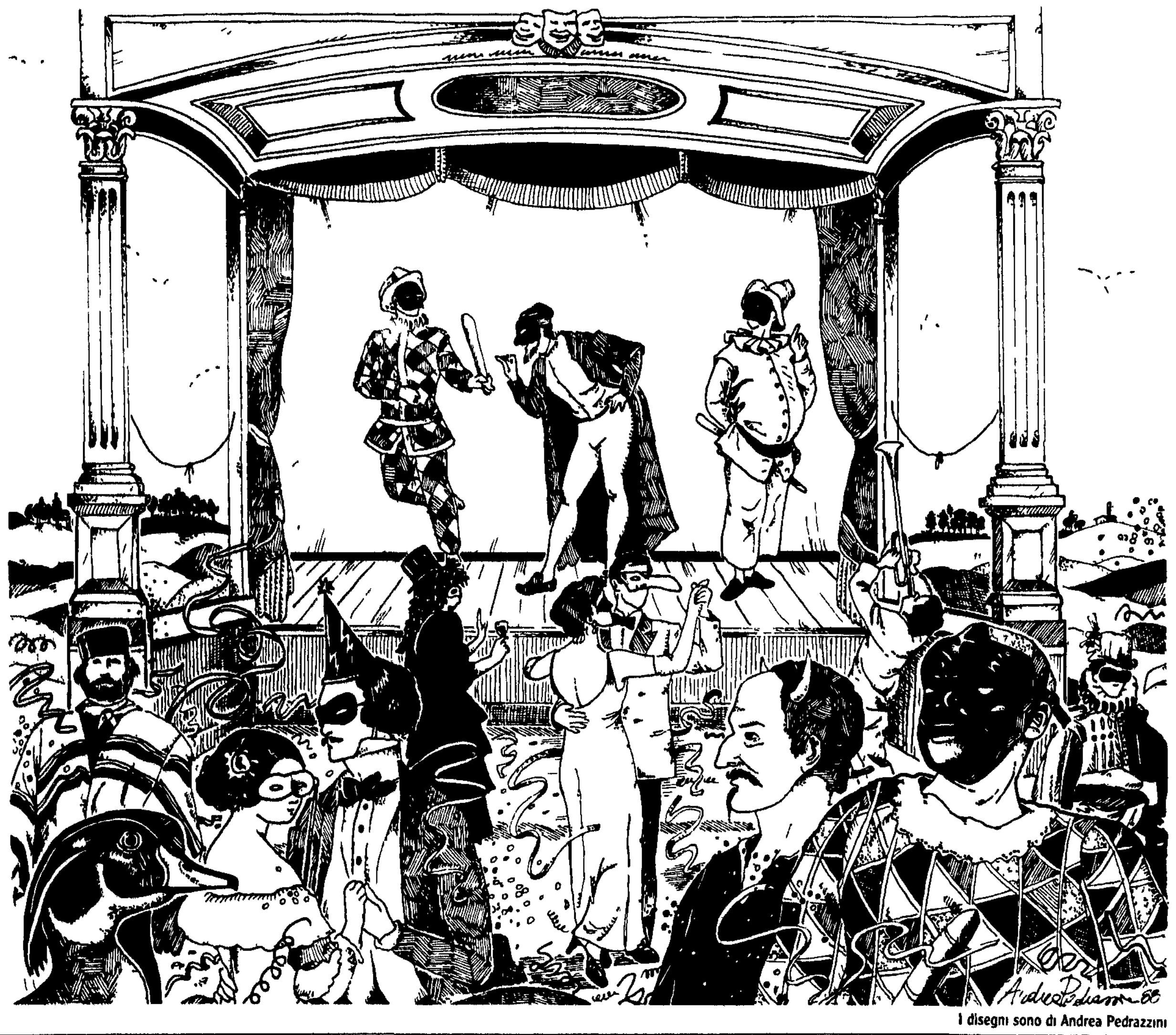
Il Carnevale di Rio de Janeiro è il piu famoso complesso e partecipato Quello indiano di Baldesh nel Rajastan il piu intatto con la sua struttura arcaica di festa saturnale del caos della rigenerazione cosmica della vita Ma il Carnevale per antonomasia resta quello di Venezia e a sua volta la città della Laguna costituisce lo scenario ideale del Carnevale Venezia è stato detto da molti si riflette nel l acqua con un gioco continuo tra la realtà e il suo doppio l illusione con un gioco di specchi che è lo stesso gioco ambiguo della maschera E infatti il Carnevale di Venezia non è tanto un Carnevale di eventi (anche se ve ne sono) quanto soprattutto un Carnevale di maschere L anno scorso chiesi a un Pierrot di Reggio Calabria che viaggiava sul mio stesso treno cosa andasse a fare a Venezia «A fare le maschere e a vederle» mi rispose

Anche quest anno scenderanno a migliaia dai treni dai torpedoni dalle auto molti già in maschera incuranti di affollare una città sovraffollata soprattutto per partecipare al gioco del vestirsi e travestirsi - il gioco antichissimo della maschera O almeno per osservarlo da vicino E nonostante gli aspetti discutibili e discussi del revival del Carnevale veneziano una visita alle sue maschere e a quelle che vi giungono da mezzo mondo è un richiamo per molti irrestibile La maschera infatti è il segno piu importante e complesso della festa il più significativo il piu simbolico Essa «maschera» cioè nasconde l identità di chi la indossa ma allo stesso tempo rivela un altra persona mostrando all esterno ciò che nella vita quotidiana è nascosto invisibile una doppia personalità un sogno segreto una fantasia inconfessabile E inoltre annuncia l artificio stesso (signori, qui si rappresenta!) segnala con la sua stessa presenza che una rappresentazione sta accadendo che un messaggio simbolico si sta manifestando L etimologia ribadisce questa ambiguità se «persona» vuol dire «maschera» allora una persona mascherata è una maschera che ne indossa un altra

La storia delle maschere riflette le grandi linee di quelle della civiltà un saggio recente di David Napier ha mostrato e dimostrato come il vocabolario occidentale relativo alle maschere ne implichi la superficialità e la falsità l affermarsi del monoteismo cristiano ridusse l infinita vanità delle maschere politeiste le molte facce di molti dei a immagini di demoni e poi alle molte manifestazioni del diavolo mentre la sola vera maschera (la vera icona) rimase appunto la Veronica l immagine miracolosa del volto di Cristo Al di là della loro apparente infinita varietà le maschere veneziane sembrano rinviare a due maschere tipo che sono poi due tesi antitetiche sulla natura della metamorfosi Da una parte la maschera di Arlecchino segno della mutevolezza continua dall altra la Bauta bianca e funeraria segno della fissità permanente pietrificata e catartica come quella della Medusa

Nella storia delle maschere veneziane c è anche naturalmente la storia sociale della città Nel 1268 una legge proibiva alle maschere di ingaggiare battaglia con le uova antenate dei piu moderni e innocenti coriandoli nel 1458 un altra proibiva agli uomini di mascherarsi da donna e recarsi così travestiti nei monasteri femminili ciò per impedire troppo consuete «in honestates» accompagnate per di più da un frasario trasgressivo di «verba turpissima» Il costume di andare in maschera si era talmente esteso anche fuori del Carnevale che nel 1608 si intervenne energicamente per limitarlo ai giorni canonici Le donne di malafama colte in fallo sarebbero state «frustate da San Marco a Rialto» oppure «poste in berlina per due hore fra le due colonne di San Marco» e in più bandite per quattro anni e condannate a 500 lire di ammenda

Il Carnevale veneziano ebbe la sua piu splendida e decadente stagione nel 700 Nella sua storia di Venezia nella vita privata il Molmenti ci lasciò una lunga lista delle maschere veneziane allora in uso tra le quali Pulcinella con un piatto di maccheroni turchi spagnoli tedeschi ebrei che piangono Carnevale diavoli con vescica in mano cacciatori con uccelli e finti schioppi satiri ortolani contadine friulane gottosi armeni re medici e carbonai astrologi e venditori di polenta amazzoni mori e gobbi soldati e assassini da strada eppoi un intero bestiario nel quale spicca un «orso incatenato e ballante eco di quello di una novella del Decamerone ambientata al Carnevale di Venezia Un viaggio in questa Babele di maschere le stesse oggi di allora offre non solo l occasione per vivere tra effimero collettivo e fantasie individuali può diventare anche occasione per riflettere sul vestirsi e il travestirsi del nostro quotidiano dove s incontrano le maschere di una carnevalizzazione meno eclatante ma ormai onnipresente tra le vincenti Timberland made in Usa i vari Lewis multinazionali gli alpestri loden i follati inglesi i prêt a porter firmati che promettono l elitismo francese alle masse i toys che portano la Haiti di Gauguin nel tinello Scavolini o le cianfrusaglie indiane che promettono madras a Cervia o a Lignano Sabbiadoro



I disegni sono di Andrea Pedrazzini

Senti questa. Firmato Arlecchino

FERRUCCIO SOLERI

Come può Arlecchino il personaggio che forse mi è rimasto più cucito addosso parlare delle altre maschere? Innanzi tutto dicendo che la maschera in sé ha un origine lontana che è nata prima del mio abito a pezze multicolori forse per festeggiare l inverno che se ne va e la primavera che sta per venire ma anche per prendersi una certa libertà nei confronti di chi comandava in una società rigidamente costituita Le maschere come noi oggi le conosciamo invece sono i miei compagni nati come me dalla commedia dell arte e poi trasformatisi arricchendosi di psicologia nel Settecento che è però anche il secolo della loro disfatta perché è proprio Carlo Goldoni a decretarne la fine a chiudere con la commedia dell arte diventata un puro esercizio di abilità

Io Arlecchino sono venuto dalle vallate montane della bergamasca con la mia finta aria stupidotta e credulona (ma un detto popolare di quelle parti dice «scarpe grosse cervello fino») con il mio caratteristico costume a pezze multicolori derivato da quello del mio antenato lo Zanni che quando lo strappava per i troppi salti non poteva permettersi di farsene uno nuovo Ma non fatevi trarre in inganno dalla mia aria di finto stupido anch io mi prendo i miei spazi di libertà e la maschera che porto sul viso mi permette di parlare male dei padroni e se necessario di dire molti no E poi come il mio antenato lo Zanni bergamasco amo la vita semplice e ingenua sono abituato a vivere di pochissimo spesso soffro la fame

Probabilmente oggi l Arlecchino della vostra fantasia è quello legato alla maschera da gatto che io porto sempre sul volto alle mie camminate bizzarre ai miei salti acrobatici Queste camminate questi salti ce li siamo inventati nel 1947 quando Strehler mise in scena il primo Arlecchino servitore di due padroni» perche ormai da molti secoli la tradizione della commedia dell arte era andata perduta Allora ci siamo rifatti a quadri a cronache che ci potevano fare intuire il ritmo fisico dei personaggi un ritmo che doveva andare di pari passo con quello del testo La commedia dell arte che voi vedete oggi dunque con le sue maschere e nata dalla nostra fantasia di attori e di registi contemporanei E del resto la fantasia e una delle caratteristiche di Arlecchino E con un occhio fantastico infatti che egli guarda il mondo che lo circonda e di riflesso le altre maschere a partire da Brighella bergamasco anche lui il suo amico più furbo E dagli amici si sa bisogna guardarsi perche si può litigare se c è da dividersi il cibo o l amore Se Arlecchino è nella mia interpretazione un gatto giovane agile con un robusto appetito per il cibo e per le donne il suo amico Brighella ha il volto furbo con gli occhi piccoli distanziati che rendono sfuggente il suo sguardo una faccia fintamente anonima ma attentissima a schivare le eventuali bastonature come me del resto Arlecchino e come un bambino certe volte non comprende le cose che gli succedono attorno ha sempre un po di paura che il mondo gli caschi sulla testa perche crede di vivere fra i matti e allora per schivare le minacce impreviste e inaspettate una bastonatura un divieto incomprensibile la voce forte cammina a zig zag Brighella [illegible] zato e quasi sempre finisce cameriere in un osteria dove c e da mangiare

Costretto a servire per sfamarsi Arlecchino ha un padrone preferito Pantalone maschera veneziana un vecchio ricco che quindi non ha l agilità di distribuire bastonate e calci come un giovane dal sangue caldo Per Arlecchino Pantalone e il simbolo della ricchezza e la ricchezza in quei secoli era soprattutto mercantile e Venezia uno dei centri europei di questi mercati Arlecchino ovviamente tutto questo non lo sa eppure per trovare lavoro anche lui come molti ai tempi suoi ha abbandonato le natie valli bergamasche e si e trasferito a Venezia Un altro padrone piacevole per lui e sicuramente piu generoso nel dargli del cibo e il dottore E un ricco che fa l intellettuale al contrario di Pantalone non conta mai i soldi ma si finge avvocato medico perfino astrologo

Se Pantalone parla veneziano Balanzone parla bolognese (Bologna era la sede della piu antica università italiana) Pantalone e Balanzone sono per Arlecchino i due volti di una stessa vecchiaia Solo che mentre Balanzone vi si adatta e sa rinunciare all amore attaccandosi come sostituzione alla buona tavola Pantalone ne e incapace e un piatto di risi e bisi non lo consola della perdita dell amore delle belle ragazze

Pulcinella e un caso speciale [illegible] lo guardo un po come un fratello piu giovane perche e nato [illegible] anche se non c e [illegible] commedia [illegible] si sia incontrato [illegible] Pulcinella e forse piu famoso di me per [illegible] Napoli [illegible] che viene da tutto il mondo ma a me tutto questo non importa un granche Anche come carattere siamo diversi Lui sente piu di me il mistero della vita per Arlecchino infatti la morte e una cosa lontana a cui non vuole neppure pensare In Pulcinella invece l idea della morte e sempre presente come sempre presente e il suo amore sviscerato per i maccheroni al sugo mentre Arlecchino ha gusti piu svariati può amare la fricassea oppure accontentarsi di una mosca se non ha proprio nulla da mettere sotto i denti

Poi ci sono i prepotenti che danno fastidio a tutti ai poveri e ai ricchi Il piu famoso dei prepotenti e il Capitano abituato a seguire gli eserciti invasori e a parlare come loro Il Capitano e un servo che si e trasformato in soldato per mangiare bene e avere gratis un abito in questo caso una divisa E la divisa gli permette di sembrare altro da quello che e uno Zanni povero anche lui

Le altre maschere che noi vediamo a Carnevale per le strade sono molto piu tarde di quelle della commedia dell arte sono nate nell Ottocento e nascono dal bisogno un po campanilistico che ogni città sente di avere un suo prototipo così Torino ha Gianduia Milano Meneghino Firenze Stenterello e tutti hanno qualche caratteristica propria - naturalmente a quel tempo - degli abitanti delle rispettive città Arlecchino guarda a queste maschere con l aristocratica indifferenza dei personaggi carichi di storia Non li considera affatto ne suoi eredi ne suoi discendenti Semmai i suoi epigoni si ritrovano nei clown di Shakespeare oppure in Francia dove Molière inventa i personaggi di Scapino e di Sganarello

Sì, a Venezia la festa è più festa

ENRICO MENDUNI

Vedute di marine e campielli affollati gondole che percorrono rii azzurri sullo sfondo di palazzi gotici e chiese barocche feste e cerimonie come lo Sposalizio del mare o il Redentore i vedutisti del 700 (Guardi Bellotto) ci restituiscono una Serenissima che amministra saviamente e con stile il suo inesorabile declino politico ed economico suscitando un intensa vita culturale e mostrando il suo ironico distacco nelle feste e nei teatri Una pittura quasi iperrealista che ammiriamo nelle sale del Museo Correr e delle gallerie di tutta Europa fotografia di una società aristocratica che sapeva vivere e non disdegnava anche i giochi plebei come quello «del ponte», facile in una società costruita sull acqua Due fazioni dai costumi colorati si affrontavano su un ponte cercando di precipitare quella avversaria nel canale A S Fosca in Cannaregio un ponte detto «dei pugni» ancora lo ricorda quattro orme di marmo sul lastricato indicano le posizioni delle squadre

La bottega dei Longhi intanto alle vedute alternava scene di circo e di spettacoli suonatori cavadenti frammenti di vita veneziana maschere Giusto il Carnevale mascherarsi indossare abiti esotici nascondere la propria identità Un confondersi periodico dei sessi e delle classi un legale sovvertimento delle leggi una stagione in cui tutto è permesso proprio perchè nelle altre molto è proibito L inganno la seduzione Don Giovanni e Casanova la maschera che prolunga la propria libertà di azione e di manovra consente un anonimo ardimento copre fughe precipitose

Non era una peculiarità di Venezia Fin dal l antico Egitto passando attraverso Roma imperiale una dispotica legalità era intramezzata da luoghi e tempi dove tutto era permesso periodico sfogo ad un controllo sociale così forte Quando anche la religione iniziò a dettare regole strette nel costume il Carnevale fu incastonato a suo modo nel ciclo liturgico simbolica riduzione dell anno ad illustrazione del Vangelo dopo il Carnevale la Quaresima In tutta Europa ne rimangono tracce resta da spiegare come mai a Venezia si intrecciò così indissolubilmente con il carattere cittadino, così che oggi qui si manifesta e si consuma ogni anno la sua sopravvivenza più convinta e meno turistica improvvisata o baracconesca Perche qui il Carnevale sfugge ad una felliniana malinconia da clowns per diventare fatto di tutta la città non un effimera «estate romana»

Certo è facile pensare a Venezia come un luogo dell apparire e dello sfuggire fondali fatti di isole case e calli che non poggiano sulla terraferma (termine che infatti con la maiuscola designa «il resto del mondo») Una geografia fatta di vicoli dove chi insegui si palesa e si nasconde di rami e rughe e calli che possono indifferentemente andare a finire in canale o portare chissà dove indistinguibili se non per sottili indizi una cultura basata sul colore e sulla forma i soffitti dipinti del Tiepolo i riflessi ondulati della luce attraverso l acqua la facciata bianco rosa di Palazzo Ducale con i pieni dove dovrebbero essere i vuoti e viceversa il fondo d oro dei mosaici di S Marco

Forse c e dell altro nel carattere di questa città e del tutto estraneo alla venezianità tradizionale e ormai cartolinesca A quella convenzionale leziosità per cui in un film degli anni 60 Alberto Sordi e Nino Manfredi (romano-ciociari entrambi) furono chiamati a fare i gondolieri e ad esprimersi in un dialetto improbabile e cantilenante o ai concertini tipo «Rondò Veneziano» fra i rifacimenti di Albinoni e le musiche da piano bar di «Anonimo veneziano» alle orde di turisti col cappello di paglia pigiati sui vaporetti veri «boat people» paracadutati sulle pizzerie di Strada Nova e sui parcheggi di piazzale Roma C e piuttosto il fatto che questo e un caso unico in cui tutta una città è classe dirigente

Certo a Venezia essere poveri ha significato la miseria umida e nera (penso a S Pietro di Castello o al Ghetto vecchio) e raramente come qui la nobiltà si e dotata di simboli del potere più vistosi e durevoli Ma con tutto questo mai una città è stata così lontana dai mezzi di produzione e dalle forme più asservite di lavoro manuale Nel «Buon governo» di Lorenzetti nel Palazzo pubblico di Siena solo un esile muro divide i cittadini dai braccianti del contado che lavorano per loro qui c e di mezzo il mare

Dall altra parte in fondo alla Laguna ci sono i rusteghi un mondo senza ponti e senza barche senza acqua e senza libertà Qualcosa accomunava tutti gli abitanti di Venezia dall aristocrazia operaia dell Arsenale ai nobili ai marinai ai borghesi ai mille artigiani la separazione dalla servitù della terra Quella realtà separata che come nel «Decameron» è alla base della festa tra noi del riuscire a divertirsi rispetto ad un mondo alieno Ciascuno di noi quando lascia Mestre o Chioggia e riceve in faccia il vento salato della Laguna può provarlo

Carnevale continua alle pagine seguenti

AR

4 FEBBRAIO

Rock. A Milano, al Rolling Stone, suonano Lloyd Cole and the Commotions, musicisti inglesi.
Classica. A Torino, all'Auditorium Rai, Rafael Fruenbeck dirige un concerto con musiche di Mendelssohn, Sciarrino, Strawinskij, Busoni. Violino solista Salvatore Accardo. Anche il 5 febbraio.
Fotografia. A Ravenna, alla Pinacoteca Comunale, Loggetta Lombardesca, «Il nudo maschile nella fotografia del XIX e del XX secolo». La mostra curata da Peter Weiermair, comprende quasi 350 opere, dalla tradizione classica delle «Accademie» del XIX secolo ai lavori contemporanei. Fino al 7 febbraio.
Scultura. A Ravenna, presso l'ex chiesa di Santa Maria delle Croci, sono in mostra le opere plastiche di Monica Biserni, Alessandra Bonoli e Claudia Papi, tre giovani scultrici. Fino al 7 febbraio.
Televisione. Su Italia Uno, alle 22,30, «Jonathan, dimensione avventura». Conduce in studio Ambrogio Fogar.

5 FEBBRAIO

Arte. A Parigi, al Musée d'Orsay, «Van Gogh à Paris». la mostra propone un confronto tra le opere del pittore olandese, realizzate nei due anni di permanenza a Parigi, e quelle dei principali artisti francesi dell'epoca. Fino al 15 maggio
Jazz. A Pisa, al cinema Nuovo e alla Limonaia, «La nuova onda». Festival del jazz italiano degli anni Ottanta. Inaugura la manifestazione un concerto dell'Art Studio con Tiziana Ghiglioni.
Antiquariato. A Novegro, Milano, al parco esposizioni «La fiera dell'antico»: antichità oltre i cento anni, l'Ottocento, il Modernariato, oggetti decorativi, curiosi, da collezione. Fino al 7 febbraio.
Cinema. A Miami, Stati Uniti, «Miami film festival»: oltre a seminari e alla proiezione di 25 film provenienti da differenti Paesi, è in programma una retrospettiva dedicata a Walt Disney.

6 FEBBRAIO

Lirica. A Verona, al Teatro Filarmonico, «Lucia di Lammermoor», di Donizetti, direttore d'orchestra Michelangelo Veltri, regia di Pierluigi Samaritani. Repliche il 9, 12, 14 e 18 febbraio.
Surf da neve. A Sansicario, Torino, Trofeo Sansicario di elisurf: i concorrenti gareggiano nelle specialità di free-style, slalom, derby eliportato. Anche il 7 febbraio.
Televisione. Su Raidue, alle 12,15, va in onda «Sereno Variabile», condotto da Osvaldo Bevilacqua e Maria Giovanna Elmi. La prima parte del programma, «Per viaggiare informati», fornisce tutte le notizie utili per chi parte.
Arte. A Salonicco, Grecia, «Gli Etruschi del nord». Oltre 300 oggetti illustrano le varie manifestazioni dell'Etruria padana, con particolare riferimento ai rapporti tra la cultura etrusca e quella greca, attraverso l'emporio di Spina. Fino a marzo.
Jazz. Ad ancona, al Teatro Sperimentale, The Savoy Seven in «Tribute to Benny Goodman». Alla chitarra Barney Kessel. Alle 21,30.

7 FEBBRAIO

Televisione. Su Raitre, alle 20,30, «Alla ricerca dell'Arca. Settimanale dell'avventura sul filo della memoria e dell'attualità». In studio, ospite di Mino Damato, Michael Sandlofer, esperto di delfini e foche, che illustra attraverso filmati, l'impiego di questi animali per scopi militari. Nel Golfo Persico gli americani usavano i delfini per trovare le mine.
Granfondo. A Dobbiaco parte la «Dobbiaco-Cortina» granfondo di 42 chilometri aperta ad atleti e appassionati, uomi e donne.
Cinema. A Budapest «Mostra del cinema ungherese»: vengono proiettati una trentina di lungometraggi realizzati nel 1987. L'inaugurazione dovrebbe essere affidata a «Miss Arizona», con Marcello Mastroianni e Hanna Schygulla. Durante il festival verranno presentati film di finzione, documentari e film d'animazione. Fino all'11 febbraio.

8 FEBBRAIO

Gastronomia. A Terni, in occasione dei festeggiamenti in onore di San Valentino, patrono della città, è in programma la «Settimana della dolcezza», appuntamento gastronomico - culturale, che culminerà nella manifestazione - spettacolo «Banchetto - Balletto», prevista per il 13 e 14 febbraio. Il 13 ci sarà una conversazione sui rapporti fra cibo e spettacolo, con la partecipazione di Claudia Celi, Luigi Lombardi Satriani, Giuseppe Mantovano, Alberto Testa. Il 14 febbraio spettacolo di danza con rappresentazione allegorica su tema gastronomico cinquecentesco.
Arte. A Roma, al complesso monumentale del San Michele, «L'arte contro l'Aids»: 110 artisti italiani espongono, fino al 18 febbraio, 135 opere, che verranno messe all'asta il 19 febbraio.
Classica. A Bologna, al Teatro Comunale, il Trio Ciaikowskij interpreta musiche di Mozart, Copland, Rakmaninov. Il 9 febbraio replica al Conservatorio di Milano.

9 FEBBRAIO

Jazz. A Torino, al Centralino Club, continua la rassegna «Jazz x Torino», organizzata dal Centro Jazz Torino: questa sera concerto del Trio Irio De Paula, alla chitarra, Alessio Urso, al contrabbasso, Jean Luc Herygers, alla batteria. Alle 22.
Gilbert Bécaud. A Bologna, al Palacongressi, concerto dello chansonnier Gilbert Bécaud. Il cantante francese, sulla cresta dell'onda negli anni Sessanta e Settanta, non è in tournée: questa è l'unica occasione per ascoltarlo.
Arte. A Verona, alla Galleria d'arte moderna e contemporanea di Palazzo Forti, «Astratta - Secessioni astratte in Italia dal Dopoguerra al 1990»: attraverso le opere realizzate dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta la mostra illustra oltre trent'anni di ricerca nel campo pittorico, analizzando uno per uno i quattro decenni. Tra gli altri sono esposti lavori di Capogrossi, Fontana, Santomaso, Dadamaino, Scilano, Cotani, Mazzucconi. Fino al 15 marzo.

Così irrompe il tango a plaza Mayor

OMERO CIAI

Nel sole tiepido del pomeriggio, con l'aria mesta dell'ultimo saluto, i madrileni seguono in processione un piccolissimo feretro: è il funerale della sardina, una cerimonia che si svolge nell'immenso parco della «Casa del Campo» ed annuncia, con l'amarezza dei giorni della Quaresima, l'addio alle simulazioni, alle ubriacature di musica e canti, alle trasgressioni del Carnevale. Nella capitale spagnola i giorni grassi prendono il via con i fuochi d'artificio nello scenario monumentale della Plaza Mayor. Sotto i tetti neri di lavagna è un personaggio famoso, una attrice o un cantante, che recita un bando ironico, il «Pregon», per incitare i suoi concittadini al gioco e al piacere. L'interesse della sfilata delle maschere che corre lungo la Castellana e finisce in un chiassoso ballo a base di samba e di tanghi argentini, nella piazza di Cibeles, a due passi dal museo del Prado, è il suo carattere popolare.

Negli anni del franchismo, mascherarsi a Carnevale era proibito e dalla fine del regime la sfilata del giovedì grasso si è trasformata in una occasione per la critica sociale e politica. Le «Charanghe», bande musicali improvvisate, guidano la sfilata cantando, al ritmo secco dei tamburi, strofe ironiche sui temi dell'attualità. Non esistono maschere tradizionali ed emergono i soggetti politici, faccioni sfigurati di Reagan e missili di cartapesta o più semplici travestimenti che simulano negli uomini la donna e nelle donne l'uomo.

Il pubblico che partecipa al ballo mascherato che organizza il «Circolo delle belle arti» è, invece, più selezionato. Dalle finestre del settecentesco palazzo del Circolo, nella Calle de Alcalà, alcuni raggi laser tendono l'aria fredda della notte mentre all'ingresso due maestose torri di monitor replicano le scene che si svolgono dentro alle sale. All'interno decine di monitor proiettano performances di videoarte, confezionate ogni anno da quattro nuovi artisti spagnoli e i videoclip che accompagnano le danze. Divertente è il carnevale della ridotta comunità brasiliana di Madrid che si concentra all'Oba-Oba, un piccolo locale regno della più genuina samba carioca. Per una settimana, e sempre all'alba, saltano fuori e scivolano ballando lungo la Gran Via.

In Spagna ci sono altri carnevali tradizionali molto diversi tra loro. A Salsona, un paesino in provincia di Lerida, si svolge quello più famoso all'interno della tradizione catalana. Qui la festa si raccoglie attorno alla recita del matrimonio del gigante impazzito e grandi pupazzi scendono a valle dai boschi dei Pirenei, illuminati dalle fiaccole, per seminare il panico tra gli abitanti che offrono loro dolci per rasserenarli. Di sapore brasiliano, almeno nelle intenzioni, è il Carnevale di Santa Cruz di Tenerife nella più grande delle isole Canarie, che ha conquistato da qualche anno uno spazio privilegiato nei programmi delle agenzie di viaggio. Il sole delle Canarie, dove a febbraio si può già passeggiare in bikini, lo ha trasformato nel più turistico dei festeggiamenti carnevaleschi, ma forse, anche in quello dove è più facile dimenticarsi della monotona quotidianità.

A Pechino lo chiamano Capodanno

SIEGMUND GINZBERG

Non è solo Capodanno. Per i cinesi – cioé per un essere umano su quattro su questa terra – è anche Carnevale, Natale, Pasqua e Ferragosto messi insieme. L'unico periodo prolungato di ferie nelle città, dove gli operai e gli impiegati stanno a casa per un'intera settimana – il mese intero di svuotamento delle città è ancora un fenomeno strettamente europeo, retaggio delle ferie pagate conquistate dal Fronte popolare in Francia negli anni Trenta – due settimane se la famiglia è separata e spetta un permesso per andare a trovare moglie e figli in campagna o in un'altra città. In campagna dove non si riposa nemmeno la domenica è l'unico momento in cui sospendono l'attività anche le officine ottocentesche nate col boom del «lavorate ed arricchitevi». Non è una festa religiosa né una ricorrenza civile. Si tratta di qualcosa la cui profondità e diffusione di osservanza non è stata messa in discussione da nessun'altra ricorrenza del calendario, né il primo maggio, né l'anniversario della Liberazione il Primo ottobre, né l'anniversario di Mao il 26 dicembre, quando era di moda. È una ricorrenza che nasce dagli eterni cicli delle stagioni, la grande antica festa della Cina contadina, quando nelle campagne si profila la pausa più lunga dell'anno nei lavori dei campi e, approssimandosi la fine dell'inverno, si può, se non scialare, essere meno severi nel disporre delle scorte conservate gelosamente per la sopravvivenza.

Trattandosi di capodanno contadino, è lunare, la data cambia di anno in anno secondo la sfasatura rispetto al calendario solare, quello con cui per il resto anche in Cina si misura il tempo del nostro secolo. Quest'anno è il 17 febbraio. Chi scrive ne ha visti passare sette. Negli angoli più disparati del pianeta Cina. O a Pechino ad almanaccare sull'evoluzione delle vicende politiche a seconda di quale importante dirigente veniva segnalato per l'occasione e dove. Non è escluso che quest'anno la nostalgia lo conduca a Chinatown. A New York non sappiamo ancora. Ma da quella parte simmetricamente opposta del globo non è esattamente una festa per turisti. Nell'immenso emporio di Hong Kong non c'è un negozio aperto per tutta la settimana. Viaggiare è proibitivo, a meno che non si soffra di agoramania, il masochismo della sardina in scatola. Il passaggio all'anno nuovo è segnato da fantasmagorie di fuochi artificiali e mortaretti, prolungato, intenso, privato, molto più diffuso capillarmente di quello delle celebrazioni ufficiali. Ma malgrado questa si chiami anche festa della primavera, il freddo nel Nord è ancora pungente, ricordiamo di avere più volte pagato l'entusiasmo con sintomi di congelamento.

Questo è un capodanno particolare: si entra nell'anno del dragone, lasciando alle spalle quello del coniglio. Secondo gli antichi oroscopi è un anno violento, in cui fortune e catastrofi non conoscono mezze misure. I nati nell'anno del dragone sono considerate personalità eccezionali, senza paragone con quelli nati negli altri dodici anni che si alternano. E già questo rischia di produrre un disastro perché se tutte le coppie cinesi cui spetta decidessero di fare un figlio quest'anno salterebbe tutta la politica di controllo demografico così faticosamente e dolorosamente perseguita in questi ultimi anni. Per temperare gli entusiasmi pare si insista molto nel ricordare che il dragone dell'88 è «di terra», cioè il meno pregiato dei cinque tipi possibili di dragone. Ma il precedente dragone di questo tipo era quello del 1952 e i nati in quell'anno divennero poi le guardie rosse.

Dragoni colorati invadono le Chinatown

E le Chinatown sparse nel mondo come si comportano? Autentiche «città nelle città» le comunità cinesi non rinunciano a mantenere vivi riti spiccioli e grandi ricorrenze della terra d'origine. Tra cui ovviamente il capodanno.

Nel quartiere cinese di Soho, la famosa Chinatown di Londra, in concomitanza con il carnevale cristiano, l'anno nuovo verrà salutato il 17 febbraio con lunghi serpenti colorati composti da carri, bancarelle che vendono dolci e piatti salati, maschere modellate su personaggi e antichi dettami celebrativi. La raffinatezza cinese intesse ghirlande di fiori, crea addobbi di carta e lustrini che incorniciano le finestre e le porte delle case. Dentro alle abitazioni si traggono auspici dal rituale dei bastoncini prima agitati dentro a un contenitore e poi sparsi per terra. Identici caratteri riveste il carnevale di Penang, isoletta legata politicamente alla Malaysia e considerata una delle più grandi mecche della Cina nel mondo. Contesto esotico e non austero come quello londinese, Penang lascia in disparte il lavoro e chiude bottega per aprire alla gioia la sua dimensione di solito così votata all'operosità.

I templetti colorati, le insegne policrome dei negozi, le case di architettura orientale risplendono al lume di candele e lanterne. Nella notte sfilano i carri che ostentano gruppi di danzatrici in costume, draghi e demoni in cartapesta, maschere di spiriti buoni, torce di incenso dal profumo forte. L'anatra cuoce nei warung, i ristorantini; la folla si accalca a cercare occasioni sempre diverse per consumare sino in fondo la festa. Si prega, anche: nella dimensione intima familiare o intorno all'uomo di religione che porta le mani giunte in mezzo alla fronte, china il capo e chiede un anno di felicità per tutti. Nello stesso istante, alla sua richiesta, si uniscono le comunità di Parigi, Berlino, Bangkok, Roma, Milano... Il capodanno cinese è forse il più universale del mondo.

Anteprima viaggi, via Pontevetero 22 Milano, tel. 02/8056245 organizza soggiorni malesi comprensivi di Capodanno, con partenze bisettimanali. Diverse le combinazioni. Diciotto giorni in Malesia, 1.680.000 lire. Dieci giorni 1.500.000 lire. □ *L.D.S*

C'è anche il giorno delle donne

Germania
La sera del 31 dicembre, in Baviera, non si brinda soltanto all'anno che verrà, ma anche all'inizio di un carnevale lungo sei settimane. Il «Fasteleer» coinvolge città e paesi in una kermesse fatta di danze, scherzi, gruppi mascherati e straripanti fiumi di birra. Colonia emerge per l'intensità dei suoi festeggiamenti, organizzati da una quarantina di confratemite. Quest'anno il cuore del «Fasteleer» pulserà a ritmi intensissimi tra l'11 febbraio (giovedì grasso) e il 15 (qui ribattezzato lunedì delle rose). Il giovedì è il giorno delle donne. Tutto è loro permesso, la sottomissione degli uomini dev'essere totale. Anche per i politici e i pubblici funzionari.
I giorni che seguono si consumano all'insegna dell'allegria più instancabile, che raggiunge il suo culmine alla domenica. Spogliatisi della loro proverbiale severità, i bavaresi si sbizzarriscono in ridicoli travestimenti che ostentano senza pudore per strada. E altrettanto disinvoltamente si uniscono ai gruppi che sfilano, ai balli, ai brindisi collettivi. Il carnevale termina il lunedì, con la sfilata dei carri allegorici. Per guadagnare un buon posto, la gente non esita ad alzarsi a ore antelucane.
Per informazioni: Ente nazionale germanico per il Turismo, Milano 02/2820807.

Svizzera
Lucerna celebra ogni anno un carnevale di tipo «politico». Esso infatti trae origine dalla figura di San Fridolin: predicatore che protesse la città durante la guerra tra austriaci e Confederati nel 1446. Frère Fritschi (personaggi che vestono maschere vagamente demoniache), giovedì 11, di buon mattino, aprono il corteo dei Guggenmusigen: musicanti «armati» di stranissimi strumenti che scandiscono la sfilata al ritmo di note composte per l'occasione o ripescate dalla tradizione popolare. Punto d'arrivo è la Kappelplatz, dove si distribuiscono arance alla gente. Fino al 16, Lucerna è occupata dai suoi abitanti con una sarabanda frenetica diurna e notturna. Ma il 16 tornano in scena i Guggenmusigen, ricompongono il corteo e mandano verso il cielo le loro musiche dando si appuntamento per il prossimo anno.

Altri carnevali
A Basilea, dal 22 al 24, «Morgenstreich»: prima di Quaresima, a Zurigo, fuochi per il carnevale. Per informazioni, Ufficio nazionale svizzero del Turismo, Milano tel. 02/791921, Roma 06/4758882.

Austria
Vienna e valzer formano una coppia che non si scioglie neppure in occasione del carnevale. Ma, semmai, rafforza il loro legame con la scusa della festa. L'eleganza e la regalità del valzer, il mondo ottocentesco che lo rese celebre rivivono durante il carnevale grazie a balli mascherati come quello di Palazzo Imperiale, con annessa cena di gala. Un tempo appuntamento esclusivo per la nobiltà, oggi esso è aperto anche a coloro che non possiedono neppure una goccia di sangue blu.
Si viene accolti da statuari Ussari e da una banda rococò, si partecipa a un cocktail servito da impeccabili valletti, si danza e si ammira infine la sfilata delle maschere. Il carnevale di popolo, ugualmente consacrato al valzer e arricchito da cortei storici e di carri, inizia il 10 di febbraio. Per informazioni rivolgersi all'Ente nazionale austriaco per il Turismo, Milano 02/8693432, Roma 06/4754658.

Altri carnevali
In Carinzia, Austria Superiore, Tirolo.
□ *L.D.S.*

Il Sudamerica diventa un sambodromo

LUCIANO DEL SETTE

Raccontare un carnevale brasiliano è come pretendere di mettere in parole un caos di sentimenti che si muovono nel cuore di 140 milioni di persone. Quei cinque giorni regalano al Gigante malato un anestetico fatto di allegria, follia (la «locura», in portoghese), partecipazione di anima e di corpo dentro all'oceano di una festa che aumenta la sua forza ora dopo ora. Carnevale, in Brasile, è ovunque. Il popolo lo osanna sperdendosi nel ventre delle metropoli, nella trama esile delle cittadine, nei paesi al limite della foresta amazzonica. I ricchi lo celebrano all'interno dei club dove un posto in bella vista, anche sociale, costa come lo stipendio di sei mesi di un operaio. I ricchissimi lo snobbano, ritirandosi nelle proprie residenze di villeggiatura e sottolineando così la loro condizione privilegiata.

Rio, col nuovo «sambodromo» firmato dall'architetto Oscar Nyemeyer, opera triste per il cemento e la posizione urbana, continua a richiamare il mondo intero. Calamite irresistibili sono il defilè e le splendide ragazze mulatte, l'opulenza della festa, la dolcezza del sorriso carioca. E se non è del tutto vero che Rio abbia sacrificato la genuinità del suo «carnaval» al turismo, innegabilmente ci sono carnevali che regalano allo straniero un contatto più autentico. Salvador de Bahia, in crescente popolarità, propone una formidabile mistura tra gente bianca e nera, tra samba e musica afro, tra l'elettricità magica del candomblè e quella reggae-rock dei trios eletricos (enormi tir foderati di altoparlanti, che sfilano in corteo).

Carnevale dai mille volti, si diceva. Per accorgersene basterà salire verso il Nord-Est e fermarsi a Recife e Olinda, nel Pernambuco. Recife dimentica il suo triste record di città brasiliana che ospita il maggior numero di mendicanti grazie al «frevo» da «freve», febbre, per indicare una musicalità dove si miscelano polka, quadriglia, ritmi neri, eseguita da strumenti metallici. I club del frevo si presentano in cortei animati da figure di nobili, guerrieri, soldati e condotti da sax, tromboni, tube, percussioni. Inquietante presenza esoterica è il Maracatù gruppo composto da un re, una regina e una bambola in legno scuro intorno a cui danzano donne vestite di bianco.

Olinda dista solo sei chilometri e pur influenzata dai modelli festaioli di Recife, li ha adattati alla sua dimensione di cittadina-gioiello d'arte, dichiarata Patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Balli, canti, sfilate si svolgono tra chiese barocche, residenze blasonate, strade rivestite di pietra antica. Ancora più a nord, nello stato del Maranhão, São Luis lotta per salvare un patrimonio folcloristico minacciato dai tempi odierni. Il suo carnevale batte al suono del «tambor de mina» e del «tambor de creola»: percussioni rituali negre, segue le figure della danza del «bumba meu boi», del «cruz diabo». Proprio a São Luis, chi cerca il Brasile capace di essere sempre se stesso nonostante tutto, ne avrà esempio eloquente. Nessun paulista, nessun carioca, nessun mineiro, nessun brasiliano accetterà mai comunque, di vendere il suo carnevale. Cinque giorni così non possono che appartenere al Gigante e ai suoi figli. Noi ne siamo soltanto spettatori.

Restiamo in Sud America, in Bolivia, ad Oruro. È qui che si svolge un carnevale capace di radunare intorno a sé tutta la cultura folclonstica andina. I suoni del flauto di Pan e degli strumenti a corde accompagnano la sfilata di gruppi tra cui il più famoso è la Diablada (diavolata), che veste costumi ricchissimi e maschere in cartapesta o metallo di grandi proporzioni. Sovente la Diablada non si limita a dar spettacolo ad Oruro, ma vagabonda per altre città a portare il suo messaggio di festa. Non manca l'ironia feroce, la tradizione antica di sbeffeggiare i «conquistadores». Ecco allora la corrida fra toro e torero (naturalmente interpretati da figuranti) che si conclude con la vittoria del bovino. Oppure il duello tra gentiluomini castigliani che mette in evidenza salamelecchi, inchini e la «cavalleria» ridicola prima delle stoccate.

Centro America
Il salto oltreoceanico vale atterrando nella messicana Vera Cruz, affacciata sulle Antille. La proverbiale socievolezza della cittadina si conferma tale in occasione del Carnevale, dove tutto è scambio con Haiti, Cuba, Santo Domingo e perfino con il Brasile. I gruppi arrivano a Vera Cruz per suonare samba, chachacha, musica salsa. Per ballare al ritmo delle congas caraibiche o delle chitarre messicane. Una processione di barche addobbate con la creatività tipica di quest'angolo di mondo aumenta il sapore della celebrazione. Per una settimana si ride.

Vademecum
I richiami del carnevale nelle località citate, insieme alla dimensione fisica ridotta di alcune di loro (Olinda e Vera Cruz, ad esempio), consigliano di affidarsi alle prenotazioni tramite agenzia di viaggi. La scelta del «fai da te» è in questo caso sconsigliata, poichè la disinvoltura sud e centro americana cancella con facilità anche la più tempestiva opzione. Il ruolo ufficiale dell'agenzia, invece, costringe alla serietà. Agenzia non vuol dire però viaggio di gruppo. Potete acquistare hotel e volo, muovendovi da soli una volta arrivati. Il viaggio aereo da Milano o Roma per Salvador o Recife costa 1.500 000 lire andata e ritorno. Raggiungere la Paz (Bolivia) 1 600 000 lire, volo interno circa 100 000 lire per Oruro. Mexico city comporta 1.200.000 lire di spesa, 100.000 lire ulteriori per arrivare a Vera Cruz. I prezzi citati si riferiscono a offerte di agenzie come Clup Viaggi (Milano 02/2666815), Nouvelles Frontières (sedi a Roma, Milano, Torino, Genova, Padova, Pisa), Cts (sedi in 61 città italiane, tra cui tutte quelle più importanti).

AR

10 FEBBRAIO

Gimkana. A Madonna di Campiglio gimkana automobilistica su ghiaccio: teatro di sterzate e controsterzate il laghetto gelato.
Classica. A Milano, al Conservatorio, per la Società dei concerti, il violinista Boris Belkin interpreta brani di Schumann, Prokofiev e Kreisler.
Maschere. A Vicenza, alla Chiesa di San Giacomo, «Maschere con bambole»: maschere e bambole d'artigianato. Fino al 20 febbraio.
Satira. A Napoli, all'Accademia delle belle arti, «Honoré Daumier: il ritorno dei barbari - Europei e "selvaggi" nella caricatura»: 150 litografie della collezione Horn, quasi tutte pubblicate dal 1850 al 1870 sul giornale satirico Charivari. La mostra sottolinea l'attualità del caricaturista francese, mettendone in luce, oltre agli aspetti più noti di umorista antiborghese, l'umanesimo radicale, l'antirazzismo, l'anticolonialismo, l'odio verso ogni specie di pregiudizio. Fino al 10 marzo.

11 FEBBRAIO

Rock. A Catania parte la *tournée* italiana dei Leaving Trains, che saranno all'Underground di Napoli il 12 febbraio, all'Oceanic di Civitanova Marche il 13 e a Le Macabre di Bra, in provincia di Cuneo, il 14.
Arte. A Parigi, al Centre Pompidou, «L'ultimo Picasso»: un centinaio di dipinti, dieci sculture, cinquanta disegni e ottanta stampe. La mostra propone principalmente le opere realizzate da Picasso negli ultimi 8-9 anni di vita, che soltanto recentemente sono state rivalutate. Al loro apparire, infatti, persino gli ammiratori dell'artista sostenevano che la sua arte degenerasse in un triste declino, banale e ossessionato in modo patetico dal sesso. Fino a maggio.
Cinema. A Como, al cinema - teatro Nuovo, «Cinema delle donne»: quattro giovedì e un mercoledì vengono proiettati film diretti da registe. Questa sera è in programma «Il secondo risveglio di Christa Klages», di Margarethe von Trotta, premiato al festival di Berlino del 1978. La rassegna si concluderà il 10 marzo.

12 FEBBRAIO

Cinema. A Oporto, Portogallo, «Fantasporto»: il festival, che si occupa del cinema fantastico, presenta una ventina di film provenienti dagli Stati Uniti, dall'Europa, da Hong Kong e dalla Cina. È in programma anche una retrospettiva *dal titolo* «Stephen King e il cinema»: vengono proiettati tutti i film tratti dai suoi romanzi. Fino al 21 febbraio.
Arte. A Losanna, alla Fondation de l'Hermitage, retrospettiva dedicata ad Albert Marquet: oltre duecento tra tele, acquarelli, disegni e ceramiche provenienti da musei e collezioni private d'Europa, Stati Uniti e Giappone. Fino al 22 maggio.
Lirica. A Bologna, al Teatro Comunale, «Il signor Bruschino, di Gioachino Rossini, direttore d'orchestra Maurizio Benini, regia di Roberto De Simone. Interpreti: Claudio Desderi, Bruno Praticò, Patrizia Pace e Jozef Kundlak. Repliche il 14, 16, 18, 21, 24, 25, 26, e 27 febbraio.

13 FEBBRAIO

Sport. A Calgary, Canada, si aprono le Olimpiadi invernali: fino al 28 febbraio si alterneranno gare su neve (sci da discesa, fondo, biathlon) e su ghiaccio (slittino, pattinaggio, bob).
Televisione. Su Raidue, alle 12,15, Osvaldo Bevilacqua e Maria Giovanna Elmi presentano «Sereno Variabile»: nella seconda parte della trasmissione va in onda il gioco «Viaggia chi vince»: due coppie (marito e moglie, fratelli, amici) si contendono un viaggio intercontinentale rispondendo a domande rigorosamente attinenti al turismo.
Grafica. A Bologna, alla biblioteca dell'Archiginnasio, «Disegnare il libro», mostra dedicata alla grafica editoriale in Italia dal 1945 ai giorni nostri. Tra le opere esposte segnaliamo quelle di Leo Longanesi, Bruno Munari, Mario Mariotti, Paolo Guidotti. Fino al 27 marzo.
Balletto. A Vienna «Tanz 88»: rassegna internazionale di danza.

14 FEBBRAIO

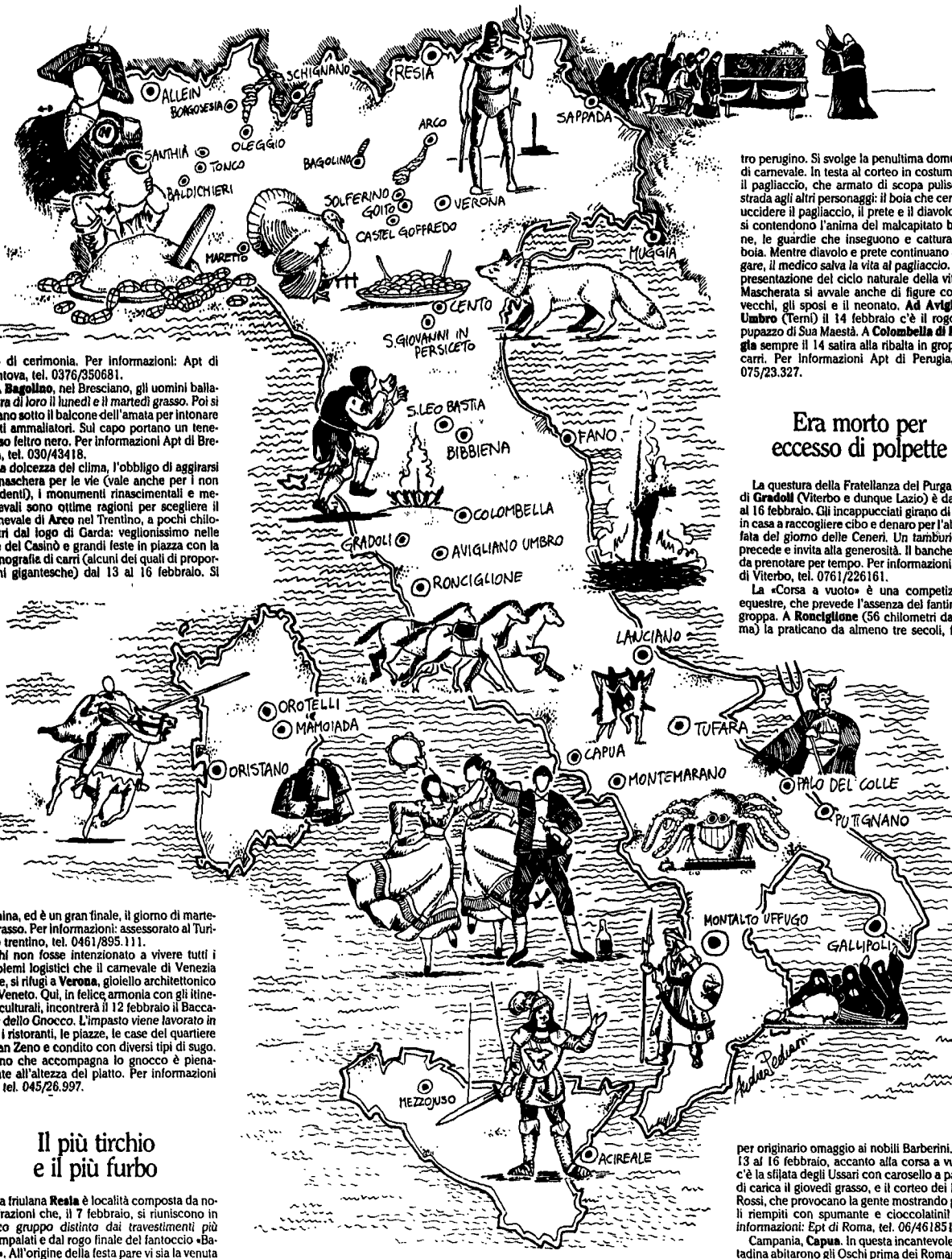
Televisione. Su Raitre, alle 20,30, «Alla ricerca dell'Arca. Settimanale dell'avventura sul filo della memoria e dell'attualità», condotto da Mino Damato.
Sagra. A Spello, Perugia, sagra della bruschetta: distribuzione in piazza e musica con ballo sull'aia.
Folklore. A Oristano «La sartiglia»: giostra equestre in costume.
Retrospettiva. A Parigi, al Grand Palais, retrospettiva dedicata a Edgar Degas: la mostra, frutto della collaborazione con il Musée des Beaux - Arts du Canada di Ottawa e il Metropolitan Museum of Art di New York, presenta tutti gli aspetti artistici di Degas. Le quasi trecento opere esposte, infatti, si dividono in oli, pastelli, disegni, stampe, fotografie e sculture. Fino al 16 maggio.
Fotografia. A Vercelli, allo Studio Dieci, «Una storia naturale», di Beniamino Terraneo: paesaggi in bianco e nero sulla Pianura Padana. *Fino al 5 marzo.*

Foto di gruppo con giovedì grasso

Mappa del carnevale italiano minore. Non solo per superare le frontiere delle maschere veneziane, delle arance eporediensi, dei carri viareggini. Ma soprattutto per rendere giustizia a una tradizione più nascosta che omaggia la festa di febbraio con originalità di temi e integrità di tradizioni. Baccanali, sfilate in costume, riti pagani, storie antichissime e *leggende (con analogie a volte sorprendenti* tra Nord e Sud) danno vita alle celebrazioni. E spesso l'allegria d'obbligo si unisce al brivido della superstizione, al macabro, a un senso d'inquietudine. Tutto ciò ben sottolinea il Carnevale «puro», quello che non accetta di *fare i* conti con i compromessi del turismo.

La geografia della festa inizia da **Allein**, in Val d'Aosta, dove il 7 febbraio si celebra il Carnevale Napoleonico: Bonaparte fu presenza importante nella zona. La gente lo ricorda sfilando vestita di rosso come si addiceva ai nobili dell'epoca e indossando il copricapo del grande condottiero. Per informazioni: Apt di Aosta; tel. 0165/3031.

Il Piemonte affida i suoi richiami a cittadine e paesi. Nel Vercellese, **Borgosesia** diventa temporaneamente (dal 13 al 17 febbraio) Magunopoli e diviene regno di «Peru Magunella» e della consorte «Gin Fiammaa». Fra danze e bagordi arriva il «mercu scurôt» (mercoledì annebbiato), che coincide con il mercoledì delle ceneri. Anziché pentirsi, Borgosesia dà inizio a un 24 ore del cibo e del vino che si apre con la chiamata in piazza degli uomini grazie alla banda musicale. Frac e abito di gala sono di rigore. Si mangia e si beve sino ad esaurimento delle forze. Il «clou» è un immenso pranzo che coinvolge tutto il paese. Animatrice infaticabile la Confraternita dei Cilindrati. A **Santhià**, record da Guinness dei primati per la più grande *fagiolata* d'Italia: dal 14 al 16 febbraio si cucinano due tonnellate di borlotti e una di cotechini. Per informazioni: Apt di Vercelli, tel. 0161/64361.



Nelle fiamme brucia il Carlisep

L'Astigiano resta comunque uno dei maggiori produttori piemontesi di Carnevale: a **Tonco** il 21 febbraio, c'è la festa del «pitù» (del tacchino), retaggio di una cerimonia propiziatoria contadina: il capro espiatorio, in questo caso il povero tacchino, viene decapitato nel corso di una giostra equestre. Una sfilata in costume precede la cerimonia. **Maretto** celebra il 14 la «Ciapeta» con le maschere di «Don Ptula» (la salvezza dell'anima), il «Medico cun'lotto» (la salvezza del corpo) e il «Magnin» (la stagnaro, cioè la salvezza delle pentole). In ogni cortile viene piantata la «bicornia», un legno appuntito, in segno di buon augurio. Canti tradizionali, grande gastronomia. A **Baldichieri** la maschera locale del Baldo si fa applaudire dalla folla che assiste al corteo dei carri il 7. Vengono distribuite le bugie (tipici dolci del carnevale), frittelle e vino in abbondanza. Polenta, salsicce e nettare di Bacco il 11 a **Castellero**; *investitura del Marchese* e della marchesa del Monferrato (con festa a seguire) in quel di **Robella** il 20. Per informazioni: Apt di Asti, tel. 0141/50357.

Schignano e **Oleggio** rappresentano i grandi *nemi lombardi in tema. Sono passati 400 anni* da quando a **Schignano** si inaugurò la battaglia tra i brutti e i belli. Dal 13 al 16 febbraio impazza la bagarre: improperi, lazzi, smorfie sono al centro di un corteo che vede i brutti (i Sapeaur) vestiti di pelli e con il volto annerito, contrapporsi ai nobili panciuti e opulenti. Vincono i secondi, e il brutto più brutto di tutti è condannato al rogo. Sulle fiamme brucerà il «Carlisep»: feticcio che porta via con sé tutti i mali. Per informazioni: Apt di Como, tel. 031/262091.

Pirin di **Oleggio** (Novara) era un astuto villano che, stanco delle angherie di un signorotto locale, gli offerse un canestro di dolci avvelenati. Ma l'astuto tiranno diede ai cani l'omaggio. Da quel lontano e non precisato giorno, Pirin scaglia invettive al termine del carnevale: mentre distribuisce i suoi dolci, accusa e insulta chi, non solo a Oleggio ma anche a Roma, ha commesso abusi e soprusi in forma pubblica e privata. Il 7, 14 e 21 febbraio. Per informazioni Apt di Novara, tel. 0321/23398.

Nel Mantovano, a **Goito** il 7 e 14 febbraio si ritrova la giostra del tacchino; a **Solferino**, si tramanda il rituale gastronomico dei «capunsei», *i capponi. All'epoca della battaglia risorgimentale* si dovette fare a meno dei capponi, che erano cibo d'obbligo nel giorno di San Valentino. Vennero sostituiti con un piatto a base di panpesto, uova, burro, grana e aromi. *Era talmente buono che soppiantò i volatili* e divenne portata degna di premio annuale e della tavola degli innamorati. L'usanza continua, il 7 e 14 febbraio. Gnocchi a volontà a **Castel Goffredo**, dove dal 12 am 14 febbraio il consiglio della Corona di Re Gnocco è maestro di cerimonia. Per informazioni: Apt di Mantova, tel. 0376/350681.

A **Bagolino**, nel Bresciano, gli uomini ballano *tra di loro il lunedì e il martedì grasso.* Poi si recano sotto il balcone dell'amata per intonare canti ammaliatori. Sul capo portano un tenebroso feltro nero. Per informazioni Apt di Brescia, tel. 030/43418.

La dolcezza del clima, l'obbligo di aggirarsi in maschera per le vie (vale anche per i non residenti), i monumenti rinascimentali e medioevali sono ottime ragioni per scegliere il carnevale di **Arco** nel Trentino, a pochi chilometri dal lago di Garda: veglionissimo nelle sale del Casinò e grandi feste in piazza con la scenografia di carri (alcuni dei quali di proporzioni gigantesche) dal 13 al 16 febbraio. Si termina, ed è un gran finale, il giorno di martedì grasso. Per informazioni: assessorato al Turismo trentino, tel. 0461/895.111.

Chi non fosse intenzionato a vivere tutti i problemi logistici che il carnevale di Venezia pone, si rifugi a **Verona**, gioiello architettonico del Veneto. Qui, in felice armonia con gli itinerari culturali, incontrerà il 12 febbraio il Baccanale *dello Gnocco. L'impasto viene lavorato in* tutti i ristoranti, le piazze, le case del quartiere di San Zeno e condito con diversi tipi di sugo. Il vino che accompagna lo gnocco è pienamente all'altezza del piatto. Per informazioni Ept, tel. 045/26.997.

Il più tirchio e il più furbo

La friulana **Resia** è località composta da nove frazioni che, il 7 febbraio, si riuniscono in *unico gruppo distinto dai travestimenti più* strampalati e dal rogo finale del fantoccio «Babaz». All'origine della festa pare vi sia la venuta di un nobile russo da quelle parti. Egli trasmise alla gente alcune usanze del suo lontano carnevale *(si era a metà dell'800) e ciò spiegherebbe* la stravaganza delle maschere. **Muggia**, provincia di Trieste, consacra ogni suo sforzo creativo all'invenzione del carro da sfilata. La lotta è aperta tra una decina di compagnie dall'11 al 16 febbraio. I risultati sono spesso più divertenti e spettacolari di quelli di Viareggio. **Sappada**, di nuovo in Friuli, dedica al Carnevale un'opulenta settimana grassa e un funerale finale. Per informazioni: Apt di Trieste, tel. 040/60336.

Emilia Romagna: il Carnevale di **Cento** (30 chilometri da Bologna e Ferrara) non ha ancora compiuto il secolo di vita, ma ogni tanto l'ombra del signor Tasi ritorna a provocare timori ed inquietudini. Chi era costui? Un personaggio nobile, realmente esistito, che *agghindato di tutto punto si aggirava per il paese* tenendo una volpe al guinzaglio. Lingua pungente e severo censore. Tasi additava le malefatte di uomini e donne alla pubblica opinione. Divenuto maschera protagonista delle cerimonie di Cento, Tasi continua a scagliare strali mentre la sua effige brucia, il 7, 14 e 21 febbraio. Il suo testamento viene letto a gran voce: la volpe va al più tirchio del paese mentre indumenti e oggetti personali del Tasi sono distribuiti all'uno o all'altra preceduti da sottili allusioni. Elezione del «furbo dell'anno» a **San Giovanni in Persiceto** (Bologna). A lui il compito di tenere in piazza il miglior discorso che sappia ricalcare l'arguzia di Bertoldo ingannatore del re Alboino (dal 14 al 21 febbraio). Per informazioni: ufficio informazioni di Bologna, *tel. 051/230.660.*

Tacendo, in Toscana, di Viareggio, così turisticamente industrializzato da fornire occasione perfino a una lotteria, passiamo al «Carnevale dei coriandoli», il nome che ha dato al suo *carnevale e la graziosa cittadina di Fano, nelle* Marche. Vale anche in questo caso il criterio di unire obiettivi artistici (Fano dista un tiro di schioppo da Pesaro e Urbino) alla sfilata dei carri che vengono costruiti da centinaia di provetti artigiani (dall'11 al 16 febbraio). Per informazioni: Ept Pesaro, tel. 0721/31.433.

Dalle Marche all'Umbria, si sa, il passo è breve. Ma lungo abbastanza per assistere alla splendida Mascherata di **San Leo Bastia**, centro perugino. Si svolge la penultima domenica di carnevale. In testa al corteo in costume c'è il pagliaccio, che armato di scopa pulisce la strada agli altri personaggi: il boia che cerca di uccidere il pagliaccio, il prete e il diavolo che si contendono l'anima del malcapitato buffone, le guardie che inseguono e catturano il boia. Mentre diavolo e prete continuano a litigare, *il medico salva la vita al pagliaccio.* Rappresentazione del ciclo naturale della vita, la Mascherata si avvale anche di figure come i vecchi, gli sposi e il neonato. **Ad Avigliano Umbro** (Terni) il 14 febbraio c'è il rogo del pupazzo di Sua Maestà. A **Colombella di Perugia** sempre il 14 satira alla ribalta in groppa a carri. Per informazioni Apt di Perugia, tel. 075/23.327.

Era morto per eccesso di polpette

La questura della Fratellanza del Purgatorio di **Gradoli** (Viterbo e dunque Lazio) è dall'11 al 16 febbraio. Gli incappucciati girano di casa in casa a raccogliere cibo e denaro per l'abbuffata del giorno delle Ceneri. *Un tamburino li* precede e invita alla generosità. Il banchetto è da prenotare per tempo. Per informazioni: Apt di Viterbo, tel. 0761/226161.

La «Corsa a vuoto» è una competizione equestre, che prevede l'assenza del fantino in groppa. A **Ronciglione** (56 chilometri da Roma) la praticano da almeno tre secoli, forse per originario omaggio ai nobili Barberini. Dal 13 al 16 febbraio, accanto alla corsa a vuoto c'è la sfilata degli Ussari con carosello a passo di carica il giovedì grasso, e il corteo dei Nasi Rossi, che provocano la gente mostrando pitali riempiti con spumante e cioccolatini! Per *informazioni: Ept di Roma, tel. 06/461851.*

Campania, **Capua**. In questa incantevole cittadina abitarono gli Oschi prima dei Romani. E le odierne feste sembrano ricordare, sebbene con morigeratezza di costumi, quelle orgiastiche *di un tempo. Dall'11 al 16 febbraio*, balli, giochi e vino sino a notte inoltrata accompagnano il divertimento dei capuani. Le vie sono addobbate all'insegna del colore e della ricchezza del decoro. Per informazioni: Ept di Caserta, tel. 0823/322170.

Montemarano (Avellino) risponde a Capua con la frenesia della tarantella: il 14 e il 16 febbraio festa con tamburelli e strumenti tipici campani seguiti dall'immancabile rogo del fantoccio. Per informazioni: Ept di Avellino, tel. 0825/35169.

Esequie carnacialesche per il goloso Titorus a **Gallipoli** (Lecce) il 14 e 16 febbraio. La tradizione vuole che il personaggio sia morto per eccesso di polpette. Intorno al funerale di Titorus, scandito dalle urla delle prefiche, sono sorte nei tempi più recenti manifestazioni parallele che occhieggiano scaltramente al turismo. Così a Gallipoli si celebra quello che è stato battezzato «Carnevale dell'Arco Jonico»: balli, sfilate di cortei e di carri, falò, pranzi, gruppi folcloristici. Per informazioni: Apt di Lecce, tel. 0832/54117.

Ancora il tacchino in scena: il «più» piemontese diviene, a **Palo del Colle** (Bari), «viccio». Per lui dall'11 al 16 febbraio, un torneo equestre con cavalieri in groppa a destrieri riccamente bardati. Ma oggi, al posto del viccio c'è un otre pieno d'acqua. Chi lo fora con la lancia per primo, avrà in premio (povero lui, comunque) un saporito tacchino. Compie 594 anni il processo di **Putignano** (Bari): coloro che reggono le sorti del paese salgono sul banco degli imputati dal 14 al 16 febbraio. Nessuna pena capitale, ma per il malcontento popolare l'opportunità di concedersi uno sfogo che non ha limiti di espressione. Per informazioni: Apt di Bari, tel. 080/228855.

E *siamo arrivati in Molise*, a **Tufara**, dove il 16 febbraio il diavolo, impadronitosi del corpo del Carnevale ormai defunto, lo mostra a tutto il popolo e lo condanna al rogo eterno buttandolo giù da un precipizio. Per informazioni: Municipio, tel. 0874/718121.

Con maggior senso della realtà contemporanea il 14 febbraio **Lanciano** (Chieti) brucia il Bamboccione (simbolo tradizionale) e i fantocci dei politici d'attualità. Per informazioni: Apt di Chieti, tel. 0871/65231.

L'unico paese della Calabria a scacciare l'invasione saracena fu **Montalto Uffugo**. Il 16 febbraio commemora il glorioso evento con una sceneggiata che inizia sulla piazza del mercato e si conclude per le vie del paese mostrando i saraceni fatti prigionieri. Segue la sagra della salsiccia, a ricordare che il re dei saraceni venne ucciso proprio facendogli fare indigestione di tali salumi. Per informazioni: Municipio, tel. 0965/984960.

La Sicilia, ad **Acireale**, *l'11 febbraio offre* performances di pupi, sfilate di auto ingentilite da fiori di mandorlo, carri allegorici. Per informazioni: Apt di Catania, tel. 095/312124. A **Mezzojuso** il 7 febbraio va in scena il «Mastro *di campo», rappresentazione della follia che* nel 1412 colse il Gran Giustiziere Bernardo Cabrera quando, entrando in Palermo per rapire la regina Bianca di Navarra, scoperse che era fuggita. La storia di amore e di intrallazzi lascia ampio spazio ad un copione non privo di goliardia. Per informazioni: Apt di Palermo, tel. 091/586122.

Infine da Bisanzio ecco i Merdules

Ultima tappa del nostro viaggio è la Sarde*gna, ingiustamente dimenticata non appena si* dissolve l'estate. Invece, per il carnevale, l'isola risulta ai primissimi posti quanto a originalità d'interpretazione. **Orotelli** (Nuoro): i «merdules», pezzenti ricoperti con pelli di pecora e *con il volto nascosto da una maschera di legno* danno vita, il 14 e 16 febbraio, a danze di origine bizantina. Accanto a loro si muovono «sa filonzana», figura femminile caricaturizzata, «sos boes», adorni di campanacci e di una maschera con corna bovine. Per informazioni: Municipio, tel. 0784/79820. Sempre nel Nuorese, a **Mamoiada** il 14 febbraio sono di scena i «Mamutones», maschere che affondano la loro nascita nella più misteriosa storia della Sardegna. Li seguono gli «iscocadores», che catturano gli spettatori con una fune per obbligarli ad offrire da bere. Campanacci e sonagli crescono di ritmo e guidano al banchetto finale e collettivo: fave e lardo innaffiate dal vino «cannonau». Per informazioni: Apt di Nuoro, tel. 0784/30083).

Giostra a cavallo per **Oristano**: il 14 e 16 febbraio i cavalieri devono infilare con la spada il foro centrale di una stella appesa lungo il percorso. Sartiglia deriva forse dallo spagnolo «sortija» (anello). La prova di valore è anche di buon auspicio per il raccolto. Varie figure tra cui il «compodinori» (maestro di cerimonia) animano la competizione. Al compodinori spetta di chiudere la Sartiglia benedicendola con uno scettro di viole e pervinche, il «pippia de maju». Per informazioni: Ept tel. 0783/74191.

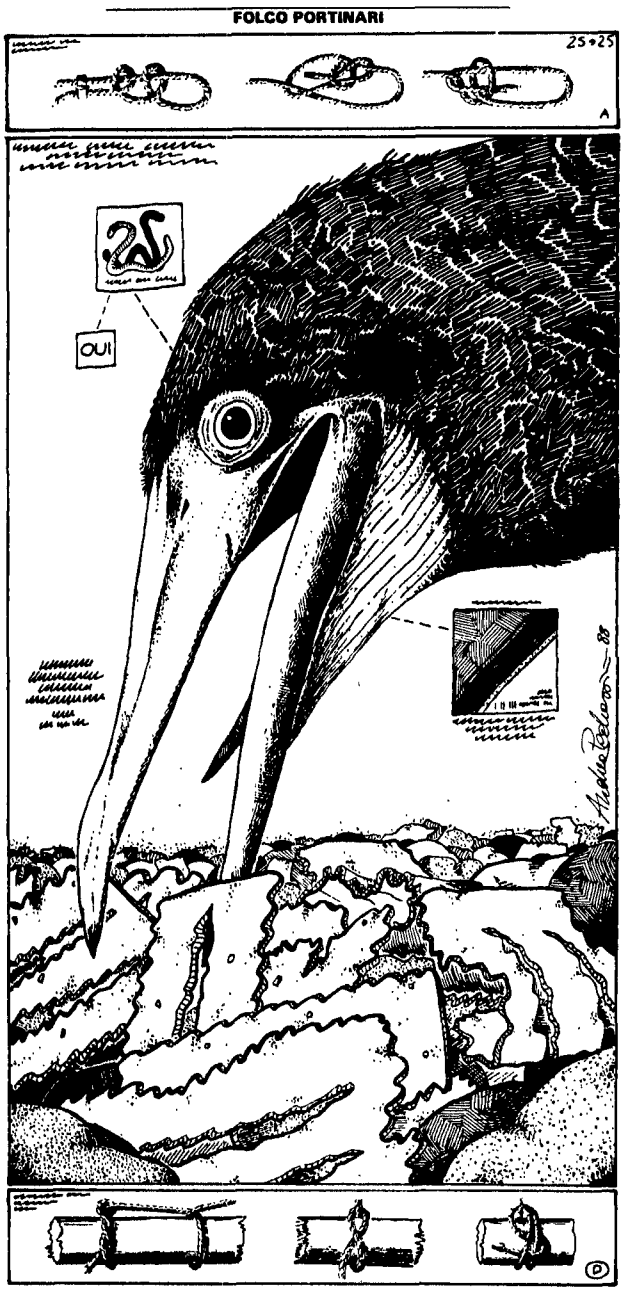
La nostra mappa finisce qui, certo incompleta per una sola e semplicissima ragione: nell'Italia del Carnevale ci sarà sempre una stella filante o una manciata di coriandoli a dimostrare che è festa. O una tradizione non ancora riscoperta a ripetere magicamente e allegramente il rito.

a cura di
LUCIANO DEL SETTE

AR

una bella bugia

FOLCO PORTINARI



E' mai stato a Belley?
- Sì, di passaggio, andando da Altacomba savoiarda a Lione.
- Lo sa che è la patria di Brillat-Savarin?
- Certo ma perché me lo domanda?
- Perché Belley è nel Bugey e il Bugey è una regione ad alta rinomanza gastronomica. Lo fu, anzi, e forse proprio per merito di Brillat-Savarin, anche. Il quale nell'89, giusti due secoli fa, andò a Parigi agli Stati Generali, come rappresentante del Terzo Stato.
- Tutto bello, ma che c'entra?
- C'entra, c'entra. Vede, signore, io sono sedotto dall'ipotesi che le nostre carnevalesche «bugie» traggano il nome da quel Bugey brillatsavariniano, in segno di eccellenza gurmandina.

Questo dialogo immaginario, ma non tanto (l'un interlocutore potrebbe essere, per esempio, il mio amico avvocato Goria), gira attorno a un problema storico-filologico di non scarso peso per la mia ignoranza specifica: scoprire l'origine, non solo lessicale, di quelle dolci frittelle che mi accompagnarono per tutti i carnevali (esclusi quelli di guerra) della mia infanzia, adolescenza, giovinezza campagnolo-piemontese. Quelle dolci frittelle, infatti, in Piemonte si chiamano «bugie». Donde la curiosità del senso. Che potrebbe avere come riferimento quel Bugey di rinomata antica fama d'eccellenza culinaria, non assolutamente astratto, comunque, poiché a Belley a Natale si mangiavano dei dolci assai simili ai nostri, chiamati «rissoles».

Data così la stura alla fantafilologia, o alla fantagastronomia, altre ipotesi ancora si possono avanzare, queste più vicine però alla natura, alla consistenza, all'apparenza delle frittelle in questione. E incomincerei dalla più ovvia, ma non meno suggestiva, di porle in relazione con le menzogne, se è vero che le bugie hanno le gambe corte, sono inconsistenti, come lo sono appunto le friabili e non durature «bugie» di Carnevale. Ingannano, insomma, e l'inganno si estende alla gola, che uno non si fermerebbe più, come con le ciliegie, quando sian ben fatte e fresche e leggere (olio invece di strutto, contro le tradizioni ma a favore della digeribilità), e alla fine uno si ritrova pieno e ingrassato. O la «bugia» sta nell'aspetto? E se invece che dal Bugey venisse da «bougie», e quella fosse la cera colata e rappresa, informalmente, da una candela?

È evidente che oramai siamo a un passo dalla demenzialità suppositiva. Eppure si tratta di un cibo assai diffuso e rituale, con un suo tempo liturgico, quello e non altro, fino a quando una multinazionale non penserà di cancellarlo dall'immaginario per sottoporlo alle leggi e alla logica industriale, priva di stagioni e di memoria. Ciò detto senza ombra alcuna di nostalgia.

Ed è cibo, aggiungo, legato a un lessico, come dire, riduttivo o pauperale, che lo vede accoppiato analogicamente a referenti spregiativi o poveri. Come «bugie, cenci, chiacchiere, crostoli, fritole, sgonfioni, intrigoni, frappe, zippulas, zazzarille...». Elenco facilmente estensibile ma che, ovunque, richiama alla natura popolare del Carnevale, per associazione o per assonanza. Che sian cenci senesi pare venga davvero da quell'abito o aspetto dimesso, casuale, come straccetti scolpiti in una materia tanto friabile: messi tutti assieme in un piatto fan proprio l'effetto di stracci. Però, con le opportune varianti, si chiaman pure «donzellini» e «nastrini di monache». Eccole qui, le monache, ritrovate a Milano, «Ciaccer di moneg», nulla di serio, «chiacchiere» e non discorsi. Monacali, per di più. (Un altro legame, sottile, sotterraneo, c'è, alla lunga: s'ha da sapere che i «nastrini di monache» o i «cenci», si mangiano per il Berlingaccio, cioè il giovedì grasso. Ma che vuol dire? È quel che si domanda pure l'Ercolani nell'«Ercolano». E il Varchi gli risponde: «Questo è verbo più delle donne, che degli uomini, e significa ciarlare, cinguettare, e tattamellare...».

Né diversa e più nobile è la proiezione immaginativa che se ne fa quando nel Veneto diventano «crostoli» o a Napoli e a Roma «frappe» (che sono «frange», altri «cenci»). Quasi una traduzione minimale e oggettiva, dell'oggetto, frittelle, i genovesi «frisceu», «sas zippulas» sarde, «zazzarille» molisane, «fritole» venete (con tutta l'estensione gastrosessuale, di commestibilizzazione del sesso che l'accezione derivata ha). Nonostante le apparenze discordi, una qualche omogeneità è facilmente avvertibile, nelle ovvie diversità, originalità, peculiarità regione per regione. Varianti.

Rimanendo sul sodo: quel che l'aspetto delle deliziosamente fragili, infantili frittelle, rende evidente è una popolare povertà. O una casualità. Una collocazione classista, in un «milieu» che rende possibili e apprezzabili quelle cose (salvo gustarle e apprezzarle, senza consacrazioni ufficiali nei «menu», anche in altri ceti). Cose da panettieri più che da pasticceri. Da incartare in carta spessa e oleata. Almeno così ricordo le «bugie» del mio paese. Da mangiare appena fatte e raffreddate, che mantengano un poco della loro fragranza e non si siedano. Con lo zucchero spolverato su. Non troppo unte.

D'altra parte, come si sa, il Carnevale è festa dei miseri, mascherata, truccata trasgressione. Le «bugie» («chiacchiere, cenci, frappe», ecc.) sono un dolce che può godere della tarda neve come della viola precoce. Certo, se cado nella memoria, la tentazione le colloca lì, accanto al pane (dove adesso ci trovo pizze e focacce, a testimoniare la storia che muta, anche al mio paese). Ma tengono duro ancor oggi, nella degenerazione o degradazione industriale dei riti. Cioè nella loor ingiustificatezza d'oggi, nella loro inutilità (o nella loro sostituzione).

Non serve l'appetito per delizie senza peso

DECIO G.R. CARUGATI

Le chiacchiere non hanno peso. Fritte si intende. Sono trionfo di spensierata dimenticanza. La settimana grassa cade quasi a scongiuro dell'inverno e prelude alla quaresima che rende certa la primavera. Appena ieri le strade respiravano forte il sentore dei calderoni fumosi sulla fiamma scoppiettante faville di allegria ritrovata. Il gorgoglio dello strutto bollente promette delizie. Il fritto quindi sta alla maschera come il teatro all'attore. Non esprime seria compostezza, è scherzo di forma, finzione cercata, vissuta e gustata lo spazio di pochi attimi. Il tempo che non raffreddi. Poi tutto torna attesa. E i fazzoletti bianchi impilano fragili costruzioni, castelli inconsistenti: le chiacchiere. Lungi da me cercare di rendere serio il non serio. Ma, come nella rappresentazione l'inganno è più o meno credibile, così nel celebrare «semel in anno» cerco di dare maggiore peso e considerazione ai simboli. La risata sazia chi consegna la burla. Il tortello satolla anche chi la subisce. E mi piace nel momentaneo oblio del quotidiano impegno non coinvolgere l'istanza prima: l'appetito. Anzi, è o non è il carnevale la trasgressione, sia pure concessa dal calendario? Diamo dunque a questa necessità l'espressione massima: pieno godimento. Delle frittelle la forma bombata, irregolare e incappucciata a caso da frustoli non raccolti, sfuggiti al cucchiaio che dosa è la più sapida. A differenza delle chiacchiere così fragili assomigliano più allo sproloquio, hanno peso. Dolci, caldi e fragranti si possono realizzare gli impasti più diversi. Di riso, di patate, di semola gialla mista a bianca. Sempre con uova e latte. Come la farina imbianca la faccia di Canio nei pagliacci di Leoncavallo, lo zucchero a velo è sempre il maquillage finale.

Tortelli di fecola
Per quattro e più commensali disponiamo in una pentola trenta grammi di farina «00» e altrettanti di fecola di patate, un pizzico di polvere di vaniglia, un pizzico di sale, due etti di zucchero. Con una frusta sciogliamo il tutto in un quarto di litro di latte grasso. Bolliamo adagio per circa cinque minuti a fuoco moderato rigirando di continuo. Stacchiamo e aggiungiamo circa cinquanta grammi di burro, quattro cucchiai di rum di sette anni, quattro rossi di uova e i bianchi battuti a neve. Otterremo un impasto morbido e vellutato. Poniamo al fuoco una padella fonda con abbondante strutto o olio di oliva (il primo è insapore). Raggiunto il calore necessario caliamo una dopo l'altra al cucchiaio le piccole forme. Al color rame ritiriamole e asciughiamole su carta assorbente. Spolverizziamo infine di zucchero a velo. Accompagniamo con un calice di delicato moscato del Piemonte.

Tortelli di castagne
Per quattro e più commensali cuociamo nell'acqua un chilogrammo di castagne. Scoliamole, peliamole e passiamole al setaccio per ottenere una purea. Poniamole in una ciotola con circa un etto di burro e uguale peso di zucchero, due cucchiai di succo d'arancia stemperati in mezzo bicchiere di acqua, quattro cucchiai di panna liquida, un pizzico di sale, cinque rossi di uova e cinque bianchi battuti a neve. Rigiriamo bene il tutto con la frusta. Mettiamo al fuoco una padella fonda con abbondante strutto o olio di oliva. Raggiunto il calore necessario dosiamo con il cucchiaio l'impasto morbido. Le piccole palle torneranno alla superficie e acquisteranno colore rame. Ritiriamole e asciughiamole su carta assorbente. Spolverizziamo infine di zucchero a velo. Accompagniamo con un calice di Moscato d'oro dell'Alto Adige.

Carne metti, carne leva è il maiale di Carnevale

SERGIO SPINA

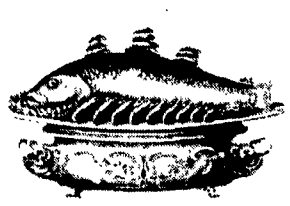
Davanti procedono le prefiche, lamentandosi a gran voce. Si strappano le vesti, si cospargono il capo di terra, piangono come vitelli sgozzati, la gente ride, getta confetti come sassate, che se arrivano fanno male assai. Le prefiche, vestite di nero neanche sembrano accorgersene: sono state scelte accuratamente tra le «attrici» più brave, con la voce più acuta e penetrante, come trapano di dentista, attrici dal viso impenetrabile che non si lasciano impressionare certo da un lasso o da un confetto, sia pur lanciato con forza. Gridano: «murìu lu re carnalivari - (BUM! risuonano lugubri i timpani) - e tuttu lu populu chiagniu (BUDIBUM! rispondono tristemente i tamburi) - ca finiu la spanzata e resta sulu - ca ce raccumannamu a Dio» ecc... ecc... (BUM BUM BUM!). Re Carnevale è morto, cominciano i giorni difficili della Quaresima i maiali appena ammazzati si mangeranno al prossimo autunno, e poi non tutti ce li hanno e il popolo deve tirare la cinghia fino alla «cresta di maggio». Questo succedeva anni fa, oggi è rimasto solo il rito, questo lunghissimo funerale alle feste scomparse, all'unico momento di libertà, quando i cafoni e i poveracci possono dire le «peggio cose» ai potenti, sicuri, o quasi, di svangarla... «Li signuri nu'chiagniune - ca la carne certu nun ie manca - magna presciutti a luri nu' li stanca - ecc... ecc...» segue di solito per nome e cognome la lista dei ricchi più imbroglioni, dei politici più compromessi e così via denunciando. Dietro le prefiche il grande carro funebre, circondato dai sudditi dolenti dove giace il corpo del Re, dagli immensi feticistici attributi sessuali, rappresentati da un lunghissimo salame o da un poderoso capocollo affiancato da due profumate ventriche (o altri insaccati di forma sferica): e poi salsicce a mo' di ghiriande, collane, braccialetti, orecchini di pura mortadella e gran bottiglie di vino a ristoro del povero cristo costretto a star fermo sul carro in mezzo a mille scherzi. Dietro, il grande corteo degli orfani del Carnevale dei fedeli orbati dei gaudenti disperati. E tutti, tutti, in tutta Italia, per lo meno in tutta l'Italia contadina, paesana quei giorni, quel giorno fatidico, l'ultimo giorno di Carnevale mangiano maiale, uccidono maiale, insaccano maiale, affumicano maiale, cucinano maiale, sanno, tagliuzzano, appendono maiale. Sua maestà re Carnevale altri non è insomma che sua Maestà il porco e la gente piange la sua dipartita. I dolci, le leccornie, le squisitezze sono aggiunte contorni ammennicoli orpelli superflui per rendere ancora più «barocca» l'allegria triste di questa festa finta (che altro, quanto tutti si mascherano per fingersi diversi?): ma il centro della festa, il re rimane Lui, il divino maiale.

A CENA DA

Prova il pesce d'Emilia e poi torna a Sorrento

ELA CAROLI

«Il paese delle grosse arance d'oro, gomitoli di lana arancione, per fattucchiere d'amore; il paese dei trucioli e delle conchiglie di burro, delle noci in grigioverde che a Natale suonano come nacchere (...). Qui tutto sulla roccia violetta è a picco sul mare: oliveti, agrumeti, vigneti, terrazze, campanili, giardini...», così vedeva Sorrento nel 1922 il futurista Ferdinando Cangiullo; e in effetti, a parte molti decenni di cemento in più, le arance profumatissime, il burro e i latticini della vicina Agerola, gli intarsiatori del legno, le noci grossissime ci sono ancora, così come i gloriosi vecchi alberghi a picco sul mare con le memorie dei loro ospiti illustri ancora conservate all'interno dell'Hotel Tramontano.



Sorrento è tutta adagiata su una terrazza di tufo, come un giardino pensile, una balconata sul golfo, e tutta la vita si svolge qui in alto, tra piazza Tasso, corso Italia e i vicoletti medievali del centro storico. Alla Marina Piccola si va solo per imbarcarsi su battelli e aliscafi che vanno a Capri e alle isole flegree. La Marina Grande invece, dimenticata dal turismo di massa, è la vera Sorrento *underground*: sotto la parete di roccia c'è la zona franca dei pescherecci, delle cianciole, dei gozzi dei pescatori e dei maestri d'ascia, dove si lavora incessantemente. Gli stabilimenti balneari colorati, su palafitte, sono elementi un po' estranei di una scenografia ispirata al lavoro e non alla vacanza. La lunga scalinatella alla fine della spiaggia è ancora in uso e ricorda l'antico isolamento di chi viveva quaggiù - prima che venisse costruita la tortuosa via del Mare qualche decennio fa - quando tutto veniva trasportato in testa o in spalla, perfino i morti. Ma l'atmosfera qui è attiva, gioiosa e tranquilla, le comitive di tedeschi sciamano su in alto e gli alberghi moderni sulla via del Capo dal basso, lontani, sembrano costruzioni *Lego*.

La trattoria di Donna Emilia, dopo la chiesa, è quasi invisibile, se non fosse per una pagliarella sulla strada e una piccola insegna «trattoria - bar S. Anna». Pochi tavolini in legno, una semplicità assoluta. Emilia è qui dal 1947, e si ricorda di tutto e di tutti, pure di Vittorio De Sica e Sofia Loren che mangiavano da lei tutti i giorni durante le riprese di «Pane, amore e », una trentina d'anni fa. Ora qui vengono, oltre alla gente di mare, cantautori famosi e non, qualche intellettuale, vecchi habitués, ostinati buongustai... Emilia e i suoi familiari sorridenti e simpatici attivano la brace, ci mettono su il pescato della notte arrivato con le cianciole, mettono l'acqua per le linguine o gli spaghetti, friggono calamari, vi fanno entrare in cucina a scegliere, ad imparare, ad assaggiare. Si chiacchiera, si beve e soprattutto si mangia: spaghetti ai frutti di mare (vongole veraci, cozze) o alla «pescatore», gnocchi «di mamma» o lasagne al forno, aragoste del golfo quando le portano, bocca d'oro alla griglia, frittura mista di pesce, zuppa se prenotate in tempo.

Tutto è squisitamente elementare, per esaltare i sapori e i profumi al fosforo e salsedine che Nettuno offre a piene mani. Bandite la panna, la maionese e le «erbette» (solo basilico e prezzemolo robusti e freschissimi) troverete di elaborato solo la magnifica pastiera di grano, ricotta e canditi che Emilia prepara con le sue mani, profumata di fiori d'arancio. Vi sarete alleggeriti solo di quindici, ventimila lire al massimo, e leggera sarà la digestione dopo il sorso di «limoncino» casalingo.

Trattoria-Bar «S. Anna», via Marina Grande 62, Sorrento, tel. 081-8781489

Notizie Arcigola

Catania.
Aperto a Catania il circolo Arci Gola «Club Metrò» dove si può degustare una cucina mediterranea con la rivisitazione di antiche ricette locali e nazionali. Simpatiche le iniziative del mercoledì sera dove è possibile provare la cucina palestinese e del giovedì sera dove è di turno la cucina greca. Lo spazio è così composto: in cucina Aldo Bacciulli, Filippo Nicotra, Sinistra Di Geronimo, in sala Luigi Greco, Maurizio Morabito. Degna di nota è l'iniziativa che il club ha messo in piedi per il mese di febbraio '88; per i quattro mercoledì del mese parte dell'incasso della serata di cucina palestinese verrà devoluto a favore del Comitato pro-Palestina per l'acquisto di medicinali e beni di prima necessità. A fine mese di febbraio partirà una nave con gli aiuti per i palestinesi. Si consolida così in modo simpatico e originale la solidarietà col popolo palestinese.
Club Metrò, via Crociferi 76 Catania. Chiuso il sabato a pranzo e la domenica tutto il giorno. Telefono 095/322098.

Riviera del Brenta.
Inaugurata a fine dicembre il circolo Arci Gola «Enoteca Grimani» a Martellago (Venezia). Negli ospitali locali dell'enoteca Grimani si possono acquistare e degustare in special modo vini del Veneto, Trentino e Friuli. L'intento del responsabile Mario Rinzafri è però quello di aumentare i tipi e le qualità dei vini per garantire la possibilità di gustare una gamma più ampia di vini italiani. Con il vino si può assaggiare il rinomato «cicchetto» piccolo spuntino di salumi, trippa, seppioline, cotechini. I soci ghiotti e sapienti della zona possono inoltre rinnovare presso l'enoteca la tessera anno '88 Arci Gola e ricevere notizie sull'Associazione.

ARCI GOLA 1988

Enoteca Grimani, via Grimani 33, 30030 Martellago (Venezia). Telefono 0415400130.

Prato.
Presso il circolo «La Libertà» via Pistoiese 659, Prato oggi nell'ambito del corso di cucina sarà trattato dal titolare della pasticceria il Tucano di Calenzano il tema: i dolci toscani. Teoria e pratica. Al termine degustazione del preparato. Sempre nella stessa Arci Gola di Prato martedì 9 febbraio con chef Rocco Insetti a tavola con il pesce, antipasto primo e secondo. Teoria e pratica. Al termine piccolo assaggio

Condotta del Ponente.
Inaugurata il 20 gennaio 1988 a Imperia «Pane e vino» locale ben arredato, ospitale, accogliente con simpatiche proposte di abbinamenti vini-cibo. Ne presentiamo due la prima è: Pane e Vino propone Romanee Conti, Lumassina di Rialto «Cirio» 1987 con tartine di pomodori secchi, patè di olive. Dolcetto d'Alba «Aldo Conterno» 1986, salumi della selezione Cantarelli. Romanee Conti 1982 con formaggi francesi. Barbaresco «Roagna» 1979 con formaggi italiani. Verduzzo «Ronchi di Cialla» 1983 cantucci toscani. Bas Armagnac «Darroze» 1974.
La degustazione è riservata esclusivamente a gruppi di otto persone ed ha un costo pro-capite di lire 75.000. Si prega di prenotare.
Seconda proposta. Pane e Vino propone Chateau Lafite Rothschild Vermentino di Diano Castello «bianchi» 1987 con tartine di pomodori secchi e patè di olive. Rossese di Dolceacqua «Guglielmi» 1987 con salumi della selezione Cantarelli. Chateau Lafite Rothschild 1980 con formaggi francesi, Barolo «Aldo Conterno» 1982, formaggi italiani; Picolit Ronchi di Cialla 1983 con cantucci toscani; Bas Armagnac «Darroze» 1974
La degustazione è riservata esclusivamente a gruppi di otto persone ed ha un costo pro-capite di lire 40.000. Si prega di prenotare
Pane e vino via Des Geneys 52, Imperia Telefono 0183/290044

Spazio 83 San Bortolo (Vicenza) 15 2.88-Carnevale-Festa in maschera Proseguimento corsi sui vini e gastronomia.

AL SAPOR DI VINO

Vien dalla botte piccola lo Schioppettino buono

CARLO PETRINI

Da alcuni anni nel mondo del vino in Italia si fa un gran parlare sull'uso delle barriques (piccole botti della capacità di 250 litri). In questi contenitori viene affinato il vino alla moda francese: il contatto con il legno trasmette aromi e caratterizza il vino con elementi di gusto e olfatto molto diversi rispetto a quello ottenuto con vinificazione tradizionale. I legni usati per produrre queste botticelle sono di provenienza francese e in particolare dalle foreste dei Vosgi del Limousine e dell'Alier poichè una insensata politica ambientale ha totalmente immiserito il patrimonio forestale del nostro Paese. Già questo particolare fa inorridire i sostenitori del vino italiano rispetto a quello francese: i nostri cugini d'Oltralpe ci invadono non solo con il vino (l'Italia è un mercato di prim'ordine per lo champagne) ma anche con il legno per fare le botti!

Ma torniamo all'uso tecnico della barrique che Veronelli vuole tradotta in italiano carato secondo l'uso antico. I suoi sostenitori sono convinti che il buon uso delle piccole botti serva a produrre vini più eleganti e raffinati arricchendoli nel sapore e moderandoli nell'asprezza; i contrari, viceversa, denunciano la sostanziale omologazione di questi vini che vengono tutti a «sapere di legno» perdendo le caratteristiche varietali di questo o quel vitigno. In entrambe le posizioni v'è del vero poichè è indubbio che grazie alla barrique v'è stata negli ultimi anni l'immissione sul mercato di nuovi vini ma è altrettanto vero che non tutti erano soddisfacenti; in taluni il gusto del legno è così forte da farli bollare come «vini del falegname». In realtà sono ancora pochi i produttori che, in seguito ad un uso sperimentale della barrique, sono arrivati a stabilire il giusto periodo di permanenza del vino in queste botticelle, prolungando il quale si scivola irrimediabilmente nel vino del falegname.

L'azienda agricola Ronchi di Cialla nel comune di Prepotto (Udine) è senza alcun dubbio un saldo punto di riferimento nell'uso attento, meditato e consolidato delle barriques. I titolari Dina e Paolo Rapuzzi sono due raffinati intellettuali che alcuni anni orsono hanno scelto il lavoro duro ma gratificante della vigna e della cantina rispetto a quello più nevrotico che svolgevano in città. In questo angolo del Friuli lo studio nel recuperare vitigni autoctoni nel vinificare con cura e nell'affinare i vini in barriques è stato ed è tuttora alla base di questi vini eccellenti. I vini qui prodotti sono il Verduzzo, il Picolit, lo Schioppettino e il Refosco dal peduncolo rosso, tutti recanti in aggiunta alla loro denominazione l'area geografica di provenienza di Cialla. Tale delimitazione geografica riconosciuta dagli organismi competenti premia lo scrupolo e la passione di questa azienda nel salvaguardare un patrimonio ambientale di notevole interesse inserito nella zona dei colli orientali del Friuli su una superficie di 14 ettari dei quali otto coltivati a vite. Nessun intervento chimico nella pratica del diserbo, trattamenti anticrittogamici guidati da una centralina microclimatica computerizzata e un programma di difesa dai parassiti animali che non prevede alcun trattamento chimico preventivo. Non v'è poi la fretta nel produrre e nell'immettere prematuramente sul mercato vini non ancora affinati al punto giusto. Lo Schioppettino, ad esempio, trascorre un periodo di invecchiamento presso il produttore di tre anni di cui dodici tredici mesi di affinamento in barrique e dodici mesi di maturazione in bottiglia. Buona parte del merito di aver riproposto questo vino, che si ottiene da una vite di ribolla nera va a questa famiglia e a tutt'oggi lo Schioppettino di Cialla è una delle perle dell'enologia friulana, dal colore rosso rubino intenso adatto per arrosti di carni bianche e rosse. È un vino da bere nelle grandi occasioni e per gli appassionati da conservare in cantina anche perchè il particolare tipo di vinificazione, la scarsità del prodotto e i costanti investimenti rendono il prezzo piuttosto pesante

Azienda agricola Ronchi di Cialla 33040 Cialla di Prepotto (Udine) tel. 0432/731679.

Scioperi

Referendum La Uil dice di no

ROMA Un po' più di un ostacolo, un po' meno di una divisione Dopo la lunga e – perché no? – anche sofferta elaborazione del progetto unitario per regolamentare gli scioperi nei servizi, è sorto un nuovo problema nei rapporti tra Cgil, Cisl, Uil. In due parole il motivo del contendere è questo: come concludere la discussione tra i lavoratori e gli utenti su quell'insieme di *norme per l'autoregolamentazione* dei conflitti? La Cgil vorrebbe che i dipendenti dei servizi essenziali si pronunciassero con un voto segreto. Vorrebbe che si svolgesse un referendum Referendum che comunque avverrebbe dopo un'amplissima consultazione tra chi «produce» i servizi e chi ne usufruisce

Sulla proposta di referendum, invece, la Cisl è «scettica». La notizia è di ieri: il sindacato di Marini, come ha detto il segretario confederale D'Antoni all'esecutivo della sua organizzazione, preferisce «i tradizionali strumenti della democrazia sindacale». Un'espressione che sta ad indicare, almeno così pare di capire, la preferenza per le discussioni, magari anche per il voto, ma quello «tradizionale» fatto con le alzate di mani al termine delle assemblee. La Cisl comunque non è «netta» nel suo giudizio. Al contrario della Uil che invece, attraverso la direzione riunitasi ieri, ha detto un «no» inequivocabile alla proposta di referendum. Una posizione, questa del sindacato di Benvenuto, destinata a rialimentare le polemiche, soprattutto perché è accompagnata da un giudizio pesante nei confronti della tesi sostenuta dalla Cgil. «L'ipotesi di un referendum – dice la Uil – è in contraddizione con la volontà di riportare in equilibrio i diritti dei lavoratori dei servizi con i diritti dei cittadini utenti».

Insomma, usiamo ancora le parole del segretario della Cisl, D'Antoni, è ormai chiaro che «esistono nel sindacato sensibilità diverse». «Sensibilità diverse» ma solo ed esclusivamente sul modo di concludere il dibattito sull'autoregolamentazione: l'esecutivo Cisl, così come la direzione Uil di ieri hanno ribadito, infatti, la loro piena adesione al progetto unitario, elaborato così faticosamente. □ *S.B.*

Fisco

Mortillaro propone un «patto»

ROMA. Il futuro? Una volta tanto gli imprenditori non lo vedono proprio «nero». Tralasciando, per una volta, il consueto pessimismo il professor Felice Mortillaro, leader della Federmeccanica, ha illustrato ieri i dati forniti dall'indagine trimestrale sull'industria metalmeccanica. In un periodo ancora così profondamente segnato, in negativo, dal crollo della Borsa di Wall Street, le cifre della ricerca possono indurre ad un «cauto ottimismo». Negli ultimi dieci mesi dell'87, infatti, il settore ha fatto registrare una crescita produttiva del due per cento, così come si è registrata una forte caduta delle ore di cassa integrazione (la flessione è stata del ventitrè per cento nei primi nove mesi dell'87). In più sono scese ai «minimi storici» le ore perse per conflitti di lavoro.

Tutto bene, allora? Assolutamente no. Il massimo dirigente della Federmeccanica ha detto che si è ancora distanti dai livelli produttivi dell'80 e che «pesa, negativamente, il deficit commerciale – 9.400 miliardi nei primi dieci mesi '87 – dovuto al rallentamento delle esportazioni». E poi, c'è la solita, consueta denuncia di Mortillaro: l'alto costo del lavoro. Per la Federmeccanica è aumentato in misura tale da rendere impossibile la contrattazione aziendale su questo tema.

Quindi le aziende si rifiuteranno di discutere con i consigli di fabbrica? «Dire che la contrattazione aziendale non ci sarà mai più non ha senso – ha risposto Mortillaro. Certo, però, la ripresa della conflittualità articolata sarebbe per noi estremamente negativa».

È stato a questo punto che Mortillaro ha tirato fuori l'asso dalla manica. Il dirigente della Federmeccanica ha detto che per ogni 100 lire di retribuzione, il datore ne spende 145 e al dipendente, in tasca, ne vengono solo 72. Colpa del sistema fiscale. Allora, «visto che c'è un'oggettiva convergenza», perché non pensare ad una vertenza imprenditori-sindacati contro il governo? Proposta resa poco credibile, però, dalle successive parole *che Mortillaro ha dedicato al* sindacato: per lui il progetto unitario Cgil-Cisl-Uil d'autoregolamentazione degli scioperi se applicato «sarebbe peggiore dei mali attuali». Se si vuole affrontare il problema – dice ancora Mortillaro – lo si affronti «in toto» □ *S.B.*

Sabato a Milano manifestazione nazionale
La giornata di lotta Cgil-Cisl-Uil
per la riforma fiscale: le proposte sindacali
in una intervista ad Antonio Pizzinato

«Lo scontro sul fisco decisivo per gli anni 90»

Antonio Pizzinato

Sabato a Milano Cgil, Cisl e Uil hanno indetto una manifestazione nazionale in Piazza del Duomo. Sarà il «cuore» della giornata di lotta per il fisco, e già sono attesi da tutt'Italia circa 500 pullman, undici treni speciali e numerosi aerei dai posti più lontani. Delle ingiustizie del sistema fiscale e sulle proposte che avanza il sindacato parla il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, in questa intervista.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Antonio Pizzinato verrà sabato a Milano, insieme agli altri segretari generali delle confederazioni, Marini e Benvenuto, proprio per dare il segno dell'impegno massimo del sindacato nella manifestazione per la riforma fiscale.

Ma questo vostro impegno, che in qualche momento sembra molto deciso e poi viene messo un po' in sordina, non rischia di apparire episodico?

La questione del fisco è anzi diventata il centro della nostra battaglia, perché la riforma determinerà le risorse da impegnare nella politica industriale e per l'occupazione a cominciare dal Mezzogiorno. Perché senza una riduzione della forbice tra salari netti e costo del lavoro (la riforma *dei contributi e del parafisco*) non ci sarà neanche lo spazio per la contrattazione prossima dell'89/90. Perché dobbiamo arrivare alla liberalizzazione dei mercati in Europa nel 1992 con l'adeguamento dell'Iva ai livelli europei.

Dunque questa volta ci sarà un dopo alla manifestazione di sabato?

Naturalmente. Sia nell'immediato: la manifestazione sul *Mezzogiorno di fine febbraio* e quella delle donne a Roma per il 26 marzo vogliono essere altri momenti dello stesso discorso. Sia strategicamente: nei prossimi tre quattro anni lo scontro sul fisco sarà un fatto decisivo, e avremo contro interessi enormi.

Ti riferisci al lavoro indipendente, per esempio ai commercianti?

Sul fronte dei commercianti ci sono novità molto positive. Anche la Confcommercio, a partire dal suo convegno sul fisco, sta compiendo una svolta profonda: hanno detto che si devono recuperare 30.000 miliardi dall'erosione e dall'evasione. Questo vuol dire che una fase storica di protezione della evasione si starebbe chiudendo.

Allora chi è l'avversario, l'interlocutore principale della vostra iniziativa, il governo? E in questo caso ha senso manifestare di fronte a questo governo che si avvia al capolinea?

Che questo governo non sia adeguato è fuor di dubbio. Ma anche governi più forti dall'83 in poi si sono rimangiati le promesse sul fiscal drag, esattamente come queste. Idem *dal 1978 per la riforma delle* pensioni. Questa battaglia andrà al di là di questo governo.

Quindi andrà a interferire anche col processo di riforma istituzionale.

Certamente. L'idea di ristabilire le regole democratiche istituzionali in un contesto separato o in assenza di riforme sociali non sta in piedi. La gente non sarebbe coinvolta.

Ma veniamo ai punti principali di programma che sostengono l'iniziativa di sabato.

Non bisogna credere che la nostra lotta sia solo per il fiscal drag. Insieme a questo chiediamo che sia modificata la curva delle aliquote Irpef e che siano allargate le quote di abbattimento dell'imponibile. Chiediamo poi che nel calcolo dell'Irpef vengano finalmente compresi anche i redditi da titoli pubblici. Chiediamo che venga istituita la patrimoniale su tutte le proprietà con esclusione della prima casa, naturalmente fino a un certo valore. Chiediamo la riforma delle contribuzioni sociali, col trasferimento di una parte dei contributi alla tassazione del valore aggiunto. Il che servirebbe anche ad adeguare l'Iva italiana ai valori europei. Chiediamo infine, anzi prima di tutto, che si metta mano a una riforma profonda dell'amministrazione finanziaria. Come vedi la piattaforma unitaria, non solo per sabato, è ampia e complessa. Questo deve garantire la portata della lotta, che non sarà certo episodica, né limitata.

Enzo Arienti fa il «broker» al porto e continua a manovrare commesse in tutta Italia
È il principale inquisito per la tragedia nei cantieri navali di un anno fa

Ravenna, nell'ombra la Mecnavi cresce...

Alla vigilia del primo anniversario della tragedia della «Elisabetta Montanari» che costò la vita a 13 persone emerge da Ravenna una realtà inquietante. Enzo Arienti, «padrone» della Mecnavi e principale inquisito per la strage, è tornato in sella. Non ufficialmente, è ovvio, ma fa il «broker» al porto e pare che continui a manovrare in tutt'Italia le commesse che contano. Intanto rispuntano i «caporali»...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CLAUDIO VISANI

RAVENNA. Quello che fino a ieri era soltanto un sospetto si è ora trasformato in *una denuncia allarmante*. L'«imprenditore d'assalto» Enzo Arienti ha ripreso l'attività nella cantieristica navale Ufficialmente non compare da nessuna parte. Ma da qualche tempo ha trasferito il suo ufficio nella sede della Msa Shipyard (la società subentrata alla Mecnavi nell'affitto del bacino galleggiante di Marina di Ravenna) e continua a fare il mediatore nazionale di *commesse. Il segretario provinciale* del Pci, Vasco Errani, ha presentato un'interpellanza al sindaco Mauro Dragoni per avere chiarimenti sui rapporti fra la Msa Shipyard e Arienti. Comune e Provincia, dal canto loro, hanno inviato una lettera-esposto alla magistratura e alle autorità competenti.

Secondo i sindacati, inoltre, è ancora lui il «padre-padrone» della cantieristica navale privata nazionale in diversi porti italiani, è lui che ha i legami che contano con gli armatori e quindi la possibilità di gestire le commesse più appetitose.

Enzo Arienti d'altra parte non smentisce. Anzi. «Sono e rimango un nome nazionale in questo ramo – dice – e quindi è naturale che abbia ancora un peso nell'acquisizione delle commesse. Il lavoro che non riesco a far fare a Ravenna lo dirotto in altri porti A Trapani, ad esempio, dove noi (noi chi?, ndr) siamo presenti, ma anche altrove (Pellestrina, Trieste, Savona, Viareggio, ndr). Se fossi coinvolto nella gestione della Msa Shipyard non ci sarebbe niente di male, perché sono libero di farlo. Ma non è così. Comunque non lascio Ravenna. E dubito che qualcuno possa esiliarmi».

Dietro tanta presunzione si scopre una verità oggettiva: che la strada del risanamento della cantieristica navale in Italia è ancora quasi tutta da percorrere. Le cose, in questi 11 mesi, sono cambiate solo a Ravenna. Qui i sindacati hanno fatto accordi in diverse aziende del settore mettendo al centro il rispetto delle norme contrattuali e di sicurezza. Qui si è realizzato il coordinamento fra i diversi organismi preposti alla vigilanza (Usl, Capitaneria di porto, Ispettorato del lavoro, Vigili del fuoco). Ma negli altri porti non è cambiato nulla.

Lo Stato, dopo i proclami iniziali, è rimasto alla finestra e la legge del mercato continua a premiare quegli imprenditori *senza* scrupoli che operano ignorando contratti, sicurezza, dignità del lavoro. Per questo il presidente dell'amministrazione provinciale, Adriano Guerrini, ha sollecitato la convocazione di un vertice in prefettura per favorire il rilancio della cantieristica su basi sane e trasparenti. Per questo il Pci lavora per rilanciare la battaglia nazionale contro la «deregulation» nei porti.

Intanto si scopre che anche i «caporali» stanno riorganizzando la loro losca attività di intermediazione della mano d'opera. Reclutano disoccupati e cassintegrati per quei cantieri dove, guarda caso, verrebbero dirottate alcune commesse manovrate da Enzo Arienti. E si scoprono anche «strani giri» societari. Ad esempio che la Msa Shipyard era stata ceduta agli Arienti e al socio Oscar Campana, nell'86, dall'armatore Giovanni Montanari di Fano. Poi le quote azionarie sono passate a Carlo Avanzini di Genova – già consulente della Mecnavi, consigliere della Wh Italia, una misteriosa società di progettazione e commercializzazione nella quale compaiono anche due tedeschi e un finlandese – e alla Proconsult International Italia di Bologna. Una società, quest'ultima, che avrebbe tra l'altro un ruolo non secondario per le commesse militari, della quale era *amministratore unico fino* all'80 un certo Patricio Marco Chiriboga Martinez, dell'Ecuador. Dal '79 ad oggi la Proconsult ha subito diversi passaggi proprietari. Opera in diversi paesi esteri, ma non ha dipendenti e il capitale sociale è appena di 20 milioni di lire.

Alitalia

Audizione dei ministri alla Camera

ROMA. La vertenza Alitalia torna al centro di una serie di appuntamenti che coinvolgeranno il Parlamento. Questa mattina i ministri Formica e Mannino verranno ascoltati dalle commissioni Lavoro e Trasporti della Camera. Mercoledì 10 febbraio, invece, la commissione Trasporti del Senato ascolterà i rappresentanti dell'Alitalia e dei sindacati. «Con le audizioni in programma – ha detto il presidente della commissione Trasporti del Senato, Bernardi – vogliamo sapere quali sono le reali possibilità di uno sblocco della vicenda». Come si sa, la trattativa per il contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti si è interrotta l'8 gennaio scorso. Alitalia, Intersind e Assoaeroporti hanno giudicato «immodificabile» la proposta di mediazione dei ministri Formica e Mannino. Quando tutti sanno che sin da subito i *sindacati espressero nette ri*serve sulla riduzione dell'orario di lavoro (a Fiumicino si fa ancora uno degli orari più lunghi: 42 ore e mezzo settimanali) e chiesero miglioramenti nell'articolazione e nella distribuzione degli aumenti salariali.

L'altra sera le federazioni nazionali dei trasporti hanno proclamato un altro nutrito calendario di scioperi che si protrarrà fino alla fine del mese. Per il 19 febbraio è previsto un blocco nazionale di 24 ore. Su questa tormentata vertenza ieri si è svolto un incontro a palazzo Madama tra il gruppo dei senatori comunisti e le segreterie dei sindacati di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil. I senatori Giustinelli e Lotti hanno espresso la preoccupazione del Pci per «l'avvitarsi della vertenza su se stessa e per il fatto che da oltre un mese ogni dialogo tra le parti è interrotto». I senatori comunisti hanno poi chiesto alla commissione Trasporti del Senato di convocare le parti per mercoledì prossimo. Sempre ieri la vertenza Alitalia è tornata al centro di una serie di incontri tra le tre confederazioni. Incontri preceduti in mattinata da una riunione informale tra i massimi esponenti delle organizzazioni sindacali e i ministri interessati alla vertenza. Intanto i deputati di Democrazia proletaria Capanna e Pollice si recheranno questa mattina all'aeroporto di Fiumicino per una visita «conoscitiva», che però l'Alitalia ha dichiarato di ritenere solo a «carattere strettamente privato». Anche i senatori dello stesso partito ieri mattina si sono incontrati con le federazioni nazionali dei trasporti.

Il piano della Sip 1988/92

Avere un telefono non sarà più una «storia infinita»?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI

FIRENZE L'allacciamento di un nuovo impianto telefonico, spesso si trasforma in una «storia infinita» Si devono attendere mesi e mesi. Secondo le statistiche della Sip in media quasi cinque mesi. E ciò vuol dire che c'è chi deve attendere molto di più. Dal 1992 cambierà tutto. Il piano quinquennale, presentato dalla Sip in un seminario a Firenze, prevede una rosea riduzione a soli 20 giorni e nel nuovo regolamento, che regola i rapporti tra la società e l'utente, *sarà prevista addirittura una* penale per la Sip se non rispetterà i tempi. Al massimo due giorni, il tempo preventivato, gli interventi per riparare i guasti ed un'informazione agli utenti sulle cause se i tempi dovessero allungarsi. Anche la bolletta sarà «rivisitata» per determinare i costi, ma ciò non vuol dire che saranno ridotti Per questo recupero di efficienza sono previsti investimenti per 27 100 miliardi, il 35% *dei quali sono destinati al* Mezzogiorno Piani particolari vengono ipotizzati anche per le aree metropolitane di Roma, Milano e Napoli, dove l'uso del telefono è ormai affidato alla buona sorte.

Nei prossimi cinque anni dovrebbero essere allacciati circa 4 milioni e 250mila nuove utenze, portando la percentuale di penetrazione telefonica dagli attuali 33 abbonati ogni 100 abitanti, al 40,6 abbonati del 1992. Per migliorare la qualità del servizio, considerato l'obiettivo prioritario, nel 1988 il 13% delle risorse sarà destinato a questo fine, aumentando percentualmente negli anni seguenti fino a raggiungere la quota del 21% nel 1992.

I servizi sono l'altra punta di diamante del piano quinquennale della Sip. Degli oltre 27mila miliardi il 10% è destinato a questo comparto per giungere al 13% nel 1992. In particolare si prevede un'espansione dei servizi di videotel con un tasso di crescita medio annuo del 77%, raggiungendo la quota di 355mila abbonati, del facsimile (+44%), del radiomobile (+43%) e della trasmissione dati (+19). In questi settori, *dove esiste un mercato* potenziale estremamente interessante, la Sip intende contrastare il possibile ingresso di società straniere e rivendica che il sistema delle telecomunicazioni in Italia sia affidato ad un unico «gestore», sostenendo che la presenza di più attori su questa scena comporta un allungamento dei tempi decisionali e difficoltà nella definizione di politiche strategiche concrete, che *impediscono all'Italia di colma*re quel «gap» che ancora la divide dai paesi più industrializzati dell'Europa

Il piano dovrebbe essere in grado di produrre anche nuovi posti di lavoro, sia all'interno della struttura Sip (per l'anno in corso si ipotizzano 1 200 assunzioni), che nelle industrie del comparto delle telecomunicazioni. Secondo la Sip però neppure un investimento così consistente sarebbe in grado di far recuperare all'Italia una dimensione europea. Si fa notare che la Germania e la Francia negli ultimi dieci anni hanno investito nel settore ben 25-30mila miliardi in più di quanto non abbia fatto il nostro paese

BGT REALIZZAZIONI VISIVE + CALDERELLI & PINE

Occupati
Disoccupate
Giovani
Sportive
Agitati
Agiate
Intraprendenti
Realizzate
Ironici
Apatiche
Stressati
Impiegate
Informatizzati
Cobassati
Cassaintegrate
Eruditi
Pensionate
Isolati
Isolane
Sudcentrati
Nordcentrate
Curiosi
Colorate

CGIL un sindacato al lavoro

CAMPAGNA TESSERAMENTO 1988

CGIL

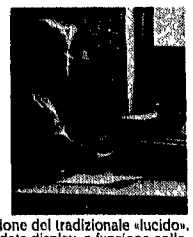
L'affanno del secondo gemello

Spesso il secondo nato di un parto gemellare presenta una sindrome da insufficienza respiratoria. Era opinione comune che ciò dipendesse dalle complicazioni ipossiche che intervengono durante l'intervallo tra l'espulsione del primo e del secondo feto. I ricercatori della Mc Gill University di Montreal invece, dopo aver studiato trentanove coppie di gemelli, sono arrivati ad una conclusione diversa. Le complicazioni sarebbero invece provocate dall'assenza degli effetti stimolatori del travaglio. Diversi studi hanno dimostrato l'effetto benefico del travaglio sul neonato: sembra che le forze meccaniche che agiscono sulla testa del nascituro nel passaggio attraverso il canale del parto attivi i meccanismi metabolici del neonato.

Un tomografo per la microscopia

Nel campo dell'indagine microscopica è in arrivo una rivoluzione: la microtomografia, tecnica che funziona esattamente come la tomografia assiale computerizzata, con la differenza che il potere di risoluzione passa da un millimetro ad un micron. Di conseguenza le immagini elaborate dal microtomografo sono paragonabili a quelle che si possono osservare con un microscopio ottico. Lo strumento si basa su di un nuovo rilevatore elettronico, una lastra formata da numerose cellette contenenti fosforo. I raggi X, dopo avere attraversato il campione colpiscono il fosforo, che emette radiazioni luminose. L'immagine viene poi ingrandita da una normale lente ottica.

Uno schermo computer per lavagna luminosa



La 3M ha realizzato un nuovo schermo a cristalli liquidi che consente di proiettare, con una lavagna luminosa, le immagini elaborate da un personal computer, permettendo così la sostituzione del tradizionale «lucido». Il nuovo schermo si chiama data display, e funziona collegandolo all'uscita video del personal. Il sistema permette di proiettare in tempo reale, consente simulazioni e presentazioni dinamiche.

La nuova droga si chiama «basuco»

È comparsa da poco sul mercato americano una nuova micidiale droga, il «basuco», derivato da foglie di coca macerate nel cherosene. Il nuovo stupefacente si presenta come una pasta scura ed appiccicosa, e contiene piombo ed acido solforico. Proviene dalla Colombia, e costituisce una triplice minaccia: è economico, un dollaro al flacone, e più pericoloso della cocaina, induce una dipendenza molto più elevata della cocaina e del crack. Per il momento il basuco si è diffuso soprattutto nel New Jersey, ma le autorità americane temono che ben presto la nuova sostanza la si potrà trovare ovunque.

L'influenza non viene dalla Russia ma dalla Cina

Sono sbagliate le previsioni sul ceppo del virus influenzale, non è la Gorbaciova a costringere a letto decine di migliaia di persone, bensì la sichwan, o sindrome cinese. Il vaccino, messo già in vendita in numerosi paesi è praticamente invendibile e sarà presto ritirato dal commercio. La notizia per il momento riguarda solo gli Stati Uniti e quindi sembrerebbe che ci siano due ceppi in circolazione. Le autorità sanitarie americane avvertono comunque che per ora l'unico rimedio contro la sichwan è l'amatadine, un farmaco antivirale che è efficace però solo ai primissimi stadi della malattia. La «sindrome cinese» è una forma d'influenza che può avere gravi complicazioni broncopolmonari e che si manifesta con una forte febbre e cefalee violente.

Anche a Cuba trapianti per il Parkinson

È stato eseguito anche a Cuba un trapianto di ghiandole surrenali, prelevate da un feto, per il trattamento del morbo di Parkinson. L'operazione è avvenuta all'Avana, è durante 55 minuti ed ha avuto esito positivo: è un assoluto il terzo intervento nel mondo di questo tipo. Consiste nel trapiantare nel cervello del paziente ghiandole surrenali fetali, produttrici di dopamina, la sostanza che evita il deterioramento della sostanza grigia. Il trapianto è avvenuto su Leonor Castro Beltran di 48 anni. Ci sono nello stesso ospedale altri venti pazienti in lista d'attesa.

NANNI RICCOBONO

Errata corrige

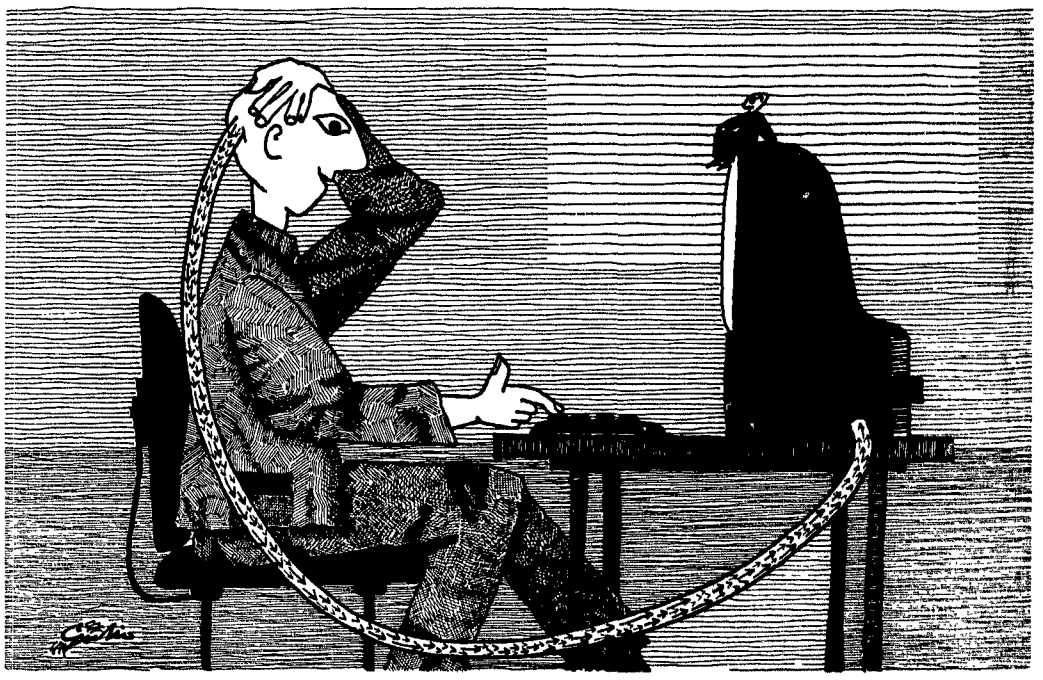
Per una nostra disattenzione, a Felice Ragazzo, autore dell'articolo pubblicato ieri su questa pagina, è stata attribuita l'appartenenza all'Università di Arcavacata. Si tratta, invece, dell'Università di Reggio Calabria. Ce ne scusiamo con i lettori e l'autore.

Una rivoluzione nell'informatica: le reti neurali, le interconnessioni

Sono in grado di esplorare simultaneamente molte ipotesi diverse

I computer «biologici»

L'intelligenza artificiale segna il passo? La ricerca per dilatare capacità e funzioni delle macchine «intelligenti» è già obsoleta? Sembra proprio di sì: il modello biologico, che funziona con un sistema di reti neurali, si sta dimostrando sempre più valido perché riesce a «funzionare» come il cervello umano. Ci sono sistemi che riconoscono la scrittura manuale alla velocità di 15 caratteri al secondo.



GIANNI ORLANDI

L'Intelligenza Artificiale (Ia) sembra costituire uno dei campi di ricerca più promettenti e più rivoluzionari nel prossimo futuro e qualsiasi accenno ad una sua possibile imminente crisi appare come minimo azzardato. Tuttavia, i ricercatori che si interessano di reti neurali sostengono che lo sviluppo del loro campo provocherà un declino rapido dell'Ia. Tanto che Bart Kosko, uno dei maggiori esperti del settore, che ha organizzato nel giugno 1987 la conferenza sulle reti neurali a San Diego in California, sponsorizzata da Ieee (The Institute of Electrical and Electronics Engineers), ha potuto esclamare: «L'intelligenza artificiale è morta. Viva le reti neurali».

Attualmente infatti, mediante le tecniche tradizionali dell'intelligenza artificiale è possibile emulare bene molte delle più elevate funzioni dell'uomo, ma alcuni degli aspetti fondamentali dell'intelligenza umana si sono dimostrati particolare sfuggenti.

L'Ia consente di competere con i migliori esperti umani su certi specifici problemi tecnici (per esempio la diagnosi medica, l'identificazione di guasti, la progettazione...), ma non può nemmeno lontanamente approssimare semplici attività umane di ogni giorno, quali il «senso comune», o le abilità sensoriali di un bambino, o la capacità di riconoscere persone e cose. Alcuni elementi importanti dell'intelligenza probabilmente vengono trascurati. D'altronde la tecnologia della rappresentazione simbolica e della ricerca sperimentale non sembra poter colmare questo gap. Alcuni di questi elementi sono sicuramente i seguenti:

a) La memoria umana è in grado di immagazzinare una grande quantità e un'elevata varietà di conoscenza e può trovare elementi in questo magazzino molto velocemente e senza sforzo apparente. Il fenomeno che chiamiamo senso comune è complesso, ma deriva in parte dalla disponibilità immediata di una grande quantità di conoscenza sul mondo. Le macchine seriali attualmente disponibili possono immagazzinare grandi quantità di informazione, ma è molto difficile rendere questa conoscenza una parte effettiva della macchina;

b) in molti campi, le abilità di riconoscimento dell'uomo superano di molto a ciò che le macchine più sofisticate possono fare. Per esempio in campi quali il riconoscimento di parole, la visione, la diagnosi medica, l'operazione chiave sembra essere l'abilità a localizzare, fra tutti i candidati noti, quello che più assomiglia all'oggetto che deve essere identificato. L'uomo può fare ciò anche in presnza di rumore, di dati distorti, di aspettative sbagliate;

c) in molti casi, l'uomo sembra trattare l'informazione in forme diverse rispetto alle rappresentazioni simboliche dell'Ia tradizionali. Per esempio, tutti noi sappiamo riconoscere un elefante, ma pochi di noi possono descrivere simbolicamente il suo aspetto in maniera non ambigua. Abbiamo una difficoltà che deriva dalla descrizione simbolica dei movimenti, delle forme, dei suoni, delle relazioni spaziali; eppure lavoriamo facilmente in tutti questi campi. Si può dedurre da ciò che l'uomo usa rappresentazioni simboliche interne a cui non sa accedere in modo cosciente; ma sembra più plausibile che vengono usati altri tipi di rappresentazioni.

L'approccio dell'Ia tradizionale ai problemi di conoscenza e di riconoscimento consiste nell'uso di strategie sempre più complesse ed intelligenti per ridurre la necessità di calcoli eccessivi. Un'alternativa è risolvere tali problemi con un approccio meno complicato, che utilizza una grande quantità (milioni) di processori molto semplici per eseguire il lavoro in un tempo ragionevole. Questa è la strada seguita nel campo delle reti neurali.

Le reti neurali sono architetture di computer che tentano di simulare i neuroni biologici e la moltitudine di connessioni che si stabiliscono tra di loro nel cervello. Invece di eseguire un programma di istruzione sequenzialmente come in un computer convenzionale basato sui principi di von Neumann, le reti neurali esplorano molte ipotesi simultaneamente usando reti a struttura fortemente parallela, composte di molti elementi di calcolo (neuroni) connessi mediante collegamenti, ognuno con un peso variabile che tiene conto della forza della connessione che si stabilisce. In tali reti quindi l'informazione è immagazzinata non nei singoli neuroni, ma nelle connessioni o nella forza delle connessioni, che possono essere sia di tipo elettronico, che, eventualmente, di tipo ottico. In questo modo, l'informazione risulta distribuita spazialmente in tutta la rete, invece che essere concentrata tutta in una memoria.

Dunque, il punto chiave per cui una rete neurale differisce dalle architetture di von Neumann è costituito dal fatto che essa organizza l'informazione presente in base alle sue esigenze, piuttosto che essere programmata per eseguire compiti specifici.

La ricerca nel campo delle reti neurali va avanti da molti anni ed è stata sollecitata dalla speranza di costruire macchine intelligenti capaci di imparare da sole, basate su principi di funzionamento analoghi a quelli del cervello dell'uomo. Risale a più di 40 anni fa il lavoro di McCulloch e Pitts (1943) in cui si cominciavano a studiare modelli di neuroni biologici. Tuttavia, l'entusiasmo iniziale fu poi raffreddato dalla indisponibilità di tecnologie adatte a realizzare i modelli proposti e da modesti risultati raggiunti non corrispondenti alle aspettative che si erano create. Questo, insieme allo sviluppo notevole dei computer, fece prevalere un approccio di tipo diverso, l'Ia. Recentemente, c'è stato un rinnovato interesse nel campo causato dallo sviluppo di nuove architetture e di nuovi algoritmi, dalla convinzione che un parallelismo esasperato è essenziale in molti campi complessi, dalla disponibilità della tecnologia Vlsi che consente di concentrare milioni di componenti su pochi centimetri quadrati di piastrine di silicio, ed anche dal fascino crescente nei confronti del funzionamento del cervello umano.

Alcuni esperimenti recenti hanno mostrato che le reti neurali risolvono certi tipi di problemi più rapidamente di quanto facciano reti dei più veloci supercomputer; pertanto, sembrano essere particolarmente adatte in campi in cui molte ipotesi vanno perseguite in parallelo con alte velocità di calcolo, quali il riconoscimento di immagini e della voce, l'apprendimento del linguaggio, l'elaborazione di conoscenze non perfette e non esatte, il riconoscimento di oggetti mediante l'associazione di vari pezzi di informazione. Inoltre sembrano strumenti molto potenti per costruire sistemi interattivi continuamente variabili per lo studio del tempo, del clima, dei modelli economici, del moto dei fluidi, della turbolenza.

Oltre alle alte velocità di calcolo rese possibili dall'elevato parallelismo, le reti neurali hanno il vantaggio, rispetto ai calcolatori convenzionali, di presentare una notevole tolleranza ai guasti a causa del gran numero di nodi collegati tra loro principalmente con connessioni locali. Pertanto, eventuali danni ad alcuni nodi o collegamenti non necessariamente danneggiano il comportamento globale. Inoltre, le reti neurali sono in grado di adattare i pesi delle connessioni nel tempo allo scopo di migliorare le prestazioni in base ai risultati correnti; sono cioè in grado di imparare dalle esperienze acquisite. Potenziare questa capacità costituisce uno degli oggetti di ricerca di maggior interesse, specie in campi quali quello del riconoscimento del parlato, dove si incontrano continuamente nuovi parlatori, nuove parole, nuovi dialetti, nuove frasi.

Esistono diversi tipi di reti neurali, ciascuno caratterizzato dalla particolare struttura della rete, dalle caratteristiche del neurone utilizzato e dalle regole seguite per l'apprendimento. Tali regole indicano come variare i pesi delle connessioni per guidare l'evoluzione della rete durante il funzionamento al fine di migliorare il comportamento. Tra i sistemi su cui attualmente si sta lavorando hanno un rilievo particolare le reti di Hopfield, del California Institute of Technology, in cui l'evoluzione viene guidata in modo da minimizzare una opportuna funzione energia.

Un numero sempre crescente di ricercatori si sta impegnando su questo campo di ricerca, che è molto interdisciplinare e quindi richiede competenze in diversi settori, dalla psicologia, alla neurobiologia, alla scienza dei computer, alla matematica, alla fisica, all'ingegneria. Già alcuni simulatori di reti neurali sono stati realizzati (vedi scheda) ed alla conferenza di San Diego le ditte espositrici hanno presentato vari prodotti commerciali che vanno da schede progettate per lavorare in connessione con i computer tradizionali, a pacchetti software.

Tali simulatori possono essere programmati in modo da simulare reti neurali di tipo diverso e quindi consentono di sperimentare le varie teorie e di verificare i limiti raggiungibili.

Tuttavia l'obiettivo è passare dai simulatori a vere e proprie reti neurali. In questo senso, i problemi da risolvere sono ancora molti; tra gli altri è fondamentale lo sviluppo di tecnologie adatte a realizzare le reti neurali con costi accessibili e ingombro non eccessivo. Una strada che sembra molto promettente è quella che prevede l'utilizzazione di circuiti ottici, i quali potrebbero realizzare efficacemente i collegamenti tra i vari neuroni della rete mediante la trasmissione di raggi di luce.

Ordinario di Ingegneria elettronica, Direttore del dipartimento di elettronica ed automatica, Università di Ancona

Hardware e software

Attualmente sono disponibili diversi simulatori di reti neurali sia software che hardware. Tra i programmi software ci sono: 1) Mac Brain, un programma di simulazione di reti neurali che gira su Apple Mcintosh che consente di realizzare 200 neuroni, con 40mila connessioni. 2) Neural Works, programma che fornisce fino a 4000 neuroni e 16mila connessioni. 3) Net Wurkz, un programma didattico per i personal Ibm che consente di costruire il modello che si adatta di più alla parola immessa dall'utente. 4) Syspro, che consente di simulare sistemi diversi definiti mediante quattro tipi di dati d'ingresso. 5) Awareness, un software composto da quattro programmi per la simulazione di quattro tipi di reti neurali. I programmi sono realizzati in modo da insegnare all'utente le proprietà delle reti. Tra i sistemi hardware, i più noti sono : 1) Saic, che consente di fare 20 milioni di operazioni a 32 bit al secondo. 2) Anza, una scheda che trasforma un personal Ibm in un neurocomputer capace di implementare una rete neurale contenente 30mila neuroni e 48omila interconnessioni. Il sistema consente varie applicazioni, quali il riconoscimento di volti ripresi da una telecamera o il riconoscimento di numeri scritti a mano su di una tavoletta grafica. 3) Mark III, un sistema neurale artificiale che può elaborare immagini, riconoscere bersagli radar. 4) Odissey, una scheda costituita da quattro sistemi particolarmente adatta a simulare reti neurali. 5) Nestor, che è in grado di riconoscere la scrittura manuale ad una velocità di 15-20 caratteri al secondo.

Uno studioso Usa: «È causato dalle tossine ed è peggio del raffreddore e della gotta»

L'amore? Una malattia

L'amore è una malattia? Prima di tutti l'avevano detto fior di poeti ma certo non avevano «pezze d'appoggio» scientifiche. Ora, invece, la rivista «Psicology Today» ha pubblicato una anticipazione delle tesi di un medico americano, Paul Chance, convinto assertore che il vecchio luogo comune abbia solide basi biochimiche. Lo studioso sostiene anche il mal d'amore potrebbe essere curato al suo stadio iniziale.

L'amore non è un sentimento, né un'invenzione culturale, ma una vera e propria malattia. Cioè un processo morboso, che dovrebbe essere considerato dalla sua causa iniziale fino alle sue ultime conseguenze. La singolare e discutibile tesi viene sostenuta in uno studio, non ancora pubblicato, ma di cui è stata data un'anticipazione sulla rivista «Psicology Today», dal medico americano Paul Chance.

«Essere innamorati – sostiene l'esperto Usa – è peggio che avere il raffreddore, è come avere la gotta, o essere tossicodipendenti, o malati di reni. Ma la gente non lo capisce». Il mal d'amore – secondo Chance – non ha niente di poetico o di letterario, è un evento psicopatologico, scatenato da cause organiche, che ha un quadro sintomatologico preciso e che potrebbe anche essere curato al suo stadio iniziale.

Paragonando l'innamoramento alla fame vorace e inappagabile di uno squalo (non manca un po' di immaginifica esagerazione), il medico sostiene che il suo insorgere è scatenato da un accumulo di carica sessuale repressa, che provoca un'iperproduzione di tossine nel sangue. «Sarebbero proprio queste tossine a provocare – scrive Chance – quella forma di piacevole stordimento che coglie chi crede di essersi innamorato, e invece è solo fisicamente predisposto alla libidine».

La scelta del partner, in base a questa teoria, diventa una conseguenza. L'innamoramento insomma si produce per autogenesi. È una sorta di necessità psicofisica che ha bisogno di scaricarsi su un soggetto predisposto, a sua volta, al contagio, sieropositivo, si potrebbe definire, al virus dell'amore. L'altro, l'individuo oggetto di piacere, viene selezionato, secondo Chance, meccanicamente.

Quale rimedio? Chance si riserva di rivelarlo nel libro che ha dato alle stampe e che sarà pronto per il giorno di San Valentino. Non manca un po' di business in questa nuova, stravagante teoria.

Senato, primo sì all'Agenzia spaziale

L'Agenzia spaziale italiana ha fatto un passo in avanti verso la sua realizzazione. Il Senato ha approvato ieri il disegno di legge per la sua istituzione. Ora tocca alla Camera ratificare la decisione di Palazzo Madama. Poi, l'Italia avrà finalmente uno strumento adeguato di promozione e di coordinamento della ricerca scientifica in campo spaziale. Oltre che, naturalmente, dell'attività produttiva. Il disegno di legge approvato prevede che presidente dell'Agenzia spaziale italiana sia il ministro per la ricerca scientifica. Il 15% del bilancio deve essere utilizzato per la ricerca.

NEDO CANETTI

ROMA. L'Italia avrà un'Agenzia spaziale. Il disegno di legge per la sua istituzione è stato approvato ieri dal Senato (passa ora alla Camera per il voto definitivo). Si colma in questo modo – ha ricordato Vito Consoli, annunciando il voto favorevole del gruppo comunista – (per la Sinistra indipendente ha parlato a favore Edoardo Vesentini) un ritardo di anni, che ha fortemente penalizzato l'Italia nelle attività di coordinamento e di promozione della ricerca oltre che dell'attività produttiva in campo spaziale. Il Pci si è battuto tenacemente sia sul terreno legislativo (presentando – unico gruppo – una proposta di legge nella passata legislatura e promuovendo, in questa, la presentazione di un testo unitario) che su quello di sensibilizzazione dell'opinione pubblica interessata, per trovare un punto d'intesa tra le forze politiche e i settori scientifici a un adeguato finanziamento nella legge finanziaria.

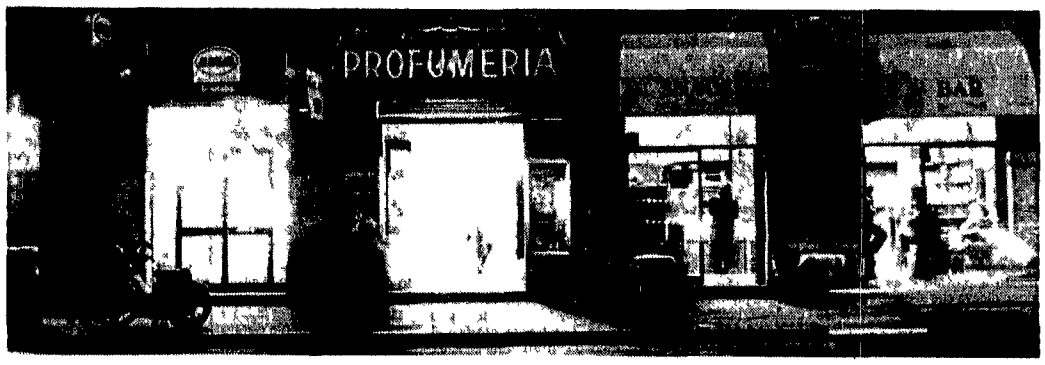
Il testo ora approvato a palazzo Madama non si discosta di molto da quello già licenziato in Senato (ma non alla Camera) nella passata legislatura e poi decaduto per lo scioglimento del Parlamento. Disciplina la pianificazione e la gestione delle attività spaziali del nostro paese avvalendosi delle risorse messe a disposizione, appunto, dalla Finanziaria («è possibile – ha detto Consoli – mobilitare notevoli risorse: sono previsti nel Piano circa 900 miliardi, insufficienti, ma già rappresentanti una buona base per operare»). L'obiettivo è quello di superare logiche frammentarie e anguste, collocando nella programmazione dell'Agenzia tutte le attività spaziali, all'insegna della snellezza burocratica e della flessibilità organizzativa. Tra le novità più importanti è da segnalare la possibilità per il consiglio d'amministrazione di deliberare i regolamenti concernenti il personale (stato giuridico, trattamento economico, organico e sue modificazioni) l'organizzazione e il regolamento di contabilità, anche in deroga alle vigenti norme sulla contabilità dello Stato; l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia. Tutte decisioni da sottoporre, comunque, in precedenza, all'approvazione del ministro vigilante.

Il testo risolve pure il problema connesso al ruolo dei soggetti industriali beneficiari delle commesse assegnate dall'Agenzia nello sviluppo dei programmi spaziali nel senso che l'Asi, proprietaria dei prodotti materiali e intellettuali derivanti dai progetti e dai contratti finanziati, potrà permettere l'utilizzazione e la commercializzazione di tali prodotti, dietro versamento di una quota da stabilire. Viene pure stabilita una distinzione tra i programmi legati alle attività di ricerca scientifica fondamentale e quelli di carattere applicativo. I comitati previsti dall'Agenzia serviranno da consulenti per il consiglio d'amministrazione per la definizione dei programmi di ricerca, fermo restando che una quota del finanziamento non inferiore al 15 per cento è riservata alle attività di ricerca scientifica. Il presidente dell'Asi – responsabile sia verso l'interno che verso l'esterno – è nominato dal presidente della Repubblica su proposta del ministro della Ricerca scientifica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 00185 telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1



Oggi serrata contro la chiusura del centro

Saracinesche abbassate per tutto il giorno nei negozi e nelle botteghe «Ci mandate in rovina»

La rivolta dei commercianti

Oggi è il giorno della grande rivolta I commercianti protestano contro la chiusura del centro storico Abbasseranno le saracinesche per 24 ore Sono decisi al muro contro muro col Campidoglio L'Unione commercianti li ha sconfessati e li ha definiti i «cobas» della categoria La Confesercenti li sostiene per ottenere parcheggi e più bus «Hanno paura del buio» dice l'assessore Angrisani

GRAZIA LEONARDI

La chiamano «la favola di Amendola» che nonno Signorello racconta ai suoi nipotini cittadini E se l ascoltano approvando tutto – che di traffico si soffoca e si muore – si ribellano ad un finale che loro non considerano lieto la chiusura del centro storico Loro i negozianti dei settori chiusi tre giorni fa dalle 7 alle 11 e dalle 15 alle 19 non vogliono starci Da tre pomeriggi sono in rivolta contro la giunta che ha deciso le misure antinquinamento E strada per strada in più di duemila vetrine è sceso l oscuramento Niente luci e insegne La protesta ha fatto nuovi proseliti Oggi, per 24 ore, resteranno chiusi «Tanto – dicono – al coprifuoco ci ha già costretto questa giunta» Le voci in campo sono diverse ognuno porta un problema insinua un perché alla «manovra tenaglia» E tutti insieme dicono preoccupati al solito che i loro affari non marceranno che addirittura ogni esercizio perderà valore «Prima delle misure sul traffico questa giunta deve mettere mano alle promesse Dove sono i parcheggi? Dove le navette gli autobus in più? E i depuratori su auto pubbliche e private? Li chiediamo noi per primi e prima ancora di tagliarci fuori da tutto Di promessa in promessa li aspettiamo da 17 anni!» dice afflitto e concitato Enrico Gasbarra giovane e parlante da avvocato che nella I circoscrizione è presidente della commissione traffico e nel IV settore presidente dei commercianti Qui la protesta non lascia nulla di intentato fresco di stampa è arrivato ieri sera un loro appello rivolto al la magistratura e ai verdi Sono proposte per l ambiente e la salute come la richiesta di impianti di ozono in ogni negozio la cura di spazi verdi e il loro potenziamento i divieti di sosta dove non è consentita Insomma le stanno tentando tutte per evitare un lungo braccio di ferro che sarebbe una perdita secca di incassi

Ma cosa dicono i negozianti ribelli?

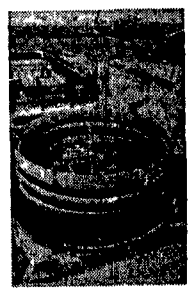
In via della Maddalena, nel negozio di Laura Ricci specializzato in oggetti fragili – grandi abat jour con piedistallo in vetro soprammobili in opaline – parla Alberto e racconta che la storia è vecchia Prima gli sfratti spiega artigiani buttati fuori società che arrivano e comprano tutto a suon di milioni per farci pannoteche «Il divieto di transito è un altro colpo alle piccole e medie aziende a conduzione familiare» E aggiunge deciso «Non vogliamo le macchine Ma se si chiude che lo sia per tutti Le auto ci continuano ad assediare, passano i privilegiati» e cita i tre parcheggi stracolmi riservati al Senato «Li avevamo chiesti per i clienti nel piano delle U redatto dalla I circoscrizione e insabbiato dalla giunta invece per tutta risposta sono rimasti intoccati ed è scattata la chiusura totale» conclude Poco più avanti tra piazza della Minerva e via dei Cestari c è una fila di esercizi dove dicono non vedono un cliente da tre giorni Marconi che vende oggetti sacri piccoli e pesantissimi come i tabernacoli di 30 chili o grandi e ingombranti propone di aprire dalle 11 alle 15 per poter vendere ancora E De Ritis paramenti sacri e forniture per ordini religiosi di squisisse sui privilegiati «Dalle 8 30 alle 9 30 passano centinaia di macchine blu e non che scavalcano l pedana di sbarramento e non hanno alcun pudore di dare il buon esempio Provvedimenti? Certo anche noi ci teniamo alla nostra salute ma cos è questa favola dell inquinamento? Come se la nube tossica sul lungotevere ingolfato di macchine non arrivasse anche qui» Bordoni, a piazza S Eustachio nel cuore di Roma c è nato e vissuto Da via dei Cartari a via del Sediari da 32 anni ha un negozio dove fa il tappezziere e vende mobili soprammobili e quadri Se deve consegnare lui la merce – spiega – il sovrapprezzo di 30 50mila lire scoraggerà anche i clienti affezionati Stessa musica da «Trasparenza» una vetrina artistica in via S Eustachio I grossisti del ghetto di via delle Botteghe Oscure o via dei Falegnami dicono che stanno già pensando di fare le valigie cercando i locali in periferia

Aspettano al varco la giunta pronti intanto al dialogo anche i negozianti del Tridente Vincenzo Bernabei presidente dell associazione di strada di via del Corso è sicuro che questo caos non reggerà e aggiunge in anteprima «Anche per noi gli affari sono calati del 30% Dovremo licenziare Sto inviando una lettera all Unione commercianti perché ci illumini su cosa fare Una cassa integrazione collettiva forse Perché un dipendente costa 26 milioni l anno e ora siamo costretti a risparmiare su tutto per la salute dei cittadini»

Ognuno insomma chiede alla giunta di tornare sui suoi passi, di riaprire le «frontiere» per evitare una grande catastrofe economica Che finora, però in situazioni analoghe non si è mai verificata

Traffico in via Cavour ieri mattina e, in alto, negozi con le insegne spente per protesta in via Arenula

Contro il nucleare manifestazione a Montalto



Contro Montalto nucleare per la conversione a gas della centrale sono gli obiettivi della manifestazione in programma domani alle 16 davanti al cantiere della centrale di Montalto di Castro (nella foto) L iniziativa è promossa dalle federazioni del Pci e della Fgci di Viterbo Civitavecchia e Grosseto che puntano a una grande mobilitazione che coinvolga i lavoratori della centrale e le popolazioni della zona

Acqua «Fiuggi» sequestrata: inquinata dalle feci

Nell acqua minerale «Fiuggi» quella «diuretica, antiurica e batteriologicamente pura» c erano addirittura streptococchi fecali e stafilococchi aurei E nel Lazio è scattato il sequestro A segnalare l inquinamento della famosa acqua minerale è stata la Regione Emilia Romagna che ha riscontrato la presenza dei batteri nelle partite imbottigliate il 30 settembre e il 30 ottobre dello scorso anno L assessore regionale alla Sanità del Lazio Violenzio Ziantoni ha quindi disposto il sequestro cautelativo in attesa di ulteriori accertamenti

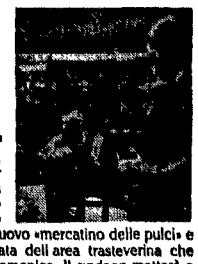
Continua l'occupazione alla XIII Ripartizione

Prosegue l occupazione dei locali della XIII Ripartizione da parte dei dipendenti, che protestano con l ordine di trasferimento degli uffici da via Tomacelli all Anagrafe firmato ieri dal pro sindaco Redavid Su pressione dei sindacati sempre ieri il direttore della ripartizione ha inviato un fonogramma a tutti gli organi competenti per chiedere un rinvio della decisione

All'università chiude il mercatino firme di protesta

Il «mercatino» dell università dovrà sloggiare per lasciare il posto ad un parcheggio sotterraneo Con una lettera di diffida fatta pervenire ai bancarellari della città universitaria il senato accademico ha decretato la fine del simpatico «bazar» che da anni si svolgeva quotidianamente nel grande spazio verde alle spalle del Rettorato Ma tra i banchi non si arrendono stanno già raccogliendo firme per protesta

Concorso di idee in arrivo per Porta Portese



Dopo decisioni affrettate, proteste e polemiche per Porta Portese (nella foto) la giunta Signorello ha trovato la soluzione Un concorso di idee per progettare un nuovo «mercatino delle pulci» e la ristrutturazione immediata dell area trasteverina che ospita ora i banchi della domenica Il sindaco metterà a punto il bando di concorso mentre l assessore Malerba dirigerà il comitato tecnico per il recupero dell area storica del mercato

Sparano ad automobilista per rapinarlo Arrestati

Armi in pugno due tunisini sono piombati davanti alla pompa di benzina per rapinare un automobilista Mario Ciani ha reagito e da una «Smith and Wesson» calibro 38 sono partiti quattro colpi che per fortuna non lo hanno raggiunto Nel frattempo nel distributore di Lido dei Pini sulla via Ardeatina è accorso il figlio del benzinaio agente della scuola di polizia di Nettuno. I due gli hanno sparato ma lo hanno mancato Poi sono stati arrestati

GIANCARLO SUMMA

Battesimo del fuoco per la zona blu: ha retto nonostante un corteo

ANTONELLA CAIAFA

La prova del fuoco è arrivata ieri con la manifestazione degli edili A migliaia hanno sfilato da piazza Esedra fino a piazza Santi Apostoli proprio in coincidenza con la neonata zona blu pomeridiana Eppure la chiusura del centro ha retto senza che si creasse il caos nella fascia intermedia Certo la circolazione ha avuto l affanno per tutto il pomeriggio sul lungotevere via Cavour Prati viale Marconi Nel carnet dei disagi della «chiusura pomeridiana ter» anche un imprevisto ostacolo in piazza dell Ara Coeli Un Sos sulla stabilità del muraglione ai piedi della chiesa ha vietato a residenti e automobilisti autorizzati la possibilità della rotatoria uno dei pochi escamotage rimasti per addentrarsi nel percorso a ostacoli del IV settore I vigili per scarsa informazione o spirito di servizio hanno condannato centinaia di romani al giro perpetuo del lungotevere senza fornire spiegazioni su come aggirare l ennesimo ostacolo Il divieto di circolazione su piazza dell Ara Coeli è stato eliminato dopo il sopralluogo dei vigili del fuoco

Al di là comunque dei piccoli e grandi problemi scoppiati in questi primi tre giorni di chiusura il pool degli assessori antinquinamento nel suo primo summit ha tirato un sospiro di sollievo Le cose sono andate abbastanza bene Fra le decisioni prese dal comitato ristretto quella di effettuare test sull inquinamento a partire da metà febbraio in due punti sulla direttrice periferia centro I termometri dello smog verranno sitemati in via Tiburtina e in via Appia Torneranno sotto monitoraggio anche largo Argentina e le tre piazze «avvelenate» secondo gli ultimi rilevamenti piazza Gondar largo Preneste e Santa Susanna dove verranno sperimentate nuove discipline di circolazione (non ancora scattate nonostante le promesse)

Nella riunione di giunta di ieri l assessore Palombi ha presentato la sua memoria sul piano parcheggi scambio e sulla convenzione da proporre al Consorzio Park Roma per la realizzazione dei multipiano un affare da capogiro Ufficialmente non ci sono stati commenti ma sulla dislocazione dei parcheggi i repubblicani hanno qualcosa da dire Del resto perplessità le avevano espresse in commissione anche i rappresentanti del Pci intenzionati a discutere sul serio il piano in consiglio comunale

Nelle riunioni di giunta in programma stamane e mercoledì prossimo obiettivo puntato ancora sul traffico L assessore alla polizia urbana intende discutere l aumento del l organico dei vigili il concorso per le assunzioni l acquisto di auto moto e radio Dal l Avvocatura si attende una risposta sulla delibera per il raddoppio dei carri attrezzi e della tariffa di rimozione portata a 125mila lire

Domani mattina infine la città dovrà fare i conti con lo sciopero dei bus proclamato dagli autonomi del Sinai «Se non avremo risposte sulla definizione del contratto integrativo – ha minacciato il Sinai – proseguiremo l agitazione per tutta la giornata»

Domani in Assise via al processo

Tornava a casa finì nel tritarifiuti

Comincia domani in Corte d'assise il processo per l'omicidio di Simon Matteucci Il italo francese gettato in mezzo alle pale in movimento di un camion tritarifiuti Alla sbarra i tre spagnoli che il 4 febbraio dell 86 dopo aver incontrato Matteucci ubriaco in un bar lo uccisero senza motivo Durante l istruttoria è emerso che i tre erano a Roma per affari «illeciti» e non conoscevano la vittima

ANTONIO CIPRIANI

Era una notte particolare per Simon Matteucci Aveva deciso di tornare a casa dalla famiglia Ne aveva parlato con la figlia maggiore voleva dirlo alla moglie che aveva lasciato da venti giorni chiederle di riprendere a vivere tutti insieme Ma la donna non c era e lui chiuso nel caffè Castellino vicino a piazza Santi Apostoli continuava a telefonare inutilmente E a bere

Quando verso le due di notte sono entrati nel bar i tre spagnoli Juan Munoz Jurado 40 anni di Fuengirola José Querol Buigues 39 anni di Barcellona e Antonio Escobar Beltran 41 anni di Villalva de Alcar I italo francese era già ubriaco Parlava da solo cercava di raccontare la sua storia di sofferenza ad ogni cliente che entrava Barcollante e disperato quell uomo offuscato dall alcool deve essere sembrato agli spagnoli molto ridicolo I tre si sono avvicinati hanno cominciato ad attaccare briga ad infastidirlo Uno l ha spinto giù dallo sgabello Matteucci ha reagito In un attimo i tre gli sono saltati sopra Sono volati schiaffi pugni e calci

Per separarli fu necessario l intervento del proprietario del bar e dei camerieri Simon Matteucci un po ammaccato fu visto uscire dal locale e a piccoli passi avviarsi verso piazza Venezia dove era parcheggiata la sua macchina Ma gli spagnoli non contenti lo seguirono e raggiunsero in via San Marcello Cosa accade a quel punto di preciso nessuno lo sa La strada era deserta Nessun testimone C era solamente un camion della Nettezza urbana con il motore acceso ed al volante in attesa dei colleghi Claudio Spalciabelli

L autista dell Amnu sentì qualcuno discutere gridare a qualche altro «Sei una merda Poi un rumore sordo e le pale del tritarifiuti si bloccarono Spalciabelli fermò il meccanismo e scese per controllare Ebbe solo il tempo di vedere degli uomini di spalle allontanarsi a passo veloce poi lo spettacolo macabro Tra le lame del tritarifiuti pendeva il corpo maciullato di un uomo

Simon Matteucci ucciso nel tritarifiuti

Non fu difficile trovare i tre assassini Li avevano visti in tanti nel bar La polizia li arrestò in via della Mercede mentre cercavano di raggiungere l albergo Perché uccisero in quel modo così barbaro? Davanti al magistrato Giancarlo Armati loro cercarono di giustificarsi dicendo che volevano fare uno scherzo, credevano che il tritarifiuti non fosse in movimento Il magistrato non gli credette e li incriminò per omicidio volontario per futili motivi

Durante l istruttoria emerse che i tre spagnoli non conoscevano come si era pensato in un primo tempo Simon Matteucci Non l uccisero dunque per un «regolamento di conti» Erano a Roma da pochi giorni ed avevano concluso un «affare» che aveva fruttato 14 milioni Nella requisitoria il pubblico ministero parla di sospetta vendita di hascisc Poi qualche mese dopo l arresto furono trovati nella stanza dell hotel Splendor dove risiedevano gli spagnoli assegni rubati per 13 milioni

Tolfa ha la febbre... dell'oro

Guerra a colpi di concessione per ottenere il primato negli scavi dell oro sui monti della Tolfa L Eni ha fatto richiesta di permessi al ministero dell'Industria ma già un privato sostiene di essere stato truffato perché l'idea l'ha avuta per primo lui Nel frattempo la cittadina più nota oggi per le sue borse di cuoio che per il nobile minerale si prepara all assalto dei cercatori

SILVIO SERANGELI

Allora è vero la corsa all oro a Tolfa e proprio cominciata La «febbre» non si fa ancora sentire ma la «malattia» si è già insidiata nella patria dei butteri del Lazio Ne parlano al bar nelle piazze si schierano a favore o contro mentre c è chi ha già chiesto licenze e concessioni per scavare Il primo della lista è l Eni L ente di Stato è intenzionato alla ricerca e allo sfruttamento dell oro dei monti intorno ad Allumiere e la stessa Tolfa e la sua richiesta al ministero dell Industria è partita ormai sette mesi fa

Ma è proprio vero che sui monti della Tolfa c è l oro? All Eni sono misteriosi ma non tanto «In Toscana e nel l Alto Lazio ci sono le condizioni geologiche favorevoli al la presenza di giacimenti auriferi Ci sono precisi indizi che ci incoraggiano Certo sbaglia chi crede ad una nostra ricerca dei filoni o ad un setacciamento in grande stile dell acqua dei torrenti Qui l oro c è ma non si vede»

Che significa? Che il metallo nobile si trova allo stato elementale come dicono gli esperti disseminato in tanti puntini sulle rocce legato alla presenza di sorgenti termali fumarole soffioni boraciferi e fenomeni sub vulcanici E che dunque c è bisogno di tanta buona tecnologia per recuperarlo Chi da tempo è convinto della possibilità di sfruttare i giacimenti è il geologo Giuseppe Di Pino una specie di profeta dell oro in Italia Per dieci anni è impegnato in continue ricerche dopo una lunga esperienza negli Stati Uniti «Questo oro dei monti della Tolfa è come quello di alcune miniere che sono in piena attività in California – dice – Si trova in giacimenti che non hanno niente a che vedere con le classiche miniere delle Alpi Per questo tanta gente è scettica Però con i mezzi moderni il minerale che è sfuggito agli antichi cercatori può essere recuperato» L unico inconveniente è che le lentezze burocratiche per ottenere le concessioni favoriscono i più potenti» Molte richieste della società italo canadese che Di Pino rappresenta la Caldenver per esempio giacciono da tempo sui tavoli del ministero senza risposta Ed ora l Eni sembra essersi impadronita dell affare «L Eni interviene dopo le nostre richieste – si lamenta Di Pino – Avevamo chiesto di poter lavorare sui monti della Tolfa già nel luglio dell 86 Abbiamo una esperienza che in Italia nessuno può vantare come dimostrano i risultati che stiamo ottenendo a Predosa nell Alessandrino Siamo convinti che c è oro da sfruttare con poca spesa a Capalbio Manciano e sui monti della Tolfa Vuole sapere dove? Le posso dire solo che ne ho visto tanto di oro alla Trinita vicino ad una vecchia cava di mercuno» Quindi niente corsa ma un processo industriale con nuove tecnologie una concessione temporanea per lo sfruttamento dell oro con l obbligo di venderlo alla Banca d Italia un buon numero di addetti Per le ricerche della Toscana meridionale la Caldenver aveva assunto tre periti minerari della scuola di Massa Marittima prevedeva dai 50 ai 60 operai per l estrazione e la costruzione di stabilimenti per trattare il materiale con maestranze adeguate Ora è tutto fermo al ministero dell Industria È ferma però anche la richiesta dell Eni

«La storia dell oro sui monti della Tolfa non è nuova Nella seconda metà del 400 i testi ricordano il cittadino veneziano Paolo Hougueben governatore di miniere d oro e d argento in questa zona L ubicazione precisa è rimasta un segreto di Stato Ma questo vasto territorio di origine vulcanica è stato per secoli sfruttato per l estrazione di metalli meno nobili come l allume ma non meno redditizi

Come finirà? Al momento la gente si diverte Qualcuno sogna qualcun altro fa i conti I commercianti per esempio. «I cow boy li abbiamo i canyon possiamo procurarceli, ci mancano solo i turisti. E quelli arriveranno oh se arriveranno »

La porta della scuola con la serratura murata

Suona la campana ma la scuola è stata murata

Una bella sorpresa ha accolto i ragazzi del Liceo sperimentale «Bertrand Russell», in via Tuscolana 208, ieri mattina, quando sono arrivati a scuola alle 8,20 pronti come ogni giorno ad affrontare le cinque ore di quotidiana lezione non sono potuti entrare nell'edificio Qualche spiritoso aveva infatti bloccato con il cemento le serrature delle quattro porte di ingresso all istituto, facendo tirare (forse) agli studenti un sospiro di sollievo

Gli agenti del commissariato San Giovanni sono intervenuti sul posto, chiamati dalla preside e dagli impiegati del liceo sperimentale, ma gli studenti hanno saltato comunque la lezione Non hanno ancora un nome gli autori dell insolito gesto

Un «tiro mancino» giocato dai soliti teppistelli per divertirsi un po , oppure un «colpo» ben organizzato da chi ha voluto a tutti i costi sfuggire all interrogazione o al compito in classe? Al commissariato è stata aperta una «mini inchiesta», che però con molta probabilità sarà archiviata dato lo spirito divertito con cui gli stessi studenti hanno salutato lo «scherzo» di ieri mattina

Verso il congresso della Dc

Il coordinatore Francesco D'Onofrio replica alle accuse di Sbardella: «Tessere tutte in regola»

Per la prima volta possibile una maggioranza tra sinistra e nuovo centro senza gli andreottiani

Il professore al boxeur: «Hai paura di perdere»

Francesco D'Onofrio

«Ma quali tessere sospette C'erano degli errori e sono stati eliminati Vittorio Sbardella vuole un rinvio perché vuole un congresso già tutto deciso prima» Il professore Francesco D'Onofrio, coordinatore della Dc romana, ribatte colpo su colpo alle accuse di Vittorio Sbardella, leader degli andreottiani «Cosa diciamo ai 152.000 nuovi iscritti, facciamo votare i vostri antenati dell'83?»

LUCIANO FONTANA

«Vittorio immaginava un congresso costruito a tavolino Ora vuole allontanare da sé l amaro calice di una partita incerta» Ogni angolo del quartier generale di piazza Nicosia è zeppo di tabulati, liste elenchi che segretarie, amici, ragazzi volenterosi spuliciano in continuazione Francesco D'Onofrio, il professore-commissario della Dc romana ha sulla sua scrivania una cartellina celeste contiene regolamenti e lettere della Direzione nazionale, tutto l'occorrente per respingere la campagna d inverno di Vittorio Sbardella Il gran capo degli andreottiani ha lanciato accuse di «gonfiamento» al tesseramento miracoloso che ha portato nella famiglia dc 152mila romani chiesto una commissione di verifica e il rinvio del congresso provinciale Vere e proprie bordate da far tremare i polsi Non sembrano però aver buttato giù il professore che per una volta abbandona gli abiti del sociologo della politica per vestire quelli del combattente

E allora via con l'autodifesa del commissario «Le decisioni erano chiarissime il regolamento approvato dalla Direzione diceva che al congresso avrebbero votato nuovi iscritti Dunque il problema non esiste, non ha nessun fondamento l idea di far votare i tesserati dell'83 Cosa diciamo ai 152 000 abbiamo scherzato, ora facciamo partecipare i vostri antenati» Il professore balza fuori dall angolo in cui voleva spingerlo il boxeur e si concede il lusso di un opera di bene «Sto cercando di evitare che Vittorio, forse troppo sotto pressing, faccia un autogol Con il suo ragionamento i democristiani romani non avrebbero diritto a partecipare al congresso nazionale farebbe sparire la Dc della capitale»

E quelle 20 000 tessere «sospette», quegli «elenchini» di nomi trasformati dagli uomini delle correnti in iscrizioni? «Ma stiamo scherzando? – ribatte D Onofrio – Per la prima volta abbiamo affidato tutte le operazioni a un'equipe esterna i giovani della Cisl hanno inserito i dati nei computer, i pensionati dei carabinieri e della polizia hanno fatto i controlli Poliziotti e carabinieri si mettono a truccare? Forse Vittorio Sbardella non conosceva tutto il meccanismo altrimenti non avrebbe lanciato quelle accuse» «Si è vero – continua il professore – ci sono stati 20 000 errori che i ragazzi della parrocchia di San Luca stanno correggendo «Ora siamo al 98,5% di nomi esatti e controllati Le ispezioni ben vengano, basta che il congresso si faccia a marzo»

Ma allora il vice di re Giulio Andreotti è davvero salito in groppa al cavallo sbagliato? Tutto si spiega, dicono al quartier generale, con lo sconquasso provocato dall'armata dei 152 000 Sbardella pensava al solito quadretto romano il sole andreottiano con intorno tutti i pianetini delle altre correnti Ma il tempo dei soli è finito, si dice Per la prima volta la sinistra riuscirà a presentarsi unita al congresso i vecchi dissapori tra i basisti di Rolando Rocchi e i demitiani sembrano messi da parte C'è poi la novità del «nuovo centro», forlaniani, ex fanfaniani, golfisti tutti insieme appassionatamente con il vecchio Clelio Darida come come leader Insomma per la prima volta c'è la possibilità di una maggioranza senza gli andreottiani Anzi senza gli andreottiani dal pedigree, gli sbardelliani Dietro i turbamenti di Sbardella, fa capire il professore, c'è la lotta per il predominio nella corrente degli amici di Re Giulio il boxeur si sta scontrando con Franco Evangelisti già a Frosinone e Latina la corrente si è divisa «Non mi stupirei che ciò possa accadere anche a Roma» commenta D'Onofrio Ma allora è vero che lei sta tentando un accordo separato con Evangelisti «No niente accordi separati anche se sono grato a Franco per l'appoggio che mi ha dato in questi anni E poi io l ho sempre detto che sono un demitiano di fede andreottiana»

Cosa le dà tanto ottimismo professore? Piovono a dirotto i giudizi critici sul commissariamento, nessuno sembra disposto ad appoggiare una sua ricandidatura «Di candidature non è ancora il caso di parlare Sul commissariamento vorrei dire solo questo alla peggio non ho fatto nessun danno visto che la Dc si è ripresa e ha conquistato voti» Incassato l'appoggio di De Mita, il commissario attende ora il regolamento per dare il via al congresso La partita però è tutta aperta se Sbardella presenterà un ricorso, il rinvio è cosa certa Ma perché ce l'ha tanto con lei professore? «Cosa devo dire So solo che alle ultime elezioni mi aveva offerto il suo appoggio ma io ho detto che volevo fare da solo Ora ha cambiato idea su di me l unica cosa che non accetto è la sua analisi dei globuli rossi per il futuro segretario i romani sì, quelli d importazione no»

Rieti

È polemica sulla giunta Pci-Dc-Pri

La giunta a tre, Dc-Pci-Pri, a Rieti non s ha da fare E sull accordo raggiunto dai tre partiti arrivano bordate violentissime

Ieri, in una nota diffusa alla stampa, è arrivato il veto del socialdemocratico Lamberto Mancini, assessore regionale agli Enti locali nonché capogruppo del suo partito alla Regione L attacco è rivolto al due partner del pentapartito regionale «Come si può parlare di governabilità del Lazio – afferma Lamberto Mancini nella nota – quando i repubblicani stanno con un piede nella maggioranza e con l'altro all'opposizione e quando la Dc chiede da una parte fedeltà al pentapartito e dall'altro gioca a tutto campo?». Così, per l'esponente socialdemocratico non si può proprio continuare «Si rende necessaria – continua – una verifica per stabilire se esistono ancora le condizioni per un'alleanza a cinque» La sua protesta per l accordo di Rieti segue quella del presidente della giunta regionale il socialista Bruno Landi che aveva «minacciato» possibili conseguenze sugli squilibri politici della Regione

«Inaccettabile e provocatoria è la presa di posizione di Landi – ha commentato Antonio Molinari capogruppo regionale del Pri – in nessun libro sacro è scritto che i socialisti devono far parte a tutti i costi di maggioranze di governo In questo modo si vanifica il discorso delle riforme istituzionali»

I sindacati attaccano l'assessore repubblicano: due anni e mezzo sprecati una totale incapacità di iniziativa e di governo

«Ludovico Gatto, zero in cultura»

Guerra senza quartiere a Ludovico Gatto, assessore repubblicano alla Cultura. L'hanno dichiarata ieri i sindacati, che intendono condurla a colpi di denunce alla magistratura, all'opinione pubblica e di autodenunce dei dipendenti della X ripartizione, che non sarebbero messi nelle condizioni di svolgere i loro compiti. Due anni e mezzo, dicono i sindacati, assolutamente disastrosi per la cultura.

GIULIANO CAPECELATRO

Doveva aver fiutato vento di tempesta Ludovico Gatto, assessore alla cultura della capitale Da Parigi ha telefonato ai suoi collaboratori e, tra lo sgomento e l'incredulo, ha chiesto «Ma è vero che i sindacati mi vogliono attaccare? E perché?» L'attacco c'è stato, ieri mattina E a conferenza stampa ultimata, ci si poteva immaginare il malcapitato assessore nei panni di un novello S Sebastiano, le carni martoriate da un nugolo di frecce Strali critici gli sono piovuti addosso da ogni parte, dal fronte dei sindacalisti come da quello dei dipendenti della X ripartizione

A Gatto non è stato perdonato nulla Il bilancio di due anni e mezzo? Un fallimento La sua capacità di iniziativa? Uno zero assoluto I suoi rapporti con dipendenti e sindacati? Un disastro Il confronto con il predecessore, Renato Nicolini? Meglio non parlarne Il re dell'effimero, mai troppo amato dai sindacati, ne esce con la statura di un gigante «Oggi non abbiamo né effimero né strutture», ha deplorato Giuseppe De Santis, segretario delle Cgil-Funzione pubblica del Lazio Eppure il cavallo di battaglia elettorale di Gatto fu proprio la riconversione dall'effimero ad una politica per le strutture

«Vogliamo dare un'occhiata alle strutture?», chiedono maliziosi i sindacalisti E buttano giù valanghe di esempi che disegnano una mappa del degrado e dell'abbandono Così si viene a scoprire che, pochi giorni fa, nei musei Capitolini circa cinquecento visitatori al giorno, meta costante di studiosi e turisti da ogni parte del mondo,qualcuno ha trafugato una lastrina di marmo di ventidue centimetri raffigurante un caprone L'assessore se l'è cavata spedendo una lettera di richiamo al funzionario direttivo Ma il museo, quel giorno, poteva contare soltanto su tre custodi, di cui uno claudicante

La pianta organica prevederebbe 327 custodi, ma in totale sono 208, di questi, il 30% è stato dichiarato fisicamente inidoneo a svolgere le mansioni di custode di museo Il guaio è che Gatto, per fronteggiare le carenze, ha assunto ex dipendenti della nettezza urbana, spesso colpiti da handicap «Inutilmente abbiamo chiesto assunzioni tramite il Collocamento», ha sottolineato De Santis

Parlano i sindacalisti (oltre a De Santis, Vittorio Ciolli della Cisl e Franco Dessena della Uil) e l'elenco si impingua Sedi e ambienti di lavoro insalubri e insicuri musei Capitolini, Villa Torlonia, Biblioteca dell'Orologio, l Archivio Capitolino che sta crollando La mancata riqualificazione del personale di custodia, che non consente l'apertura a tempo pieno di musei e biblioteche La mancata applicazione del contratto, che non permette l'avvio dei progetti di produttività, il pagamento delle indennità di turno e di reperibilità L'abbandono di monumenti e ville storiche Il caos funzionale e normativo dell'assessorato Il progressivo impoverimento del sistema bibliotecario L'assenza di una qualsiasi ipotesi di ristrutturazione della X ripartizione

E Gatto, sostengono i sindacati, si è dimostrato un disastro anche come rastrellatore di risorse finanziarie Non sono arrivati né i fondi Cee né quelli della Banca europea di investimenti Dal Fio (Fondo investimenti occupazionali) non è giunta una lira perché la giunta non ha varato uno straccio di progetto I 10 miliardi stanziati nell 86 dalla Regione, e ristanziati nell'87, sono finiti tra i residui passivi perché non ci sono progetti cui possano essere destinati Così come mancano progetti che possano attirare finanziamenti da «memorabilia» e da «Roma capitale»

Per combattere una tale sfacelo, i sindacati hanno dichiarato lo stato di guerra Guerra a Gatto a colpi di denunce pubbliche, di denunce alla magistratura (i vari esempi di degrado testimonierebbero di un mancato espletamento delle funzioni istituzionali) e di autodenunce dei lavoratori, che non nescono a svolgere quei compiti per cui sono stati assunti

Comunisti di Ostia

Nuovo look per la sezione Musica e cinema nei locali ristrutturati

«Ricostruire a sinistra» È il filo conduttore di una serie di iniziative annunciate ieri dalla sezione del Pci di Ostia Lido, e pensate per rafforzare e rendere più viva la presenza del partito tra i cittadini Guardando i locali completamente rinnovati della sezione, si capisce che i comunisti di Ostia vogliono «ricostruire» anche in senso letterale, anzi lo hanno già fatto «Perché la sezione torni ad essere un punto di riferimento per chi abita a Ostia – dice il segretario – bisogna che sia un luogo in cui si sta volentieri» La sezione rimessa a nuovo è il punto di partenza per un rapporto più dinamico con la realtà sociale Per ora le iniziative in cantiere sono tre La prima è la costituzione di un centro d'iniziativa culturale, aperto anche ai non iscritti, nel cui ambito verranno create una videoteca ed un centro di ascolto e produzione musicale e si organizzeranno incontri, dibattiti, seminari (nei primi quattro, previsti per il mese di febbraio, si parlerà di Primavera di Praga, di '68, di lavoro e rappresentatività sindacale, di Palestina) Inoltre, sorgeranno un centro di documentazione sulla salute, che come primo impegno lavorerà ad una mappa dei servizi sociali, sanitari, socio-assistenziali pubblici e privati presenti sul territorio, ed un gruppo di lavoro su scienza, energia e territorio Alla presentazione di questo piano di lavoro ha partecipato anche Goffredo Bettini, segretario della federazione romana, che ha sottolineato il valore emblematico dell'esperienza tentata dai comunisti di Ostia «È la via maestra – ha detto Bettini – per recuperare un rapporto stretto tra la politica e i problemi della gente»

Tivoli

Villa romana nel centro della città

Una villa romana al centro di Tivoli Durante i lavori per la costruzione di un edificio, a Tivoli, nei pressi di Rocca Pia, l'antica fortezza che sovrasta l'abitato del vecchio centro storico della città, sono stati rinvenuti, ad una profondità di circa un metro, i resti di una costruzione romana risalente al primo secolo dopo Cristo È stato appunto durante questi controlli che sono affiorati i resti di due mura costruiti in «opus reticulatum» e di un tratto di strada lastricata che probabilmente collegava l'edificio all'antica via Tiburtina e all'anfiteatro di Bleso, distante poche decine di metri Nel corso degli scavi sono stati rinvenuti anche frammenti di terracotta e ceramiche di epoca medioevale. In attesa delle decisioni della Sovrintendenza ai Beni archeologici i lavori di costruzione sono stati interrotti

Il corteo degli edili in centro

Edili in piazza: «Appalti puliti»

Quattro ore di sciopero «per il lavoro la sicurezza contro la degenerazione del sistema degli appalti e subappalti» Ieri pomeriggio sono tornati in piazza gli edili alcune migliaia a Roma altri a Frosinone e Viterbo

Nella capitale un lungo corteo preceduto da due betoniere è partito alle 14 30 da piazza Esedra per raggiungere piazza Santi Apostoli dove la manifestazione si è conclusa dopo gli interventi di Angelo Panico, segretario regionale della Fillea Cgil Fortunato Porcheddu della Filca Cisl e Giorgio Manieri della Feneal Uil A giudizio del sindacato la «forte parcellizzazione del lavoro» nel settore delle costruzioni ha portato alla «proliferazione del lavoro nero con i relativi incidenti»

A Roma e provincia infatti negli ultimi dieci anni le imprese edili sono passate da 3 500 a 4 200, mentre gli addetti si sono quasi dimezzati da 62 500 a 38 000 Quindi tantissime piccole imprese tanto lavoro nero e molti incidenti Tutto questo proprio nel momento in cui stanno per prendere l avvio le grandi opere legate al progetto di «Roma Capitale»

Il sindacato ha già avanzato a Comune e Regione delle proposte che mirano alla trasparenza e alla solidità delle imprese cui saranno affidati i lavori Sugli stessi temi è da tempo avviato un confronto con la commissione consiliare Lavori Pubblici

Altre misure sono state chieste a garanzia dell ambiente di lavoro e per favorire l occupazione il sindacato mira alla creazione di una sezione per il comparto delle costruzioni nell'ambito del l osservatorio regionale del lavoro Il problema della disoccupazione nel settore è diventato drammatico negli ultimi quattro anni oltre 6 000 addetti in meno

Significativa la massiccia adesione allo sciopero nella provincia di Viterbo dove ha aderito oltre il 95% degli edili impegnati nella costruzione della centrale di Montalto Nella zona anche a causa dei lavori della centrale c è il più alto rapporto tra addetti del settore e infortuni l 11% rispetto ad una media regionale del 5% La manifestazione si è svolta ieri mattina Un corteo ha raggiunto il cantiere della superstrada Civitavecchia Viterbo Orte, fermo da dieci anni e simbolo di una serie di cantieri per opere pubbliche che nel Viterbese non riescono a decollare □ *S D M*

Latina

Nuova giunta alla Provincia

L'amministrazione provinciale di Latina è in crisi, anche se i partiti della maggioranza (Dc, Psi, Pri e Psdi) stentano ad ammetterlo e a prenderne atto I riflessi negativi sul piano istituzionale e nella società sono enormi Basta dire che la Provincia ha accumulato 60 miliardi di residui passivi mentre quelli attivi ammontano a ben quindici miliardi di lire

In un documento diffuso nei giorni scorsi i comunisti chiedono «le dimissioni dell attuale giunta e l avvio di un confronto politico programmatico tra le forze politiche democratiche» «Solo in questo modo, sostiene il segretario Di Resta si può sgombrare il campo da una ambiguità politica e fare uscire il dibattito dal rischio di tatticismi che possono innescarsi nella situazione politica in vista dei congressi del Psi e della Dc» I comunisti sono disposti a costituire una giunta sulla base di scelte programmatiche chiare e di metodi di gestione innovativi La Dc in più occasioni si è dichiarata disponibile a un confronto aperto con i comunisti I socialisti più cauti parlano della necessità di un confronto costruttivo con l opposizione comunista Ma ogni decisione definitiva viene rinviata ai congressi ormai prossimi □ *F P*

Tivoli

Torna in giunta la Dc

Mentre a Tivoli ieri è stata eletta una giunta nuova, contemporaneamente a Guidonia l amministrazione comunale si è dimessa A Tivoli, dopo quattro mesi di crisi faticosamente si è composta una maggioranza di centrosinistra, Dc Psi Psdi Pli che ha eletto sindaco della città il democristiano Piero Ambrosi All opposizione comunisti e repubblicani che alla guida dell amministrazione precedente avevano cercato di dare un governo «vero» alla città, fino a quando il Psi rivendicando la sua «centralità politica» ha mandato all aria la giunta di sinistra Nel frattempo la crisi strisciante che ha intrappolato per mesi l amministrazione di Guidonia è stata ufficializzata in consiglio comunale con le dimissioni di sindaco e giunta «E arrivata l ora che Comuni importanti come Tivoli e Guidonia esprimano maggioranze basate su programmi concreti non su formule di schieramento – ha dichiarato Angelo Fredda segretario della federazione comunista di Tivoli – I comunisti ormai ritengono che le mille emergenze che contraddistinguono questo settore di area metropolitana debbano essere affrontate con un programma sovracomunale che includa anche i centri limitrofi di Mentana e Monterotondo»

BASSETTI CONFEZIONI

a Roma, in Via Monterone, 5 e in Via di Torre Argentina, 72
Telefoni 6564600-6568269

VERI SALDI

SCONTI 30%-50%

Alcuni esempi

CONFEZIONI UOMO

GIACCHE	Da L.	65 000	a L.	290 000
GIACCHE CACHEMIRE LORO PIANA E ZEGNA	»	390 000	»	490.000
ABITI	»	150 000	»	450 000
CAPPOTTI LANA E CACHEMIRE	»	150 000	»	450 000
IMPERMEABILI	»	70 000	»	250 000
CAMICIE	»	10 000	»	75 000
CAMICIE VIYELLA ORIGINALE		—	»	69 000
PANTALONI	»	15 000	»	95 000
JEANS VELLUTO CALIBRATI FINO ALLA TG. 55		—	»	19 500

CONFEZIONI DONNA

MAGLIERIA UOMO DONNA	Da L.	15 000	a L.	45 000
CAMICIE DONNA SETA PURA	»	25 000	»	95 000
GONNE PURA LANA	»	20 000	»	90.000
ABITI	»	35 000	»	95 000
COMPLETI	»	75 000	»	150.000
IMPERMEABILI E GIACCONI	»	55 000	»	250.000
PALETOT DOUBLE FACE		—	»	75 000
IMPERMEABILI CON PELLICCIA	»	290 000	»	790 000
GONNE E PANTALONI IN PELLE	»	75 000	»	150.000

REPARTO PELLE

SHEARLING DONNA	Da L.	190 000	a L.	550 000
PALETOT PELLE IMBOTTITI PER DONNA	»	190 000	»	550 000
SHEARLING UOMO	»	550 000		
GIUBBINI MONTONE	»	390 000		

REPARTO CASUAL

GIACCONI HENRI LLOYD C P COMPANY	Da L.	150 000		
GIUBBINI TESSUTO VARIE MARCHE	»	35 000		
JEANS	»	25 000		

JEANS FIRMATI PREZZI SPECIALISSIMI — CAMICIE C P COMPANY - BONEVILLE TRUSSARDI FIORUCCI - Da L. 25.000 — SCARPE TIMBERLAND - CLARK - LOTUS - PARABOOT - REEBOK - TOP SIDER - AMERICAN A PREZZI ECCEZIONALI.

● ORARIO CONTINUATO ●

con iva al netto legge 80

Oggi, giovedì 4 febbraio. Onomastico: Andrea.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Sotto un enorme striscione con la scritta «viva la gloriosa lotta dei partigiani e delle forze pacifiste vietnamite, imporre la fine dell'aggressione americana» che sovrastava la platea del teatro Adriano, si sono riunite migliaia di persone per la manifestazione di solidarietà con il Vietnam e di appoggio alla protesta degli universitari che hanno occupato le facoltà. Più volte i discorsi di Parri, Longo e Vecchietti sono stati sottolineati da scroscianti applausi. La manifestazione è continuata anche fuori del teatro, dove i giovani hanno spiegato nuovamente le bandiere e gli striscioni.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveleni (notte)	490663 4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata)	6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti, consulenze	
Aids	5311507
Aied: adolescenti	860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi	3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni	4775
Fs: andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S A.FE R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicinoleggio	6543394
Collalti (bici)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

APPUNTAMENTI

Lavoro familiare: siamo tutte casalinghe? In vista della Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti incontro domani, ore 9.30, al Residence Ripetta, via Ripetta 231, promosso dalla Commissione femminile nazionale e dalla Federazione romana. Relazione di Elena Cordoni, comunicazioni di Maria Rosa Cutrufelli, Eriase Belardi, Marisa Rodano, Adriana Lodi, Pasqualina Napoletano; conclusioni di Gigia Tedesco.

Per il popolo palestinese. Oggi, ore 17, assemblea pubblica nei locali della Sezione Pci Campitelli, via dei Giubbonari 38. È promossa dal Centro iniziativa per la pace/Fgci sul tema: «La situazione palestinese». Sarà presentato anche un filmato inedito.

La scuola in una prospettiva europea. Inizia oggi, ore 16.30, presso la sala dell'ex biblioteca comunale di Monterotondo, un corso di aggiornamento per insegnanti e operatori culturali, organizzato dal Comune, dal Movimento federativo europeo e dalla scuola media «Federici». La prima conferenza su «Storia delle istituzioni comunitarie», relatore Dell'Omodarme, responsabile dell'ufficio informazione per l'Italia del Parlamento europeo.

Il tema della sessualità. Ne discutono le donne dell'Udi, Circolo «La Goccia», nel seminario di studi su «Esperienza storica femminile nell'età moderna e contemporanea»: domani, ore 17-20, via Colonna Antonina 41. La relazione introduttiva è di Michi Staderini.

Roma incanto di uomini e di dei. Il volume di Giulio Andreotti e Sandra Facchini, fotografie di Angela Prati, viene presentato domani ore 18 alla Sala del Cenacolo, piazza in Campo Marzio 42. Interverranno Anna Mura Sommella, Maria Miraglia e Alberto Sordi.

Falco della Regina. È il titolo del terzo incontro naturalistico con la Lipu (Lega protezione uccelli) in programma per oggi, ore 18 in via C. Belli 71, tel. 388703: proiezione commentata di diapositive e dibattito.

QUESTOQUELLO

Indizi di forme sicure. Video-installazione progettata e realizzata da Studio Azzurro: oggi, ore 19, nello show room Mim di L. Lombardi 11. Presenta Costantino Dardi.

La Chiave. La cooperativa di via Cesare Balbo 37 svolge attività di ricerca, analisi ed elaborazione di progetti finalizzati ad individuare i bisogni sanitari e sociali della popolazione e rispondervi in modo adeguato; realizza inoltre assistenza agli anziani, portatori di handicap, sofferenti di malattie fisiche e/o psichiche. Per informazioni telef. 4754385.

Corsi di chitarra. L'Unione dei circoli territoriali «P. Villini», federata alla Fgci organizza, nel periodo febbraio-giugno, corsi di chitarra per principianti e avanzati. Le iscrizioni si chiudono il 12 febbraio. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Sezione Portuense-Villini del Pci, via Pietro Venturi 33, telef. 5264347, nei giorni di martedì, giovedì, venerdì ore 18-20.30.

Donne cultura e differenza sessuale. Continuano presso il Circolo culturale il Domenichino di Grottaferrata i seminari di studio. Il prossimo venerdì 12 febbraio, ore 17, sul tema: «Quali simboli ed immagini si connettono allo spazio sessuale interno femminile» di Serena Dinelli, psicologa. Il seminario va avanti ogni venerdì fino all'11 marzo, sede di Corso del Popolo. Per informazioni rivolgersi al 9497037.

Coro Laeti Cantores. L'Associazione di via O. Lazzarini n. 11, tel 332995-384516, cerca nuovi coristi seriamente interessati alla musica polifonica. Si richiede la frequenza regolare alle prove due volte la settimana (Zona Balduina).

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare. 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. **Aurelio:** Cichi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. **Esquilino:** Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. **Eur.** viale Europa, 76. **Ludovisi:** piazza Barberini, 49. **Monti:** via Nazionale, 228; **Ostia Lido:** via P. Rosa, 42; **Parioli.** via Bertoloni, 5. **Pietralata:** via Tiburtina, 437. **Rioni:** via XX Settembre, 47; via Arenula, 73; **Portuense:** via Portuense, 425. **Prenestino-Centocelle:** via delle Robinie, 81.

TEATRO

Una serva amorosa e triste

La serva amorosa di Carlo Goldoni è arrivata a Roma. Per la precisione da ieri sera tesse le sue trame a fin di bene sulle tavole del teatro Quirino, trasportata dalla «castigata» regia di Luca Ronconi e sorretta dalla solidissima interpretazione di Anna Maria Guarnieri. Lo spettacolo ha già guadagnato applausi internazionali a Parigi e a New York, qualificandosi come una pièce noire, intensa e sensuale che ha tratto dallo stesso testo dell'avvocato veneziano, i contorni originali dei protagonisti. Ronconi, insomma, ha collocato la vicenda della serva Corallina, del padrone Florindo e della folla di mariti, padri e fratellastri d'intorno, in uno spazio scenico piuttosto vuoto, ingombro di mobili e letti, che diviene, di volta in volta, spazio allusivo di sentimenti ed emozioni.

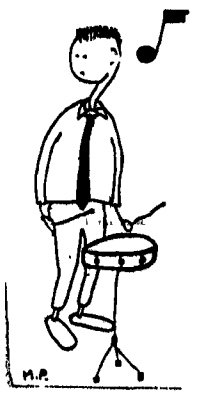
Oltre a quest'anima nera, *La serva amorosa* la dice lunga anche sulla rigidità della struttura di classe dell'epoca e sul suo inevitabile peso nel destino dei personaggi. A farne le spese sarà ovviamente Corallina che dopo essersi sacrificata fino in fondo per aiutare il padroncino Florindo, rinuncia, infine, all'amore che nutre per lui, convinta che per lei sia giusto uno sposo del suo stesso grado: il servo Brighella.

Annamaria Guarnieri interprete di «La serva amorosa»

JAZZ

St. Louis con George Garzone

Le cose «magiche» del jazz: ogni sera, tenacemente, gli uomini (e le donne, sempre più donne, con la voce e con lo strumento) della grande musica neroamericana solcano cantine e altri spazi dove altri uomini e altre donne ascoltano estasiati e felici. Alcuni appuntamenti di stasera: al *Blue Lab* (v.lo del Fico) l'ultimo doppio concerto (ore 20.30 e 22) di Michel Petrucciani, il pianista splendido ed amato in trio con Furio di Castri (basso) e Manù Roche (batteria). Al *Music Inn* (largo dei Fiorentini) lo «Sky Dive Sextet», gruppo capeggiato dal trombettista Maurizio Manili. Al *St. Louis* (via del Cardello) di scena stasera (e fino a domenica) il sassofonista George Garzone, americano trentottenne, già leader del gruppo «The Fringe». Il solista suona con Fulci, Munari, Rosciglione, poi con Palermo, Santucci e Marylin Volpe. Al *Caffè Latino* (via di Mon e Testaccio) ultima serata con il clarinettista Tony Scott, detto «mangiafuoco» per la sua lunga barba.



LETTERATURA

Antologia sonora di poeti

Alla ricerca del linguaggio perduto. Potrebbe essere il sottotitolo di «Voci di poeti», tre incontri con la sperimentazione letteraria organizzati al Lavatoio Contumaciale in piazza Perin del Vaga, da Matteo D'Ambrosio. Tre venerdì, a cominciare da domani alle 21.15, per un breve viaggio tra l'Avanguardia e la poesia sonora. Ciceroni: i poeti, o meglio, le voci registrate di quei poeti che si sono avvicinati all'arte acustica. Si parte con l'inizio del secolo, culla delle avanguardie e della trasgressione, e le registrazioni di Marinetti, Cangiullo, Schwitters, Hausmann, Artaud e Lemaitre. Il 12 febbraio ascolteremo Ungaretti, Montale, Pound, Joyce, Eliot, Ginsberg e Bukowsky. L'ultimo incontro, il 19 febbraio, è dedicato ai poeti sonori dei nostri anni: Chopin, Heidsieik, Curtay, Spatola, Rotella, Cage, De Uree e Lora Totino. Filo comune: il recupero del linguaggio parlato; un recupero che è contemporaneamente un ritorno al passato (la tradizione orale dei Poemi Omerici, ad esempio) e la ricerca di nuovi linguaggi, di nuove forme di espressione. Così fece Raoul Hausmann, il «dadasofo», nel 1918 con i suoi «Phonèmes» o Kurt Schwitters che nel '30 scrisse (o compose...) «Sonate in Urlauten», dove l'urlaut era il suono primitivo, materia primordiale di una poesia acustica. Per il recupero della voce e del suono «letterario», Marinetti teorizzò la nascita di una nuova arte, l'«Aradia», dove il mezzo e acustico per eccellenza, la radio, teatro ideale dei suoi radiodrammi. Anche Antonin Artaud vide nella poesia orale l'apertura a nuovi mondi espressivi, James Joyce propose di avvicinarsi all'opera, non leggendo, ma parlando e ascoltando; e il suo «Finnegans Wake» ha un senso sonoro. Tanto che viene citato dal musicista John Cage in «Writing through Finnengans Wake», opera parlata e cantata, montata con brani del testo di Joyce come un collage. Per arrivare ai giorni nostri dove il recupero della voce diventa anche manipolazione, grazie alla disponibilità di apparecchiature, come il nastro magnetico, e di tecniche elettroniche. La voce: mezzo principe del collegamento interiorità-esterno attraverso quel mondo sonoro organizzato che è il linguaggio. E che è fatto per essere ascoltato. Per certi versi siamo condannati ad ascoltare. Possiamo chiudere la bocca, ma non le orecchie. □ *St.S.*

CONCERTO

Campanella pianista europeo

La presenza di Michele Campanella, uno dei più apprezzati pianisti europei, senz'altro tra i più generosi, tra i più umanamente autentici, è sempre motivo di richiamo per il pubblico che ne segue l'evoluzione e l'arricchimento del repertorio. Solo quarantenne, vanta un'attività che inorgoglirebbe un interprete ormai in vista della conclusione, tutta realizzata nella tensione della ricerca, nello scrupolo culturale della ricostruzione storica, nella globale onestà intellettuale. Le sue letture sono sempre sicure, tese alla rivelazione delle verità più nascoste, come alla valorizzazione nuova di aspetti che ognuno ritiene di conoscere. Anche per questo, un gran pubblico al Foro Italico attendeva da Campanella la «sua» realizzazione della «Burleske» per pianoforte e orchestra di Richard Strauss: un'opera che, a dispetto del titolo, è terribilmente seria e preoccupata: una presentazione di sé, se si vuole anche di qualche velleitarietà, ma profeticamente proiettata nell'esteso futuro dell'autore.

Campanella l'ha eseguita, dopo il «Konzertstück» di Weber, op. 79, rapportando con sensibilità il carattere brillante al peso dell'orchestra, forse in qualche misura eccedente le necessità. In apertura, Hans Zender aveva diretto «Calma di mare» del diciannovenne Mendelssohn, cui però l'orchestra non ha saputo dare la dovuta trasparenza, anche a causa dell'incoerente sovrabbondanza degli «archi».

Nell'insieme, un concerto giovane, concluso da Zender con l'«Ascension» (1934), di Messiaen: quattro meditazioni dalle linee ascensionali, salmodianti in un'aura sostanzialmente stagnante. □ *U.P.*

MUSEI E GALLERIE

Musei Capitolini. Piazza del Campidoglio, tel. 6782862, orario: feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo: Venere Capitolina, Galata morente, la Lupa etrusca con i gemelli del Pollaiolo.

Museo Archeologico Ostiense. Ostia Antica; tel. 5650022. Orario: 9-16, lunedì chiuso. Ingresso L. 4.000. Raccoglie i pezzi più significativi degli scavi di Ostia.

Galleria nazionale d'arte antica Palazzo Barberini. Via Quattro Fontane, 13; tel. 4754591. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000. Contiene circa 200 opere dal XIII al XVIII sec., tra cui opere di Raffaello.

Galleria Doria Pamphili. Piazza del Collegio Romano, 1/a; tel. 6794365. Orario: martedì, venerdì, sabato, domenica 10-13. Ingresso L. 2.000. Opere di Filippo Lippi, Caravaggio, Tiziano, Dosso Dossi, Andrea del Sarto, Velasquez.

Galleria nazionale d'arte moderna. Via delle Belle Arti, n. 131; telef. 802751. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso lire 4.000, gratis fino ai 18 anni e oltre i 60. È la massima raccolta di arte italiana dall'800 ad oggi.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Convocazione attivo. Oggi alle ore 17 in federazione è convocato l'attivo delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti in preparazione della conferenza nazionale. Dobbono partecipare tra gli altri i compagni delle segreterie di zona ed i segretari di sezione. Partecipa il comp. Sergio Garavini. Le sezioni che parteciperanno all'attivo debbono consegnare i cartellini delle tessere 1988 già fatte.

Sezione Torbellamonaca. Alle ore 18 assemblea sui problemi della casa con il comp. Ugo Vetere.

Sez. Aurelia. Alle ore 18.30 assemblea sul rinnovamento del Pci con il comp. Sandro Morelli.

Sez. Tuscolano. Alle ore 17.30 dibattito in sezione sul libro «Pane nero» con Miriam Mafai e Vittoria Tola.

Sez. Cinquina. Alle ore 18 assemblea sulla legge 60 con i comp. Piero Rossetti, Franco Greco, Remo Bacchetta.

Sez. Iacp Prima Porta. Alle ore 18 30 riunione su «Iacp e gestioni canoni», con il comp. Armando Iannilli.

Avviso alle sezioni. Oggi durante l'attivo in federazione le sezioni debbono ritirare i manifesti ed i volantini che indicono la manifestazione nazionale del 13 febbraio per l'affermazione dei diritti del popolo palestinese.

COMITATO REGIONALE

Commissione trasporti. È convocata per oggi alle ore 15.30 una riunione su: «Piano impianti Acotral» (Filisio).

Commissione problemi internazionali. È convocata per oggi alle ore 16 una riunione su: «Coordinamento progetti solidarietà e cooperazione verso il Nicaragua» (Schina, Funghi, Catini).

Commissione agraria/Gruppo agro-alimentare. È convocata la riunione del gruppo per oggi alle ore 15 in sede. I compagni sono invitati a consegnare le relative note in preparazione della Conferenza agro-alimentare (Minnucci).

Federazione Castelli. Grottaferrata ore 17.30 assemblea pubblica su sport e turismo (Carella). In fed. ore 16 segreteria Pci-Fgci (magni, Venditti). In fed. ore 18 riunione sulle questioni dell'urbanistica e assetto del territorio (Cecere, Magni). Ardea ore 18 30 Cd (Bartolelli). Montecompatri ore 18 Cd + gruppo (Strufaldi).

Federazione Frosinone. In fed. ore 16.30 assemblea iscritti sez. Frosinone (Spinetti, Campanari); Cassino c/o Cdz ore 15.30 segreteria zona (Gatti, De Angelis).

Federazione Tivoli. Rignano Flaminio ore 20 assemblea su proposta di programma per le elezioni (Lopez, Caruso, Fredda).

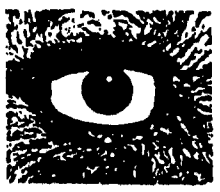
Federazione Viterbo. Caprarola ore 20 riunione in preparazione conferenza agro-alimentare (Assuero, Pinacoli, Ginebri); Sipicciano ore 20.30 Cd (Capaldi); Soriano nel C. ore 20 Cd (A. Giovagnoli).

PICCOLA CRONACA

Lutto. È morto il compagno Ruggero Bagialemani di anni 84, iscritto al Pci dal 1921, lo ricordano con tanto affetto i figli, i generi, la nuora, i nipoti e i compagni tutti. I funerali si svolgeranno domani 5 febbraio alle ore 9 presso la parrocchia S. Anna (Nettuno).

L'occhio sulle gallerie «storiche»

I luoghi dell'immagine. **Abbiamo visto finora i luoghi dove l'immagine si diffonde e si moltiplica. Ma la galleria d'arte, quella che espone e vende il prodotto-quadro? Come cambia e come vive il luogo storico dell'arte moderna? Vediamo fra le molte (una trentina, quelle di più sicura qualità) due, significative di diversi processi: l'una si radica nel territorio, l'altra segue percorsi da una città all'altra.**



LORENZO TAIUTI

Cosa cambia e cosa resta quindi nella galleria d'arte? Lo chiediamo a Mara Coccia («Mara Coccia» via del Corso, 530), che da 25 anni fa attività di gallerista, con altra sigla ieri, col suo proprio nome negli ultimi anni. «Nel '65, con la riproposta del gruppo Forma I (Perilli, Dorazio, Consagra ecc.) davo un'ottica d'informazione alla galleria, informazione assai carente negli anni '60 e, in parte, ancora oggi». Qual era allora la caratteristica della galleria d'arte rispetto ad altri punti-cultura? «Il rapporto stretto con gli artisti in un clima allora assai vivo (e anche molto polemico) fra gli artisti dei vari gruppi e correnti».

Ma la galleria è anche mercato, i valori economici devono crescere o modificarsi. Qualcosa è cambiato ultimamente? «Sì, la presenza forte, in questi anni delle grandi case d'asta che entrano nel mercato d'arte (anche contemporanea) con una logica esasperata di rialzi e ribassi». Proiezione della borsa/feticcio di questi anni? O forse saranno i 64 miliardi dell'ultimo quadro di Van Gogh venduto (all'asta, appunto) a diventare una «sindrome» che fa saltare il sodalizio storico gallerista/artista? Ma cosa aveva (o ha) di diverso (e migliore) questo rapporto? «L'assistere (e in qualche modo partecipare e condividere) all'avventura creativa ed esistenziale di tanti artisti (si pensi, fra i tanti, Novelli) e vedere il lavoro crescere. E poi il rapporto di necessario filtro e mediazione con il collezionista, la costruzione in tempi lunghi di certi valori, le maggiori possibilità di verifica. Il crearsi infine di un collezionismo sensibile e «progressista».

Ma se la funzione di una galleria può essere d'informazione, cosa succederà quando l'istituzione aprirà nuovi spazi (il Palazzo delle Esposizioni forse l'anno prossimo), multilinguistici e, si spera, agguerriti? Inciderà positivamente o negativamente sulle gallerie individuali (e artigianali)? La risposta non lascia dubbi: «Le istituzioni sono fondamentali per il diffondersi d'informazioni e di peso dell'immagine dell'arte contemporanea». E quindi moltiplicazioni, cataloghi, manifesti, riproduzioni. E informazione.

Se la galleria di Mara Coccia è emblematica di un radicamento nella città Roma, opposto è invece il caso della Sperone (via Pallacorda, 15) galleria itinerante, che sposta il suo centro d'azione secondo il muoversi di certe linee culturali. A Torino negli anni dell'arte «povera» e «concettuale», a Roma e a New York con la nascita e crescita della Transavanguardia. Sembrano quindi ambedue possibili le strade, sia il «radicamento» sia il «nomadismo» culturale. Ci resta l'impressione che sia sempre fondamentale (e *significativa* e *attraente*) la funzione della galleria d'arte, ma che urgente e necessario sia l'arrivo delle istituzioni (Galleria arte moderna, Palazzo esposizioni ecc.) per rilanciare i linguaggi dell'immagine in un più aggiornato contesto di circolazione (e di informazione).

Doisneau, frammenti del quotidiano

Robert Doisneau, «Il bambino che salta tra i pioppi»

STEFANIA SCATENI

«Un certo Robert Doisneau, fotografo francese» ha aperto i battenti in quella vasta galleria che è il piano terra di Villa Medici. Grande affluenza per una grande mostra fotografica (come da tempo ci offre ogni tanto l'Accademia di Francia) sponsorizzata dal Credit Foncier de France. Tutto francese, quindi, meno il pubblico. Come impregnate di Francia, ad essere precisi di Parigi, sono le immagini che corrono lungo le stanze e il corridoio dello spazio. Non sono organizzate secondo una sequenza temporale, ma per quadri di vita, frammenti del quotidiano. Vi si coglie la piccola gente di Parigi ritratta quasi di nascosto, e infatti Doisneau in un suo scritto confessa di essere terribilmente in imbarazzo quando deve fotografare le persone. Forse per questo i suoi personaggi sono inseriti in contesti particolari, su sfondi accuratamente disegnati e tagliati. Il tutto ha una tale profondità che ci si aspetta di vedere, da un momento all'altro, che le persone si muovino, continuino a camminare o girino la testa.

Doisneau si considera un «fotografo della domenica», uno che non va a ricercare l'arte. Eppure la trova, nel bacio di una coppietta o nello sguardo di una bambina, nella comitiva in auto o nel fisarmonicista di strada. Le immagini della Parigi povera e popolare sono ritratti della gente che la anima, scattati con tenerezza, la stessa che ci fa sorridere guardando fotografie come «Turisti al Petit balcon» del '53 dove una anziana signora dà una furtiva occhiata di disapprovazione a una giovane in canottiera e calzoncini. Tra le più suggestive, le immagini dei bambini, teneri, quasi patetici, spesso soli tra i palazzi di periferia. Sono bambini che ritraggono l'infanzia del fotografo e che, come dice lui stesso, meriterebbero uno scenario migliore. Dal teatro della strada a quello degli intellettuali francesi.

La seconda parte della mostra è dedicata, infatti, ai ritratti che Doisneau ha fatto ad artisti e letterati. Due gigantografie sintetizzano lo stile: l'ironia, nell'immagine di Picasso a tavola con due panini per mani, l'intensità, nel primissimo piano di Saint Segond. Un terzo elemento sta nell'intera serie dei ritratti, l'inquadratura mai parallela al soggetto fotografato. Oltre che il doisneaulano interesse per gli sfondi. Ci sono proprio tutti, da Dubuffet, che sembra un imbianchino, a Leger, da Colette alla Blixen, da Camus a Prevert, che è fotografato in strada. Dice Doisneau: «E ho passeggiato a lungo per Parigi con Jacques Prévert. Abbiamo tanto passeggiato che in verità non abbiamo mai fatto un libro». Ma Prévert gli scrisse una prefazione che terminava così: «È sempre all'imperfetto che tu coniughi il verbo fotografare» e Doisneau commenta che è una graziosa conclusione davvero

Robert Doisneau, «Due giovani innamorati»

TELEROMA 56

Ore 10 «L'invincibile Superman - Il re dei criminali», film; 13 «La legge di McLane», telefilm; 15.30 Cartoni animati; 19.30 «Ironside», telefilm; 20.30 «La cassa sbagliata», film; 23 «La legge di McLane», telefilm; 24 «Strada senza uscita».

GBR

Ore 13.00 «Papà Goriot», sceneggiato; 15.45 «Lucy Show», telefilm; 17.30 «Lobo», telefilm; 18.30 «Papà Goriot», sceneggiato; 19.50 Bella Italia; 20.25 Videogiornale; 20.45 «Diario di un maestro», sceneggiato; 22 Rubrica sportiva; 0.30 Dietro la maschera.

N. TELEREGIONE

Ore 17 Cronaca Flash; 18.30 Sì o no; 19 «I detectives», telefilm; 20.15 Cronaca flash; 20.40 America Today; 22 Roma in; 23 La dottoressa Adelia per Voi; 1.30 Cronaca flash, 1.55 La lunga notte.

Spettacoli a ROMA

TELETEVERE

Ore 10.30 «Qualcosa striscia nel buio», film; 13.30 Videomarket; 14.30 Casa, città, ambiente; 15.15 Diario romano; 16.00 I fatti del giorno; 18.40 Musei in casa; 19.30 I fatti del giorno; 20.40 Biblioteca aperta; 21.20 Delta: giustizia e società; 22.30 Viaggiamo insieme; 1.00 «Professione: avventurieri», film.

RETE ORO

Ore 11.15 «The Outsider», telefilm, 12.15 «L'assalto», film; 16.45 «Sally la maga», cartoni; 17.15 «Mariana il diritto di nascere», novela; 20.15 Cartoni, Sally la maga; 21 «Il miracolo del villaggio», film; 0.30 «Il talismano della Cina», film.

VIDEOUNO

Ore 14.05 «Noi duo senza domani», film; 16.05 Natura selvaggia, documentario; 16.35 «One day in Eden», telefilm; 17.35 «Mamma Vittoria», novela; 19 Nel regno del cartone; 20.30 Bar sport, giovedì; 22.40 Tg Tuttoggi; 22.50 «Quando torna l'inverno», film.

CINEMA □ OTTIMO ○ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascenza; G: Giallo; H: Horror, M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico, ST: Storico

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira, 5 (Piazza Bologna) Tel. 426778	L. 7.000	■ Salto nel buio di Joe Dante - FA (15 45-22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 15	L. 8 000 Tel 851195	○ Sorveglianza... speciale PRIMA. (15.30-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 8 000 Tel. 352153	Hellraiser. di Clive Barker; con Andrew Robinson, Clare Higgins - H (16-17.30)
ALCIONE Via L. di Lesina, 39	L. 5 000 Tel. 8380930	■ Personal Services di Terry Jones; con Julie Walters, Alec McGowen - BR (16-22 30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101	L. 4.000 Tel. 4941290	Film per adulti (10-11.30, 16-22.30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 7.000 Tel. 5408901	○ Da grande di Franco Amurri; con Renato Pozzetto - BR (16-22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 7.000 Tel. 5816168	■ Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22.30)
ARCHIMEDE Via Archimede, 17	L. 7.000 Tel. 875567	84 charing cross road di David Jones; con Anne Bancroft, Anthony Hopkins - BR (16.30-22 30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 8.000 Tel. 353230	Sorveglianza... speciale PRIMA. (15.30-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 7.000 Tel. 6793267	■ Salto nel buio di Joe Dante - FA (15.30-22.30)
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 6.000 Tel. 8176256	Biancaneve e i sette nani - DA (16-22.30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 7.000 Tel. 7610656	■ Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 6.000 Tel. 6875455	84 charing cross road di David Jones; con Anne Bancroft, Anthony Hopkins - BR (16 30-22.30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84	L. 4.000 Tel. 3581094	Quartiere di Silvano Agosti (17-22)
BALDUINA P.za Balduina, 52	L. 6.000 Tel. 347592	Biancaneve e i sette nani - DA (15.30-22)
BARBERINI Piazza Barberini	L. 8.000 Tel. 4751707	Le vie del Signore sono finite di e con Massimo Troisi; con Jo Champs - BR (15.45-22.30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L. 5 000 Tel. 4743936	Film per adulti (16-22.30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 5.000 Tel. 7615424	Film per adulti (16-22)
CAPITOL Via G. Sacconi	L. 6.000 Tel. 393280	○ Da grande di Franco Amurri; con Renato Pozzetto - BR (16-22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 8.000 Tel. 6792465	■ Balle spaziali di Mel Brooks - BR (16.30-22.30)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 8.000 Tel. 6796957	□ Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Solveig Dommartin - DR (15.30-22.30)
CASSIO Via Cassia, 692	L. 5.000 Tel. 3651607	Lo squalo 4 - La vendetta - di Joseph Sargent; con Lorraine Gary, Lance Guest - H (16.15-22.15)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90 Tel 6878303	L. 8.000	Secondo Ponzio Pilato di Luigi Magni; con Nino Manfredi, Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)
DIAMANTE Via Prenestina, 232-b	L. 5.000 Tel. 295606	Lo squalo 4 - La vendetta di Joseph Sargent; con Lorraine Gary, Lance Guest - H (16-22.30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 8.000 Tel. 6878652	Ishtar di Elaine May; con Dustin Hoffman, Isabelle Adjani - BR (16-22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 8,000 Tel. 870245	■ Balle spaziali di Mel Brooks - BR (16.15-22.30)
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29 Tel. 857719	L. 8.000	Attrazione fatale. di Adrian Lyne; con Michael Douglas, Glenn Close - DR (15.30-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 17	L. 4.000 Tel. 582884	□ Oci Ciornie di Nikita Michalkov; con Marcello Mastroianni, Vsevolod D. Larionov - BR (16-22.30)
ESPERO Via Nomentana Nuova, 11 Tel. 893906	L. 5.000	Lo squalo 4 - La vendetta di Joseph Sargent; con Lorraine Gary, Lance Guest - H (16-22.30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 8.000 Tel. 6876125	Angel Heart di Alan Parker; con Mickey Rourke, Robert De Niro - DR (15.30-22.30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 7.000 Tel. 5910986	Dirty Dancing di Emile Ardolino; con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M (16-22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 7,000 Tel. 864868	Hellraiser di Clive Barker; con Andrew Robinson, Clare Higgins - H (16-22.30)
EXCELSIOR Via B.V. del Carmelo	L. 8 000 Tel 5982296	○ Senza via di scampo di Roger Donaldson; con Kevin Costner, Gene Hackman - DR (16-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori	L. 6.000 Tel. 6564395	○ Maurice di James Ivory; con James Wilby, Hugh Grant - DR (16.45-22.20)
FIAMMA Via Bissolati, 51	L. 8 000 Tel. 4751100	SALA A: Miss Arizona PRIMA. (15.30-22.30) SALA B: Secondo Ponzio Pilato di Luigi Magni; con Nino Manfredi, Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)
GARDEN Viale Trastevere	L. 6.000 Tel. 582848	Biancaneve e i sette nani - DA (16-22.30)
GIARDINO P.zza Vulture	L. 5 000 Tel 8194946	■ Le streghe di Eastwich di George Miller; con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (16-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 6 000 Tel. 864149	□ The dead di John Huston, con Anjelica Huston e Donal McCann - DR (16-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L 7.000 Tel 7596602	■ Balle spaziali di Mel Brooks - BR (16-22.30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 7.000 Tel. 6380600	Hellraiser di Clive Barker; con Andrew Robinson, Clare Higgins H (16.30-22.30)
HOLIDAY Via B. Marcello, 2	L. 8.000 Tel. 858326	Angel Heart di Alan Parker; con Mickey Rourke, Robert De Niro - DR (15 30-22 30)
INDUNO Via G Induno	L. 6 000 Tel 582495	■ Salto nel buio di Joe Dante - FA (15.30-22.30)
KING Via Fogliano, 37	L. 8,000 Tel 8319541	Dirty Dancing di Emile Ardolino; con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M (16-22 30)
MADISON Via Chiabrera	L. 6 000 Tel. 5126926	SALA A: ○ Fievel sbarca in America di Don Bluth - DA (15 30-22.30) SALA B: Mak P 100 di Antonio Bido; con Christophe Bouquin, Rosita Celentano - BR (16-22 30)
MAESTOSO Via Appia, 416	L. 7.000 Tel. 786086	Hellraiser. di Clive Barker, con Andrew Robinson, Clare Higgins - (16 15-22 30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 7 000 Tel. 6794908	Dirty Dancing di Emile Ardolino; con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M (16-22.30)
MERCURY Via di Porta Castello	L. 5.000	Film per adulti (16-22.30)
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L. 8 000 Tel. 3600933	○ Hamburger Hill di John Irvin; con Courtney B. Vance, Dylan McDermott - DR (16-22.30)
MIGNON Via Viterbo	L. 7.000 Tel 869493	■ Sugarbaby di Percy Adlon, con Marianne Sagebrecht - BR
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44	L. 5 000 Tel. 460285	Film per adulti (10-11.30/16-22 30)
MODERNO Piazza Repubblica	L. 5.000 Tel 460285	Film per adulti (16-22 30)
NEW YORK Via Cave	L. 7.000 Tel 7810271	Le vie del signore sono finite di e con Massimo Troisi, con Jo Champs - BR (15.30-22 30)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 8.000 Tel 7596568	Attrazione fatale di Adrian Lyne, con Michael Douglas, Glenn Close - DR (15 30-22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L 4 000 Tel 5803622	No way out (versione inglese) (16-22.40)
PRESIDENT Via Appia Nuova, 427	L. 6 000 Tel 7810146	Secondo Ponzio Pilato di Luigi Magni; con Nino Manfredi, Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)
PUSSICAT Via Cairoli, 98	L. 4 000 Tel 7313300	Fanny sexy girls - E (VM18) (11-22.30)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23	L. 7 000 Tel 4743119	□ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lane, Peter O'Toole ST (16-22.30)
QUIRINALE Via Nazionale, 20	L 7 000 Tel. 462653	○ Da grande di Franco Amurri; con Renato Pozzetto - BR (16-22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti, 4	L. 8 000 Tel 6790012	□ Arrivederci ragazzi di Louis Malle - DR (16-22 30)
REALE Piazza Sonnino, 15	L. 8.000 Tel 5810234	Attrazione fatale di Adrian Lyne; con Michael Douglas, Glenn Close - DR (15.30-22.30)
REX Corso Trieste, 113	L. 6 000 Tel 864165	○ Fievel sbarca in America di Don Bluth - DA (16-22.30)
RIALTO Via IV Novembre	L. 7.000 Tel. 6790763	■ Personal services di Terry Jones, con Julie Walters, Alec McCowen - BR (16-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109	L 7 000 Tel 837481	Le vie del signore sono finite di e con Massimo Troisi, con Jo Champs - BR (15.30-22.30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L 8 000 Tel. 460883	○ Senza via di scampo di Roger Donaldson, con Kevin Costner, Gene Hackman - DR (16-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L. 8.000 Tel. 864305	■ Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 7.000 Tel 7574549	Dirty dancing di Emile Ardolino; con Jennifer Grey, Patrick Swayze M (16-22 30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L. 8 000 Tel 485498	Su e giù per i Caraibi di Steven Lisberger - BR (16-22.30)
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 6 000 Tel. 8831216	Opera di Dario Argento; con Cristina Marsillach, Jan Charleson - H (16-22.30)
VIP Via Galla e Sidama, 2 Tel. 8395173	L. 7 000	■ Balle spaziali di Mel Brooks - BR (16 30-22.30)

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe	L.3.000 Tel. 7313306	Olinka e Marilyn - E (VM18)
ANIENE Piazza Sempione, 18	L. 3.000 Tel. 890817	Film per adulti
AQUILA Via L'Aquila, 74	L 2.000 Tel. 7594951	Una donna scandalosa - E (VM18)
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10	L. 2.000 Tel. 7553527	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23	L. 3.000 Tel 5562350	La giarrettiera nera - E (VM18) (16-22.30)
NUOVO Largo Asclanghi, 1	L. 5.000 Tel. 588116	■ Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (16-22.30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano	L. 3.000 Tel. 5110203	Film per adulti
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 4.000 Tel. 620205	Susan Turner sex games - E (VM18) (11-22.30)
ULISSE Via Tiburtina, 354	L. 3.000 Tel. 433744	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno, 37	L. 5.000	Police sexy story - E (VM18)

■ CINEMA D'ESSAI

ASTORIA Via di Villa Belardi, 2	L. 4.000 Tel. 5140705	Non pervenuto
DELLE PROVINCIE V.le Provincie, 41.	Tel 420021	Figli di un dio minore di R. Haines; con Marlee Matlin, William Hurt - DR
MICHELANGELO Piazza S. Francesco d'Assisi		Gli Aristogatti - DA
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14	L. 4,000 Tel. 5816235	Paris Texas di W. Wenders - DR (16 30-22.30)
RAFFAELLO Via Terni, 94		Peter Pan - DA
TIBUR Via degli Etruschi, 40	L. 3.500-2.500 Tel. 4957762	Il bacio della donna ragno di H. Babenco; con William Hurt, Raul Julia - DR (16-22.30)

■ CINECLUB

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel 492405		Sotto tiro di L. Gate (15.30-17.30)
GRAUCO Via Perugia, 34	Tel. 7551785	Cinema sovietico La porta verso il cielo di Danil Vjati Berenj (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283	L. 5 000	SALA A: ■ Le montagne blu di Elgar Sengelaja (18.30-22.30) SALA B: □ The dead di John Huston; con Anjelica Hustonb, Donal McCann - DR (18-22.30)

■ FUORI ROMA

FRASCATI

POLITEAMA (Largo Panizza, 5	Tel. 9420479	SALA A □ Attrazione fatale di Adrian Lyne, con Michael Douglas, Glenn Close - DR (16-22.30) SALA B: □ Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Solveig Dommartin - DR (16-22 30)
SUPERCINEMA	Tel 9420193	○ Hamberger Hill di John Irvin, con Courtney B. Vance, Dylan McDermott - DR (16-22 30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel. 9456041 L.7.000	Dirty dancing di Emile Ardolino, con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M (15-22.30)
VENERI	Tel 9454592	Secondo Ponzio Pilato di Luigi Magni; con Nino Manfredi, Stefania Sandrelli - DR (16-22 30)

MARINO

COLIZZA	Tel 9387212	Film per adulti

MENTANA

ROSSI		Riposo

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI Tel 9001888		Alle mogli piace caldo - E (VM18) (16-22)
RAMARINI	Tel. 9002292	Ritorno al futuro di Robert Zemeckis, con C. Slyd - FA

OSTIA

KRYSTALL L. 7000 Via dei Pallottini. Tel 5603181		○ Fievel sbarca in America di Don Bluth - DA (15 30-22 30)
SISTO L 6000 Via dei Romagnoli. Tel 5610750		■ Balle spaziali di Mel Brooks - BR (16-22 30)
SUPERGA V le della Marina, 44	L. 7 000 T 5604076.	Lo squalo 4 - La vendetta di Joseph Sargent, con Lorraine Gary, Lance Guest - H (16-22 30)

PALOMBARA SABINA

NUOVO TEATRO		Riposo

S. VITO ROMANO

AVILA		Non pervenuto

TIVOLI

GIUSEPPETTI	Tel 0774/28278	○ Fievel sbarca in America di Don Bluth - DA

SCELTI PER VOI

■ SUGARBABY

Il titolo è in inglese ma il film è tedesco. Diretto dal cinquantenne Percy Adlon. È la storia di una grassa e stordita ragazza, Marianne, che si trasforma in una impudica vamp per conquistare l'uomo di cui si è innamorata: un conduttore di metropolitana con moglie. In bilico tra commedia e melodramma, «Sugarbaby» è un film bizzarro, che si vede con interesse. Gli attori sono appropriati, e la cupezza teutonica mitigata da una fotografia smaltata, un po' sghemba, con inconsueti tagli di luce.

MIGNON

■ LE MONTAGNE BLU

È il nome di un libro. Anzi, di un manoscritto che sogna di diventare libro. L'ha scritto un giovane georgiano, che subito lo propone all'ufficio di Tiblisi che si occupa dell'editoria di Stato... e il manoscritto scompare. Nessuno lo legge. Passa un anno e ancora nessuno l'ha letto... Insomma, «Le montagne blu» è un inno grottesco sulla burocrazia eletta a sistema di vita. Un film che inizia lentamente e si trasforma pian piano in un apologo di irresistibile umorismo. Il vero film sulla «stagnazione» brezneviana, in attesa della «perestrojka» di Gorbaciov. L'ha diretto (nel 1985) il georgiano Eldar Sengelaja

IL LABIRINTO

□ ARRIVEDERCI RAGAZZI

Un ritorno alla grande per Louis Malle. Dopo una mezza dozzina di film americani, il regista di «Lacombe Lucien» è tornato in patria per raccontare un doloroso episodio autobiografico. «Arrivederci ragazzi» è infatti la storia di un'amicizia spezzata: quella tra due studenti in collegio nel bel mezzo della seconda guerra mondiale. Uno (Malle da giovane) è cattolico, l'altro è ebreo. Tradito da un cuoco collaborazionista, l'ebreo sarà arrestato dai tedeschi e avviato in un campo di concentramento. Dove morirà. Struggente con equilibrio (tutta la vicenda è all'insegna di uno stile sobrio) «Arrivederci ragazzi» è un film che commuove facendo pensare.

QUIRINETTA

■ BALLE SPAZIALI

Mel Brooks colpisce ancora, e un altro genere del cinema hollywoodiano cade sotto le unghie della sua comicità. Dopo l'horror («Frankenstein Junior»), il thrilling («Alta tensione»), il western («Mezzogiorno e mezzo di fuoco») stavolta tocca alla fantascienza: «Balle spaziali» è la versione ironica e stralunata di «Guerre stellari», girata con un gusto tutto «cinefilo» della citazione e della strizzatina d'occhio al pubblico. Qua e là si sfiora la goliardia, ma le risate arrivano.

CAPRANICA, EMBASSY VIP, GOLDEN

○ HAMBURGER HILL

Vietnam al cinema, nuovo atto. «Hamburger Hill» ricostruisce una battaglia avvenuta nella valle di Ashau nel 1969, allorché l'esercito Usa combatté giorni e giorni, con enormi perdite, per conquistare un obiettivo militare del tutto irrilevante. Il regista, l'inglese John Irvin, impagina il tutto con stile corretto e con grande realismo, ottenendo un film che ricorda i classici bellici degli anni Cinquanta, e che comunica con grande forza l'orrore della guerra. Un film durissimo, senza concessioni.

METROPOLITAN

○ SENZA VIA DI SCAMPO

Scandalo al Pentagono: il segretario della difesa, in un raptus (si dice sempre così...) ha ucciso l'amante di un suo giovane sottoposto. Per non finire nei guai, l'uomo riesce a montare nientemeno che un caso spionistico, dando la colpa a un'inesistente spia russa, ma il giovane ufficiale non è convinto, indaga, e... Thriller politico-sentimentale impaginato con mano svelta da Roger Donaldson, «Senza via di scampo» è stato un grande successo negli Usa. Protagonisti Gene Hackman, Sean Young e quel Kevin Costner già poliziotto integerrimo in «Gli intoccabili» di De Palma.

RIVOLI

○ FIEVEL SBARCA IN AMERICA

Don Bluth, «transfuga» dalla Walt Disney Productions, e Steven Spielberg, che non dovrebbe aver bisogno di presentazioni, hanno fatto coppia per confezionare un film a cartoni animati che di «disneyano» ha proprio tutto, tranne il marchio di fabbrica. È la storia di un topolino che, nel secolo scorso emigra con l'intera famigliola dalla natia Russia all'America, terra promessa «dove non ci sono gatti e le strade sono lastricate di formaggio». Film più patetico che divertente, ma adatto comunque ai bambini.

MADISON, REX,

○ DA GRANDE

Finalmente Pozzetto in un film e non un film di Pozzetto. Scritto e diretto dal giovane Franco Amurri, «Da grande» è una favola che concilia l'intelligenza con il divertimento. Tutto ruota attorno ad un bambino di otto anni, Paolo, che stanco della madre sbadata e del padre collerico desidera fortemente di crescere. E come per miracolo il giorno del suo compleanno diventa... Pozzetto. C'è di mezzo anche una soave maestra, Francesca, di cui Paolo-da piccolo si era follemente invaghito. Fresco e ben interpretato, «Da grande» è un antidoto alla banalità volgare dei vari «Roba da ricchi». C'è da sperare solo che la «battaglia di Natale» non lo faccia a pezzi. Non se lo merita.

AMBASSADE CAPITOL, QUIRINALE

■ PROSA

AGORA' 80 (Via della Penitenza 33 - Tel 6530211) Alle 21 **La vie en rose.** Scritto, diretto e interpretato da Salvatore Martino

ANFITRIONE (Via S Saba, 24 - Tel 5750827) Alle 21 **Un cabaret quasi chantant.** Scritto, diretto ed interpretato da Mariano Di Martino

ARGENTINA (Largo Argentina - Tel 6544601) Alle 17 **L'egoista** di Carlo Bertolazzi, con Alberto Lionello, con Enrica Blanc Regia di Marco Sciaccaluga

ARGOT (Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel 5898111) Al N 21, alle 21 **Antigone** di Vittorio Alfieri, con il clan dei 100 Regia di Mario Mearelli Al N 27 Alle 21 PRIMA **Nurse** scritto e diretto da Claudio Borgoni, con R Ferraiolo, S Loriga, E Vuillemin

AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel 2872116) Alle 21 15 **L'altrosogno.** Regia di Paola Latrofa

BRANCACCIO (Via Merulana, 444 - Tel 732304) Alle 17 **Pianola meccanica** di Alexander Adabascian e Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni Regia di Nikita Michalkov

BELLI (Piazza S Apollonia, 11/a - Tel 5894875) Alle 21 30 **Vada via... attore** con Guido Ruvolo Produzione Centro R A T Cosenza

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel 7553495) Domani alle 21 **Alla cerca del circo perduto** di e con Franco Venturini Regia di Francomagno

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel 6797270) Alle 17 30 **Farse** di Antonio Petito, con Antonio Sigillo Giulio Donnini, regia di Romeo De Baggis

CLUB IL PUNTO (Via dei Cardello, 22 - Tel 6789264) Alle 21 30 **Balle di notte** scritto, diretto ed interpretato da Antonello Avallone

COLOSSEO (Via Capo d Africa, 5/A - Tel 736255) Alle 21 **Una vita da sentire** scritto e diretto da Maurizio Angeloni, con Carlo Lione, Andrea Cogliesi

DEI COCCI (Via Galvani, 67 - Tel 353509) Alle 21 30 **Torno a casa, lessa.** Autori Paolo Montesi, Paola Tiziana Cruciani, regia di Paola Tiziana Cruciani

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19 - Tel 6565352) Alle 21 **L'amore di Don Perlimplino con Belissa nel giardino** di F Garcia Lorca, con la Cooperativa Teatro delle Voci/Tsd Regia di Nino De Tollis

DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello 4 - Tel 6784380) Alle 21 **Confusions** di Alan Ayckbourn con Alessandra Panelli Regia di Giovanni Lombardo Radice

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel 4758598) Alle 17 **Beckett Concerto** di Samuel Beckett, con Vittorio Franceschi Regia di Marco Sciaccaluga

DELLE VOCI (Via E Bombelli, 24 - Tel 6810118) Alle 17 **Na santarella** di Eduardo Scarpetta, diretto ed interpretato da Mario Scarpetta e con Daniela Poggi

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel 462114) Alle 17 **Il Sindaco del Rione Sanità** di Eduardo De Filippo con Turi Ferro Ida Carrara Regia di Antonio Calenda

E.T.I. QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel 6794585) Alle 20 30 **La serva amorosa** di Carlo Goldoni, con Annamaria Guarnieri Regia di Luca Ronconi

E.T.I. SALA UMBERTO (Via della Mercede 50 - Tel 6794753) Alle 17 **A sud di Mozart** Spettacolo musicale di e con Eugenio Bennato

E.T.I. VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - Tel 6543794) Alle 17 **Bellavita Carolina.** Scritto e diretto da Manlio Santanelli, con Isa Danieli

GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294) Alle 17 **La professione della signora Warren** di G B Shaw con I Ghione C Simoni Regia di Edmo Fenoglio

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 229 - Tel 353360) Alle 10 **Caino e Abele** di e con Tony Cucchiara

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel 5810721) Alle 22 30 **Puffando, puffando** di Amendola e Corbucci, con Giusy Valeri, Maurizio Mattioli e Rita Rodi Regia degli autori

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel 737277) Alle 21 45 **Falsamagra** di P Castellacci, con Michela Miti, Piermaria Cecchini

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel 6569424) Domani alle 21 30 PRIMA **Le mamme** di Carlo Terron, con Sofia Amendola, ANna Teresa Eugeni

LA PIRAMIDE (Via G Benzoni, 51 - Tel 5746162) SALA A Riposo SALA B Alle 21 **Storie di ordinaria follia** da Bukowsky, con la Compagnia Teatro La Maschera Regia di Memè Perlini

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel 6783148) SALA A Riposo SALA B Alle 21 15 **La Stanza** di Harold Pinter, con Tina Sciarra, Gianfranco Amoroso Regia di Paolo Paoloni

LE SALETTE (Vicolo del Campanile, 14 - Tel 364716) Alle 21 15 **George Dandin** di Molière con la Compagnia Poesia Regia di Luigi Di Majo

MANZONI (Via Montezebio, 14/c - Tel 31 26 77) Alle 17 30 **Bugiardo per amore** di E Labiche, con la compagnia il beraccone Regia di Luigi Tani

META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807) Alle 21 15 **Vuoto esigente** da Byron, con la Compagnia Presenze Regia di Angiola Janigro

ORIONE (Via Tortora, 11 - Tel 776960) Alle 17 30 **Ram & Cap** Scritto, diretto ed interpretato da Claudio Remondi e Riccardo Caporossi

OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel 6548735) SALA GRANDE Alle 21 **Due amiche** di Adriana Martino, con la Cooperativa Teatro Canzone. Regia di Roberto Guicciardini SALA CAFFÈ Alle 21 15 **Lettere d'amore al cinema** di Ennio Flaiano con la Cooperativa C A S T Regia di Franco De Chiara SALA ORFEO Alle 21 15 PRIMA **Pazzo d'amore** di Sam Shepard, regia di Gianni Leonetti

PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel 803523) Alle 17 30 **Sinceramente bugiardi** di Alan Ayckbourn, con Valeria Valeri, Paolo Ferrari

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel 465095) Alle 21 **Su e giù per le rotte scal(o)le** di e con Grazia Scuccimarra

ROSSINI (Piazza S Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630) Alle 17 15 **Lo smemorato** di Emilio Caglieri con Anita Durante, Emanuele Magnoni Leila Ducci

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 75 - Tel 6798269) Alle 21 30 **AlleGoria di Famiglia** di Castellacci e Pingitore, con Oreste Lionello e Pamela Prati Regia di Pier Francesco Pingitore

SAN GENESIO (Via Podgora, 1 - Tel 310632) Alle 21 Atti unici in repertorio variabile **Gual in fabbrica** di H Pinter **Debutto** di G Courteline **Vita d'artisti** di G Courteline **Il canto del cigno** di A Cechov

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel 4756841) Alle 20 45 **Rinaldo in campo** di Garinei e Giovannini, con Massimo Ranieri Regia di Pietro Garinei

SPAZIO UNO (Via dei Panieri, 3 - Tel 5896974) Alle 21 **Mad dog blues** di Sam Shepard regia di Roberto Marcucci Musiche di Stefano Marcucci

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871/c - Tel 3669800) Alle 21 30 **Sherlock Holmes** di Arthur Conan Doyle con Massimo Pizzirani Giuliano Santi, Guido Quintozzi Regia di Pier Latino Guidotti

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel 6788259) Alle 21 **Zoo story** di Edward Albee con Raffaele Riscopo e Rosario Crescenzi Regia di Rosario Crescenzi

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 - Tel 5895782) SALA TEATRO Alle 21 **La stazione** di Umberto Marino con Sergio Rubini Margherita Buy e Gianni Garofalo Regia di Ennio Coltorti

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 - Tel 6545890) Alle 21 **Macbeth** di W Shakespeare, Spettacolo di marionette diretto da Mario Ricci

TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel 7880985) Alle 21 15 **Il pellicano** di A. Strindberg con Anna D'Offizi Enrico Pau Regia di Rino Sudano

UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera - Tel 855118) Alle 21 15 **Il padre** di A Strindberg, con la compagnia Maschere Regia di Ugo Margio

VITTORIA (P zza S Maria Liberatrice, 8 - Tel 5740598) Alle 21 **Rumori fuori scena** di M Frayn, con la Compagnia Attori e Tecnici Regia Attilio Corsini Alle 24 Vittoria e mezzanotte **Al titolo non si ha ancora pensato** di e con Enzo Iachetti

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel 6568711) Sabato alle 17. **La storia del gatto mammone** Spettacolo di burattini

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel 7553495) Alle 17 **Un cuore grande così** di Ofelia Biasioli, con Krystyna Szafranska Regia di Franco Magno

CRISOGONO (Via S Gallicano, 8 - Tel 5891877) Alle 17 **Torquato Tasso cavalier di penna e spada** con la compagnia dei pupi siciliani dei fratelli Pasqualino

CIRCO EMBELL RIVA (Via C Colombo - Tel 5743603) Orario degli spettacoli 16.30 - 21.15

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19 - Tel. 6565352) Sabato alle 16 **Pulcinella, sua moglie e Pulcinellino** Spettacolo di burattini, liberamente tratto dal Punch and Judy

DON BOSCO (Via Publio Valerio, 63 - Tel 744707) Alle 10 e alle 21 (ad invito) **Le due orfanelle** con Maria Magliatta, Marcella Tersigni, regia di Tiziana Lucattini

E.T.I. AURORA (Via Flaminia Vecchia, 20 - Tel 393269) Alle 10 30 **Lo strano robet del Dott. Jekyll e Mr. Hyde** da R Stevenson Compagnia, Filarmonica Clown

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel 7551785 - 7822311) Sabato alle 16 30 e alle 18 30 Proiezione del film **Gli anni in tasca** di F Truffaut

IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Tel 582049) Sabato e domenica alle 16 45 **Alice e lo specchio** di Aldo Giovannetti

LA CILIEGIA (Via G Battista Soria, 13 - Tel 6275705) Spettacoli teatrali per le scuole

TEATRINO DEL CLOWN (Via Aurelia - Località Cerreto - Ladispoli)

Alle 10 **Un clown per tutte le stagioni** di G Taffone

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi, 15 - Tel 5139405) Alle 10 **Il carnevale di Pinocchio** con le marionette degli Accettella

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel 5892034) Alle 10 **C'era una volta** con la Nuova Opera dei burattini

■ MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel 461755) DOmani alle 20.30 **La sonnambula** di V Bellini Direttore Alberto Ventura, maestro del coro Gianni Lazzari, regia Silvia Cassini, costumi S Ulsamer Orchestra e coro del Teatro dell'Opera

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 6780742) Domani alle 21 Concerto del pianista Martha Argerich e del violinista Gidon Kremer In programma Schumann, Sonata in la minore op. 105, Bartok, Sonata n. 1, Franck, Sonata in la maggiore

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294) Alle 21 Concerto con Gervase De Peker (clarinetto) e Christopher Axworthy (pianoforte) Musiche di Schubert, Schumann, Finzi

■ JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel 3599398) Alle 21 30 Concerto con Ole Jorgensen e Daniela Velli groups

BIG MAMA (V lo S Francesco a Ripa, 18 - Tel 582551) Alle 21 Concerto dei Rockin' Chairs

BILLY HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121) **Alle 22. Concerto con il quintetto Michelli (chitarra), Agostinoni (sax), Pielucco (contrabbasso), Scuderi (batteria), Moro (percussioni)**

BLUE LAB (Vicolo del Fico, 3 - Tel 6879075) Alle 22 Concerto del pianista Michel Petrucciani

CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio, 96) Alle 22 Jam Session con Tony Scott

DORIAN GRAY (Piazza Trilussa, 41 - Tel 5818685) Non pervenuto

FOLKSTUDIO (Via G Sacchi, 3 - Tel 5892374) Alle 21 30 **Aspettando l'ufficiale.** Happening a tutta musica con numerosi ospiti

FONCLEA (Via Crescenzo, 82/a) Alle 22 30 Salsa jazz con le «Oscalypso»

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/b - Tel 5813249) Alle 22 Solodonna Discoteca per sole donne

INTERNO (Via Romolo Murri - Eur) Domani alle 21.45. Concerto del Semenbale, con Iris De Paula, Karl Potter. Ospite Patrizia Scascitelli.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 18/a - Tel 6540348) Alle 21 Concerto degli allievi della Scuola di musica

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel 6544934) Alle 22 Concerto del quintetto Maurizio Manili (tromba), Gianluca Bosso (basso), Anna Arpante (piano), Sergio Basile (chitarra) e Tony Abbruzzese (batteria)

RICK'S CAFÈ AMERICAIN (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 3112787) Alle 22.30. Concerto con il duo Volpe-Albanese (voce e piano)

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/a - Tel 4745076) Alle 21 30. Concerto con il quartetto Garzone (sax), Fulci (piano), Rosciglione (contrabbasso) e Munari (batteria)

TUSITALA (Via dei Neofiti, 13/A - Tel 6783237) Alle 21 30. **Poesia Oltre:** Performances e letture con Cristina Vincenti, Tonino Valentini, Sandro Di Segni e Pino Bottari

Teatro S. Genesio
Ore 21
Via Podgora, 1 - Tel. 31.06.32
(angolo V le Mazzini/Palazzo RAI)
Cento giorni al San Genesio
COSIMO CINIERI
in ATTI UNICI IN REPERTORIO VARIABILE
(H Pinter, G Courteline A Cechov)
OGGI PRIMA

ical
PER LA TUA CASA SCEGLI LA COOPERAZIONE
ANGUILLARA e ALLUMIERE
COOP.VA ICAL PRENOTA ALLOGGI AUTONOMI IN CORSO DI COSTRUZIONE AD ANGUILLARA E ALLUMIERE AMPIA SCELTA TIPOLOGICA - COSTO CONVENZIONATO INFERIORE A L. 900.000 al MQ. COMPLESSIVO AMPIE FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
Per informazioni telefonare in sede ore ufficio: (0766) 26.752 - 26.055

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08
NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

● Cucine in formica e legno
● Pavimenti
● Rivestimenti
● Sanitari
● Docce
● Vasche idromassaggio
ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

Sta per uscire il nuovo film di Stefano Reali, già candidato all'Oscar con «Exit». Un'avventura in una «giungla» non tanto lontana da casa...

La malattia, la morte, ma soprattutto la speranza: storie di donne in «Una vittoria», film tv con Marthe Keller. Domenica e lunedì su Raiuno

Vedi retro

Gesù, che brutti film!

La pellicola di Luigi Magni su Ponzio Pilato è l'ultima di una lunga serie di titoli cristologici. Ma dopo Pasolini si son viste solo immaginette

IGOR SIBALDI

Otello Sestili (Giuda) e Enrique Irazoqui (Gesù) nel «Vangelo secondo Matteo». A sinistra una scena della «Ricotta», sempre di Pasolini

I Gesù cinematografici hanno in comune il fatto di essere interpretati tutti da attori generici, se non addirittura da comparse Nessun grande professionista ha mai accettato la parte di Gesù in un film, e non per un qualche scrupolo di coscienza, ma perché in quella parte un grande attore sarebbe stato semplicemente sprecato Che fa, infatti, Gesù nei film? Niente di preciso, cammina, mangia, beve, recita alcune frasi celebri, e fa dei movimenti con le braccia, di tanto in tanto, che non significano alcunché, poi fa finta di soffrire, mentre altre comparse lo picchiano e lo inchiodano, e muore (sta fermo, cioè), per ritornar fuori poco dopo, un po' più elegante e meglio pettinato, «risorto». Tutto qui. Completamente ignari della pittura religiosa (del Quattrocento, di Rembrandt, di Brueghel), i Gesù cinematografici non sembrano avere nessun altro precedente nelle arti figurative, se non la cosiddetta «immaginetta», quell'infinita serie di sciatbe raffigurazioni del divino che la Chiesa offrì per tanto tempo alla povera gente - su cartoncini tascabili che avevano stampata dietro una preghierina, recitando la quale si aveva diritto a uno sconto di giorni in purgatorio. Proprio come il Gesù nell'immaginetta, il Gesù cinematografico non ha personalità, non comunica nulla, si limita ad esserci, neutra *silhouette* colorata che di Gesù ha soltanto il nome. Perché?

Le ragioni, credo, sono due, diverse a seconda della provenienza dei film, Usa o Italia. Nei film americani sul primo cristianesimo· (genere definitosi tra gli anni 50 e i primi anni 60, da *La tunica* di H Koster a *Il re dei re* di N. Ray), l'immagine di Gesu è reticente per puro senso degli affari, giacché solo a condizione di non dir niente, di non precisare niente in ambito religioso, il film sarebbe riuscito a non offendere nessuna Chiesa, e a non venir censurato e sconsigliato dal clero di nessun paese cristiano La reticenza dell'immaginetta nostrana aveva altre ragioni (era fedeltà ai tempi d oro della Chiesa, quando il Vangelo era in latino con divieto di tradurlo, per cui nessuno sapeva - né doveva sapere - chi fosse stato e cosa avesse detto precisamente Gesù, e tutti obbedivano docili a una fede vuota, riempibile a piacere a seconda delle circostanze) ma il risultato estetico fu il medesimo Fino a *Jesus Christ Superstar*, di Jewison, che all'immaginetta consueta aggiunse soltanto la musica rock

In Italia, invece, l'adesione di tanti registi ai canoni dell'immaginetta è più travagliata È l'esito del potere di quei cartoncini, di quei volti dipinti di Gesù che in tutti noi vennero impressi tanto crudelmente (con tutta la loro banalità e stupidità) quando eravamo bambini, e ci rimasero nell'animo debilitanti, inquinanti, rendendo enormemente faticoso ogni sforzo di immaginare Gesù in altri termini più significativi

I registi dei film italiani su Gesù sono stati e continuano ad essere vittime di questo shock infantile Soltanto Pasolini, nel '64, riuscì a dirigere uno splendido *Vangelo secondo Matteo*, con un Gesù (Enrique Irazoqui, mai più visto dopo d'allora) insolito, che finalmente parlava, amaro, aspro, preciso, violento e struggente, ma nessun regista o sceneggiatore ne imparò nulla Né Rossellini, troppo angosciosamente pigro (e cattolico) a quei tempi, per impegnarsi a dare un po' di autenticità e profondità al suo *Messia*, né tantomeno Zeffirelli, che in *Gesù di Nazareth* riuscì nell'assurda impresa di proiettare per ore e ore un'immaginetta talmente inespressiva che persino l'attore che la interpretava pareva a disagio, quasi si sentisse in colpa E nemmeno Magni, anche Magni, infatti, nel recentissimo *Secondo Ponzio Pilato*, ha attinto a piene mani dal mondo delle immaginette, per tutto ciò che riguardava Gesù, con una ingenuità strabiliante (Gesù che sale in cielo - in verticale come un elicottero - drappeggiato di bianco e con le braccia lievemente discoste, come a significare *voilà*) Mentre là dove si tenta un'interpretazione originale delle ragioni del primo cristianesimo, Gesù è lasciato da parte, non si vede *(L'inchiesta* di Damiani), o viene tolto dal contesto evangelico e gli si cambia nome, con il pretesto di «attualizzarlo», come se il Vangelo non fosse già abbastanza attuale di per sé *(Joan Lui* di Celentano)

Non c è niente da fare I immaginetta e un *tabù*, bisogna lasciarla stare, tentando di violarla, di ignorarla, Pasolini ha fatto soltanto un buco nell'acqua, che poi gli si è richiuso di sopra

Dato che però non c'è una sola buona ragione per rispettare quest acqua stagnante, nulla ci impedisce di provare a immaginare come potrebbe essere un film su Gesù che proseguisse lungo la strada sommersa, aperta da Pasolini. Violare un *tabù* è un'eresia. dunque un onesto film su Gesù dovrebbe essere dichiaratamente, consapevolmente eretico un'interpretazione personale, coraggiosa, rischiosa, un film appassionato e presuntuoso, fatto con l'ana di chi dice «Volete proprio sapere chi era Gesù? Eccovelo qua, era questo, e non state a sentire quel che vi dicono i preti». Non ci sarebbe nemmeno bisogno di inventare molto, per un film così i Vangeli offrirebbero tutto il materiale necessario, con il loro Gesù autentico, descritto e narrato ben prima che la cristianità venisse marchiata dalle immaginette

Un passo avanti, rispetto a Pasolini, consisterebbe nel fare a meno di certe fissità degli sguardi, di certi atteggiamenti ieratici, e dell'aria offesa di Irazoqui (che nei Vangeli non ci sono e che avrebbero insospettito i discepoli), e nel puntare a un maggiore realismo Come sarebbe un Gesù realista e rigorosamente fedele ai Vangeli? Un uomo perennemente isolato, incompreso, frainteso da discepoli amatissimi ma zucconi, pasticcioni, golfi, un uomo intralciato da tutto e da tutti (giacché troppo diverso da tutto e da tutti è ciò che egli vuole incarnare e realizzare, il suo insegnamento, il Vangelo), e mal amato o odiato (persino dai famigliari Marco, 3, 21, Giovanni, 7, 3 7), e disperatamente, infantilmente bisognoso d'amore - o di gloria, che è lo stesso -, e in marcia sempre verso qualcosa di incredibilmente grande che lui solo sa e si sforza, invano, di spiegare strada facendo. Un misto tra il disadattato e geniale Jake La Motta in *Toro scatenato* di Scorzese (che guarda caso adesso sta girando un *The Last Temptation of Christ* e il *Lawrence d'Arabia* di Lean Sentimenti. coraggio e paura (molta paura, molte fughe Luca, 4, 30; Giovanni, 7, 1, ecc), gioia e bisogno di gioia, ira, sgomento, entusiasmo e sconforto continuamente alternati, tenerezza, allegria (ma senza mai nso Gesù nei Vangeli non ride mai) L'aspetto più complesso (quello che richiederebbe un ricorso all invenzione) sarebbe probabilmente la magia dove l'aveva imparata, da chi, come si era accorto di poterla usare, cosa ne aveva fatto prima di operare i primi miracoli, come la insegnava ai discepoli (Luca, 9,1), ecc L'aspetto più scandaloso il discorso della montagna, per la sua novità, e la disputa con i farisei, a modello dei quali toccherebbe prendere inevitabilmente (per fedeltà al testo) gli attuali prelati e teologi, giacché dicono e fanno più o meno le stesse cose che dicevano e facevano i farisei nei Vangeli Il problema e che un film come questo rischierebbe la denuncia per vilipendio della religione (proprio come Gesù ai suoi tempi), o vedrebbe magari una mobilitazione di Cl, con dimostrazioni di intolleranza davanti ai cinema (come avvenne per il pur timidissimo *Je vous salue, Marie* di Godard), ma non sarebbe poi grave non sono più gli anni 50, i malumori ecclesiastici oggi non preoccupano più nessuno, fanno soltanto colore e réclame Una volta, invece, per cose di questo genere si rischiava il rogo

Marlon Brando ritorna in un film di spionaggio?

Nel mondo del cinema potrebbe essere la notizia del 1988 torna Marlon Brando Ma i punti interrogativi sono d'obbligo, perché il rientro del più divo dei divi (il cui ultimo film, *La formula*, risale al 1980) è stato annunciato e smentito diverse volte negli ultimi anni (per esempio per *Il Barone di Munchhausen* di Gilliam girato in Italia) Comunque, il film in questione sarebbe *Jericho*, una pellicola di spionaggio diretta dal poco noto Donald Cammell che sara girata in Messico, Panama Columbia e Washington Brando dovrebbe interpretare un ex agente della Cia richiamato in servizio per risolvere un caso spinoso

E intanto Jane Fonda viene «bandita» dai reduci

Incredibile ma vero i reduci del Vietnam di una cittadina del Massachusetts, Holyoke, hanno «bandito» Jane Fonda, che dovrebbe presto recarsi laggiù per girare alcune scene del film *Union Street* (storia di una lavoratrice che insegna a leggere al suo fidanzato analfabeta) I reduci l'hanno definita «persona non gradita», con toni da caccia alla streghe «E andata a Hanoi nel 1972 a parlare con i comunisti, nel 1770 l'avrebbero impiccata queste cose non si dimenticano» Il sindaco di Holyoke, Martin Dunn, si è dichiarato «neutrale», e ha aggiunto «Certo non le darò le chiavi della città» Il Medioevo non è finito

Super sponsor per la danza: è Benetton

Sponsorizzava già squadre di basket e di rugby, nonché una scuderia di Formula 1 Ora Benetton, il gigante dell'abbigliamento, entra in pompa magna in un mondo del tutto diverso: quello della danza E' stato presentato ieri a Milano il «Progetto Benetton-Danza», un ciclo di iniziative che durerà tre anni La prima tappa sarà un concorso per giovani danzatori italiani (dai 14 ai 17 anni) che si svolgerà dal 14 al 18 marzo a Treviso I quattro vincitori saranno ammessi alle scuole di quattro grandi compagnie (il Royal Ballet di Londra, l'Opéra di Parigi, le compagnie di Alvin Ailey e Antonio Gadés) La giuria sarà presieduta da Roland Petit Raidue realizzerà degli special sul concorso, e programmerà in seguito cinque film dedicati ad altrettanti coreografi Maurice Béjart, Antonio Gadés, Mario Pistoni, Louis Falco e lo stesso Petit. Il tutto, sempre targato Benetton

Ettore Scola presidente della giuria a Cannes

Sulla Mostra di Venezia aleggia ancora il mistero, ma intanto gli altri festival internazionali del cinema, almeno a livello di giuria, parlano italiano Mentre Guglielmo Biraghi (direttore di Venezia '87, e a questo punto candidato, forse, anche per l'88) sarà presidente della giuria all'imminente festival di Berlino, è di ieri la notizia che Ettore Scola (il cui nome, per Venezia, era circolato, ma con immediata smentita del medesimo) presiederà la giuria del festival di Cannes, in programma dall 11 al 23 maggio Scola, a Cannes, ha vinto il premio per la regia per *Brutti sporchi e cattivi* nel '76 e il premio speciale della giuna per *Una giornata particolare*, nel '77.

In agitazione gli autori della Siae

Autori e editori italiani in campo contro la pirateria I rappresentanti delle varie categorie di autori (Uncla, Federmusica, Sindacato scrittori, Anac, Asst, Siad, Sindacato musicisti, Anart, Federazione degli autori) hanno firmato un documento che prende spunto dal contenzioso sul diritto d'autore in corso fra la Siae e la Rai da un lato (che vorrebbe pagare molto meno), la Fininvest dall altro (che secondo la Siae dovrebbe pagare assai di più) I rappresentanti sindacali «approvano l operato della Siae e proclamano lo stato di agitazione degli associati per verificare al più presto - e comunque prima del festival di Sanremo - la definizione del contenzioso in atto»

ALBERTO CRESPI

La scomparsa a 90 anni di Giuseppe Novello

Piccole vignette per piccoli borghesi

Riservato, forse timido, con una nota di malinconia. Così appariva Giuseppe Novello, uno dei più sottili umoristi del Novecento, scomparso l'altro giorno all'età di 90 anni. Descriveva i vizi e i sogni di una piccola borghesia da Italietta, ma non aveva mai smesso di rinnovarsi. Proprio di recente aveva pubblicato il suo ultimo libro, dall'ironia più caustica, denunciata già dal titolo: «Cartoline-lametta».

INISERO CREMASCHI

Un disegno satirico di Giuseppe Novello

Riservato, forse timido, dotato di una innata delicatezza d'animo, spesso sorridente era il viso di un uomo che aveva vissuto e sofferto Questo era Giuseppe Novello, pittore e disegnatore umoristico, non si sa se più pittore o più vignettista. Il dilemma ha una importanza Novello aveva avuto molti riconoscimenti, nel campo delle arti figurative, ma la notorietà (e addirittura la popolarità) l'aveva raggiunta con il disegno umoristico, le battute ironiche, la lieve deformazione della realtà quotidiana vista con appassionato distacco

Ho un ricordo tutto speciale di Giuseppe Novello Dovevo inventare uno «slogan» promozionale per il lancio di un suo nuovo libro, una raccolta di vignette (si era all'ufficio stampa della Mondadori, dove Novello ha pubblicato quasi tutte le sue opere) Bene lo gli chiesi su quale tasto avrebbe preferito premere, per lo slogan, e Novelli mi rispose, col tono di chi non vuol fare pesare sul prossimo le proprie amarezze e i propri guai «Scrivi che questo è l'ultimo libro di Novello, ma l'ultimo davvero perché poi l autore si ritira a vita privata (oltre che eterna)»

Come spesso succede con gli umoristi di razza, Novello viveva di pensieri malinconici, poi ribaltava la boccetta dell'umor nero, e tutto diventava trasparente, chiaro, simpaticamente allegro Il fatto è che Novello si era già considerato «finito» diverse volte nella sua lunga vita, tanto che aveva avuto modo di leggere sui giornali gli articoli di elogio (i famosi «coccodrilli») quando arrivò la notizia, alla fine della seconda guerra mondiale, che si era spento in un campo di concentramento nazista Nel Lager c'era stato davvero, dopo avere salvato la pelle dalle nevi del fronte russo Si era salvato anche dal campo di concentramento Aveva sofferto, come i suoi compagni di prigionia, il gelo, la fame, la mancanza di assistenza medica Ma Novello aveva, nella baracca comune, uno strumento che certamente non garantiva la sopravvivenza, ma se non altro lo aiutava a vivere, a non perdersi mai d animo a resistere Questo strumento era la sua matita

Poco più di un mozzicone di lapis E pochi fogli di carta fortunosamente recuperati chissà dove Novello, mentre gli altri dormivano, disegnava Alla fine riuscì a salvare, insieme alla pelle, anche quegli schizzi, quelle prove veloci, quei ritrattini fulminanti che se non potevano essere umoristici, erano sicuramente animati da un altissimo senso di solidarieta umana Quei disegni vennero poi raccolti nel volume *Steppa e gabbia*

Posso descrivere il modo, la posizione del corpo mentre Novello, sul pagliericcio, disegnava appoggiato su un gomito, semidisteso, a due centimetri dalla pallida lampadina che, nella baracca, non illuminava ma piuttosto teneva d occhio, come un guardiano, gli internati Ho conosciuto un tenente che l ha incontrato e di cui era diventato amico, Giovanni Ricciardi che, come tanti, avevano accettato il lager piuttosto che aggregarsi all'esercito nazifascista

Si è detto e scritto che Giuseppe Novello raffigurò, nelle sue vignette umoristiche, la piccola borghesia della «piccola Italia» anteguerra Ed è la verità Ne fanno fede i suoi libri, a cominciare da *Il signore di buona famiglia* che, visto in distanza (la prima edizione risale al 1933), potrebbe entrare nel novero delle opere dei disegnatori del tempo, quelli del «Travaso» o del «Bertoldo», per intenderci Eppure, a guardare più a fondo, Giuseppe Novello avevano un «quid» in più, un qualcosina che, forse, era una visione morale della vita, dei suoi simili, della società, del potere, dei miti e tabu dominanti in quell'epoca

Questa ricchezza etica si è poi conservata, in Giuseppe Novello, in tutti i suoi libri successivi *Che cosa dirà la gente, Dunque dicevamo Sempre più difficile, Resti fra noi*, il già citato *Steppa e gabbia*, per finire con il recente *Cartoline lametta* Ed è sicuramente con questa sua estrema raccolta che Novello tentò, all'età di novant'anni precisi, un rinnovamento del suo spirito umoristico La strada era quella di una maggiore causticità, di un pizzico in più di «cattiveria» sul piano della satira Avrebbe raggiunto livelli notevoli, se avesse potuto proseguire Ora che non c è più, lo ricordiamo rileggendo le didascalie alle sue vignette, e rammentandolo nei suoi scarni dati biografici era nato a Codogno, vicino a Milano, nel 1897

La scomparsa di Previtali

Un filologo implacabile che amava l'arte e odiava le «etichette»

Il nome di Giovanni Previtali - scomparso ieri - lo scoprimmo e lo cercammo sempre più spesso, sulle pagine della rivista *Paragone-Arte*, dove splendeva la gran luce di Roberto Longhi Previtali, che studiasse Giotto o aggrovigliati quesiti caravaggeschi e seicenteschi, era straordinariamente analitico e entrato da un pertugio, arrivava sorprendentemente a una strada maestra Sulle pagine di *Paragone* il suo nome si mescolava con quelli di Giulio Briganti, Mina Gregori Francesco Arcangeli, Paola Della Pergola ed altri era un modo nuovo di far storia e critica d arte che ha lasciato un profondissimo segno Giovanni era figlio del grande direttore d orchestra Fernando Previtali, ma senza complessi uscì fuori prepotentemente come storico dell arte

È stato un docente universitario di grande bravura e sensibilità verso gli studenti chi l ha seguito racconta di lezioni dalla filologia implacabile, ma che alzavano sempre il tiro sui valori e sulla durata di un attore, di un opera di un ambiente artistico Io lo ricordo per una sua qualità di studioso oggi diventata rara l ancoraggio sempre molto solido all opera e ai documenti e il rifiuto delle etichette da appiccicare sugli artisti e sulle opere L'insegnamento di Roberto Longhi viveva in lui, ma non come una reliquia Nel modo di vedere, nella scrittura non c era nulla di longhiano, a me è sembrato più vicino alla analisi e alla scrittura di un Pietro Toesca Una delle imprese davvero straordinarie è stata la cura della prima parte - Federico Zeri ha curato la seconda - della monumentale *Storia dell arte italiana* pubblicata da Einaudi a partire dal 1979 metodi nuovi nomi nuovi un radicale mutamento del punto di vista sull'arte italiana

Previtali non era, però, uno storico dell arte calato nel profondissimo pozzo della propria specializzazione Voleva e sapeva scrivere per il pubblico più vasto Ne è la prova quell aureo libro tascabile, stampato dagli Editori Riuniti nel 1982, dove Previtali presentava il *Caravaggio* di Roberto Longhi un testo certo aggiornatissimo su tutto quel che si è scritto sul Caravaggio ma anche un testo battagliero, ironico, con continue illuminazioni sulle opere, e che sembra scritto come risposta di metodo moderno al vaniloquio di tanta parte della critica d oggi □ *Da Mi*

Domenica su Raiuno «Una vittoria». Parla la Keller

Marthe, dolori d'attrice

La storia di una donna che «ce la fa»: che raccoglie i cocci di una vita distrutta (la scoperta del tradimento del marito e del cancro che la uccide) e riesce a uscire dal tunnel della malattia e della disperazione. Marthe Keller è la protagonista di *Una vittoria* di Luigi Perelli, un film tv duro, che non concede sollievo allo spettatore fino alla fine, quando la «battaglia» finisce. Domenica e lunedì su Raiuno.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Avevano tutti dei buoni motivi per non fare questo film. Gli sceneggiatori non volevano scrivere il diario di una malattia. Il regista non voleva un melodramma. L'attrice rifiutava una storia senza speranza. Poi, però, c'erano quelle testimonianze di donne, le loro storie vere così uguali incominciate tutte per quella cellula impazzita...

«E pensare che io sono una donna cresciuta a Ovomaltina, non ce l'ho il cliché della malata, di una che muore di cancro. Invece è la seconda volta, prima con Sydney Pollack in *Un attimo, una vita*, adesso con Luigi Perelli, che affronto questa esperienza. La differenza? Il primo film era soprattutto una questione di soldi. Questo è stato un incubo». Marthe Keller, l'attrice di *Fedora* di Billy Wilder, ha pianto davvero sul set insieme al suo personaggio, Julie («In questi casi prima di certe scene ascolto Mahler, o Verdi, per trovare le atmosfere: qui, invece, mi tornavano in mente le parole delle donne malate di cancro, i loro scritti. Confondevo la realtà con la finzione: non si può bluffare, la malattia esiste ..») «Era troppo facile insistere sui tasti dolorosi, cercare l'emozione: non volevo cadere nella trappola di un film strappalacrime», ribatte Luigi Perelli, il regista di *Quei trentasei gradini* e della *Piovra 3 e 4*. «Volevamo raccontare non "quanto" si vive ma "come" si vive, non il male ma l'individuo in crisi», aggiungono ancora Sandro Petraglia e Stefano Rulli, gli sceneggiatori.

Ne è nata una storia dura. Un film per la tv che ha doti dimenticate: una storia, innanzitutto, in tempi in cui gli scrittori hanno perso la voglia di raccontarle; dei personaggi «veri» che si incontrano, incrociano, si mostrano nella loro complessità, siano il marito o l'amante o le donne di una corsia d'ospedale; un ritmo non serrato ma continuamente spezzato dal susseguirsi delle emozioni (la gelosia, la paura, la disperazione, l'abbandono, l'amore...). Nel deprimente panorama televisivo, in cui la qualità sembra in inarrestabile calo, *Una vittoria* ha il merito di cambiar rotta. E non è poco

«In *Un attimo, una vita* ero una donna innamorata, piena di gioia di vivere – continua Marthe Keller –. Questa volta non c'è nessuna occasione di ridere ma chi l'ha detto che la vita è come Disneyland? Julie è una donna che scopre insieme il tradimento del marito e la malattia. Una donna che non potrò mai dimenticare: ogni mattina quando mi alzavo mi dovevo ripetere "Calma Marthe, è solo un film". Come quando uno esce dall'ospedale dopo una visita a un parente e trova una contravvenzione sulla macchina: non se la prende».

Julie fugge, fugge dal marito e dall'amica fedifraghi, dal medico che le ha diagnosticato la morte, dalla figlia (Simona Cavallari) che la vuole aiutare: si rifugia nel passato, nel paese natale, ritrova un perduto amore. È questa piccola odissea fra cose e persone note che racchiude lo spirito del film: «Non volevamo tanto raccontare la vittoria sulla malattia – spiegano gli sceneggiatori – quanto la ricerca di questa donna, la conquista della voglia di vivere». Julie, infatti, tornerà in ospedale, cercherà finalmente la salvezza, ed il film si snoderà da questo punto all'interno di un microcosmo, la corsia ospedaliera, dove si creano nuovi affetti e nuove femminili solidarietà.

«Molti degli episodi raccontati nel film li ho sentiti dalle donne milanesi della associazione "Attive come prima" – spiega Pier Giuseppe Murgia, autore della storia originale del film –. Anche quella della fotomodella che chiede di essere truccata quando sarà morta, perché non vuole, con la morte, perdere la sua identità».

«Non avrei accettato di vedere Julie morire – confida Marthe Keller –. Per me è importantissimo il messaggio di speranza di questo film».

Marthe Keller nel film «Una vittoria» di Luigi Perelli

La pubblicità scopre la radio

Strano Tipo il sig. Arbore

Della nuova «Tipo» della Fiat si sa già tutto: pregi e difetti, prezzi e consumi. Il mistero, invece, avvolge ancora il nuovo spot per la vettura: sarà firmato da Enzo Arbore e arriverà nelle case a partire dal prossimo 7 febbraio. «Sarà una pubblicità discreta», dice Arbore, che passerà dalla tv alla radio. Proprio la radio, del resto, sembra la regina della pubblicità del futuro prossimo. Vediamo perché.

ROBERTA CHITI

«Non è da tutti pulire i vetri al cinquantesimo piano di un palazzo di notte». Per fortuna no, non è da tutti. Come non lo è esordire con questa battuta in una pubblicità radiofonica, quasi, cioè, come se fosse uno sceneggiato in miniatura. Un radiodramma per modo di dire. Lo avrete ascoltato: lo ha realizzato la Fiat per la campagna promozionale: «Gennaio Fiat, fate la spia». Lo spot è firmato dall'agenzia torinese Cgss, una delle tante di cui si serve l'industria di automobili. Ma dietro la campagna «Gennaio Fiat» si nascondeva una piccola novità: rispetto al fratello più furbo, quello televisivo, lo spot radiofonico ha una piccola «sceneggiatura di ferro» che gli garantisce di farsi riconoscere anche da chi non ha visto la pubblicità sul ventun pollici.

Nel passaggio dal piccolo schermo alla radio, «Gennaio Fiat» cambiava punto di vista. In tv: interno notte nell'ufficio Fiat con un gruppo di personaggi (un tedesco, un russo, una francese e due italiane, come nelle barzellette) impegnati a fregarsi vicendevolmente preziosi documenti. Esterno notte, invece, per lo spot radiofonico: la rapina esiste ancora, ma questa volta la ascoltiamo dall'esterno del palazzo, con le orecchie dei due cottimisti della pulizia di vetri.

Per una volta, insomma, la pubblicità radiofonica vive di sceneggiatura e vita propria. Addirittura si permette un cambio di punto di vista, di trama, di personaggi. «E per assurdo potremmo continuare aggiungendo voci», dice Nicola Morello, un «creativo» della Cgss. «Per esempio alla rapina di documenti potrebbe assistere, invece della coppia di operai ai vetri, una donna delle pulizie come in *Marnie* di Hitchcock». Che la radio stia prendendo quota almeno qualitativamente negli investimenti pubblicitari lo dimostra anche il prossimo spot radio di Renzo Arbore per la «Tipo». E lo ipotizzano in un'altra grossa agenzia milanese: «Normalmente il passaggio radiofonico serve solo a tenere in vita il messaggio, come una bombola a ossigeno. Noi invece lo teniamo d'occhio, spesso ingaggiando, dati di ascolto alla mano, delle vere e proprie strategie di convinzione sul cliente che per lo più considera quella radiofonica come pubblicità rubata alla tv».

Passaggi di mano: «Gennaio Fiat» lascia spazio allo spot per la «Tipo». È un'altra prova della risalita radiofonica potrebbe fornircela, tanto per cambiare, Renzo Arbore, veterano della radio e «testimonial» più che mai prezioso, dopo il tormentone Cacao, per la già chiacchierata nuova vettura Fiat. All'agenzia, la Dmb & B di Milano, e alla Fiat, sono infuriati per la «fuga di notizie» sugli spot. E non acciono nemmeno una parola. Si sa solo che per la pubblicità televisiva Arbore inventerà un nuovo personaggio raccogliendo le eredità di Aristogitone e giocando la carta del personaggio fuori campo. Ma lo spot radiofonico lo curerà lui stesso. Alla Dmb & B, cautamente dicono: «È inevitabile che quando hai a che fare con un personaggio come Arbore, o come Beppe Grillo con lo Yomo, non gli imponi tutto il testo. Ha sempre qualcosa da suggerire, da dire, addirittura spesso succede che il creativo diventi lui».

AUDITEL

Sei milioni per Biagi che ritorna

Sei milioni e 119mila spettatori, ovvero il 22,31% dell'ascolto: questo il responso Auditel per la prima puntata de *Il caso*, la rubrica di Enzo Biagi in onda al martedì su Raiuno. Rispetto alla prima puntata del ciclo dell'anno scorso, il pubblico de *Il caso* è aumentato di 500mila spettatori. L'annesimo exploit di Biagi è stato salutato con grande soddisfazione alla Rai: «Ancora una volta – ha dichiarato il vicedirettore generale Milano – Biagi ha coniugato qualità con quantità. Una tv di successo non è, dunque, necessariamente una tv banale. La Rai non si adagia sui successi ottenuti, non si la paralizzare dalla routine».

RAITRE ore 20.30

«Scenario» nel pianeta donna

Pianeta donna, ultime notizie. La quarta puntata di *Scenario*, il programma di Andrea Barbato in onda domani su Raitre alle 20.30, è dedicata ai rapporti fra le donne e il mondo del lavoro, e in generale ai cambiamenti che anni di battaglie femministe hanno provocato nel mondo femminile, in Italia. Un'indagine assicura che la maggioranza delle donne è cambiata: dal recente rapporto Censis sulle retribuzioni risulta che non ci sono più discriminazioni negli stipendi, anche se le donne, generalmente, sono inquadrate nei settori produttivi più bassi. Ospiti in studio Franca Rame, Mariella Gramaglia e Lidia Menapace.

«Caro ex, risposiamoci per una cena»

Piazza Navona capitolo secondo. Dopo Gianfrancesco Lazotti (a proposito, il primo film della serie si è aggiudicato due milioni e mezzo di spettatori) è la volta di Roberto Giannarelli, trentenne, romano, già aiuto-regista di Orsini e dei Taviani. Per il suo *Amore a cinque stelle* (Raidue, ore 20,30) ha avuto a disposizione due attori, Mariangela Melato e Sergio Castellitto, piacevolmente assortiti.

MICHELE ANSELMI

«Gli aromi hanno bisogno di tempo per legare, un po' come le persone». La massima psicologico-culinaria appartiene a Leo, ex marito squattrinato dell'intraprendente Elena. Quest'ultima si è rifatta una vita, dopo il divorzio, come stilista di maglieria: gli affari vanno benone, l'azienda si ingrandisce, ma il passato, ogni tanto, ci mette lo zampino. Per accontentare un importante committente tedesco che la crede ancora felicemente sposata con Leo, Elena si ritrova costretta a simulare una cenetta d'affari come se nulla fosse accaduto. Il problema è: come convincere l'ex marito a sostenere la farsa?

Spunto brillante, all'antica hollywoodiana, per una commedia che non deluderà i fan di un cinema pulito, calibrato, in cui i dialoghi sono al servizio dei personaggi e i personaggi ben piantati nella storia. Scritta per l'occasione da due giovani sceneggiatori, Franco Bernini (al quale si deve *Notte italiana*) e Adriano Incrocci (figlio del celeberrimo Age). Ma non pensate ad un revival amoroso dal gusto consolatorio, l'epilogo agro non farà altro che riconfermare l'incompatibilità della vita in comune tra i due.

All'inizio, però, tutto sembra andare per il meglio. Leo, editore fallito che vivacchia sulla buona fede dei suoi clienti (tutti scrittori esordienti che pagano per farsi pubblicare), fa l'offeso, ma è subito chiaro che di fronte a quell'assegno da tre milioni che Elena gli sventola sotto il naso finirà con l'accettare. Anzi, ci prende pure gusto. Cuoco raffinato dalla vita disordinata (ora divide l'appartamento con uno strambo organizzatore di meeting pubblicitari), Leo ritrova un po' dell'antico tepore accanto ad Elena; al punto da tacerle il fatto che il tedesco non verrà all'appuntamento per via di un contrattempo. Avrete capito che il buon vino, il vecchio Battisti e gli squisiti piatti faranno il resto, ricreando per un attimo l'intesa amorosa di un dì. Ma il maldestro intervento dell'amico (è l'attore francese Michel Boujanah, già visto in *Tre uomini e una culla*) rovinerà l'idillio sul più bello, rivelando all'incredula donna l'estrema maschinità dell'uomo. Mai fidarsi dei ritorni di fiamma...

Girato quasi tutto in interni, alternando parentesi buffe (quel postino aspirante scrittore – è Nicolini – che corregge le lettere per renderne meno amaro il contenuto) a toni malinconici (i più intonati alla sensibilità del regista), *Amore a cinque stelle* risente un po' della destinazione televisiva e della confezione senale. Si apprezza il desiderio di Giannarelli di non «fare l'autore», insomma di applicare alla vicenda uno stile semplice, funzionale, per niente calligrafico; ma, pur nell'ambito della commedia, avrebbe forse potuto osare di più. Sarà per la prossima volta, perché il talento c'è.

Intonata all'atmosfera la prova degli interpreti: la Melato, contenuta e sensibilissima, lascia spesso generosamente il campo a un Castellitto torpido e inacidito, che aggiorna estrosamente l'antica cattiveria sordiana (che peccato non sentirli recitare in presa diretta). E piazza Navona? Si vede solo un attimo, giusto un pretesto per l'amabile sketch di Mastroianni (nei panni di se stesso) al telefono con Fellini. E ti pareva!

«Amore a cinque stelle» (Raidue, ore 20,30)

RAIUNO

- 7.15 **UNO MATTINA.** Con Piero Badaloni
- 8.00 **TG1 MATTINA**
- 8.35 **LA DUCHESSA DI DUKE STREET.** Telefilm
- 10.30 **TG1 MATTINA**
- 10.40 **INTORNO A NOI**
- 11.30 **LA TATA E IL PROFESSORE.** Telefilm
- 11.55 **CHE TEMPO FA. TG1 FLASH**
- 12.05 **PRONTO... È LA RAI?** (1ª parte)
- 13.30 **TELEGIORNALE.** Tg1 tre minuti di...
- 14.00 **PRONTO... È LA RAI?** (2ª parte)
- 14.15 **IL MONDO DI QUARK**
- 15.00 **PRIMISSIMA.** Settimanale di cultura
- 15.30 **CRONACHE ITALIANE**
- 16.00 **BIG.** Con Pippo Franco
- 17.35 **SPAZIOLIBERO.** Unionquadri
- 17.55 **OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH**
- 18.05 **IERI, OGGI, DOMANI**
- 19.40 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE**
- 20.30 **CONDORMAN.** Film con Michael Crawford, Oliver Reed; regia di Charles Jarrott
- 22.05 **TELEGIORNALE**
- 22.15 **INCONTRO STAMPA.** P.L.I.»
- 22.55 **DICIOTTENNI-VERSILIA 1966.** Telefilm con Margherita Buy, Lamentina Guidotti, regia di Enzo Tarquini.
- 24.00 **TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA**

RAIDUE

- 8.00 **PRIMA EDIZIONE**
- 8.30 **MUOVIAMOCI.** Con Sydne Rome
- 9.00 **L'ITALIA S'È DESTA**
- 10.00 **STAR BENE CON SE STESSI**
- 11.00 **TG2 FLASH**
- 11.05 **DSE: L'ARTE DELLA CERAMICA**
- 11.30 **IL GIOCO È SERVITO.** Parliamo
- 11.55 **MEZZOGIORNO E...** (1ª parte)
- 13.00 **TG2 ORE TREDICI. TG2 DIOGENE**
- 13.30 **MEZZOGIORNO E...** (2ª parte)
- 13.40 **QUANDO SI AMA.** Telefilm
- 14.30 **TG2 - ORE QUATTORDICI E TRENTA**
- 14.35 **OGGI SPORT**
- 15.00 **D.O.C.** Di Renzo Arbore
- 16.00 **LASSIE.** Telefilm
- 16.30 **IL GIOCO È SERVITO: FARFADE**
- 16.55 **DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH**
- 17.05 **IL PIACERE DI... VIVERE**
- 18.00 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- 18.05 **IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO.**
- 18.30 **TG2 SPORTSERA**
- 18.45 **UN GIUSTIZIERE A NEW YORK.** Telefilm
- 19.30 **METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT**
- 20.30 **PIAZZA NAVONA. «AMORE A CINQUE STELLE».** Film con Marcello Mastroianni, Mariangela Melato; regia di Gianfranco Lazotti
- 21.55 **ALFRED HITCHCOCK PRESENTA.** Telefilm
- 22.20 **TG2 FLASH**
- 22.30 **INDIETRO TUTTA.** Con Nino Frassica
- 23.45 **PALLACANESTRO: SVIZZERA-ITALIA**
- 0.25 **CHAPLIN SCONOSCIUTO.** «I miei anni più felici» (1ª parte).

RAITRE

- 10.30 **HOCKEY SU GHIACCIO**
- 12.00 **DSE: MONOGRAFIE**
- 14.00 **TELEGIORNALI REGIONALI**
- 14.30 **JEANS 2.** Con Fabio Fazio
- 15.30 **DSE: S.O.S. SCUOLA**
- 16.00 **FUORICAMPO.** Con Fulvio Stinchelli
- 17.30 **DERBY.** Quotidiano del Tg3
- 17.45 **GEO.** In studio Folco Quilici
- 19.00 **TG3 NAZIONALE E REGIONALE**
- 19.45 **20 ANNI PRIMA.** Scheggie
- 20.00 **DSE: HANDICAP: LA RICREAZIONE È FINITA**
- 20.30 **SCENARIO.** Di e con Andrea Barbato
- 21.25 **PAZZO PAZZO WEST.** Film con Jeff Bridges (1° tempo)
- 22.15 **TG3 SERA**
- 22.20 **PAZZO PAZZO WEST.** (2° tempo)
- 23.10 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- 23.15 **CAROSELLO CAROSELLO**
- 0.15 **TG3 NOTTE**

TMC

- 14.05 **NATURA AMICA.** Docum.
- 14.15 **AI CONFINI DELL'ARIZONA.** Telefilm
- 16.00 **CUORE SOLITARIO.** Film
- 18.10 **ADAMO CONTRO EVA**
- 19.00 **GET SMART.** Telefilm
- 20.20 **NIENTE PUÒ ESSERE LASCIATO AL CASO.** Film
- 22.15 **NOTTE NEWS**
- 23.00 **CALCIO - COPPA D'INGHILTERRA.**

ODEON

- 10.00 **LA VENDETTA È IL MIO PERDONO.** Film
- 13.30 **AEROPORTO INTERNAZIONALE.** Telefilm
- 16.00 **SLURPI** Varietà
- 19.30 **O'HARA.** Telefilm
- 20.30 **SOTTO IL SOLE ROVENTE.** Film
- 22.30 **CALCIO.** Coppa dei re di Spagna
- 0.15 **DOMANI È TROPPO TARDI.** Film

ITALIA 7

- 13.00 **UNA VITA DA VIVERE.** Scen.
- 14.15 **AI CONFINI DELLA NOTTE**
- 16.00 **CARTONI ANIMATI**
- 19.30 **NEW YORK NEW YORK**
- 20.30 **L'ASSASSINO DI PIETRA.** Film
- 22.20 **COLPO GROSSO.** Quiz
- 23.10 **ITALIA 7: BOXE**
- 0.10 **MOD SQUAD.** Telefilm

RETE A

- 14.00 **ROSA SELVAGGIA.** Telenovela
- 15.05 **UN AMORE A ROMA.** Film
- 17.30 **BIANCA VIDAL.** Telenovela
- 20.25 **LA TANA DEI LUPI.** Telenovela
- 21.30 **GLORIA E INFERNO.** Telenovela
- 22.00 **CUORE DI PIETRA.** Telenovela
- 22.50 **TGA NOTTE**

CANALE 5

- 7.00 **BUONGIORNO ITALIA**
- 9.00 **ARCIBALDO.** Telefilm - «Insieme» con Carrol O' Connor
- 9.30 **GENERAL HOSPITAL.** Telefilm
- 10.30 **CANTANDO CANTANDO.** Quiz
- 11.15 **TUTTINFAMIGLIA.** Quiz
- 12.00 **BIS.** Gioco a quiz
- 12.40 **IL PRANZO È SERVITO.** Quiz
- 13.30 **DYNASTY.** Telfilm - «Ancora un processo» con Pamela Bellwood, Bill Taylor
- 14.30 **FANTASIA.** Gioco a quiz
- 15.00 **QUEL TIPO DI DONNA.** Film con Sophia Loren, Tab Hunter; regia di Sidney Lumet
- 17.45 **DOPPIO SLALOM.** Quiz
- 18.45 **I CINQUE DEL QUINTO PIANO.** Telefilm
- 19.15 **I ROBINSON.** Telefilm
- 19.45 **TRA MOGLIE E MARITO.** Quiz
- 20.30 **TELEMIKE.** Gioco a quiz
- 23.15 **MAURIZIO COSTANZO SHOW**
- 0.40 **GLI INTOCCABILI.** Telefilm
- 1.40 **BONANZA.** Telefilm - «La sposa cinese» con Lorne Greene, Michael Landon

RETE 4

- 8.15 **LA GRANDE VALLATA.** Telefilm
- 9.00 **PROCESSO E MORTE DI SOCRATE.** Film
- 11.00 **STREGA PER AMORE.** Telefilm
- 11.30 **GIORNO PER GIORNO.** Telefilm con Bonnie Franklin
- 12.00 **LA PICCOLA GRANDE NELL.** Telefilm
- 12.30 **VICINI TROPPO VICINI.** Telefilm
- 13.00 **CIAO CIAO.** Programma per ragazzi
- 14.30 **LA VALLE DEI PINI.** Sceneggiato
- 15.30 **COSÌ GIRA IL MONDO.** Sceneggiato
- 16.30 **ASPETTANDO IL DOMANI.** Sceneggiato
- 17.15 **FEBBRE D'AMORE.** Sceneggiato
- 18.45 **GIOCO DELLE COPPIE.** Con M. Predolin
- 19.30 **QUINCY.** Telefilm «Provaci ancora Morris» con Jack Klugman, Robert Ito
- 20.30 **ARSENIO LUPIN.** Telefilm «L'uomo dal capello nero» con Georges Descrieres, Nicole Calfan
- 21.30 **TELEFON.** Film con Charles Bronson, Lee Remick, Donald Pleasence
- 23.35 **SPORT D'ÉLITE.** Golf
- 0.35 **SWITCH.** Telefilm

CANALE 1

- 9.25 **WONDER WOMAN.** Telefilm
- 10.20 **KUNG FU.** Telefilm
- 11.20 **AGENZIA ROCKFORD.** Telefilm
- 12.20 **CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm
- 13.20 **ARNOLD.** Telefilm - «Il ricettatore» con Gary Coleman
- 13.50 **SMILE.** Spettacolo
- 16.00 **BIM BUM BAM.** Programma per ragazzi
- 18.00 **HAZZARD.** Telefilm
- 19.00 **STARSKY E HUTCH.** Telefilm
- 20.30 **INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO.** Film con Richard Dreyfuss, Fracois Truffand; regia di Steven Spielberg
- 23.10 **JONATHAN.** Con Ambrogio Fogar
- 00.10 **HARDCASTLE AND MC CORMICK.** Telefilm - «Un cantante risorto» con Brian Keith
- 1.10 **M.A.S.H.** Telefilm
- 1.40 **AI CONFINI DELLA REALTÀ.** Telefilm

RADIO

RADIONOTIZIE

6 GR1; **6.45** GR3; **6.30** GR2 NOTIZIE; **7** GR1; **7.25** GR3; **7.30** GR2 RADIOMATTINO; **8** GR1; **8.30** GR2 RADIOMATTINO; **9.30** GR2 NOTIZIE; **9.45** GR3; **10** GR1 FLASH; **10** SPECIALE GR2; **11** GR1; **11.30** GR2 NOTIZIE, **11.45** GR3 FLASH; **12** GR1 FLASH; **12.10** GR REGIONALI, **12.30** GR2 RADIOGIORNO; **13** GR1; **13.30** GR2 RADIOGIORNO; **13.45** GR3; **14** GR1 FLASH; **14** GR2 REGIONALE; **15** GR1; **15.30** GR2 ECONOMIA; **16.30** GR2 NOTIZIE; **17** GR1 FLASH, **17.30** GR2 NOTIZIE; **18.30** GR2 NOTIZIE; **18.45** GR3; **19** GR1 SERA; **19.30** GR2 RADIOSERA; **20.45** GR3; **21** GR1 FLASH; **22.30** GR2 RADIONOTTE; **23** GR1; **23.53** GR3.

RADIOUNO

Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. **8** Radio anch'io '88; **12** Via Asiago Tenda; **14** Musica oggi; **16** Il pagnone; **17.30** Raiuno jazz '88; **18.30** Microsolco che passione; **19.25** Audiobox; **20** La posta di «Obla»; **20.30** Jazz; **23.05** La telefonata; **23.28** Notturno italiano.

RADIODUE

Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.26, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. **8** I giorni, **9.10** Taglio di terza; **10.30** Radiodue 3131; **12.48** Perché non parli?; **15** Il compagno Don Camillo, **16.32** Il fascino discreto della melodia, **20.10** Fari accesi; **21.30** Radiodue 3131 notte

RADIOTRE

Onda verde: 7.23, 9.43, 11.43. **8** Preludio, **7-8.30-11** Concerto del mattino; **7.30** Prima pagina; **11.45** Succede in Italia; **12.30** Pomeriggio musicale; **17.30** Terza pagina; **21** Concerto sinfonico; **22.50** Robinson Crusoe; **23.20** Il jazz; **23.58** Notturno italiano e Radiostereonotte.

SCEGLI IL TUO FILM

15.00 QUEL TIPO DI DONNA
Regia di Sidney Lumet, con Sofia Loren e Tab Hunter. Usa (1959)
Che tipo sarà? È quel tipetto che si fa mantenere da un uomo ricco. Però bellissima, alla fine anche innamorata e per romantico disinteresse finalmente capace di lasciare la strada vecchia per la nuova. E sceglierà un paracadutista.
CANALE 5

20.30 CONDORMAN
Regia di Charles Jarret, con Michael Crawford e Oliver Reed. Usa (1981)
Prima visione televisiva per questa pellicola che confonde (è un classico!) l'autore di una storia a fumetti con il suo eroe protagonsita, Condorman, appunto. È lo stesso meccanismo narrativo del film «All'inseguimento della pietra verde». Qui anziché giungle abbiamo come teatro dei voli dell'uomo-condor la capitale mondana del mondo: Parigi.
RAIUNO

20.30 INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO
Regia di Steven Spielberg con Richard Dreyfuss e François Truffaut. Usa (1977)
È uno Spielberg originale e offre anche l'opportunità di rivedere, nelle insolite vesti di attore, il grande regista François Truffaut, un innamorato del cinema, anche quello più «giocattoloso». E infatti questa è un'opera disneyana, in cui l'elemento fantascientifico tende più al mistico e al favoloso che al tecnologico. È soprattutto un film che racconta per suggestioni e solo alla fine, con un gran colpo di scena, mostra anche qualcosa. Ma poco, per fortuna.
ITALIA 1

20.30 L'ASSASSINO DI PIETRA
Regia di Michael Winner, con Charles Bronson. Usa (1973)
Sapendo che tra gli interpreti c'è Bronson penserete subito che sia lui l'assassino di pietra. Con quella faccia granitica, infatti, è adatto alle parti da gelido sanguinario. Invece no: Bronson è il tenente di polizia incaricato di stare alle calcagna di una organizzazione mafiosa e sventarne i piani criminali.
ITALIA 7

21.25 PAZZO PAZZO WEST
Regia di Howard Zieff, con Jeff Bridges. Usa (1975)
Jeff Bridges è tanto carino. Qui porta anche gli occhialini da intellettuale perché interpreta il ruolo di uno scrittore di romanzi western. Si reca nel luogo delle sue immaginazioni per aggiornamento (seppure postumo) e viene travolto dalla selvaggia realtà delle sue immagininazioni.
RAITRE

21.35 TELEFON
Regia di Don Siegel, con Charles Bronson e Lee Remick. Usa (1977)
Film tremendamente antisovietico, nel quale quel solito impietrito Bronson di cui sopra interpreta il ruolo di agente del Kgb, il servizio segreto sovietico nella realtà, e nella finzione cinematografica praticamente Satana. La vicenda narrata è di un grottesco molto fantastico, cioè del tutto irreale. Almeno speriamo. Nell'America di Siegel ben cinquanta cittadini vivono in stato di perenne ipnosi e dipendenza dalla volontà dei «russi». Bronson entra in funzione per risolvere il caso.
RETEQUATTRO

Bruno Tommaso

Il jazz italiano a Pisa

FILIPPO BIANCHI

PISA Del jazz italiano, negli ultimi tempi, si parla molto ma se ne ascolta ancora troppo poco. Qualche presenza sporadica, inserita con più o meno pertinenza nei cartelloni delle grandi rassegne e poi ovviamente l'attività nei club, rivolta però per definizione ad un uditorio di assai ridotte proporzioni Eppure questa musica comincia ad avere, nelle sue varie componenti, un notevole credito internazionale, a comparire timidamente perfino di fronte alla grande platea televisiva, a delineare una propria fisionomia culturale Proprio per ciò avrebbe bisogno di molta e costante «exposure», di continue occasioni di verifica del lavoro fatto

L'impostazione critica «militante», l'attenzione ai fenomeni in divenire, oltre che a quelli già storicizzati, è stata tradizionalmente una costante delle rassegne organizzate dal Crim di Pisa Logico quindi che proprio da Pisa venisse la proposta di trarre un primo bilancio sul jazz italiano di questi anni, sulle sue tendenze musicali, ovviamente, che sono molte e diverse, ma anche sui suoi problemi di collocazione nel mercato musicale, sui suoi rapporti con la critica e i media, sulle sue prospettive professionali. Alla rassegna, promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune, si affiancheranno dunque incontri e dibattiti fra musicisti, operatori e giornalisti del settore, che sono parte integrante di questo progetto.

Il programma dei concerti (da domani al 7 febbraio al Cinema Nuovo) prevede performance pomeridiane e serali, ed alterna gruppi «storici» ed «emergenti», esperienze provenienti dalle aree metropolitane, ed altre cresciute in quello «sterminato serbatoio di cervelli inutilizzati che è la provincia italiana». L'apertura, domani, vede in scena tre gruppi in vario modo eredi di quella legittima aspirazione verso un linguaggio jazzistico «europeo» originale, emancipato dai modelli americani, che contrassegnò gli anni Settanta Si tratta dei torinesi dell Art Studio, che per l'occasione ospitano la vocalist Tiziana Ghiglioni, del quartetto Fortuna di Eugenio Colombo (con Massimo Nardi, Bruno Tommaso e Ettore Fioravanti), e del quintetto Nexus, formato da Daniele Cavalcanti, Tiziano Tononi, Paolo Dalla Porta, Roberto Ottaviano e Lauro Rossi

Il pomeriggio successivo prevede il quartetto d'ance Saxomarconi (con Marco Conti Michel Audisso, Enrico Ghelardi e Stefano Arduini), un inedito trio con Antonello Salis Roberto Bellatalla e Sandro Satta, e il trascurato trio Orselli-Apuzzo Lalla Alla sera ci saranno il nuovo quintetto di Pino Minafra, il duo Giancarlo Schiaffini-Tiziana Ghiglioni e l Orchestra del Cam di Firenze, diretta da Bruno Tommaso, con Gianluigi Trovesi solista ospite Domenica pomeriggio toccherà al gruppo Paduk di Edoardo Ricci, all eccellente duo Pietro Tonolo Rita Marcotulli e ai Six Mobiles di Roberto Ottaviano (con Trovesi, Fiorenzo Gualandris Martin Mayes, Luca Bonvini e Mario Arcari) In chiusura alla sera, il Jazzart Trio (Mathias Schubert, Nicola Vernuccio e Stefano Bambini), il quintetto di Paolo Fresu e la Tankio Band diretta da Riccardo Tassi

Come si vede il nuovo jazz italiano è rappresentato in tutti i suoi orientamenti più vitali dal cosiddetto neobop al free jazz canonico, dall improvvisazione radicale a quella particolarissima che cerca fonti di ispirazione nelle culture etniche La presenza massiccia di gruppi spesso emarginati dal circuito dei festival, da un lato si risolve nell inevitabile esclusione di alcuni validi musicisti ma dall altro e senza dubbio uno degli aspetti qualificanti di questa notevolissima iniziativa

L'ex presidente della Rai non ha accettato di dirigere il settore cinema della Biennale di Venezia

Ma davvero hanno pesato sulla decisione le polemiche dei critici? Forse dietro la «querelle» c'è anche altro

Zavoli rinuncia, torna Biraghi?

Sergio Zavoli ha rinunciato all'incarico di responsabile del settore cinema della Biennale. Lo ha comunicato al mondo ieri pomeriggio, con poche parole, dopo cinque giorni di accese polemiche che avevano visto principali protagonisti i fulmini dei critici contro la nomina di un *illustre inesperto* al vertice della più popolare e prestigiosa vetrina cinematografica italiana. E adesso che cosa succederà?

NICOLA FANO

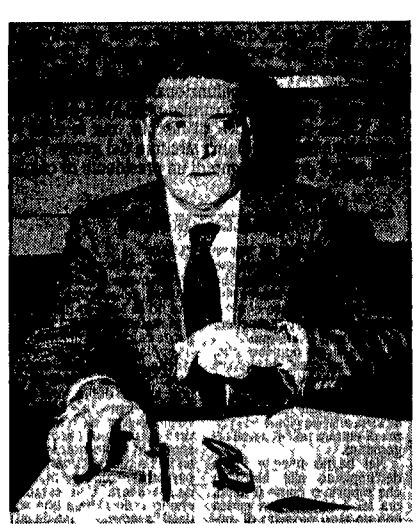
ROMA Sergio Zavoli ha dimostrato di essere più sereno di quanti avevano cercato di strumentalizzare la sua nomina al settore cinema della Biennale L'ex presidente della Rai, dunque ha sciolto la riserva e ha rinunciato all incarico veneziano. «Avevo accettato la proposta – ha detto – in quanto ritenevo che avrei potuto interpretare una visione ampia, moderna, equilibrata del settore cinematografico e televisivo, quindi della Mostra Le vicende di questi giorni hanno rivelato sensibilità corporative se non anche personalistiche che configurano e alimentano un clima di *querelle* – vecchia e angusta anche culturalmente – al quale mi sento e desidero rimanere estraneo» Insomma, come nella migliore tradizione della politica di palazzo, la nomina di Zavoli alla Biennale cinema è stata preceduta e seguita da una bella guerra a colpi di comunicati Tutti diffidano di tutti Ognuno ha qualcosa da dire Sottintendendo, alludendo, chiudendo porte o aprendo spiragli E con proiettili di carta la battaglia si è anche conclusa Ma vediamo di ricostruirne la storia

Tutto era cominciato nelle settimane scorse quando, alla vigilia della nomina dei responsabili di settore della Biennale, i critici cinematografici avevano lanciato violenti fulmini contro i nomi (fatti circolare ad arte da Rondi e Portoghesi, non già su proposta del Pci, come qualcuno ha detto) di Bertolucci e di Scola e a favore di Guglielmo Biraghi, direttore *una tantum* della Mostra del 1987 Il gioco è riuscito perfettamente, perché alcuni consiglieri della Biennale hanno salutato con giubilo la candidatura di Sergio Zavoli (il *solito* Rondi ha detto di averla ricevuta da Fellini), per il solo motivo di poter contrastare una «ingerenza indebita» fatta dalla «casta ristretta» dei critici I soli consiglieri comunisti e laici, invece, anche in quell'occasione hanno continuato a sostenere Biraghi

All'indomani della nomina Zavoli si mostra subito scettico Dice di aver posto come condizione il voto unanime del consiglio «Non mi interessano le beghe, voglio rappresentare tutti e fornire a tutti la mia competenza di manager culturale» La risposta dei critici cinematografici non si fa aspettare Zavoli non è un esperto, la sua nomina rende squilibrato il rapporto fra cinema e tv, nega la specificità dell'arte cinematografica Zavoli è una persona seria, concludono i critici, e proprio per questo rinuncerà all'incarico La prima eco arriva dai docenti universitari che si occupano di cinema· il tono è lo stesso e identica la sostanza Poi, arriva una presa di posizione degli autori. Non fanno questioni personali, «il direttore del settore cinema deve essere un uomo di cinema Non necessariamente un critico o un regista, ma una personalità di grande rilievo che abbia radicate le sue maggiori esperienze nelle attività creative, tecniche, produttive cinematografiche» Fellini, invece, interviene a favore di Zavoli Dice «Tutti gli autori possono testimoniare che Zavoli ama il buon cinema, oltre tutto è di Rimini ed è mio amico da sempre Credo quindi di interpretare il pensiero di quasi tutti i miei colleghi se affermo che nominare Zavoli mi sembra una scelta pertinente, avveduta e meritevole di successo» Evidentemente così non è stato.

Comunque, dietro i comunicati, si nasconde una vera battaglia di potere culturale Una guerra condotta da alcuni uomini che hanno cercato di strumentalizzare (caso abbastanza comune in materie culturali) i partiti, specie quelli privi di idee Qualcuno, ai vertici della Biennale, voleva alla direzione del settore cinema una persona disposta ad essere un po' – come dire? – guidata Biraghi con o senza tessera, aveva dimostrato di voler fare la Mostra a modo proprio, sconfessando la mondanità e il moralismo da *signori grandi firme* professati dalla precedente gestione Rondi Sergio Zavoli, a propria volta non era disposto ad accettare vincoli di sorta e per ciò ha rinunciato, perché ha sentito i rischi di questa o di quella *paternità* (significativo, in proposito, il commento di Micciché, presidente dei critici e socialista come Zavoli «Con questo gesto Zavoli si è confermato uomo integro e non integrabile») E le stesse parole di Zavoli dopo la rinuncia, mettono in luce una questione culturale che va al di là della ristretta polemica con i critici «Oggi il problema non è più cinema soltanto o soltanto televisione, il cosiddetto *specifico* è tutto il mondo dell'immagine Dividersi sul modo di comunicarlo col pretesto estetizzante di un prodotto differenziato – che è solo questione elitaria – significa rifugiarsi dietro un'idea di cinema e televisione in crisi da tempo» E, di contro, aggiunge che «l'incontro che nelle più recenti edizioni proprio la Mostra di Venezia ha realizzato tra cinema e tv ha aperto prospettive di grande respiro per la salvaguardia e la valorizzazione di un'industria indispensabile allo sviluppo culturale e civile del paese».

Ma adesso che cosa succederà? Tecnicamente, il Consiglio direttivo della Biennale inviterà Zavoli a ritirare le dimissioni, invito che Zavoli rifiuterà Solo dopo si passerà alla nuova nomina Nomi non se ne fanno, per il momento, però quello di Guglielmo Biraghi è il primo a tornare in ballo alcuni consiglieri che lo hanno sostenuto venerdì scorso si dicono pronti a sostenerlo ancora («Ma sia chiaro che non esistono candidati del Pci», puntualizza il consigliere comunista Gianni Borgna) E l interessato che cosa ne pensa? «Non sono permaloso – ci ha detto – né vendicativo Ma tornerei alla Biennale solo con la garanzia di poter lavorare bene non dico in un clima di unanime consenso, ma almeno di collaborazione sincera Certo se fossi sorretto da una maggioranza risicata come è accaduto a Zavoli, non potrei far altro che imitare il suo esempio e rinunciare»


Sergio Zavoli. dopo la sua rinuncia chi andrà alla Biennale?

L'opera. «Sonnambula» a Roma

June Anderson ai sette cieli

ERASMO VALENTE

ROMA A chi piace cercare dentro le parole le altre nascoste, che, venendo alla luce, arricchiscono e giustificano il significato originario, non soltanto diremo che *La Sonnambula* di Vincenzo Bellini è un prodigioso monumento al canto, ma aggungeremo che nella parola «canto» c'è già il riferimento al valore del canto Il *canto*, cioè, *conta*

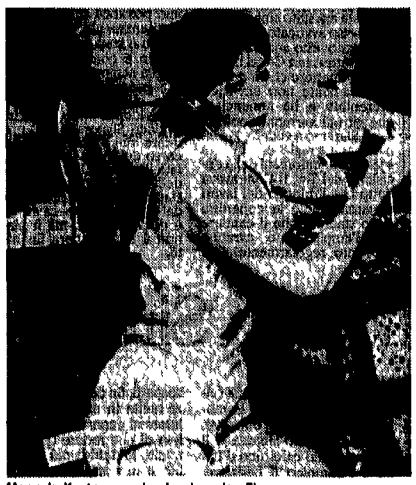
Per questa sua opera, Bellini ci fece una malattia Giuditta Pasta, che ne fu la prima interprete, era al momento la sua passione e Bellini impegna tutta l'opera per esaltare quella voce, quel canto. Soprattutto per *La Sonnambula* volle parole (il libretto) che non fossero un pretesto per tirare avanti la musica, ma che avessero dentro la virtualità di altri e più nuovi significati Era talmente avanti – Bellini – in quella esaltazione del canto, che ancora oggi – ad oltre centocinquant'anni dalla prima (marzo 1831) – siamo presi come da sopressalti Basti sentire al primo apparire di Amina, la fioritura di vocalizzi sulla parola «Amore» e, alla fine, l'«aria» della stessa Amina, che è una vera e propria scalata alle vette del canto I versi di Felice Romani sono di pregevole taglio, ma sono anche il risultato della «indefessa seccatura» che Bellini dette al poeta, costringeldolo a modifiche e miglioramenti continui

Rossini avrebbe messo in musica la lista del bucato, Bellini punta sulla musica che nasce dalla parola, *quella* parola e non un'altra. Fece modificare almeno dieci volte le strofette finali, ma, durante la prova generale, ancora «si avvitecchiò» ai Romani chiedendogli di trasformare i versi in qualcosa «che innalzi la Pasta e la sollevi ai sette cieli»

Rossini, che aveva smesso con il teatro musicale e sapeva tutto su tutto, avvertì bene nella *Sonnambula* questo canto che conta, indicando nell ultima aria di Amina «la prima melodia che si sia mai scritta, adatta alle parole e alla situazione scenica: creazione di un pensiero melodico non mai interrotto, che si svolge fino al compimento della frase, chiudendo il pensiero poetico »

All incanto di un *canto* che *conta*, il Teatro dell'Opera ha improntato la ripresa della *Sonnambula*, rifacendo le antiche scene della «prima» storica a Milano, dipinte da Alessandro Sanquirico (1777-1849), luminose e spaziose contano, ma non «cantano» Il canto è tutto nella voce stupenda di June Anderson una grande cantante, apparsa nel pieno dei suoi mezzi E salita ai sette cieli, avendo intorno l'ombra di Toti Dal Monte (agilità, perfezione, virtuosismo) e quella della Callas (intensità, forza drammatica, *pathos*) Nei panni di Elvino, si è affermato il tenore Raul Gimenez, dal buon timbro e dalla ampia espansione pure nel registro acuto. Eccellenti Roberto Scandiuzzi (il Conte), che è riuscito, con arte «cantata» e vocale, ad essere l'arbitro della vicenda, nonché Monique Baudouin (Lisa), Andrea Snarski (Alessio), Corinna Vozza (Teresa) Il coro ha fatto meraviglie puntando seriamente sul suo rilancio, l'orchestra ha ben funzionato, diretta da Alberto Ventura, che ha lasciato al canto il suo respiro, contrappuntandolo con suoni morbidi, intensi, lontani da tentazioni «verdiane»

Insomma, una *Sonnambula* tutta da ascoltare, garbatamente movimentata dalla regia di Silvia Cassini.


Manuela Kustermann in «La signorina Else»

Primeteatro

Schnitzler, il «voyeur» e la signorina

AGGEO SAVIOLI

La signorina Else
di Arthur Schnitzler Adattamento e regia di Giancarlo Nanni Scenografia Dionisi Vici Costumi Rita Corradini Luci Ugo Vignola Interpreti Manuela Kustermann, Stefano Santospago (e le voci di Carmen Onorati, Alessandro Vagoni) Produzione «la Fabbrica dell'Attore»
Casalecchio, Teatro Comunale

CASALECCHIO È in atto da alcun tempo, qui da noi per mano di grandi compagnie e di piccoli gruppi, la scoperta o riscoperta di Schnitzler drammaturgo, così come delle potenzialità teatrali dell opera narrativa (tanto più rilevante, a nostro parere) dell'autore austriaco Per restare alla stagione in corso, sono terminate da qualche settimana le repliche di *Casanova a Spa* (mentre si pubblica, nella collana einaudiana «Scrittori tradotti da scrittori», la versione del testo, firmata da Claudio Magris), e si sono avviate quelle di *Girotondo* Intanto, circa tre mesi dopo l allestimento del belga Thierry Salmon, destinato in particolare al circuito emiliano, ecco nella stessa area, un altra *Signorina Else*, peraltro prodotta dalla «Fabbrica dell attore», che è uno dei nomi ormai «storici» dell'avanguardia romana

Quanto era tecnologicamente lambiccato lo spettacolo di Salmon, tanto è disadorno e schietto questo di Giancarlo Nanni, che si concentra nell'ammirevole prova di Manuela Kustermann alla ribalta, ininterrottamente, per un'abbondante ora e mezza, e sola, eccettuati i brevi minuti nei quali si materializza, enucleandosi dal racconto in prima persona della protagonista, la sembianza di uno dei suoi carnefici, il cinico e vizioso Von Dorsday

Ragazza perbene, vezzosa e civettuola, lontana le mille miglia, all inizio, da ogni sospetto di dramma, Else si trova a vivere, infatti, e nella più svagata delle cornici (una zona turistica del Trentino) l'esperienza di un'eroina tragica, fino al sacrificio volontario Incombe su di lei di improvviso, portato da una lettera e poi da un messaggio telegrafico lo spettro della rovina familiare dell arresto o del suicidio di suo padre, un imbroglione di avvocato, che ha sperperato denaro altrui A Else si chiede dunque, dai genitori, di implorare un prestito (o un regalo) al ricco Von Dorsday Costui domanda, in cambio, meno di ciò che la fanciulla teme, ma tuttavia qualcosa di insoffribile Si tratta di mostrarsi nuda, in solitudine e in ambiente riservato (una stanza d'albergo una radura deserta, di notte) al facoltoso individuo, che ha gusti evidenti di *voyeur* Else esita a lungo, si tormenta, ragiona e sragiona, ma finisce per preferire la morte alla vergogna

Della *Signorina Else*, che risale agli Anni Venti, ha colpito e colpisce insieme l'uso da maestro, delle procedure del «monologo interiore» già adottate comunque da Schnitzler, all'alba del secolo, nel *Luogotenente Gustl*), la descrizione scientificamente implacabile d'un progressivo sprofondare nella follia (la parentela più stretta è forse con la stupenda *Fuga nelle tenebre*) Lo sdoppiamento del personaggio, il suo lacerarsi e disgregarsi, sono espressi molto bene dalla regia di Nanni e dalla interpretazione della Kustermann, anche se alcune soluzioni formali (giochi di specchi e di ombre) possono ritenersi scontate A risaltare meglio, però, e un intuizione schnitzleriana, non sappiamo nemmeno in che misura consapevole, ma certo di un attualità conturbante ovvero che la pura e semplice esposizione del proprio corpo a sguardi indesiderati è già violenza, che la vendita o svendita della propria immagine è già cessione d'una parte di sé: prostituzione, al limite.

Per contro, il disvelamento accorto e pudico che l'attrice fa, nei frangenti decisivi, di ristretti scorci della sua sempre aggraziata figuretta, è del tutto privo di lenocinio· suscita tenerezza, comprensione e umana partecipazione alla vicenda di Else, e non pensieri perversi alla Von Dorsday. E il teatro si dimostra, una volta di più come giusto luogo di stilizzate (e sublimate) metafore, non di volgari testualità. La sintetica scenografia (che ricorda quelle «povere» degli esordi di Nanni-Kustermann) e un sapiente dosaggio di luci concorrono allo scopo Nell accogliente sala del Comunale di Casalecchio, un pubblico folto, attento e sensibile ha decretato il più caldo successo

Cinema. Stefano Reali racconta come è nato il suo primo film

Dall'Abruzzo alla giungla Il sogno di un giovane regista

Laggiù nella giungla, «lontano» da Roma, sul confine tra Lazio ed Abruzzo. Il film d'esordio di Stefano Reali, un diploma in regia al Centro Sperimentale e una nomination all'Oscar (insieme con Pino Quartullo) per il cortometraggio *Exit*, ha un'ambientazione geografica quanto meno ambigua. Funzionale però a giocare con il cinema, i suoi generi, il suo passato. È in uscita in questi giorni.

DARIO FORMISANO

ROMA Si comincia una qualsiasi domenica di primavera sull autostrada Roma L'Aquila Con un pullman pieno di gente semplice una classica gita tutto compreso Ma dopo una sosta, una decina di gitanti è scomparsa Precipitata e miracolosamente illesa in una radura sottostante Ed è qui che le cose si complicano un po alla volta la rada vegetazione diventa giungla e i gitanti gradualmente si trasformano

Sono adesso da casalinghe o impiegati che erano, esploratori scienziati dottoresse esperte in malattie tropicali E anche le loro voci sono cambiate perduta la cadenza romanesca, parlano con le voci di Pino Locchi, Ferruccio Amendola Giuseppe Rinaldi, Sergio Graziani doppiatori di tante classiche vicende del cinema americano La realtà, insomma è rimasta sull autostrada quello che segue è un classico film d avventura

E allora *Laggiù nella giungla* (sta uscendo in questi giorni nelle sale italiane) è soprattutto un film sul cinema? Risponde Stefano Reali che ne firma soggetto sceneggiatura (con Quartullo, Gasser, D Ascanio, Dreoni) e regia «Non proprio L idea originale era, in effetti, fare il verso ai B movies d avventura degli anni Cinquanta, tipo *Ad Est di Sumatra* scritti e girati in fretta spesso per sfruttare scenografie preesistenti Ma il rischio era fare un film grondante di citazioni per pochi eletti Allora, soprattutto durante le riprese e in fase di montaggio ho scelto di privilegiare ed arricchire la dimensione fantastica d avventura Con una trama comprensibile a tutti, anche ai giovanissimi, scorrevole ma con un messaggio inconsapevole l invito a recuperare la libertà della propria fantasia e non soltanto *laggiù nella giungla*»

La vicenda produttiva del film è anch'essa molto singolare Cominciò alla Rai quando, in occasione della presentazione dei cortometraggi di *Passione mia*, Luigi De Laurentiis promise e poi mantenne che avrebbe ingaggiato i più bravi di quei giovani cineasti Uno di loro fu Stefano Reali e per un po lavorò sotto contratto proprio al trattamento di *Laggiù nella giungla*

Ma il progetto era inusuale, balordo fu drasticamente bocciato Divenne allora nelle intenzioni degli autori un progetto indipendente da far produrre alla cooperativa Festa Mobile con il contributo del ministero dello Spettacolo e giungla magari costruita con mezzi poveri in studio Ma l idea di foresta mal si concilia con quella di un cinema dai pochi mezzi ecco allora l intervento del produttore Scanni, che comincia ad investire sul progetto prima Raiuno poi la Sacis e l Istituto Luce Costo del film due miliardi e duecento milioni otto settimane di riprese, sette delle quali nell'Amazzonia venezuelana

Gli attori sono al livello del budget Andrea Ferreol, Tony Vogel, Robert Powell Perché uno che sullo schermo è stato Gesù Cristo (con *Zeffirelli*) ha scelto di fare un film con ben nove protagonisti? «Perché dopo 20 anni e 25 film i criteri che inducono alla scelta di un copione non sono semplici Mi sono piaciuti il ruolo molto caratterizzato e l idea di pasti che che è dietro il copione» Per Reali, Powell è uno dei pochissimi, fra gli attori europei, disposto a dimenticarsi di essere un divo per mettersi completamente al servizio della trama e della regia

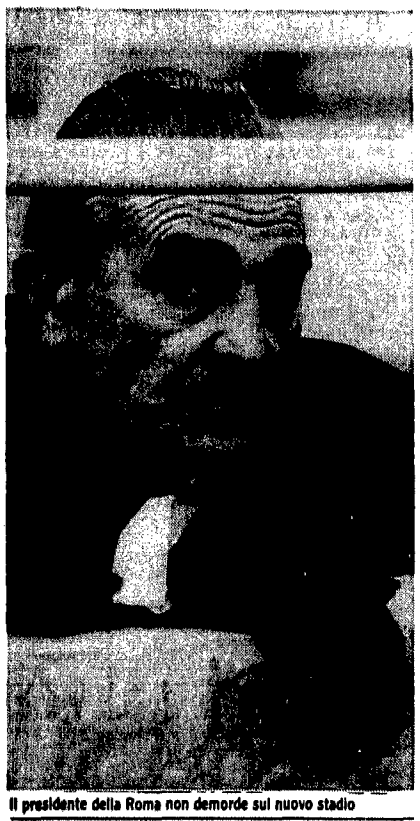
Amore per gli attori, riscoperta dell intreccio che i film dei nostri esordienti possano servire a riscoprire il gusto del cinema-cinema? «Sì Quello che più conta – conclude Reali – è secondo me la quantità della narrazione piuttosto che i movimenti di macchina o il montaggio che devono invece passare inosservati In una buona sceneggiatura devono esserci quaranta o cinquanta *eventi* perché sia accettabile E come diceva Raoul Walsh tutto ciò che può essere raccontato può essere raccontato in due ore»

Morto a Parigi il «cattivo» Marcel Bozzuffi

È morto a Parigi, all età di 59 anni, l'attore francese Marcel Bozzuffi (nella foto) Nato in Bretagna da genitori italiani, sposato con l attrice Françoise Fabian, aveva conquistato popolarità con ruoli di «cattivo» Aveva girato una trentina di film, rivelandosi di fatto attore «internazionale» I ruoli migliori erano arrivati dal cinema americano In particolare, Bozzuffi era stato protagonista di una delle scene più emozionanti del cinema d azione degli anni Settanta In *Il braccio violento della legge* di William Friedkin (1971) è il killer sadico che tenta di uccidere Gene Hackman e che inseguito dal poliziotto, fugge sulla metropolitana terrorizzando mezza città Era una sequenza dal ritmo e dal montaggio ubriacanti, in cui Hackman e Bozzuffi (pur «sommersi» dall azione) erano entrambi straordinari Sempre per un autore americano (anche se il film fu girato in Irlanda) Bozzuffi era stato uno dei tre uomini che gravitano intorno a Suzannah York in *Images*, di Robert Altman Fu anche un assassino omosessuale in *Z* di Costa Gavras e un commissario di polizia in *La vita l'amore la morte* di Claude Lelouch

ER
Donald Sassoon
L'ITALIA CONTEMPORANEA
I partiti, le politiche, la società dal 1945 a oggi
Le caratteristiche peculiari della democrazia italiana, considerata dallo storico inglese "una delle più grandi democrazie europee"
Lire 26 000
Editori Riuniti

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1988 - ORE 15
SALA DEL CENACOLO
Piazza Campo Marzio 42 - Roma
1° Seminario di studio
IL LAVORO INVISIBILE:
le mille facce del mestiere di donna
Relazioni di:
MATILDE CALLARI GALLI - ADELE PESCE
FRANCA BIMBI - CHIARA SARACENO
EVA CANTARELLA - ALBA CHIAVASSA
LAURA HOESCH
GRUPPO INTERPARLAMENTARE DONNE
elette nelle liste del PCI



Il presidente della Roma non demorde sul nuovo stadio

Il presidente della Roma, Viola rilancia il suo progetto «Non è solo un campo di calcio ma un parco dello sport»

L'idea però non decolla In quella zona ad est della città deve sorgere il centro fieristico

«Così tutta Roma va allo stadio»

Nella sua Trigoria, dove il carisma del presidente si tocca con mano appena varcati i cancelli, l'ingegner Dino Viola parla del suo progetto di megastadio, anzi dell'impianto polifunzionale come preferisce chiamarlo, che vuole costruire nella zona est di Roma. L'idea non è priva di fascino, ma la città ha veramente bisogno di una struttura del genere? Non sarà solo il grande sogno di un presidente di calcio?

RONALDO PERGOLINI

ROMA. «L'idea mi venne un lunedì mattina mentre ero in bagno. Era uno di quei lunedì dopo una domenica violenta. Mi domandavo che cosa si potesse fare per espellere dagli stadi il fenomeno della violenza e mi convinsi che, per prima cosa, bisognava che Roma avesse uno stadio degno di questo nome...». Il presidente Viola non rinuncia alla sua affabile gigioneria prima di entrare nel vivo dell'argomento.

Nel bagno nacque l'idea dell'impianto alla Magliana che sappiamo come è finita, ora lei è tornato alla carica con un altro progetto di megastadio...

«No, per carità, non usi la parola megastadio – fa il presidente della Roma – quello che ho in testa io non è solo uno stadio adeguato alle esigenze calcistiche di Roma, ma un impianto polifunzionale – e strizza i suoi occhi ficcanti cercando quel consenso che una simile definizione crea automaticamente – l'idea che voglio realizzare è quella di un vero e proprio parco dello sport. Un posto non solo per andare a vedere la partita, ma per passare una giornata facendo sport. Una cittadella che io vedo abitata non solo dagli "specialisti", ma da intere famiglie».

L'immagine è affascinante, ma come mai non riesce a trovare larghi consensi?

«Quando presentai il progetto per la Magliana tra le tante critiche c'era quella che non si poteva impiantare una simile struttura ad Ovest, mentre il futuro sviluppo della città era previsto ad Est. Sentii parlare allora dello Sdo, il sistema direzionale orientale – e sorride della sua presunta ingenuità – e l'area che ho scelto questa volta è alla Romanina nell'area dello Sdo».

Ma anche questa volta c'è chi ha tirato fuori il cartellino rosso: l'intero consiglio della X Circoscrizione, il comune di Frascati...

«Ma forse perchè non erano bene informati. Credevano che quell'area fosse vincolata a verde ed invece il piano regolatore prevede strutture per i servizi. E tra un possibile centro commerciale e un parco dello sport c'è una bella differenza».

Tanto disinformati non sembrano, se sostengono che in quella stessa area era già previsto l'insediamento del centro fieristico congressuale...

«Ma non credo che i due progetti si escludano, penso che ci sia spazio per il parco dello sport e per il centro fieristico congressuale».

L'area che avete opzionato è di 135 ettari?

«No, perché di questi 135 l'Italcable se ne vuole tenere per sé 35».

E i restanti cento?.

«Di questi 60 serviranno per il parco sportivo – come vede il progetto non è solo stadio per il quale ne basterebbero dieci – un'altra decina verranno attrezzati a parcheggio».

E i trenta che restano per arrivare a cento?.

«Quelli vanno al costruttore Enzo Giglio che assieme alla società Roma si accolla l'onere di realizzare l'impianto polifunzionale».

E il costruttore Giglio che cosa ci fa?

«Ma credo strutture commerciali. È un imprenditore e deve trarre il suo giusto utile».

Presidente lei parla di impianto polifunzionale, ma non può negare che il dibattito vero è sulla necessità o meno di fare un terzo stadio dopo l'Olimpico e il Flaminio».

«Io so, statistiche alla mano, che Roma nel rapporto posti-stadio popolazione non solo è dietro le grandi città del nord, ma perfino alle spalle di una piccola città come Lecce. E so che per l'ultima Roma-Napoli abbiamo avuto una richiesta di 120mila biglietti e che per cercare di fronteggiare questo assalto siamo stati costretti ad alzare «vergognosamente» i prezzi. Ecco, con uno stadio adeguato potremmo anche contenere il prezzo dei biglietti».

Il presidente si accende un'altra Ms blu e poi assieme al fumo fa uscire una nuvola di considerazioni: «Dicono che questo progetto farebbe parte di una mia sfrenata voglia di gloria. Non ne ho bisogno: quando la Roma ha vinto lo scudetto il mio protagonismo l'ho esercitato nella tranquilla quiete della mia casa di campagna. No, quello che voglio è poter fare qualcosa di utile per questa città. Qualcosa di concreto come ho fatto con questo centro sportivo di Trigoria. Francamente non riesco a sopportare l'immobilismo con il quale si risponde a chi ha un progetto fatto di idee, ma anche di gambe per farlo camminare. Alla collettività non costerebbe un soldo, abbiamo pensato anche alle opere di urbanizzazione».

Eppure in Campidoglio anche il suo ex collega senatore, il sindaco democristiano Signorello non sembra essersi scaldato troppo di fronte al suo progetto...

«Signorello è una persona amabile, ma forse avrebbe bisogno di un pizzico di coraggio in più».

Ma lei crede ancora che il megastadio o impianto polifunzionale che sia, possa andare in porto?

«La nostra opzione sul terreno della Romanina scadrà alla fine di marzo. Tra una decina di giorni andremo in Campidoglio per illustrare, in maniera dettagliata, il progetto. Non è mia abitudine affidarsi alla speranza, però sono convinto – fa il presidente della Roma assumendo un tono di solenne gravità – che se verrà bocciato significherà non solo condannare la squadra della Roma, ma l'intera città ad un periodo di carestia».

A Messina

Arrestato ex dirigente del Palermo

MESSINA. L'ex vicepresidente della passata gestione del Palermo calcio, dichiarato fallito, il costruttore edile Franco Schillaci, di 50 anni, è stato arrestato dai carabinieri la notte scorsa nella stazione ferroviaria di Messina, mentre si trovava sull'espresso Palermo-Milano. Lo Schillaci era latitante da 7 mesi e il suo arresto è stato possibile grazie ad una segnalazione. L'ex vicepresidente era tra l'altro accusato di truffa aggravata ed insolvenza fraudolenta. E'stato temporaneamente rinchiuso in una cella d'isolamento del carcere di Gazzi in attesa di essere trasferito in quello dell'Ucciardone a Palermo, a disposizione dei sostituti procuratori della Repubblica, Guido Lo Forte e Giuseppe Pignatone, che il 5 giugno dell'anno scorso avevano emesso contro di lui mandato di cattura. Le stesse accuse erano state fatte all'ex presidente, avv. Salvatore Matta che venne arrestato all'aeroporto di Punta Raisi due anni fa. I due, secondo l'accusa, si sarebbero appropriati di circa un miliardo di lire falsificando i bilanci della società, somma prelevata subito, che la Regione siciliana aveva dato alla squadra palermitana come contributi per l'attività svolta. Le somme sarebbero state poi girate sui conti bancari di Matta e Schillaci.

Improvvisa polemica di Corioni

Il Bologna sente la A e il presidente «scopre» il Comunale ridotto

A differenza di altre città, Bologna sembrava non aver problemi per la ristrutturazione dello stadio. Ma il presidente della squadra rossoblu, Corioni, sentendo odore di serie A ha cominciato ad agitarsi sui posti che perderà a causa dei lavori. L'assessore allo sport del Comune, Dalle Nogare, ribatte: «Chi dice che i piani devono essere rifatti, si faccia pure avanti, se ha delle idee migliori...»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DANIELA CAMBONI

BOLOGNA. Classe 1926, inaugurato da Mussolini, battezzato col nome di Littoriale, lo stadio di Bologna, oggi «Dall'Ara», è uno dei 12 impianti che ospiteranno l'edizione italiana dei campionati mondiali di calcio del 1990.

L'operazione Mundial a Bologna è cominciata cinque mesi fa. Obiettivo: un lavoro di *lifting* pressoché totale per consegnare un mega impianto moderno e funzionale di oltre 45.000 posti. Bologna è stata la prima delle dodici città ad iniziare i lavori e questo grazie a un precedente piano del Comune che aveva previsto, già prima dell'elezione della città a sede dei Mondiali, una serie di lavori di riammodernamento stanziando circa 10 miliardi. Estenderli e proseguirli, grazie al finanziamento speciale della legge 65 che a Bologna ha concesso 30 miliardi, è stato, è proprio il caso di dirlo, un tutt'uno.

Al momento attuale allo stadio Dall'Ara sono stati eseguiti lavori di rinforzo delle gradinate e si stanno ristrutturando gli spazi interni da cui si ricaveranno palestre e strutture di servizio. Nei prossimi mesi si lavorerà sul fossato, sugli accessi, sulle tribune, sulle coperture e sull'installazione di una serie di strutture d'avanguardia. A differenza di altre città, dove le operazioni di restauro stanno affogando in un mare di problemi e di polemiche, Bologna sembra quindi essere un'isola felice. Ma le isole felici, si sa, non esistono e anche nella città emiliana è nato proprio in questi giorni un caso. Chi scalpita è la società rossoblù che con la sua squadra sta volando verso la serie A. Il presidente Corioni e si è accorto, pur non avendo sollevato particolari obiezioni prima dell'inizio della ristrutturazione, che i lavori in corso nello stadio-cantiere gli porteranno via, seppure temporaneamente, un cospicuo numero di posti, proprio adesso che l'afflusso allo stadio è in netto aumento. Insomma un mancato guadagno. Il presidente minaccia di andarsene e protesta: «Come faccio in queste condizioni a mettere insieme una buona squadra per la serie A?».

Il Pci contrario all'ipotesi di un terzo stadio

«Ma che bisogno c'è, basterebbe ristrutturare il Flaminio»

ROMA. «Non c'è nessun astio personale, nessuna contrapposizione pregiudiziale. Se siamo contrari al progetto di megastadio del presidente della Roma Viola è per ragioni ben diverse e profonde». Piero Salvagni, consigliere comunale del Pci e responsabile dell'urbanistica, prima di motivare il suo no ci tiene a sgombrare il campo da ogni possibile equivoco. «Sì, lo so che l'ingegner Viola parla di impianto polifunzionale, di parco dello sport, ma quello che gli sta a cuore è un nuovo grande stadio da centomila posti. Ci ha provato prima alla Magliana e ora torna alla carica con l'area della Romanina. Se veramente c'è bisogno di uno stadio da centomila posti, perché allora, come era stato proposto diversi mesi fa, non intervenire sullo stadio Flaminio? Per ampliarlo si potrebbe dare vita ad un'operazione mista tra pubblico e privati accollando a questi ultimi gli oneri per la realizzazione dei necessari parcheggi in cambio della gestioen da parte delle società (Roma e Lazio) dell'impianto». Con un Flaminio così ristrutturato e l'Olimpico rinnovato, Roma avrebbe due strutture più che sufficienti».

Sì, ma abbiamo visto come stanno andando le cose per l'Olimpico...

«Ma noi comunisti l'avevamo detto sei mesi fa che quel progetto di copertura non poteva andare, che bisognava trovare una soluzione meno traumatica per il paesaggio».

Quindi secondo voi un terzo stadio sarebbe innanzitutto uno spreco sotto il profilo economico. Quando però il presidente Viola presentò il suo primo progetto per la Magliana le argomentazioni più forti furono quella di un nuovo sacco di Roma. Ora con la Romanina questi pericoli sembra che non ci siano?

«Intanto c'è da sottolineare un caso di singolare schizofrenia statale: o un'azienda a capitale pubblico come l'Italcable decide di vendere un'area dello Sdo mentre un'altra, l'Italstat, sta comperando aree nello stesso quadrante orientale a suon di miliardi. Già questo è un punto su cui bisognerebbe riflettere. E poi su quell'area della Romanina da tempo è previsto l'insediamento del centro fieristico-congressuale che Roma capitale attende da decenni. E non è così facile come va dicendo il presidente Viola cambiare le carte in tavola: c'è bisogno di una variante al piano regolatore. E, anche se non è così appariscente come nel caso della Magliana, sappiamo benissimo che con lo stadio scenderebbero in campo milioni di metri cubi di cemento sotto forma di centri commerciali e strutture alberghiere. No, siamo più che mai convinti – conclude Salvagni – che Roma ha bisogno di tante cose ma non certo di un terzo stadio». ☐ *R.P.*

E il Coni ora blocca tutti i lavori dell'Olimpico

ROMA. Il Coni aveva annunciato di aver presentato il ricorso al Consiglio di Stato per aggirare la sospensione del Tar sui lavori di copertura dell'Olimpico, ma nella stessa giornata era stato smentito dal suo stesso avvocato che aveva dichiarato: «Sto ancora limando le carte». Ieri Gattai ha dovuto ammettere che il ricorso effettivamente non era stato presentato e ha annunciato che gli atti verranno inoltrati oggi. Staremo a vedere. Ma intanto c'è da registrare un'altra «gaffe». All'indomani della decisione del Tar, il Coni aveva detto che il blocco dei lavori riguardava solo la copertura dello stadio e che il cantiere per l'ampliamento avrebbe proeduto regolarmente. Ora invece si viene a sapere che il Comitato olimpico ha inviato alla società appaltatrice, la Cogefar, una lettera per bloccare tutti i lavori, non soltanto quelli di copertura, per evitare una possibile richiesta futura di risarcimento danni. La vicenda è stata gestita male all'inizio e continua ad essere gestita sempre peggio.

Signorello-Gattai. Intanto oggi ci dovrebbe essere in Campidoglio un incontro tra il sindaco Signorello e il presidente del Coni, Gattai, nel corso del quale verrà presentato il piano di infrastrutture e della viabilità al servizio dello stadio Olimpico predisposto dal Comune. La spesa prevista è di 35 miliardi, ma il piano non è stato ancora finanziato. ☐ *R.P.*

Doping

Mastropasqua parla di linciaggio

ROMA. Durante la conferenza-stampa seguita ai lavori della Giunta del Coni, è venuto alla ribalta anche il salto di Evangelisti. Sullo spinoso argomento il presidente Gattai ha risposto di non voler «esprimere pareri personali» fino a quando non sarà i risultati della Commissione che è al lavoro per accertare lo svolgimento dei fatti. Ha anche annunciato l'inserimento nella Commissione medica che sta approfondendo i problemi del doping del prof. Gianni Benzi. Alle perplessità sollevate ha replicato che «Non svolge più alcun compito specifico in Fidal. Inoltre – ha continuato – il lavoro della Commissione non deve essere punitivo di quanto avvenuto nel passato ma di studio per il futuro».

A proposito dei gravi problemi che stanno investendo il mondo dell'atletica, c'è da registrare un intervento del presidente della Pro Patria, durante la presentazione a Milano della Coppa Europa di cross. «Affermo che è grave quello che è avvenuto – ha dichiarato Giuseppe Mastropasqua.– E' giusto che ae qualcuno ha sbagliato paghi». Quindi ha detto: «E' però vergognoso il linciaggio che sta avvenendo». Ma poi ha colpito duro una certa immagine dell'atletica: «Chi ha lavorato con onestà non ha avuto alcuno spazio per farsi ascoltare, mentre a volte sono state strumentalizzate le interviste di persone che poco hanno dato o avuto a che fare con l'atletica».

Nel paese di Tangenzia sogno San Siro

FOLCO PORTINARI

...il bel Paese là dove il sì suona. Ma anche il no. E quando il «sì» e il «no» vengono a conflitto (la qualcosa è più che naturale), allora esplode quel che il mio nipote Matteo definisce lapidariamente «un gran casino». Che è quello esploso appunto con gli stadi italiani da ristrutturare per i prossimi campionati del mondo.

Gli uomini in genere si dividono in due categorie (variabili nelle loro definizioni). Nella fattispecie, in quelli che «sentono» l'importanza del problema e perciò si preoccupano e quelli, come me, che non ci credono e si divertono cinicamente a guardare quelli che si preoccupano. Anche perché quelli che si preoccupano appartengono a un *establishment* opposto al mio, e sadicamente mi piace vederli soffrire, minimo anticipo al conto che dovrebbero e magari dovranno pagare, una volta o l'altra. Gattai che soffre, per esempio, mi mette in allegria, così come la sofferenza sulla bronzea faccia di Nebiolo.

D'altronde, la trasformazione in un ricco e proficuo giacimento di guano dello sport nazionale (o della parte più aurea d'esso) è un loro capolavoro e un prezzo dovrà pur esserci, prima o poi, da pagare. O l'immunità parlamentare si è estesa ormai e congloba tutte le istituzioni ad alto rischio o ad alta remunerazione?

Dunque: sì alla ristrutturazione dello stadio milanese, no all'Olimpico. Ed ecco saltar fuori dagli armadi le maglie, come fosse un Roma-Inter, un Lazio-Milan (aspetto di vederla così impostata, la questione, al «Processo del lunedì...»). Ecco i romani insorgere contro la solita presunta sopraffazione milanese, perché dietro non può esserci altro che una manovra ecc. ecc. Insomma, un caso di tifo trasferito. E il maggior quotidiano della Capitale dedica addirittura l'intera terza pagina, olim culturale, per lanciare il grido di dolore.

Confesso che il gran titolo, «Sull'Olimpico nessun dubbio», mi ha amareggiato, perché davvero ormai speravo di vedermi, comodamente «in casa», la finale milanese tra Marocco e Urss. Non per spirito moralistico, non per vederci, dietro, la mano di dio vindice e giustiziere, calato sul capo dei peggiori amministratori civici che vanti l'Italia (altrimenti che capitale sarebbe?), ma per ragioni obiettive. Perché San Siro-Meazza è il miglior stadio calcistico d'Italia e l'Olimpico il peggiore, nel senso che a Milano una partita la si vede bene da qualunque posto, mentre a Roma proprio no. E non si vedrà bene nemmeno dopo la ristrutturazione (e poi qualcuno mi dovrà spiegare dove sono le ragioni, certo funzionali, per le quali l'Olimpico fu progettato senza copertura, mentre oggi lo si copre).

Era quasi inevitabile che i mondiali, nel nostro bel paese di Tangenzia, ingenerassero sospetti, fin dall'inizio. L'*affaire* mette in moto non pochi interessi economici, i roditori han di che rodere (personalmente mi intriga più il 91 del 90, a luci spente, come nei gialli, quando vengon fuori cadavere e assassino). Ma questa storia degli stadi, così esplosa in questi termini di Roma-Inter, mi costringe a prender partito. Tengo per l'Inter (momentaneamente). E non dispero in un lieto fine: «Su San Siro nessun dubbio». Ma so che è utopico, come un paese pulito, una Capitale vivibile.

È più facile che quest'anno il Toro vada in Uefa o il Milan in B.

Basket 1

Rissa tra Cantù e Milano

CANTÙ. È finita in una mezza rissa la partita di martedì sera tra Arexons Cantù e Tracer Milano per la Coppa Italia (hanno vinto i canturini). E a rimetterci è stato Cappelletti, play-guardia dell'Arexons, che si è fratturato una mano, la stessa mano destra infortunata precedentemente e che ha costretto il giocatore a disertare il campionato. Pare che l'incidente sia nato per un fortuito scontro con Brown, pivot della Tracer. I canturini accusano Brown di essersi avventato dopo la partita contro l'avversario. I milanesi sostengono che Cappelletti aveva rifilato un pugno a Brown durante la gara. Il giudice della Federbasket hanno squalificato fino al 12 febbraio Tony Cappellari. Gli arbitri hanno visto poco e niente della rissa ma il giudice ha inviato il loro rapporto alla presidenza federale.

Basket 2

Italia a spasso in Svizzera

GINEVRA. È l'ultimo appuntamento della nazionale italiana di basket prima di pensare davvero, e soltanto, alle qualificazioni olimpiche; ma per gli azzurri di Gamba oggi si tratta solo di scendere in campo per onor di firma. L'incontro con la Svizzera, già travolta da una valanga di canestri nell'ottobre scorso a Forlì (141-75 con record di marcature individuali di Antonello Riva, 46) è poco più che una formalità. E il ct della nazionale azzurra, Gamba, ha pensato bene di portare a Ginevra una formazione quasi sperimentale. Contro la Svizzera Giuliano Canterello indosserà la sua prima maglia azzurra: un bel colpo per un ragazzo che gioca in serie B. Si giocherà in una palestrina più che in un Palasport: il Bois des Greres, di Lignon alla periferia di Ginevra. Per chi voglia godersi la prevedibile abbuffata di canestri c'è la differita su Raidue alle 23,45.

Canè-Nargiso, doppio inedito Manifestazione Dp anti-Israele

PALERMO. Gli azzurri di Coppa Davis (Canè, Cancellotti, Nargiso e Pistolesi) continuano a prepararsi, sui campi in terra battuta di Palermo, all'incontro di Coppa Davis con Israele in programma dal 5 al 7 febbraio. Panatta ieri ha sciolto le riserve comunicando che a disputare i singolari saranno Canè e Cancellotti, mentre il doppio verrà giocato da Canè-Nargiso, quest'ultimo esordiente in Davis. In attesa del sorteggio (fissato per oggi alle 12), Panatta ha dichiarato che l'Italia ha 55% di possibilità di spuntarla. Invece la formazione israeliana, sempre scortata da agenti di polizia (come mostra la foto, in cui si vede Mansdorf attorniato da un palo di poliziotti), non ha ancora sciolto i dubbi: l'allenatore Stabholz non sa se affiancare ad Amos Mansdorf (n. 20 nelle classifiche mondiali), nei singolari, Glickstein o Bloom. Per la cronaca, i vincitori del confronto affronteranno, dall'8 al 10 aprile, India o Jugoslavia. Intanto Democrazia proletaria ha annunciato che venerdì mattina, poco prima degli incontri, farà una manifestazione di protesta (sarà presente anche l'on. Capanna) nella sede del circolo del tennis contro la politica di Israele nei confronti dei palestinesi.

l'UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 40.490.345

Cina. La fiaba invernale

PARTENZA: 29 febbraio - DURATA: 15 giorni
TRASPORTO: voli di linea Swissair
ITINERARIO: Roma o Milano, Pechino, Xian, Shanghai, Hangzhou, Canton, Hong Kong, Roma o Milano
La quota comprende: la sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa in Cina e di pernottamento e prima colazione a Hong Kong, visita delle città con guida interprete locale, trasferimenti interni in aereo (escluso il tratto Canton-Hong Kong che verrà effettuato in treno)

PREZZO SPECIALE LIRE 2.950.000
(supplemento partenza da Milano lire 30.000)

Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano

10"1 sui 100 in Australia

Mennea corre verso Seul per acciuffare a 36 anni la sua quinta Olimpiade

Pietro Paolo Mennea, 36 anni in giugno, campione olimpico dei 200 metri nel 1980 a Mosca, è in *tournée* in Australia. A Canberra ha vinto i 100 metri – che non sono la sua distanza visto che predilige i 200 – in 10"1. La prestazione non è eccezionale ma chiarisce che l'uomo sta veleggiando verso la sua quinta Olimpiade. A Seul, se continua così, nessuno potrà negargli un posto in squadra.

REMO MUSUMECI

MILANO La notizia dice che Pietro Mennea ha corso e vinto i 100 metri a Canberra capitale dell'Australia, in 10"1 Non ci sarebbe niente di eccezionale nella notizia, *perché 10"1, e cioè un «cronometrico» rilevato manualmente*, non vale meno di 10 '30 con rilevamento elettrico Il dato formidabile sta nel corollario e cioè nella considerazione che il personaggio in questione ha 35 anni Veleggia, Pietro Paolo Mennea da Barletta, *verso i 36 e, se correrà sulla* pista olimpica di Seul, li avrà festeggiati da quattro mesi

Pietro Mennea sta per entrare nei *Guinnes* dei primati come il più longevo dei velocisti e come colui, tra gli scattisti, che per primo è riuscito a frequentare cinque Olimpiadi Il campione ha infatti assaporato l'ambiente e lo spirito dei Giochi nel '72 a Monaco di Baviera Ha corso nel '76 a Montreal Ha vinto nell'80 a Mosca Ci ha provato – tra un ritiro e l'altro della sua tormentata carriera – a Los Angeles

Il responso di Canberra non significa nulla se lo osserviamo sotto il profilo tecnico Anche perché è poco probabile che il veterano di cento battaglie si presenti ai Giochi sulla distanza più breve Tra lui e Ben Johnson c'è l'oceano Vuol dire moltissimo sul piano umano, dei perché e del come si riesca ad avere molte motivazioni così terribilmente efficaci a un età che vede gli altri scattisti già da anni e anni nelle schiere degli «ex»

Pietro Mennea disse una volta che la cosa che sapeva far meglio era correre Si è ritirato per gettarsi nella vita di tutti i giorni la *nostra* vita Era disgustato Ed è tornato a correre, forse ugualmente disgustato dalla *bagarre* che lo ha accolto nella *nostra* vita Ha perso un sacco di tempo in questo gioco curioso di smettere e di ricominciare E se è *vero che gli anni sembrano* non passare per lui è anche vero che può gestire – più che l'immagine del campione immortale – il sogno del record dei record cinque Olimpiadi Ma può anche divertirsi a seminare il panico tra i giovanotti che hanno provato a raccoglierne l'eredità senza riuscirci Mentre Pietro Paolo *correva e vinceva nell estate* australe, Pierfrancesco Pavoni non sapeva far brillare il fresco record europeo delle 50 yarde impegnato a Madrid il giovane romano si fermava quasi subito per non aver saputo fissare bene il blocco di partenza

La presenza di Mennea ai Giochi di Seul sui 200 metri avrebbe il sapore dell'accusa verso i giovani eredi, costretti a farsi da parte e quindi incapaci di ereditarne il peso tecnico E tuttavia i dati son lì, nitidi, solari, ineccepibili Al vecchio campione il cuore deve essersi messo a cantare quando si è accorto di aver distanziato di quattro metri l'australiano Mark Garner che pochi giorni prima lo aveva sconfitto sulla distanza doppia Allora Mennea finì terzo e dopo la gara disse «ho fatto schifo»

Quattro metri a uno dei più bravi scattisti australiani dicono assai di più del 10' 1 col quale ha vinto E ancora di più dice la voglia smisurata di correre la quinta Olimpiade di una carriera infinita Adesso parteciperà ai Campionati australiani dove cominceranno a *pesarlo* col cronometro elettrico Ne sapremo di più e ne saprà di più E tuttavia, vada come vada, il gioco per i Giochi sembra fatto, anche se magari decideranno di impegnarlo soltanto in staffetta

E dopo Seul si ritirerà per la centesima volta E poi tornerà, per dimostrare che si può vincere anche a quarant anni E non capiremo se ci prende in giro o se fa sul serio quando tenterà di spiegarci il perché In effetti il perché è suo e noi non lo conosceremo mai

E intanto l uomo corre, impreca, vince Agli scattisti servono i riflessi, roba da giovanotti *Lui sfida anche i riflessi* Sembra quasi che abbia imparato ad allenare qualità che in genere si spengono col correre degli anni

Nuovo significativo gesto del giocatore contro l'«apartheid» in Sudafrica
Consegnato un messaggio per il leader nero a un membro del Congresso. Ma Milanello ignora...

Gullit scrive a Mandela e tira una pallonata a Botha

Ieri a mezzogiorno Benny Nato, rappresentante in Italia del partito di Nelson Mandela, il leader nero simbolo della lotta contro l'«apartheid» in Sudafrica, si è incontrato a Milanello con Ruud Gullit. Lo *ha ringraziato per aver voluto dedicare il «pallone* d'oro» a chi lotta contro la segregazione. Un messaggio di Gullit sarà fatto arrivare in Sudafrica a Mandela.

GIANNI PIVA

MILANELLO Si sono incontrati in mezzo ad un campo di pallone con un sorriso ed una stretta di mano Di fronte ai fotografi era più a suo agio il giocatore famoso, ma per Ruud Gullit non è stato certo un atto spettacolare ricevere la visita di Benny Nato il rappresentante in Italia del partito del Congresso, il partito di Mandela l uomo simbolo della lotta dei neri sudafricani contro il governo razzista di Botha Gullit ha incontrato Benny Nato con la naturalezza e la piena consapevolezza dell importanza del suo gesto con la quale poche settimane fa ha dedicato il «pallone d'oro», il premio più importante della sua carriera, all'uomo che guida la lotta contro la segregazione Un gesto che nessuno si aspettava, nessuno del suo ambiente, nessuno di chi in tanti anni ha visto il mondo del calcio brillare per la più netta separatezza da quelli che sono i temi dell'impegno civile e politico

Per Gullit la cosa più stupefacente continua ad essere il fatto che il suo gesto abbia suscitato stupore Anche ieri a chi gli chiedeva «perché?» ha risposto «Ma questa è una domanda sciocca Lì in Sudafrica c'è una situazione terribile, perché io non dovrei fare questo?»

L'incontro tra Benny Nato e Gullit è la conseguenza di quel gesto pubblico in omaggio alla *battaglia politica di Mandela* e sarà la premessa per un contributo a quello che il movimento contro l apartheid tenta di fare in Sudafrica Un messaggio di Gullit non solo sarà inviato a Mandela ma sarà soprattutto reso pubblico in Sudafrica dove per ore nessuno sa che un personaggio dello sport, ben conosciuto dai sudafricani anche bianchi, è schierato contro il regime di Botha Forse arriverà in Sudafrica anche la fotografia con Gullit e Nato che si stringono la mano a Milanello mostrando un manifesto in cui si chiede la salvezza per i «sei di *Sharpeville!», sei neri tra cui* una donna, condannati a morte dal regime dopo un processo senza prove per l uccisione di un vicesindaco nero collaborazionista avvenuta nell'84 Uno dei condannati a morte

Ruud Gullit e Benny Nato ieri a Milanello

guarda caso è un giocatore di calcio, Francis Don Mokhesi, condannato al patibolo anche se quel giorno era a casa bloccato da un infortunio «Sarebbe una bella cosa se ci fosse una mobilitazione anche tra i calciatori contro queste cose» ha detto Gullit dopo il breve incontro con Benny Nato Ma lo ha detto con il tono di chi auspica l'avverarsi di un sogno impossibile come in quel video girato in Olanda dove lui, Gullit, immagina di tirare un rigore e di avere di fronte, come portiere, il presidente Botha E il suo tiro è mirato e potente e stacca la testa a quel simbolo di razzismo

In questi mesi Gullit ha capito che quello che per lui è scontato, dare un piccolo aiuto a chi lotta contro l'apartheid, non scuote più di tanto chi gli sta attorno, i compagni *di gioco, chi vive sprofondato* nel pallone Non a caso, fotografi a parte, l'incontro con Benny Nato è stato un atto assolutamente privato per tutti a Milanello era solo una normale giornata di allenamento

Viareggio

Pareggiano Torino e Steaua

VIAREGGIO Ieri è stato inaugurato allo stadio viareggino il torneo giovanile di calcio «Coppa carnevale» di Viareggio con la partita Torino-Steaua di Bucarest finita in parità (1-1) I granata hanno creato diverse occasioni-gol ma ad andare per primo in vantaggio è stato lo Steaua con Mitu (20) Bresciani ha *poi ristabilito le distanze al* 32' Notati in tribuna il presidente della Figc, Matarrese e il tecnico della nazionale Azeglio Vicini Un dirigente della giovanile dell'Inter, Giuseppe Altrocchi, di 63 anni, è stato colpito da ictus cerebrale mentre si trovava in un albergo di Viareggio È stato ricoverato in gravi condizioni alla clinica neurochirurgica di Pisa

Questo il calendario delle partite di oggi GRUPPO 1 Fiorentina-R Glasgow (Signa, ore 15), Genoa-Espanol (Albenga, ore 15) GRUPPO 2 Milan-Porto (Massa, ore 15), Roma Stoccarda (La Spezia, ore 15) GRUPPO 3 Inter C Messico (Poggibonsi, ore 15), Parma-Partizan (Parma, ore 15) Napoli Dukla (Viareggio, ore 15)

Donadoni «milanista» fino al '90

Roberto Donadoni (nella foto) vestirà la maglia del Milan almeno fino al giugno del 1990 La società rossonera e il centrocampista hanno siglato l'accordo ieri sera Nessun problema sulle modalità, come già era avvenuto per Baresi e per l allenatore Sacchi del resto, Berlusconi ha sottoposto a tutti un contratto bianco Riserbo assoluto della società sui particolari economici

Nati-Esparragoza la Fininvest s'arrabbia

La Fininvest ha spedito un telex all'organizzatore del match Nati Esparragoza, Jim McCann chiedendo serietà e soprattutto puntualità nella messa a punto della sfida mondiale In sostanza, una sorta di ultimatum: la Fininvest, fra l'altro, deve garantire il supporto televisivo dell incontro entro la mezzanotte di domani La precauzione si è resa necessaria dopo che la Fininvest aveva a sua volta ricevuto un telex dalla Florida, in cui veniva indicato genericamente il 14 febbraio come data dell'incontro senza peraltro l'indicazione del luogo e dell'ora Per la cronaca, il match di Nati, valevole per il mondiale Wba dei piuma, è stato già rinviato tre o quattro volte.

Il trotto non fa sciopero Commissario all'Unire?

Le riunioni di trotto di questo week end si svolgeranno regolarmente I sindacati hanno infatti deciso di *far* rientrare lo sciopero programmato «perché si sono registrati – dice un comunicato – sensibili passi avanti sul problema delle qualifiche dei dipendenti delle scuderie, grazie alla mediazione della presidenza Unire Le parti sono state riconvocate per l 11 febbraio» Intanto, sempre sul fronte ippico, si sono diffuse voci sulla possibilità di un commissariamento dell'Unire

In giugno si farà Tyson-Spinks

Ventidue miliardi di lire a Mike Tyson, diciassette a Michael Spinks queste le borse che i due pugili statunitensi riceveranno per incontrarsi nel giugno prossimo per il titolo mondiale *unificato dei pesi massimi.* Data e luogo sono ancora da stabilire Tyson e Spinks sono entrambi imbattuti il primo dopo 33 incontri (31 vinti prima del limite), il secondo dopo 31 (21 per ko)

Tre Lancia al via del rally di Svezia

Oggi parte il rally di Svezia, seconda prova del campionato mondiale. La casa torinese Lancia, dopo il trionfo di 15 giorni fa a Montecarlo, si presenta alla partenza con tre vetture due Delta *Hf* 4WD del Martini Racing saranno affidate a Markku Alen e Mikael Eriksson, una Delta del Jolly club Totip sarà invece condotta da Alessandro Fiorio La concorrenza è ampia e qualificata: 4 Mazda (Salonen, Mikkola, Carlsson e Sundstroem i piloti), la Ford di Blomquist (pluri vincitore della kermesse svedese), l'Audi, la Citroen *Ax Sport*, i Opel kadett Il rally si concluderà sabato dopo tre tappe per complessivi 1669 km., di cui 499 in 36 prove speciali

Atletica indoor, primato della Tuzzi

Vittoria delle Fiamme Oro di Padova in campo maschile e della Sisport Fiat Torino in quelle femminile ai campionati indoor di atletica che si sono svolti nel palasport di Genova È stato anche battuto un primato nei 60 ostacoli donne Carla Tuzzi (Cises Frascati) ha vinto in 8'31 (p primato, Lombardo 8'33) Da segnalare la vittoria di Mei nei 1500 (3'44'19) davanti al giovane Di Napoli Ullo ha preceduto Madonia nei 60 maschili; la Masullo ha vinto nei 60 donne Al campionato hanno partecipato circa 200 atleti

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. 14 35 **Oggi sport**, 18 30 **Tg2 Sportsera**; 20.15 **Tg2 Lo sport**, 23 45 **Basket, da Lignon (Svi), differita di Svizzera-Italia per il campionato europeo**

Raitre. 10 30 **Hockey su ghiaccio, da Canazei, Cavit Fassa-Dolzan Fiemme per il campionato italiano serie A; 16.00 Fuoricampo, 17 30 Tg3 Derby.**

Retequattro. 23 35 **Golf, differita del campionato professionista degli Stati Uniti.**

Tmc. 13 30 **Sport News e Sportissimo**; 19 55 **Tmc sport**; 22.30 **Pianeta neve, 23 00 Calcio, sintesi di una partita della Coppa d'Inghilterra.**

Odeon. 22 30 **Calcio, quarti di finale della Coppa del Re; 23.00 Catch, campionati mondiali.**

Il tedesco della Roma sarà multato per la «fuga»

Voeller e il «Krande malintezo», cronaca di un mistero buffo

MARIO RIVANO

Roma Il mistero Voeller è un mistero buffo Non tanto per la chiacchierata «fuga all'ospedale» del tedesco ferito ma soprattutto per il modo in cui la vicenda si è conclusa Voeller, infortunatosi alla vigilia della partita col Cesena (la diagnosi del medico sociale Alicicco fu «contrattura all'adduttore della coscia destra»), era tornato in Germania per farsi curare dal fisioterapista di fiducia Ma ufficialmente, alla Roma nessuno ne sapeva niente né Alicicco né il consigliere Marino, né tantomeno il presidente Viola Una fuga? Il mistero dura tre giorni Di ritorno da Francoforte nella notte di martedì Voeller scopre (con sorpresa?) di esser *stato sbattuto sulle prime* pagine dei giornali «Krande malintezo Andato Cermania a curarmi e avvertito Alicicco mia assenza per tre giorni» Benissimo, ma la Roma non gradisce, non ci sta Perciò ieri a Trigoria doveva andare in onda una sorta di processo sommario per stabilire colpe ed eventuali sanzioni Voeller aveva avvertito effettivamente il dottor Alicicco? E Alicicco, se sapeva tutto come afferma Voeller, perché non aveva avvertito la società? Il mistero, partendo da queste premesse, era davvero un po' buffo Ma il presidente Viola non aveva voglia di scherzare Nelle sue parole, molto italiano e poco «violese» «Il contratto federale specifica che un giocatore non può recarsi fuori sede, pur usufruendo di un permesso generico, senza il benestare ad hoc della società Se poi Voeller intende farsi curare da un medico di sua fiducia, dopo aver avvertito il medico della società, al rientro deve portare con sé una certificazione un eventuale peggioramento delle sue condizioni fisiche, sarebbe infatti sanzionabile Al medico, inoltre, spetta la decisione sull opportunità di queste visite Conclusione? «Le responsabilità – ha detto Viola dopo un giro di parole – sono da suddividersi così 80% alla società 20% a Voeller» Amen Ma il presidente ha voluto concedersi un po di «violese» «Voeller? Quando uno pecca, l'avvocato di fiducia dice sempre che era in buona fede» Traduzione il tedesco con ogni probabilità si beccherà una bella multa Giusto o non giusto? «Fedremo, fedremo» dirà poi, in altra sede, un Voeller che ci è sembrato voglioso di pagare come di farsi curare da Alicicco Però c'è almeno una consolazione per Liedholm, che in questa vicenda si è tenuto prudentemente fuori, e per i tifosi romanisti Voeller domenica con l Avellino forse ci sarà Si sta allenando con cautela ma sembra già in discrete condizioni Torniamo al mistero buffo In pratica non è stato chiarito nulla Alicicco e Voeller si erano parlati? Per quanto il calciatore si esprima ancora con un italiano approssimativo, sembra impossibile che non abbia saputo spiegare che «andava via per tre giorni» Il medico, che nei giorni scorsi aveva sempre ripetuto di non sapere nulla, ieri ha avuto un fitto colloquio a pranzo con Viola, Marino e Sormani Un pasto forse indigesto, se è vero che il sanitario romano se ne è andato di umor nero spiegando, anzi urlando ai cronisti «Non ho proprio niente da dire» Ma era paonazzo in volto e ci è sembrato che delle cose da dire sul «Krande malintezo» ne avrebbe invece avute molte

Fermo 2 turni

Virdis, anche una multa dal Milan

MILANO Squalifica per 2 turni al rossonero Virdis Multato per diversi milioni dalla società, per aver offeso un guardalinee Un'ammenda di 80mila lire accompagnata da una ammonizione gli è stata affibbiata anche dal giudice Un turno a Jozic (Cesena) Bennini (Pescara), Di Chiara (Fiorentina), Faccenda e Paciocco (Pisa), Verza (Verona) In B 3 turni a Cancola (Genoa), una a Beccaiossi e Corini (Brescia), Borrello e Nicolini (Catanzaro), Brunetti (Lazio), Casagrande (Padova), Chierico (Udinese), Chiorri (Cremonese), Costantini (Triestina), Marangon (Samb), Paolucci (Taranto), Parpiglia (Lecce) e Salvadori (Atalanta) Gli allenatori Materazzi del Pisa e Mondonico dell'Atalanta sono stati squalificati fino al 10 febbraio La Fiorentina è stata multata di 40 milioni per lancio di bottiglie e monete Ben 65 gli squalificati tra C/1 e C/2, mentre per la partita Alessandria Novara ogni decisione è stata rimandata.

Domani riunione con Gattai

Accordo in vista tra Coni ed Enti di promozione Nascerà un Super comitato

ROMA Il dibattito tra Coni ed Enti di promozione sportiva sembra in positiva fase di evoluzione Domani alle 11 i rappresentanti delle 13 organizzazioni che rivendicano un ruolo di responsabilità nel movimento sportivo italiano incontreranno il presidente del Coni Arrigo Gattai che sarà accompagnato dal segretario generale Mario Pescante e dalla «Commissione Nostini» la stessa che nel Congresso olimpico si è occupata della legge quadro sullo sport

Sembra che proprio su una delle proposte formulate dal documento conclusivo del Congresso si stia profilando, secondo quanto detto ieri da Arrigo Gattai un accordo che soddisferebbe tutti Verrebbe creato un «Comitato per la promozione e lo sviluppo delle attività sportivo ricreative» composto dai presidenti di tutti gli Enti di promozione e da un pari numero di presidenti di Federazione (e cioè di membri del Consiglio nazionale del Coni) La presidenza spetterebbe al presidente del Coni che sarebbe affiancato da due vicepresidenti a rappresentare gli Enti di promozione Sarebbero questi due vicepresidenti a entrare a far parte a pieno titolo del Consiglio nazionale del Coni magari con meccanismi di rotazione In sostanza il Coni finirebbe per accettare il principio degli Enti nel Consiglio ma non sulla base della richiesta originaria che li voleva tutti e 13 a decidere sulla politica sportiva assieme ai presidenti delle Federazioni

Ciò dovrebbe accontentare anche il ministro Franco Carraro che ricordò come la delega dello Stato al Coni fosse globale e quindi comprensiva anche dei temi della promozione dello sport

Caro Gattai, non ci hai convinto

NEDO CANETTI*

«Pausa di riflessione» questa è la fase nella quale siamo entrati a proposito della contrastata vicenda della legge sull ordinamento sportivo, contrassegnata – com è noto – anche da una divergenza piuttosto netta (palesatasi in tutta la sua evidenza nel recente Congresso olimpico), tra il ministro Franco Carraro e il suo successore alla presidenza del Coni Arrigo Gattai L armistizio dovrebbe servire – stando ai diretti interessati forze politiche comprese – per portare a soluzione la questione centrale che divide il movimento sportivo l ingresso degli Enti di promozione sportiva nel Consiglio nazionale del Coni Raggiunto infatti l accordo su un punto di per sé importantissimo quale è il riconoscimento e il finanziamento – per legge – sempre con i soldi del Totocalcio come avviene d altronde per il Coni e per le Federazioni degli Enti di promozione si deve deliberare attraverso quale forma si concretizzerà la loro partecipazione *alla definizione* e alla direzione della politica sportiva del paese

Se il movimento sportivo deve essere unitario, e se il Coni – per delega dello Stato – rappresenta il centro di questa unità per quanto riguarda *tutte le attività sportive del paese* è evidente che nel posto di comando rappresentato – ovviamente – dal Consiglio nazionale del Comitato olimpico, debbano essere presenti le diverse componenti del movimento sportivo Noi che dell autonomia del movimento sportivo (leggi Coni) siamo stati da sempre fermi assertori riteniamo che sia questo il modo migliore per affermare tale autonomia Infatti, se il movimento non è unitario e si formano due poli ci vorrà sempre un autorità *superiore* per coordinare la politica sportiva che oggi è tutta da inventare ma che domani potrebbe venire ingloba ta nel sempre incombente ministero dello Sport da tutti oggi aborrito, ma che nel futuro chissà Però se il Coni non intende *assumere* questo compito *centrale*, l'alternativa è una nuova legislazione sportiva, che tolga al Comitato olimpico la delega per tutte le attività sportive e lo riporti viceversa ai suoi precisi compiti d istituto (come avviene in tutti gli altri paesi del mondo) compiti che sono appunto le Olimpiadi, lo sport federale, i campionati Per il resto debbono essere chiamati in causa lo Stato le Regioni gli Enti locali la scuola e gli Enti di promozione Noi siamo orientati verso la prima soluzione, perché – lo ripetiamo – ci sembra la strada migliore che rafforza allo stesso tempo autonomia e unitarietà del movimento sportivo Ma deve essere chiaro che non abbiamo sposato *per sempre* tale tesi mentre siamo d accordo con Carraro quando afferma che le cose non si possono fare a dispetto degli interessati

Quindi ci apprestiamo a combattere la nostra battaglia senza per questo alzare steccati pronti invece a muoverci su scenari diversi Oltre tutto, stando perlomeno a notizie recenti, il Coni ha aperto uno spiraglio e si accinge ad avanzare una sua proposta La nostra idea è quella di definire due tipi di parametri molto rigorosi (fermo restando che gli *Enti debbono avere uguali diritti*, ma anche uguali doveri, compresi i controlli sui bilanci) In base all attività e agli iscritti il primo punto è qualificante per il loro riconoscimento, il secondo – ben più severo – per il loro ingresso nel Cn con voto deliberativo Chi possiede tali parametri entra a pieno diritto nel Cn ma ne avrà anche chi riuscirà a raggiungerli a mano a mano Gli altri Enti avranno nel Cn voto soltanto consultivo Pero si parla di un Comitato paritetico (13 Enti e 13 Federazioni) che decidera sulla politica sportiva lo presiederebbe il presidente del Coni con due vice espressi dagli Enti, che entrerebbero nel Cn con voto deliberativo ovvero tutti gli Enti nel Consiglio ma avendo soltanto voto consultivo Una soluzione che ci lascia estremamente perplessi e ci fa stare guardinghi

* *Responsabile per lo sport del Pci*

Arbitri

Bergamo e Magni appiedati

MILANO Il designatore arbitrale ha punito immediatamente gli arbitri Magni e Bergamo facendoli restare a riposo domenica prossima La prassi vuole che dopo tre consecutivi arbitraggi ci sia una giornata di riposo Magni ne ha arbitrate due Bergamo una soltanto Il solo Paparesta rientra nei canoni regolamentari avendo diretto tre partite di seguito Comunque Napoli Pisa sara arbitrato da Coppetelli Milan Cesena da Luci Roma Avellino da Sguizzato Ma ecco l elenco completo Serie A Como Fiorentina Lombardo Empoli Inter Longhi MilanCesena Luci Napoli Pisa Coppetelli Pescara Juventus Baldas Roma Avellino Sguizzato Torino Ascoli Lanese Verona Samp Pezzella Serie B Bari Modena Fabricatore Barletta Piacenza Gava Bologna Lecce Agnolin, BresciaCalabro Beschin Cremonese Parma Esposito Genoa Arezzo Guidi Messina Padova Nicchi, Samb Lazio Frigerio, TarantoUdinese Pairetto Triestina Atalanta Cornieti

BREVISSIME

È morto Bruno Contarini. Il presidente della Rinascita Crc di Ravenna (che insieme al nostro giornale ed al Pedale Ravennate organizza il Giro delle Regioni) è improvvisamente deceduto ieri mattina a Ravenna. Contarini, 62 anni, dirigente sindacale e sportivo, aveva fatto parte della delegazione Emilia Romagna al recente Congresso olimpico

Belmondo d'argento. Ai campionati mondiali junior di Saalfelden (Austria) l azzurra Stefania Belmondo ha conquistato la medaglia d'argento nei 5 km di scr di fondo.

Operato Vazzoler. Il capitano della squadra di basket Benetton (A1), Paolo Vazzoler, è stato operato a Treviso per la riduzione della frattura alle ossa nasali

Bilardo, no al Barcellona. Dopo Cruyff, il Barcellona ha cercato di ingaggiare il Ct dell'Argentina, Carlos Bilardo, offrendo un contratto triennale Risposta del Ct «No»

Lo scudetto del '27. In un'interrogazione al ministro Carraro, il deputato Msi, Berselli, ha chiesto che lo scudetto del 1927, non assegnato per un episodio di corruzione del Torino, sia attribuito al Bologna.

Protesta Campana. Il presidente dell'Aic, Sergio Campana, ha inviato una nota di protesta a Matarrese e Campanati per le «inopportune dichiarazioni» di Gussoni, dopo Ascoli-Napoli, sulle «sceneggiate» di Bagni

Vince Antibo. Salvatore Antibo del Cus Palermo ha vinto la 28esima edizione del Giro podistico internazionale «Trofeo S Agata» precedendo l'olandese Dirks e il keniano Kipsang

Convocato Feoli. Il Ct della nazionale azzurra di pallanuoto, Dennerlein, ha convocato per la trasferta a Duisburg, Feoli per rimpiazzare Postiglione

Sporting licenzia allenatore. Lo Sporting Lisbona, avversario dell Atalanta nei quarti di Coppa Coppe, ha sostituito l'allenatore Burkinshow con Antonio Morais.

Ruta del Sol. Arrivo in volata nella prima tappa della Ruta del Sol, Cadice-Dos Hermanas di 159 km ha vinto il belga De Jonkeere, Saronni si è piazzato sesto

In Colombia uccide, fa politica, regge l'economia
La mafia della cocaina lancia una sanguinosa sfida allo Stato per evitare la legge che consente l'estradizione in Usa

Il partito dei narcotrafficanti

Dopo l'assassinio del procuratore generale della Repubblica, tra mafia della cocaina e Stato colombiano sembra essere di nuovo guerra. Oggetto dello scontro: la legge che consente l'estradizione verso gli Usa dei boss della droga. Ma dalla nuova ondata di violenza emerge qualcosa di ben più drammatico: la presenza di un «narcosistema» che va rapidamente rimpiazzando il potere legale.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO. «Siamo ormai al limite. Tra non molto allo Stato di diritto non resterà che spegnere la luce ed andarsene». Questo, poco prima di morire, aveva detto Carlos Mauro Hoyos, procuratore generale della Repubblica. Era il 30 dicembre e, proprio quel giorno, la giustizia colombiana, incurante dello scandalo internazionale, aveva deciso di festeggiare il nuovo anno del più vecchio dei modi: rimettendo in libertà Jorge Luis Ochoa, capo riconosciuto di quel «Cartello di Medellin» al quale si deve l'80 per cento della distribuzione di cocaina sui mercati mondiali. Hoyos aveva dato voce *all'indignazione di un paese* che non si rassegna a vivere nell'arbitrio e nel terrore. Aveva fatto aprire un'inchiesta sulla liberazione di Ochoa, aveva minacciato rimossioni e castighi, preannunciato provvedimenti drastici. E per lui, quasi subito, la luce si è spenta davvero. Il pomeriggio del 25 gennaio, proprio a Medellin, un commando armato lo ha sequestrato, massacrando i due uomini della scorta. Poche ore dopo, anche il suo corpo è stato ritrovato, crivellato di colpi, ad una ventina di chilometri dalla città. È la più illustre vittima del narcotraffico dal novembre dell'84, quando venne ucciso, in un agguato a Bogotà, il ministro della Giustizia Lara Bonilla. Come Bonilla, Hoyos era un uomo onesto. Onesto e terribilmente solo.

Ora, come tre anni fa, si torna a parlare di «guerra allo Stato». Un termine fatto proprio tanto dagli attaccanti – quel gruppo de «los extraditables», gli estradabili, che ha rivendicato l'assassinio di Hoyos – quanto da chi dovrebbe, per dovere istituzionale, vestire i panni del difensore. Oggetto dello scontro è quella controversa legge sulla estradizione che, approvata nell'84 da Betancur, venne poi cancellata per vizio di forma dalla Corte suprema, per essere infine rimessa in funzione, su pressione degli Usa, dall'attuale presidente Virgilio Barco. In base a questa legge, un anno fa venne spedito nelle prigioni della Florida Carlos Ledher Riva, responsabile del «dipartimento trasporti» del Cartello. E la stessa sorte sarebbe toccata, in questi giorni, a Jorge Luis Ochoa, uno dei grandi controllori del fiume di coca che, dalla Bolivia, dal Perù e dalla Colombia, corre senza sosta verso il grande mercato degli Stati Uniti.

Era stato arrestato in novembre a Bogotà grazie all'eccesso di zelo di una pattuglia della stradale, mentre, a bordo della sua Porsche, trascorreva un'allegra nottata in compagnia dell'aggregato militare dell'ambasciata honduregna (particolare questo non secondario: di un triangolo «Cartello di Medellin-Cia-contras» lungo le rotte dei rifornimenti d'armi agli antisandinisti si era molto parlato durante lo scandalo Irangate). Perché tornasse in libertà, comunque, evitando così gli inconvenienti di una estradizione verso gli Usa, era stato sufficiente che i suoi agguerritissimi avvocati presentassero al giudice un ricorso di «habeas corpus».

Ora, da un ignoto rifugio, sta probabilmente dirigendo la sanguinosa crociata degli «extraditables» contro «lo Stato venduto all'imperialismo». E crociata - «una crociata in difesa del futuro dei colombiani» – fu la parola che, sul versante opposto, usò anche il presidente Barco deplorando l'omicidio di Hoyos.

Medellin, Colombia. Il cadavere di una guardia del corpo di Carlos Mauro Hoyos, il procuratore capo colombiano ucciso in un agguato terroristico dalla mafia della cocaina

Questo linguaggio da guerra santa, tuttavia, nasconde una realtà assai più sfumata e, paradossalmente, tragica. Lungi dall'affrontarsi in una lotta senza quartiere, infatti, i due contendenti – lo Stato ed il narcotraffico – appaiono piuttosto come gli elementi centrali, ogni giorno più integrati e confusi, di un unico sistema: il «narcosistema», appunto, secondo una dizione di non recentissimo conio. Forse davvero, nella Colombia d'oggi, il confine paventato da Carlos Mauro Hoyos è già stato varcato. Forse la luce è già stata spenta. E, forse, ciò che la mafia va violentemente rivendicando in questi giorni non è che il rispetto di un «ordine» già vittoriosamente stabilito.

Il dubbio è legittimo. Ed è la stessa materia del contendere, la legge sull'estradizione, a fornirne una prima conferma. Costituzionalmente aberrante, la decisione di inviare negli Usa i responsabili di narcotraffico, di fatto «appalta» ad altri un fondamentale diritto sovrano – esercitare *giustizia punendo i colpevoli* – che, per complicità o per paura, come insegna la liberazione di Ochoa, la magistratura colombiana non è più in grado di esercitare.

Ma vi è di più e di peggio. Ed è questo. Il denaro del narcotraffico è ormai di fatto diventato una sostanziale fonte di sostentamento per l'economia colombiana. È quanto più solenni risuonano gli appelli per la «lotta alla droga» ogni giorno lanciati, tanto più generose appaiono le leggi destinate a favorirne la penetrazione e lo sviluppo. Una recente amnistia fiscale ha rivelato, per l'87, un flusso di capitali sotterranei molto superiore ai due miliardi di dollari. E si calcola che, attraverso la «ventanilla izquierda», lo sportello sinistro, del Banco de la Republica, almeno altrettanti siano stati «lavati» e reintrodotti nei circuiti normali. Grazie al narcotraffico, insomma, in Colombia – caso unico in un continente strangolato dal debito estero – i conti almeno parzialmente tornano. Al punto che, durante il vertice dei presidenti latinoamericani di Acapulco, il presidente Barco ha potuto permettersi di recitare il ruolo di «primo della classe», rompendo il già labile fronte dei paesi debitori. Noi abbiamo la possibilità di pagare, ha orgogliosamente rimarcato tra gli applausi delle banche creditrici. E pagheremo.

Nel linguaggio cinico del danaro, ormai, i narcotrafficanti sono semplicemente «inversionistas». E non sorprende ascoltare un alto dirigente liberale, Bernardo Guerra, parlare apertamente, nel nome sacro del libero mercato, della necessità di una «riconciliazione». O, ancora, leggere autorevoli editoriali del direttore di «El Tiempo», il più grande quotidiano del paese, che altrettanto apertamente invitano i suddetti «inversionistas» a partecipare al finanziamento di opere sociali. Così come non sorprende leggere sui «libri paga» sequestrati ad Ochoa lunghi elenchi di parlamentari, giudici, poliziotti, generali e burocrati.

Caso probabilmente senza precedenti nella storia, in Colombia una florida economia – stando almeno alla anodina ed ingannevole realtà delle cifre – va fiorendo sulle ceneri di una società in rapido processo di disintegrazione. Colta da improvviso benessere, la Colombia morì: potrebbe, domani, essere l'epitaffio. O più efficacemente, come con forse involontaria ironia disse il presidente dell'Associazione industriali, Fabio Echeverri: «L'economia va bene, è il paese che va male».

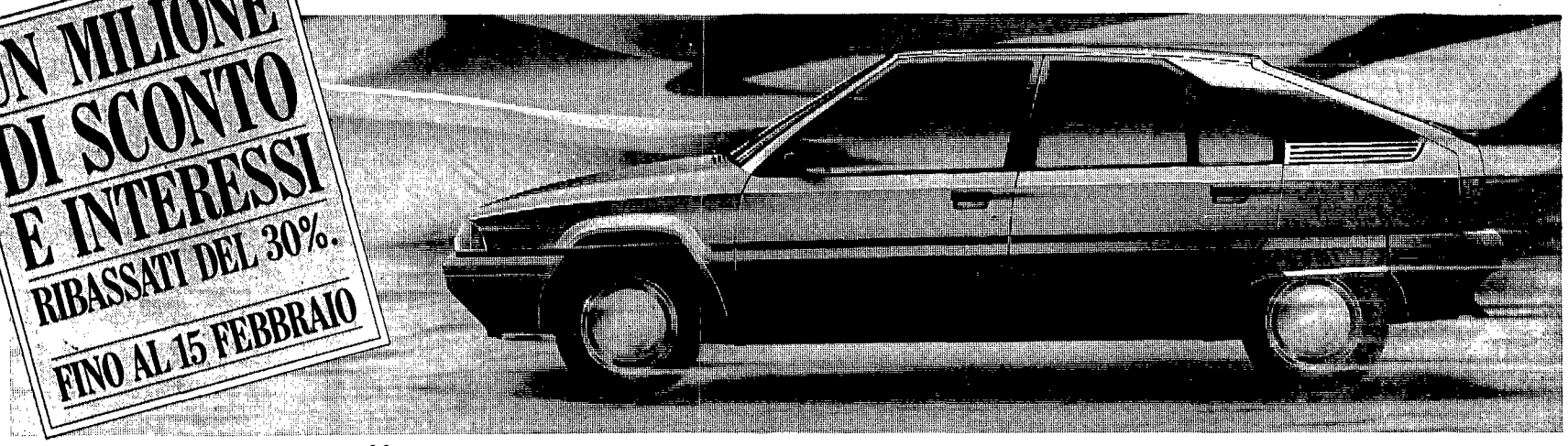
Quanto male lo dicono le cifre degli omicidi registrati nel 1987: oltre 11mila. Sono le cifre del silenzioso e sistematico massacro su cui va fondandosi il nuovo Stato. Uno Stato nel quale le vittime sono, ormai, i veri fuorilegge. Il procuratore generale Hoyos, il ministro Lara Bonilla, il direttore de «El Espectador» Guillermo Cano, il presidente della Union Patriotica Jaime Pardo Leal, le centinaia di sindacalisti, sindaci, militanti della sinistra, difensori dei diritti umani, guerriglieri usciti dalla clandestinità per *spezzare la spirale perversa* della violenza. Tutti gli uomini dell'«altra Colombia» che continua ad esitere, a combattere ed a morire. E, ancora, gli omosessuali, le prostitute, i mendicanti che, in una solerte opera di «pulizia sociale», i gruppi paramilitari vanno assassinando ad ogni istante nei sobborghi miserabili delle città.

Il «narcosistema» ha prodotto la sua narcoeconomia, ha varato narcoleggi che una efficiente narcopolizia è in grado di far rispettare ovunque. Distribuisce narcoprebende al sistema politico e narcoelemosine alla Chiesa cattolica (una delle più conservatrici dell'America Latina). Allieta il riposo domenicale del popolo con narcosquadre di football. Ma, soprattutto, è riuscito a diventare un elemento portante, l'ultimo e fondamentale sostentamento dell'esangue sistema di dominazione oligarchica che, da sempre, sbarra alla Colombia la strada della modernità e della democrazia.

Belisario Betancur, il presidente che precedette l'incolore Virgilio Barco alla guida del paese, aveva intuito il tragico declivio lungo il quale andavano precipitando gli eventi. E, aprendo il suo «processo di pace» alle forze della guerriglia (la più antica del continente), aveva timidamente cercato di spezzare la spirale della guerra e dell'arbitrio nell'unico modo possibile: allargando le basi asfittiche dello Stato, mettendo la Colombia in sintonia con i nuovi processi democratici che attraversano l'America latina. Un tentativo naufragato nel mare di mille attentati.

Ed ora, dopo la morte di Hoyos, la «guerra» contro il narcotraffico non ha saputo partorire che un nuovo mostro giuridico, uno «statuto della difesa della democrazia» che va a sovrapporsi a 42 quasi ininterrotti anni di «stato di assedio». Questa legge consentirà alla magistratura di condannare un «terrorista» sulla base di una semplice presunzione di colpa, ma non terrà in carcere un solo giorno *di più i narcotrafficanti* che, regolarmente arrestati, altrettanto regolarmente sono stati rimessi in libertà. Ad applicarla sarà, tra gli altri, quel ministro della Difesa, Samudio Molina, che, secondo quanto si dice, nel marzo scorso si incontrò proprio con gli uomini del Cartello di Medellin. Ordine del giorno: nuovi finanziamenti ai gruppi paramilitari che «combattono la sovversione». Signori, questa è la Colombia.

CITROËN AFFARI E FINANZA



CITROËN BX. NIENTE PUO' FERMARLA.

Niente può superare il confort di BX, la tenuta di strada delle sue sospensioni idropneumatiche, il suo record di abitabilità. BX non si ferma ai distributori, perché percorre quasi 20 chilometri con un litro di benzina (BX 11 a 90 km/h) e addirittura 21 chilometri con un litro di gasolio (BX 17 a 90 km/h).

BX non si ferma in officina perché, anche per volare ai 218 km/h della favolosa BX 19 GTi 16 Valvole, bastano due ore di manutenzione ordinaria ogni 20.000 chilometri. E con BX, anche le novità non si fermano mai. Infatti, fino al 15 febbraio, Citroën vi propone un affare irresistibile: un milione di sconto per tutte le 12 versioni di BX: benzina, diesel e break, disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën. E sempre fino al 15 febbraio, potete acquistare una BX già scontata pagando soltanto IVA e messa su strada, tutto il resto in comode rate, grazie alle *fantastiche proposte finanziarie a tasso* agevolato, con un taglio del 30% sugli interessi rispetto ai tassi Citroën Finanziaria in vigore al 2.1.1988*. È un'offerta eccezionale, non cumulabile con altre iniziative in corso, che vi permette di aggiungere al milione di sconto sul prezzo di listino, anche un favoloso risparmio sugli interessi (es.: con un capitale finanziato di 9.600.000 lire in 48 rate al tasso fisso annuo del 10,8%, risparmiate 1.872.000 lire). Correte ad acquistare una BX dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën. Con offerte così, niente può fermarvi.

ALCUNI PREZZI CHIAVI IN MANO SCONTATI DI UN MILIONE IVA INCLUSA	
BX 11 (1124 cc.)	L. 12.425.000
BX 14 RE (1360 cc.)	L. 14.706.000
BX 17 D (Diesel 1769 cc.)	L. 14.711.000
BX 16 RS Break (1580 cc.)	L. 17.223.000

*Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE CITROËNASSISTANCE 24 ORE SU 24